



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





600009395W



Sci. 440









# MEDAGLIERE GEROSOLIMITANO

OSSIA

Raccolta delle Medaglie e Monete  
coniate dai Gran-Maestri  
dell'Ordine Gerosolimitano  
IN RODI ED IN MALTA

PER

P. G. F. FURSE

Deputato Assistente Intendente Generale nelle Truppe di  
Sua Maestà Britannica.



MALTA, MDCCCLXIV.

Traduzione e Riproduzione interdetta.  
*Quest'Opera è messa sotto la protezione  
delle leggi internazionali sopra la stampa.*





---

Tipografia  
ALBION PRESS.  
*A.*

---

QUESTE MEMORIE NUMISMATICHE  
DI  
UN ORDINE TANTO ILLUSTRE  
SONO DEDICATE  
A SUA EMINENZA REVERENDISSIMA  
*Al Cardinale Nicola Wiseman*  
ARCIVESCOVO DI WESTMINSTER  
GRAN PRIORE  
DELL' ORDINE GEROSOLIMITANO  
IN  
INGHILTERRA.

---



## *Al Cortese Lettore*

**L**A mancanza di alcuna Opera la quale trattasse delle Medaglie e Monete emesse dall'Ordine dei Cavalieri di Malta, ed i consigli di alcuni amici, i quali mi assicuravano che farei cosa grata ai Maltesi qualora radunassi in un libro i disegni e notizie che possedeva sopra la zecca di Malta, mi hanno incoraggiato a pubblicare questa memoria.

Una delle ragioni le quali mi furono addotte, era che questi monumenti di un'Ordine altre volte sì illustre erano sconosciuti, stante la loro dispersione nelle varie collezioni; e che sarebbe grandemente da desiderarsi un trattato il quale li mettesse tutti a giorno.

Diverse ricche collezioni di Medaglie e Monete dell'Ordine Gerosolimitano, esistenti in Malta, fanno fede della cura colla quale furono conservati questi ricordi di un'Ordine tanto celebre.

Nel fare indagini sulle Medaglie dei Cavalieri di Malta mi venne fatto conoscere che, all'eccezione di un lavoro del Dottor Friedlaender, scritto in Tedesco e tradotto in Francese, e di alcune menzioni parziali in varie opere, non havvi un libro il quale tratti per intero delle Monete coniate dall'Ordine in Rodi.

Alcune scoperte di Monete coniate dall'Ordine in Rodi, diverse delle quali mi sono capitate nelle mani, mi hanno reso abile a completare questa parte della collezione.

Ho dunque creduto bene di dare tutte le Medaglie dalla conquista di Rodi, e spero che i miei deboli sforzi saranno ricevuti con indulgenza.

I Cenni Storici sulla vita dei Gran Maestri sono stati raccolti principalmente dalle opere del Bosio, Paoli, e Vertot; e gli archivi Pubblici hanno fornito le notizie Storiche sulla zecca di Rodi e di Malta.

Colgo questa occasione onde ringraziare le persone le quali hanno messo a mia disposizione le loro collezioni, e mi hanno dato in questa guisa il mezzo di far conoscere molte interessanti Medaglie. Nel far questo la Signora W. Strickland, Don Francesco Falzon, ed i Signori Calleja Schembri e G. E. Buonavita, presso i quali trovansi le più ricche collezioni; hanno molto contribuito alla buona riuscita di questa memoria.

Il Signor Cesare Vassallo LL.D., ed il Signor L. Vella LL.D., mi hanno pure molto assistito, col portare a mia cognizione varie autorità e note manuscritte che si trovano nella Publica Libreria e negli Archivi di Malta.

*L'AUTORE.*

---

---

# IL MEDAGLIERE GEROSOLIMITANO

OSSIA

RACCOLTA DI TUTTE LE MEDAGLIE  
E MONETE CONIATE DAI GRAN MAESTRI DELL'ORDINE  
DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME  
IN RODI ED IN MALTA.

---

## *INTRODUZIONE*

**L'**ORDINE dei Cavalieri Spedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme data dal 1113, epoca alla quale S. S. Pasquale II, nominò Gerardo Tunc Preposto di S. Giovanni di Gerusalemme, e fondatore e capo dei Spedalieri.

Questo pio fondatore era già da più anni in Gerusalemme, ove impiegava il suo tempo nel somministrare assistenze ai malati nello Spedale, che alcuni ricchi negozianti di Amalfi avevano, una cinquantina d'anni prima, eretto come ricovero ai pellegrini che facevano il viaggio di Palestina.

Dopo la presa di Gerusalemme da Goffredo di Bouillon, molti Cavalieri di alto rango nell'armata Cristiana, animati dal suo esempio, si unirono a lui per soccorrere i crociati malati e feriti, e che la pietà di Gerardo avea raccolto nello Spedale suddetto.

Morto Gerardo il suo successore Raimondo du Puy vide bene che questi nuovi Spedalieri nutrivano ancora in loro seno desiderii di guerra e di gloria. Era il tempo delle crociate, e Raimondo presto s'accorse di tutto il bene che potea ritrarsi coll'apportare alcune modificazioni alle regole primitive. Fu allora che, oltre i voti di ubbidienza, carità e povertà; questi Spedalieri assunsero quello di prendere le armi in difesa della religione.

L'Ordine fu diviso in tre classi, in preti o elemosinieri, in fratelli serventi, che doveano sempre servire i malati; ed in Cavalieri, tutti uomini di nascita nobile, che doveano cingere la spada sotto l'abito monacale.

Questo fu il principio di un'Ordine che si rese tanto celebre per lo spazio di sette secoli, che operò tanti prodigi di valore, riempì il mondo Cristiano di meraviglia, ed infuse terrore agli Infedeli.

Gli Spedalieri d'allora in poi presero parte a tutte le guerre che si fecero in Palestina. Dopo la perdita di Gerusalemme avvenuta l'anno 1187, si ritirarono con il resto dell'armata Cristiana in San Giovanni d'Acri, l'antica Ptolemaide. Ivi dimorarono fino l'anno 1291, quando, dopo un'ostinata difesa, quella città cadde nelle mani dei Musulmani. Si ricoverò l'Ordine allora a Limisso nell'Isola di Cipro che Enrico II di Lusignano Re di Cipro e Gerusalemme, loro aveva concesso di fortificare, onde mettersi a ricovero dagli attacchi degli Infedeli.

Ma il terzo Gran Maestro che governò l'Ordine in Cipro, Guglielmo de Villaret, vicesimoterzo Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano, trovandosi con il Convento nell'Isola di Cipro, avea compreso tutte le difficoltà che l'Ordine incontrava sotto un Re così sospettoso, come lo era il Re di quell'Isola. Decise pertanto di trovar modo onde impossessarsi di un luogo da dove i Cavalieri potessero far guerra agli Infedeli, senza essere obbligato di ricorrere per soccorsi ai Sovrani d'Europa. Questi soccorsi divenivano di giorno in giorno più precari, stante le continue guerre che i Principi Cristiani si facean l'un l'altro.

Senza comunicare ad alcuno un disegno sì ardito, Villaret, fece vari viaggi onde esaminare le difese dell'Isola di Rodi, la quale più di ogni altra, gli parve adatta al suo disegno.

Riconobbe che ardua sarebbe l'impresa di conquistarla, ma non per questo si scoraggiò; al contrario si accingeva a metterla in esecuzione, quando fu colto da lunga malattia che lo menò al sepolcro.

Vedremo in progresso come Folco di Villaret, parente o come altri vogliono fratello del precedente, e suo successore, eseguisse questo disegno che gli era stato confidato.

La Storia Numismatica dell'Ordine cominciò colla presa di Rodi. L'Ordine, non avendo dritto di sovranità, non potè battere moneta durante il soggiorno in Palestina, e molto meno quando si era ricoverato in Cipro. Ma da una moneta pubblicata dal signor Lindsay (a), e spiegata dal Dottor Friedlander, archeologo rinomato in Prussia, si prova che l'Ordine incominciò ad usare di questo privilegio di sovranità dal principio del suo possesso di Rodi.

Da Villaret in poi abbiamo medaglie e monete di quasi tutti i Gran Maestri in Rodi e Malta, e vedremo fra breve che un sistema monetario fu stabilito di buon'ora sotto il governo di Elione di Villanova, a meno che non lo fosse sotto quello stesso di Villaret.

Nel preparare la storia numismatica di quest'Ordine Sovrano e Cavalleresco, altre volte sì illustre; e che servì come un propugnacolo a difendere il Cattolicismo e la Civiltà, contro le incursioni dei Barbari e degli Infedeli, si è adoperata ogni cura onde arricchirla di documenti storici, che valessero a provare quali regole fossero seguite nelle zecche di Rodi e Malta.

Ma quest'Ordine era più numeroso di difensori della Cristianità, che di scrittori, e scarse molto sono le memorie che ci rimangono.

Ve ne restano pertanto alcune le quali è da sperarsi saranno trovate convincenti, e che spiegano sufficientemente il valore e la portata delle varie monete che si coniavano in Rodi.

La descrizione di queste Medaglie è stata divisa in quattro parti. La prima tratta delle Monete e Medaglie coniate in Rodi. La seconda delle Monete emesse dall'arrivo dell'Ordine in Malta fino

(a) Notice of remarkable Medieval Coins. Cork 1849, ossia

Notizie sopra alcune Monete rimarchevoli del Medio Evo. Cork 1849: riportato da Friedlander nel suo libro "Beitrag zur älteren münzkunde," Berlino 1851.

all'accessione del Gran Maestro Manoel de Villena, sotto il quale il sistema monetario fu intieramente cambiato. La terza parte parlerà delle Monete uscite dalla zecca di Malta dall'accessione del Gran Maestro Manoel de Villena fino alla presa dell'Isola sotto Hompesh. La quarta finalmente comprenderà tutte le Medaglie commemorative le varie gesta dei Gran Maestri dopo l'arrivo dell'Ordine in Malta.

La descrizione di ciascuna Medaglia e Moneta sarà seguita dal grado di rarità delle medesime; ed è da osservarsi che si è giunto a fissare questi differenti gradi di rarità dopo un maturo esame fatto dalle persone le quali posseggono le più ricche collezioni di siffatte Medaglie.

Una particolarità da osservarsi è, che il nome dei Gran Maestri non è sempre scritto sulle monete di una maniera uniforme: Homedes è scritto egualmente come Omédès; ed il nome di La Valette si trova pronunziato in quattro differenti guise; Valette, Vallete, Valletta e Valeta.

Questo ha reso molto difficile il decidere in una maniera positiva come si debbano scrivere i nomi di diversi fra i Gran Maestri; e si è cercato di dare quelli che si riscontrano d'avvantaggio.

## ABBREVIAZIONI.

---

AV Aurum — Oro.

AR Argento.

Æ Aes — Bronzo ossia Rame.

T. Tavola.

R. 1 a 8 Gradi di Rarità. — R. 1. quando una Moneta è poco rara.  
R. 8. quando lo è molto rara.

R. U. Unica.

C. Gradi di conservazione nelle Medaglie.

*Le seguenti accennano le collezioni nelle quali le principali  
Medaglie si ritrovano.*

S. Mrs. Strickland.

F. Don Francesco Falzon.

CS. Signor Calleja Schembri.

B. Signor G. E. Bonavita.

Fu. Cabinetto dell'Autore.

L. Libreria Pubblica.

M. B. Museo Britannico.

M. F. Museo di Parigi. Biblioteca Imperiale.

V. Posseduta da varie persone.

---



## PARTE PRIMA

### *Dalla conquista di Rodi.*



XXIV.— I.

*Folco de Villaret.*

1307-23.

FOLCO DE VILLARET, successore e parente, ovvero fratello come altri vogliono, di Guglielmo de Villaret, fu nominato Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano l'anno 1307. Il suo Predecessore gli avea confidato le sue intenzioni circa l'impadronirsi dell'Isola di Rodi, e sua prima cura, dopo aver assunto l'incarico del Magistero, fu di condurre a buon fine questa intrapresa. Dopo aver percorso la Francia e l'Italia, per procurare assistenza, e dopo aver radunati i soccorsi contribuiti da varii Principi Cristiani, egli mise alla vela e si recò a Brindisi. Avea quivi radunato tutte le forze che aveva messe assieme; ma, desiderando tenere per il momento lo scopo di questa intrapresa celato al nemico, fece sparger la voce che fossero destinate ad una nuova crociata.

Avvertito pertanto dall'esperienza il Gran Maestro fece molta diligenza nella scelta dei guerrieri, e benchè gran numero si presentasse e d'Alemagna e di Francia, come pure d'Italia, limitò molto il numero dei suoi seguaci, ed unitivi i Cavalieri accorsi per prender parte a questa spedizione, se ne andò a Makri di Licia (l'antica Telmissos).

*Parte I.*

▲

Riposati ivi i suoi dalle fatiche del viaggio riprese il largo, e comparve dinanzi a Rodi. Alcuni storici raccontano (a), come prima di accingersi a quest'assedio Villaret spedisse da Makri all'Imperatore Andronico II, un ambasciatore per domandargli l'investitura della Isola sopra la quale esso regnava di nome soltanto; tutto il potere essendo stato usurpato dalla famiglia di Gualla la quale, sebbene col titolo soltanto di Luogotenente dell'Imperatore, vi regnava in una maniera assoluta.

Il Gran Maestro si obbligava a purgare il mare dai Corsari e a mettere 300 Cavalieri al servizio dell'Imperatore; Andronico vogliono ricusasse quest'offerta.

Siccome però non si trova alcuna menzione di questo fatto tanto nel Bosio quanto nel Paoli, i due autori più ragguardevoli in fatto di Storia dell'Ordine, è da credersi che questa ambasciata non fosse mai stata spedita.

Poco si conosce di questa spedizione. Sembra che l'assedio fosse molto faticoso e durasse per lo spazio di due anni; dappoichè, secondo Vertot, la Capitale cadde in potere dei Cavalieri il 15 Agosto 1310.

Sembra altresì che gran parte di quelle truppe le quali erano state contribuite dai Principi Cristiani, ovvero che aveano seguito di lor volontà il Gran Maestro se ne fossero ritornate, e che le forze del Gran Maestro si fossero ridotte alle truppe dell'Ordine. Ma Villaret non si scoraggiò per questo. Procurò imprestiti dai Banchieri di Firenze, e contribuzioni dalle Commende, e con questi soccorsi radunò nuove leve e ravvittovagliò l'armata che mancava di viveri. Dall'altra parte Andronico II, stimando che una volta gli fosse riuscito di respingere i Cavalieri, gli riuscirebbe facilmente di riacquistare il potere sovrano, spedì un'armata al soccorso degli assediati, ed i Cavalieri si trovarono fra due nemici.

Villaret si decise di dare un'assalto decisivo, e di vincere o morire; ed uscito dal campo mise in rotta le truppe che lo tenevano bloccato. Questa battaglia fu molto sanguinosa, entrambe le parti combattendo con gran coraggio e risoluzione.

(a) Pachymeros.

Libero di dietro, il Gran Maestro progredì con nuovo vigore l'assedio, e riuscì ad impadronirsi della Capitale, la cui sorte fu seguita dalla sommissione delle Isole adiacenti.

In questo frattempo gran disturbi erano insorti in Francia. Filippo il Bello, geloso del potere che si acquistavano di giorno in giorno i Templari, cercò tutti i mezzi di distruggerli.

Non entra nello scopo di queste memorie il trattare di queste vicende, eccetto che l'Ordine Gerosolimitano acquistò con la soppressione dell'Ordine dei Templari una gran parte delle loro possessioni. Ciò, e la presa di un territorio indipendente, rese l'Ordine, già illustre per tanti fatti d'armi, uno dei più possenti dell'Europa intiera. Il Papa loro avea concesso il privilegio di nominare l'Arcivescovo di Rodi, in caso di vacanza, e con una bolla loro diede la sovranità sopra il territorio acquistato.

È da questo tempo adunque che principia la storia numismatica dei Gran Maestri.

Ma le dovizie ottenute dalle rendite delle Commende trasferite all'Ordine per la soppressione dei Templari, e dalle prese che i vascelli dell'Ordine faceano di giorno in giorno sopra i bastimenti nemici, fu quasi fatale al ben essere dei Cavalieri. Il lusso, la indolenza, e l'amor dei piaceri prese il luogo della gloria, della guerra e della povertà. Il Gran Maestro più di ogni altro, inorgoglito delle sue belle intraprese, passava i suoi giorni nell'ozio e nei piaceri della tavola. Per fornire alle spese dei suoi gusti applicava le rendite dell'Ordine, cedendo parte ai suoi favoriti.

Una gran parte dei Cavalieri, non potendo aver ragione da lui, lo deposero ed elessero Maurizio di Pagnac Gran Maestro in sua vece. Villaret fece appello al Papa, il quale spedì due Commissarj a Rodi, e fece venire Villaret ed il suo antagonista in sua presenza ad Avignone.

Villaret incontrò dovunque fu di passaggio tutti i segni di rispetto dovuti alla gran riputazione che si era acquistata con la presa di Rodi; ed arrivato in Avignone, trovò che il Papa era più disposto ad essergli favorevole, che contrario.

Vedendo questo, Pagnac fu assalito da una gran melanconia, e partitosi dalla corte Papale si ritirò in Montpellier ove si ammalò, e

colla sua morte facilitò la decisione di questa disputa. I grandi servigi resi da Villaret indussero il Papa a trattarlo con tutta l'indulgenza che potea mostrargli, ed il Gran Maestro fu confermato nella sua dignità.

Sembra però che vi fosse un' <sup>o</sup> accordato segreto che il Gran Maestro fra un tempo limitato resignerebbe il Magistero. Il fatto sta che due anni dopo Villaret risegnò la sua carica e fu provveduto di una ricca commenda, indipendente da qualunque obbedienza al suo successore.

Morì a Montpellier in Francia nell'anno 1327.

---

ARMI. — Tre Monticelli Rossi sormontati da tre Corvi Neri in campo Rosso.

---

\* FR FVLCHO. D. VILLRTO. DI. GRA. — Il Gran Maestro inginocchiato davanti una croce patriarcale; ai lati della croce si trovano un *A* ed *o* greco: la croce sopportata da un *M* rovesciato; dietro il Gran Maestro le Lettere IRL. — \* n MRO HOSPITAL' QVT. SCI. IOHI — In un cerchio interno \* IHERIL. RODI. — Una Croce.

Argento. — *Tav. I, 1.* — R. U.

Questa Medaglia fu pubblicata per la prima volta dal Signor Lindsay come abbiamo veduto di sopra.

Paciaudi *(a)* cita un passaggio di un manoscritto di Francesco Baldassere Pegolotti, il quale nel 1334 viaggiava in Levante, ed ivi descrisse il valore delle monete che avevano corso in Rodi. — *Vedi Appendice nota A.*

---

*(a)* De Cultu S. Joannis Baptistæ, Pagina 319.

## XXV. — II.

## Elion de Villeneuve.

1319-46.

Il Papa Giovanni XXII dopo che Villaret ebbe risegnato la dignità di Gran Maestro, radunò il Capitolo dell'Ordine in Avignone, e tenendo in grande stima il Villanova, fece conoscere ai Cavalieri, che farebbero cosa prudente di eleggerlo. Elione de Villeneuve nato di una nobile famiglia di Provenza nel 1263, si arruolò all'età di 20 anni sotto le bandiere dell'Ordine, e fece grandi prodigi di valore in Terra Santa, specialmente all'assedio di Ptolemaide. Il suo coraggio, un gran zelo per la religione, la purità della sua vita, lo rendevano ben degno di occupare questa dignità.

Villanova in un Capitolo dell'Ordine tenuto a Montpellier divise i Cavalieri in sette Lingue: Provenza, Alvernia, Francia, Italia, Alemagna, Arragona ed Inghilterra. Questa divisione divenne in progresso di tempo funesta all'Ordine per le gelosie e le dissensioni di cui era cagione.

Intanto che il Gran Maestro, onde mettere in ordine i beni dati ai Cavalieri al tempo dell'estinzione dei Templari, era ritenuto in Europa, Gerardo de Pins, Luogotenente del Magistero, avea riportato nelle vicinanze di Rodi una gran vittoria Navale contro Orcan figlio del Sultano Ottomano. Questo Principe era un gran guerriero, ed ambiva molto di ridurre Rodi; conquista che gli sembrava agevole, avendo udito come i Cavalieri fossero fra se divisi. Pertanto, dopo aver radunato una flotta di 80 vascelli, si apprestò a quella intrapresa. Gerardo de Pins credè che gli sarebbe più facile vincere il nemico in mare, e montati non soltanto i Cavalieri e le truppe dell'Ordine, ma ancora tutti gli abitanti i quali erano capaci di portare armi, sopra le 4 Galere che si trovavano in porto e sopra i bastimenti mercantili che quivi erano, andò incontro al nemico. Sei Galere Genovesi arrivate a Rodi in quel frattempo,

presero parte alla battaglia, ove gran numero dei vascelli Turchi furono affondati e l'intera flotta fu dispersa in poco tempo.

Nel 1332 Villanova ritornò in Rodi, ove la sua presenza era divenuta molto necessaria, dappoichè nell'assenza del Gran Maestro gran parte dei Cavalieri si erano ritirati nelle loro Commende, ed il Tesoro dell'Ordine si era molto impoverito.

La vigilanza del Gran Maestro però rimise le cose ben presto nel loro pristino andamento; nuove fortificazioni furono erette, e le antiche furono riparate, contribuendo a questi lavori del suo proprio erario. Estinse pure i debiti dell'Ordine, debiti contratti per radunare le truppe necessarie alla conquista di Rodi, e per consolidare i beni avuti dalle possessioni dei Templari.

Gli ultimi tre anni della vita di questo Gran Maestro furono segnalati da varie vittorie riportate sopra i Turchi. Alla testa di venti mila soldati Villanova sconfisse il 30 Ottobre 1343 il Re di Marocco che comandava secondo alcuni un'armata di 66 mila uomini. Il 28 Ottobre dell'anno seguente il Priore di Lombardia, Generalissimo della flotta dell'Ordine, col soccorso dei vascelli del Papa e della Repubblica di Venezia prese Smirne, ove fu messa una Guarnigione Papale.

Villanova morì nel 1346 dopo aver governato l'Ordine per lo spazio di 27 anni, e nel 83 di sua vita.

---

ARMI. — Campo Rosso lozangato di Lance d'Oro, e seminato di Scudi pure d'Oro.

---

\* FR. ELION D' WILANOVA. DI. GRA. MR.—Il Gran Maestro in ginocchio d'avanti la Croce patriarcale.— *n* \* OSPTAL. S' IOHIS. IRLNI. QT. RODI.—La Croce ornata.

Aspro Argento.—*Tav. I, 2.*—M. B.—M. F.—Fu.

\* FR. ELIONVS. DEI. GRA. C. H. (Custos Hospitalis).—Il Gran Maestro in ginocchio d'avanti la Croce patriarcale.— *n* \* MAR. (Magister) HOSPITALIS IRLNI.—La Croce ornata.

Aspro Argento.—*Tav. I, 3.*—M. B.—CS.

\* FR. ELION DE VILANOVA M. R.—Il Gran Maestro in ginocchio d'avanti la Croce patriarcale.— *n* \* OSPITALIS IOH. IEROS. BODI.—Croce ornata.

Aspro Argento.—*Tav. I, 4.*

## XXIV.— III.

## Deodato de Gozon.

1346-53.

DEODATO DE GOZON, di una antica famiglia di Linguadocca, succedette a Villanova nel Magistero. Un' avventura pericolosa, nella quale si era segnalato sotto il governo del suo predecessore, gli aprì la strada alle dignità dell' Ordine.

Un Serpente di enorme grandezza, ovvero come altri vogliono un Coccodrillo, oppure un Dragone, infestava da più anni l' Isola e faceva grandi stragi di bestiame, e talvolta di uomini. Varii Cavalieri essendo periti nel cercare di ucciderlo, il Gran Maestro avea proibito che si rinnovasse alcun tentativo a questo oggetto sotto pena di espulsione dall' Ordine. Gozon, ritiratosi in Francia, fece fare una figura in cartone che rappresentasse l' animale, e ne avesse i movimenti, e per lo spazio di varii mesi abituò il suo cavallo ad avvicinarla senza paura, ed avvezzò due cani ad attaccarla. Ritornato poi di celato in Rodi mise in esecuzione il suo progetto, e rivestita la sua corazza con l' ajuto dei due cani gli riuscì di uccidere il mostro. Il popolo avvertito dell' accaduto andò ad incontrarlo con grida di gioja; ma il Gran Maestro lo fece imprigionare, e tradotto davanti il Consiglio fu dichiarato indegno di ritenere l' abito dell' Ordine. Villanova per altro, dopo aver vendicata la disciplina regolare, rientegrò questo Cavaliere, lo nominò commendatore, e poco dopo suo Luogotenente Generale.

Gozone appena nominato Gran Maestro si occupò di radunare la flotta cristiana, e di farne dare il Comando al Priore di Lombardia uomo già sperimentato e capace. Nel 1347 accorso alla difesa del Re d' Armenia espulse i Turchi dalle sue terre. Riportò pure una

vittoria Navale a Imbros sopra la flotta Saracinesca, e cento e diciotto vascelli Turchi presi al nemico attestano lo zelo con il quale proseguì la guerra contro gli Infedeli, ed il valore dell' Ammiraglio.

I Cavalieri peraltro cagionavano gran rammarico al Gran Maestro, ricusandosi di versare nel Tesoro le responsioni dovute, e de Gozon non potendoli ridurre all' ubbidienza pregò il Papa di voler accettare la sua demissione, ma quando il consenso di Sua Santità arrivò in Rodi il Gran Maestro era già sull' orlo del sepolcro.

Morì nel mese di Dicembre 1353, dopo aver fabbricato nuove fortificazioni e di aver incominciata la fabbrica del Molo.

---

ARMI.—Sopra fondo Rosso una fascia d' Argento.

---

F. DEODAT . . . . .—S. Giovanni Battista tenendo il Vangelo nella mano sinistra dà colla destra il Labarum ossia Bandiera dell'Ordine al Gran Maestro inginocchiato davanti a lui. Accanto alla Bandiera M. G. R. (Magister) Dietro il Santo, S IOHES B—  
 \*) \* HOSPITAL QVENT: RODI.—Un Angelo con uno scettro montato da un Fiordaligi seduto sopra la tomba vuota del Salvatore.

Zecchino Oro (a).—Paoli Codice Diplomatico. — *Tav. II, Tav. IV, Tav. I, 5.*

\* FR. DEODAT D. GOZONO DI GRA. M.—Il Gran Maestro in ginocchio d' avanti la Croce patriarcale.— \*) \* HOSPITAL S. IOHIS. IRLNI. QT. RODI.—La Croce ornata.

Aspro Argento.—*Tav. I, 6.—R. 8.—Fu.*

\* FR. DEODAT: D GOZONO: DI GRA. MR.—Il Gran Maestro come il precedente.— \*) \* OSPITA. S. IOHIS: IRLNI: QT: RODI.—La Croce ornata.

Gigliato Argento. — *Tav. I, 7.—R. 8.—M. B. — M. F.—Collezione del Prof. Ross.*

(a) Questa è la Moneta d'Oro più antica che sia conosciuta ed è molto interessante. Finora peraltro non si è potuto sapere se ve ne sia alcun esemplare in esistenza.

## XXVII.— IV.

## Pietro Cornillano.

1354-55.

Il successore di Gozon fu Pietro de Cornillano Gran Priore di S. Gilles, uomo di costumi severi, ed il quale si era acquistata la stima dei Cavalieri. Esso visse soltanto diciotto mesi dopo la sua elezione. Avidi di possedere i beni dati all'Ordine coll'estinzione dei Templari, vari Principi Cristiani cercavano tutti i mezzi per ottenere dal Papa che li togliesse ai Cavalieri, adducendo per ragione che il possesso di queste ricchezze li incoraggiava a spendere il loro tempo nei piaceri, invece di continuare la guerra contro gl'Infedeli. Aggiungevano che molti dei Cavalieri aveano lasciato il Convento; e ritirati in Europa, sembravano aver per sempre abbandonato Rodi.

Queste e simili accuse erano sparse con grandi artifici, onde pregiudicare il Papa contro i Cavalieri. L'Ordine peraltro avea alla sua testa un uomo il quale, come abbiamo già detto di sopra, era di costumi molto severi, e di una vita molto regolare. Cornillano infatti si era occupato subito dopo la sua elezione a correggere i difetti i quali esistevano; ed in un capitolo radunato a questo effetto fece molte riforme. Tuttavia Innocenzo VI diede ordine affinchè il Gran Maestro si preparasse a portare la guerra contro i Turchi sopra le loro terre, e ad abbandonare Rodi, trasferendo il Convento dell'Ordine in Palestina.

Il Papa fu indotto a prendere questa determinazione credendo, che col fare una diversione negli stati stessi del Turco, obbligherebbe Orchanes, secondo principe della stirpe Ottomana, il quale aveva spinto le sue conquiste fino nella Morea, ad abbandonare questa contrada per difendere il proprio paese.

Cornillano peraltro, conoscendo come, se avesse ubbidito in questa circostanza correrebbe rischio imminente di distrurre per sempre l'Ordine dei Cavalieri indugiò alquanto, sotto pretesto di radunare un Capitolo Generale per prendere in considerazione le misure necessarie per questo passo.

- Innocenzo allora, onde avere più influenza sopra quest'adunanza spedì una Bolla dichiarando essere sua volontà che il Capitolo fosse tenuto in Francia; ma Cornillano morì in questo frattempo.

---

ARMI.—Sopra fondo Rosso una Banda d'Argento con tre Merli in Nero.

---

\* F. PETRVS CORNILLANO DI. GRA. M.—Il Gran Maestro in abito Monacale con la Croce dell'Ordine sopra il Mantello in ginocchio d'avanti la Croce.—\*) Simile ai precedenti.  
Aspro Argento.—*Tav.* 1, 8.—*R.* 3.—*M. B.*—*M. F.*—*CS.*—*Fu.*

---

XXVIII. — V.

## Rogero des Pins.

1355-65.

RUGGIERO DEI PINS nativo di Linguedocca apparteneva ad una famiglia già illustre pei Cavalieri che aveva dato all'Ordine. Innocenzo VI continua nel suo progetto di trasferire la sede dell'Ordine in Palestina, ed il Gran Maestro dovea essere rappresentato nel Capitolo che era stato convocato in Avignone da due Priori. Questo Capitolo era stato convocato sotto il governo del suo predecessore coll'oggetto di prendere le misure necessarie onde trasferire il Convento sulle coste della Palestina.

Fortunatamente però per l'avvenire dell'Ordine, prima della apertura di questa assemblea fu suggerito al Papa, che sarebbe più vantaggioso lo stabilire il Convento dell'Ordine nella Morea istessa, ove i Cavalieri formerebbero un possente baluardo contro le incurzioni degli Infedeli. Il Papa cangiò adunque di avviso e si accinse a mettere in esecuzione questo nuovo progetto. Le difficoltà per altro che incontrò dai Principi Cristiani i quali si disputavano il dritto di sovranità sopra la Morea l'obbligarono ad abbandonare questo progetto.

Il Gran Maestro seppe approfittarsi della morte del Principe di Savoia, uno dei pretendenti a questo territorio, con il quale si era entrato in trattative, onde differire l'esecuzione di questo progetto; il medesimo fu poco a poco intieramente abbandonato.

Durante il governo di questo Gran Maestro una peste, seguita da gran carestia, visitò l'Isola di Rodi. Ruggiero diede esempio di gran carità e vendette tutta la sua argenteria e le mobiglia di sua

casa per venire in soccorso ai poveri. Una tale condotta gli meritò il titolo dell' Elemosiniere.

Egli fece tradurre in Latino gli statuti dell' Ordine.

---

ARMI.—Sopra fondo Rosso tre Pigne d'Oro.

---

- \* F. ROGERIVS DE PINIBVS DI GRA. MR.—Il Gran Maestro d' avanti la Croce dell'Ordine come sopra; nel campo sopra uno Scudo l' Armi del Gran Maestro.— *n* Come sopra.  
Aspro Argento.—Questa moneta è citata dal Dr Friedlander come appartenente a M. Hoffmann ecclesiastico a Francfort.
  - \* F. ROGERIVS D. PINIBVS D. GRA. M.— Il Gran Maestro in ginocchio d'avanti la Croce; dietro il Gran Maestro una pigna.  
*n* Come sopra.  
Aspro Argento.—*Tav. I, 9.*—Fu.  
Altra moneta più piccola.
  - \* F. ROGIERIVS. D. PINIBVS. D. G. M.—Il Gran Maestro in ginocchio d'avanti la Croce; dietro il Gran Maestro una pigna.—  
*n* OSPITALIS. IHS. IRLNI. QT. RODI.—Croce come sopra.  
Gigliato Argento.—*Tav. IV, 4.*—M. B.
-

## XXIX.—VI.

## Raimondo de Berenger.

1365-74.

Questo Cavaliere era pure discendente da una illustre famiglia, la quale avea dati molti Cavalieri all'Ordine e contava varie teste coronate fra i suoi antecessori.

Era un uomo di gran valore, e le truppe dell'Ordine si acquistarono nuova gloria durante il suo governo. Nel primo anno del suo magistero, alleato col Re di Cipro, condusse un'armata all'assedio di Alessandria. Questa città serviva di asilo ai corsari dell'Egitto i quali infestavano i mari del Levante, sicuri di trovare un vicino rifugio al primo segno d'allarme. Il Gran Maestro dopo aver conferito il suo disegno al Re di Cipro si accinse a toglier loro questo ricovero; e, condotta la spedizione con molta segretezza, apparve inaspettatamente sotto le mura di Alessandria. Gli assediati furono presi all'improvvisa; ma, facendo gran conto dei rampari della città, si difesero con molta ostinatezza. I Cavalieri però fecero prova di grande coraggio, e la città fu presa in poche ore. Dopo aver passato la guarnigione a fil di spada smantellò le fortificazioni, onde impedire che i corsari ne facessero di nuovo un ricovero, e se ne ritornò in Rodi.

Due anni dopo la Repubblica di Genova si riunì alla lega che esisteva fra i Cavalieri ed il Re di Cipro; e gli alleati presero Tripoli. Poco dopo Tortosa, Laodicea e Bellenas caddero pure in loro potere.

Il Sultano irritato di queste prese faceva grandi preparativi da guerra, ed il Gran Maestro intimò ai Cavalieri che dimoravano in Europa di comprare armi e cavalli, e di mandare le loro contribuzioni

*Parte I.*

B

al tesoro. Ma i Commendatori negligerano molto gli ordini del Gran Maestro, ed un capitolo fu convocato in Avignone per costringere i Cavalieri disubbedienti. Berenger morì nel 1374.

---

ARMI.—Rosso con una Croce di S. Andrea d'Oro.

- \* RAIMVNDVS BERENGERII. D. G & M.—Il Gran Maestro in ginocchio d'avanti la Croce patriarcale; dietro il Gran Maestro uno Scudo con le Armi.— \* OSPITALS. IOHIS. IRLNI QT. RODI.—Croce ornata.

Aspro Argento.—*Tav. I, 10.—R. 8.—M. F.*

XXX.—VII.

Roberto de Mulliac.

1374—76.

Il nuovo Gran Maestro essendosi portato in Avignone subito dopo la sua elezione per fare omaggio al Papa, Gregorio XI gli confidò la cittadella di Smirne ove finallora la Santa Sede avea avuto una guarnigione. Sembra che il governatore, uomo più dato agli affari del negozio che a quelli della guerra, lasciasse spesso il suo posto per attendere ai suoi negozii. Il Gran Maestro conoscendo tutta la responsabilità che un tal incarico avrebbe portato seco, cercò tutti i mezzi per iscusarsi dall'accettarlo, adducendo la distanza da Rodi e molte altre ragioni. Ma fu obbligato di sottomettersi alla volontà del Papa. Intanto Amurat primo Sultano d' Egitto facea grandi preparativi di guerra tanto per mare che per terra, ed il Gran Maestro si accingeva a mettere Rodi in istato di difesa quando la morte lo colse nel mezzo di questi preparativi.

---

ARMI. — Sopra fondo d'Argento una Croce Rossa con un Lambello d'Azzurro.

---

Non si conoscono Monete di questo Gran Maestro.

---

## XXXI.—VIII.

## Ferdinando d'Heredia.

1376-96.

Questo Gran Maestro era uno degli uomini più eminenti del secolo. Apparteneva ad una famiglia molto illustre di Arragona ed era entrato nell'Ordine dopo una gioventù assai agitata. Villanova lo spedì come Ambasciatore al Papa, per rappresentare gl'interessi dell'Ordine, all'occasione di alcune dignità che il Papa avea distribuito senza saputa del Gran Maestro. D'Heredia uomo molto ambizioso, invece di trattare gl'interessi dell'Ordine, ottenne per sè uno dei Priorati più ricchi, sì che Villanova dopo aver inutilmente portato un'accusa contro questo Cavaliere si vide obbligato di cedere onde non attirarsi maggiori difficoltà.

Pieno d'intelligenza e molto capace in tutta sorta d'affari, d'Heredia seppe bentosto acquistarsi tutto il favore di Clemente VI, il quale gli conferì il posto di Governatore d'Avignone e gli lasciò nelle mani la condotta di tutte le sue faccende.

Nel 1345 negoziò la pace fra Eduardo III Re d'Inghilterra e Filippo di Valois Re di Francia. Il primo di questi sovrani avendo con orgoglio rifiutato la sua mediazione, d'Heredia che prevedendo il caso, si era provveduto di un permesso del Papa, dichiarò che la causa del Re di Francia era quella della Santa Sede, e prese parte alla battaglia di Crecy. In questo fatto d'armi si coperse di molta gloria e salvò due volte la vita al Re di Francia; ed avendo dato il suo cavallo al Re combattè a piedi, disputando uno degli ultimi il campo di battaglia al nemico; fino a tanto che coperto di ferite fu costretto di ritirarsi.

Sotto il regno di Clemente VI e di Innocenzo VI, suo successore, questo Gran Maestro avea governato come primo ministro di questi Papi, ed ottenuti i Priorati di Castiglia e di San Gilles, aveva arricchito la sua famiglia, a spese dell'Ordine. Roberto de Julliac essendo morto, i Cavalieri credettero, che lo scegliere d'Heredia a suo successore, sarebbe il solo mezzo d'impedire che continuasse le sue depredazioni. Altri credono che d'Heredia avesse ottenuto questa dignità con l'appoggio dei Cardinali e di alcuni Sovrani. Comunque ciò fosse il nuovo Gran Maestro, dopo avere condotto d'Avignone in Roma il Papa Gregorio XI, sopra una flotta di nove Galere armate a sue spese mise vela per Rodi. Vicino a Candia essendosi incontrato con la flotta Veneziana, la quale andava all'assedio di Patrasso, che i Turchi aveano preso alla Repubblica, il Gran Maestro prese parte a questa spedizione. Stanco di vedere che l'assedio si andava prolungando, d'Heredia diede l'ordine di dare l'assalto; e munitosi di una scala non ostante la sua età avanzata, e senza osservare se fosse seguito o no dai suoi, montò il primo, e dopo aver ucciso il Governatore della piazza di propria mano, prese la città alla testa dei Cavalieri. L'armata allora si avanzò nella Morea, ove il Gran Maestro, caduto in un'imboscata, fu fatto prigioniero. In questa occasione il Gran Maestro, che prima di arrivare a questa dignità si era mostrato così avido di arricchire sè stesso e la sua famiglia a spese dell'Ordine, mostrò la prima volta come avesse cangiato di mente. Non volle mai consentire che il suo riscatto fosse pagato coi denari dell'Ordine o con pregiudizio degli interessi della Repubblica di Venezia, la quale aveva offerto di restituire Patrasso per ottenere la libertà del Gran Maestro. Preferì dunque di restare prigioniero per tre anni nelle montagne dell'Albania fino a tanto che la sua famiglia ottenne il suo riscatto nel 1381.

Venne allora in Rodi ove era giunta la nuova dello scisma che dividea la Chiesa a cagione dell'elezione di Clemente VII e del suo rivale Urbano VI. Il Gran Maestro si dichiarò per Clemente con gran numero dei Cavalieri; ma un'altra porzione prese il partito di Urbano a gran detrimento della prosperità dell'Ordine, avendo Urbano fatto nominare il Priore di Capua Riccardo Carracciolo anti Gran Maestro.

D' Heredia fu dunque obbligato di recarsi in Europa onde cercare di far cessare lo scisma e tenere diversi capitoli generali a questo effetto, ma indarno. Intanto Rodi era minacciata da Bajazet, il quale faceva grandi armamenti coll' intenzione di farne la conquista; la più gran parte dei Cavalieri i quali dimoravano in Europa ricusavano mandare le loro contribuzioni; e d'Heredia, spogliandosi degli ultimi resti della sua fortuna, vi mandò vascelli carichi d'armi, di munizioni e d' argento.

Morì nel 1396 in Avignone, dopo aver nei 20 anni che durò il suo Magistero fatto prosperare l' Ordine con una savia e leale amministrazione.

---

ARMI.— Sette Torri d'Argento sopra un fondo Rosso.

---

\* F. IOHES. FERANDI. DEI. GRA. M.— Il Gran Maestro in ginocchio d' avanti la Croce. Dietro il Gran Maestro una torre ed un ..... — n) \* HOSPITALIS IERLEME R. .... — Croce come sopra.

..... Argento.—*Tav. II, 1.*—R. 5.—CS.—Met.

\* F. IOHES FERA..... GRA. MAG.— Il Gran Maestro in ginocchioni con una torre nel campo.—n) \* OSPITALIS .... IS IERLM.

..... Argento:—*Tav. II, 2.*—R. 5.

\* F IOHES FERANDI DEI GRA MA.— Il Gran Maestro come sopra.— n) OSPITA S IOHIS IER. . RO.

..... Argento.—*Tav. II, 9.*—R. 5.—M. B.

---

## XXXII.— IX.

## Filiberto de Naillac.

1396-1421.

FILIBERTO DE NAILLAC, Gran Priore di Aquitania Cavaliere di gran saviezza e coraggio, fu scelto a successore di d' Heredia.

De Naillac trovò nell' assumere le redini del Magistero che una lega si era formata contro Bajazet, fra il Papa Clemente, la Repubblica di Venezia ed i Re di Francia ed Ungheria, nella quale fu stimolato di entrare. Si condusse pertanto in Ungheria e prese parte alla battaglia di Nicopoli ove l' armata Cristiana fu tagliata in pezzi. Questa sconfitta fu cagionata dalla mancanza di disciplina che esisteva nelle truppe degli alleati, dalla mancanza di unità nel commando, e dalla vanità dei Cavalieri Francesi i quali si ostinarono di formare l'avanguardia.

Ma la maniera ben conosciuta di combattere dei Turchi era di faticare con truppe irregolari le truppe del nemico, e di mettere in campagna le migliori soldatesche dei gianizzarii alla fine della battaglia. Il Re di Ungheria rappresentò al Conte di Nevers, il quale commandava la Cavalleria Francese, che il valore delle sue truppe sarebbe perduto contro le milizie irregolari dei Turchi, e che cominciando la battaglia colle migliori truppe Cristiane non avrebbe cagionato altro che la perdita delle medesime. Tutto indarno il Conte preferì essere guidato dalle opinioni del Maresciallo de Boucicault e l'armata Cristiana fu tagliata in pezzi. Il Re d'Ungheria ed il Gran Maestro si salvarono a gran stento sopra una fragile barca, e furono poco dopo raccolti in mare dalla flotta Veneziana.

Bajazet continuò allora l'assedio di Costantinopoli; ma fu sconfitto alla battaglia di Ancira da Tamerlano, il quale era venuto

in soccorso dell'Imperatore Turco. Tamerlano rivolse fra breve le sue armi contro i Cavalieri, e non potendo per mancanza di una flotta attaccare Rodi, si accinse a toglier loro Smirne. Questa città cadde in suo potere nel 1403, dopo un'eroica difesa, nella quale tutt' i difensori di questa fortezza perirono in difenderla, all'eccezione di pochi Cavalieri che furono salvati dalle Galere dell'Ordine giunte troppo tardi in soccorso degli assediati.

Una rivolta nei suoi propri stati avendo richiamato Tamerlano nelle Indie, Naillac ne profitò per impadronirsi di una fortezza che era situata sulla terra ferma d'incontro a Lango, e ne fece costruire un'altra ivi vicino chiamata il Castello di San Pietro la quale servisse come di sentinella avanzata per l'Isola di Rodi.

Nel 1407 il Gran Maestro fu mediatore fra il Re di Cipro Giovanni II ed il Maresciallo Boucicaut, il quale conduceva una flotta Francese per obbligare il Re a torre l'assedio di Famagosta che questi voleva riprendere alla Repubblica di Genova. Per questa mediazione l'assedio di Famagosta fu levato, ed il Re di Cipro pagò le spese della guerra.

Dopo questo le flotte unite di Francia e dei Cavalieri percorsero le coste della Siria e vi fecero varie discese; ed il Sultano d'Egitto avendo dimandato la pace, il Gran Maestro ne dettò le condizioni, fra le quali incluso era il permesso di fabbricare un muro intorno il Santo Sepolcro, ed il permesso di mantenere in Gerusalemme sei Cavalieri liberi da alcun tributo, i quali potessero ricevere in loro casa altri Cavalieri e pellegrini. Si concedè pure che l'Ordine avesse Consoli a Gerusalemme, Rama ed Alessandria e potesse riacquistare gli schiavi Cristiani col rimborsare il prezzo pagato dai loro padroni.

In appresso il Gran Maestro si condusse con un seguito di sedici Commendatori al Consiglio di Pisa, convocato per far cessare lo scisma che esisteva nella Chiesa.

Essendo tanto Benedetto XIII, quanto Gregorio XII, stati deposti dal Concilio, un conclave fu chiamato, ed al Gran Maestro ne fu affidata la guardia. Il risultato di questo conclave fu l'elezione di Papa Alessandro V, e nell'istesso tempo un capitolo generale fu convocato onde ridurre tutti i Cavalieri all'obbedienza sotto il Gran Maestro.

Il nuovo Pontefice l'incaricò di una missione presso i Re di Francia e d'Inghilterra, che erano in guerra fra di loro, e che il Papa cercava di ritornare in pace; missione cui Naillac accettò tanto più volentieri, poichè sperava condurre questi sovrani a far parte della lega che si preponeva di fare contro il potere musulmano.

La morte però di Alessandro V, impedì la riuscita di una tale intrapresa, e cagionò gravi disturbi nella Chiesa e nell'Ordine.

Il Cardinale Cossa legato di Bologna, il quale era stato un pirata nella sua giovinezza, succedette ad Alessandro sotto il titolo di Giovanni XXIII; e si suppone abbia con veleno cagionata la morte del suo predecessore.

I due Papi deposti non aveano intanto risegnata la loro dignità, e la Chiesa si trovava divisa in tre partiti. Il Papa Giovanni, dato come era a tutte le pratiche corrotte della simonia, fece uso della sua autorità per concedere i posti che venivano a vacare nell'Ordine a persone che non ne aveano dritto.

Fra altre cose permise ad un Commendatore di rinegare i suoi voti e sposarsi, cedendogli la commenda che possedeva; la quale fu poi venduta ad un ragazzo di 14 anni: e permise, mediante una commenda che vendette al Re di Cipro, che un suo figlio naturale prendesse i voti della Religione all'età di 5 anni.

Il Consiglio si vide obbligato di farne una giusta rimostranza, ed il Papa rivocò la bolla che avea dato in favore del figlio del Re. Non ritornò però a questo Principe il denaro sborsato, che l'Ordine si trovò obbligato di rimettere.

Il Consiglio di Costanza radunato l'11 Novembre 1417, pose alla fine un termine allo scisma. Ivi Giovanni XXIII fu deposto dal Pontificato, e Gregorio XII risegnò la dignità; quanto a Benedetto XIII esso fu condannato quale schismatico, e Ottone Colonna fu nominato Papa, sotto il nome di Martino V.

Allora finalmente i Cavalieri Italiani ed Inglese che aveano seguito il partito di Gregorio XII si riunirono all'ubbidienza, ed un Capitolo Generale fu convocato nell'Isola di Rodi, ove il Gran Maestro fece ritorno nel mese di Luglio del 1418.

Grande fu l'allegrezza del Convento e del popolo all'arrivo del Gran Maestro, la cui prima cura fu di spedire vascelli nei varii

porti d'Italia per frumento, il prezzo del quale avea di molto incarito a cagione della cattiva raccolta.

Aprì poi il Capitolo Generale il quale fu rimarchevole per il numero dei Cavalieri i quali vi erano presenti, e per le materie che vi furono trattate.

Morì Naillac nel 1421.

---

• **ARMI.**—Due Leoni d'Oro o d'Argento passanti, campo Azzurro.

---

\* **F. PHILIBERT . . NAILLA . . . . .**—Il Gran Maestro che prega d'avanti la Croce; dietro costui sopra uno Scudo le sue Armi.—

\*) Iscrizione illegibile, nel centro la Croce ornata come sopra.  
Aspro Argento.—*Tav. II, 3.*—R. 8.—M. F.

---

## XXXIJI.— X.

## Antonio Fluvian.

1421-37.

La pace che avea durato sotto il governo del suo predecessore non continuò sotto quello di Antonio Fluviano. Bursbai Sultano d'Egitto onde assicurarsi sul trono spesso vacillante per le continue sommosse dei Mammelucchi credè opportuno impiegarli in qualche campagna, e mosse guerra al Re di Cipro. In una battaglia alla quale presero parte i Cavalieri, il Re di Cipro fu sconfitto e cadde prigioniero nelle mani del Sultano. L'Isola intera sarebbe caduta nel potere dei Musulmani senza il valore dei Cavalieri i quali seppero trarre a lungo la difesa. Irritato il Sultano concepì l'idea di ridurre Rodi, e dopo aver devastate le possessioni che l'Ordine avea nell'Isola di Cipro consentì al riscatto del Re. L'Ordine ne contribuì la più gran porzione.

Avvertito Fluviano dei disegni del Sultano, si preparò alla difesa dell'Isola, e Bursbai si vide costretto a differire l'esecuzione dei suoi progetti.

Le spese di un armamento necessario per la difesa dell'Isola avevano di molto impoverito il tesoro, ed un Capitolo Generale fu convocato in Rodi per il 23 Maggio 1428. Il Gran Maestro espose la necessità di provvedere mezzi onde poter continuare a tenere il Convento in istato di difesa. Dimostrò che la guerra che l'Inghilterra manteneva contro la Francia avea cagionato gran guasto al tesoro dei priorati di quella contrada, all'istesso tempo che nessuna risponsione si poteva ricavare da quelli della Boemia, della Moravia e della Silesia, le quali contrade erano devastate dagli Ussiti colle loro guerre religiose. Il Capitolo fece dritto a queste domande, e con

savi regolamenti fu riorganizzato il tesoro, il Gran Maestro contribuendo 12,000 fiorini del proprio.

Morì Fluviano il 26 ovvero il 29 Ottobre 1437. Sentendosi vicino alla morte fece vendere tutto ciò che possedeva e mandò al tesoro 200,000 Ducati.

---

• **ARMI. — Fascia Rossa in campo d'Oro.**

---

**F. ANTONIVS.**—Il Gran Maestro in ginocchio riceve il Labarum, (Bandiera dell'Ordine) da S. Giovanni, dietro il Santo S. IOHANI: vicino alla bandiera..... — **ꝛ SIT. T. XPE DATVS S. REGIS ISTE DVCATVS.**— Il Salvatore in un cerchio di stelle.

Oro Zecchino.—*Tav. II, 4.—R. 8.*—Museo di S. Pietroburgo.

Questo Zecchino il primo coniato sopra il tipo dei Zecchini Veneziani è quello citato dal Zannetti (a).

Zannetti cita pure a pagina 61 la seguente moneta d'Argento.

\* : **F. ANTONIVS. FLVVIAN. GRA. MASTRO. DI RO.** — Il Gran Maestro in ginocchio d'avanti la croce patriarcale; dietro il Gran Maestro uno Scudo con le sue Armi e sotto un G.— **ꝛ OSPITALIS: S. IOHANNIS: IRLNI: D: RODI.** — Croce ornata.

Quello che vi è di straordinario sono le parole: Gran Maestro di Rodi, in lingua Italiana. Può essere però che alcune lettere siano state male interpretate.

---

(a) *Monete d'Italia* Volume V.

## XXXIV.—XI.

## Giovanni de Lastic.

1437-54.

Il Gran Maestro de Lastic, ovvero Lestic, si trovava in Europa quando gli fu comunicata la sua elezione, e si portò subito in Rodi ove seppe dalle spie che l'Ordine manteneva in Egitto, che vi si facevano preparativi per attaccare il Convento.

Fece adunque armare una flotta la quale consisteva di otto Galere, quattro Vascelli da guerra, e diversi legni da trasporto, sopra i quali aveva fatto montare buon numero di truppe, e fece mettere tutte le Isole adiacenti in istato di difesa. Il Sultano da sua parte armò una flotta composta di 18 Galere e di un gran numero di Vascelli di differenti grandezze.

Questa flotta comparve d'innanzi a Rodi il 25 Settembre 1440; ma alla vista della flotta dell'Ordine, la quale comandata dal Maresciallo, uscì dal porto ed offerse battaglia al nemico, si ritirò e cercò di prendere l'Isola di Langos. Ma il Maresciallo che aveva indovinato le intenzioni dei Saraceni adoperò ogni diligenza, così che all'arrivo della flotta Egiziana, la flotta dell'Ordine era già sotto le mura di Langos, pronta di bel nuovo ad offrire battaglia.

L'Ammiraglio Egiziano ricusò una seconda volta il conflitto, e si ritirò in un'Isola che apparteneva ai Turchi. Fu ivi seguito dai Cavalieri che assalirono le navi Egiziane, ma il tempo minacciando tempesta, il Maresciallo se ne ritornò in Rodi. I Saraceni perdettero circa 700 uomini in questa battaglia; la perdita dei Cavalieri non ammontò a 30.

Il Sultano allora preparò forze maggiori per un secondo attacco; ma Lastic non era rimasto inoperoso. Citò tutt'i Cavalieri

*Parte I.*

c

abili a portare le armi ad accorrere alla difesa dell' Isola, riempì i magazzini di provviste e di munizioni, e cercò per mezzo di Ambasciatori soccorso dai potentati d'Europa. La più gran parte di questi erano occupati da guerre coi loro vicini, e l'Imperatore di Costantinopoli fu il solo che si unisse in lega coi Cavalieri.

Nell'Agosto 1444 una flotta molto numerosa sbarcò l' armata del Sultano sull' Isola di Rodi.

Nulla si conosce di esatto circa questo sbarco. Si sa soltanto che dopo un assedio di 42 giorni il generale Egiziano dovette rimbarcare l' armata, avendo lasciato la migliore parte delle sue truppe sotto le mura di Rodi.

Amurat rivolse le sue armi contro Giovanni Castriot, Principe d'Albania, e l'obbligò dopo una vigorosa difesa a sottomettersi e a dare i suoi tre figli in ostaggio. Amurat li fece allevare nella religione Mussulmana dopo averli circoncesi contro le condizioni del trattato: la loro sorte cagionò la perdita del padre che morì dal dispiacere. Amurat allora s'impadronì dei suoi Stati sotto accusa di conservarli pei figli di lui, due dei quali avea nel frattempo privati della vista, risparmiando il terzo perchè nella sua giovinezza avea dato prove di gran valore. Questo giovine Principe, chiamato Scander-beg, colse una buona occasione per riprendere i suoi Stati, ove seppe difendersi e respingere quattro armate del Sultano. Tagliò a pezzi l'ultima comandata dal Sultano in persona, il quale poco dopo ne morì di dispiacere.

Il suo successore Maometto II, intraprese la conquista di Costantinopoli che cadde in suo potere dopo 42 giorni d'assedio. Gonfio di questo trionfo Maometto pretese soggiogare tutt' i Sovrani dell'Asia; e cominciò col mandare un ambasciatore a Rodi il quale dovesse domandare dai Cavalieri un tributo annuo di 2,000 ducati. In caso di rifiuto l'ambasciatore doveva loro dichiarare la guerra.

Il Gran Maestro rispose con gran dignità, che sacrificerebbe con piacere la sua vita, piuttosto che di acconsentire ad alcuna concessione che potesse pregiudicare l'indipendenza e la libertà dell'Ordine.

Prevedendo che una tal risposta attirerebbe sopra Rodi le truppe del Sultano; il Gran Maestro si accinse subito alla difesa

dell' Isola, e spedì il Commendatore d'Aubusson in Europa per far conoscere al Re di Francia ed agli altri Sovrani il pericolo in cui si trovava l'Ordine.

La morte lo colse, dopo aver governato l'Ordine in tempi molto critici con gran prudenza e risolutezza.

---

ARMI.—Rosso con una fascia d'Argento bordata in Rosso.

---

\* : F: IOHS: D: LESTIC: MAGISTRI. — Il Gran Maestro in ginocchio d'avanti la Croce patriarcale; dietro il Gran Maestro uno Scudo con le sue Armi. — \*) \* OSPITALIS: S: IOHS: IRLINI: RO:

..... Argento.—*Tav. II, 5.—R. 4.—M. B.—CS.*

In una varietà del Museo Britannico l'iscrizione è come segue:

\*) \* OSPITALIS: S: IOHS: IRLINVS.

In un'altra citata dal Dr Friendlander come appartenente al Professore Ross, si legge:

\*) \* OSPITALIS. S. IOHS. IRLVS.

---

## XXXV.—XII.

## Giacomo di Milly.

1454-61.

Questo Gran Maestro si trovava pure in Europa quando fu eletto, ma con tutta diligenza si recò in Rodi dove la sua presenza era molto necessaria. Abbiamo già conosciuto la risposta data da Lastic a Maometto II, il quale nell'udirlo avea giurato la perdita dell'Ordine e la distruzione di Rodi. La lega formata dai Principi Cristiani per la difesa dell'Ungheria l'obbligò a differire i suoi progetti.

Ciò non ostante mise in mare 18,000 uomini, montati sopra una flotta numerosa, la quale fece varie discese sopra le Isole adjacenti a Rodi cagionandovi grandi guasti.

L'Ordine si ebbe intanto un altro nemico nel Sultano d'Egitto, il quale proteggendo un bastardo della famiglia reale di Cipro, intimava così guerra all'Ordine, che dalla sua parte avea protetto la causa della legittima Sovrana di quel regno. In appresso la Repubblica di Venezia si unì col Sultano d'Egitto nel sostenere le pretensioni di questo bastardo, il quale avea sposato una Veneziana, Caterina Cornaro, pupilla, ovvero come era generalmente chiamata, figlia della Repubblica.

E come se questi infortunj non fossero sufficienti, il Gran Maestro vide gli ultimi giorni di sua vita amareggiati dalla discordia che regnava nelle varie lingue a cagione delle dignità dell'Ordine.

---

ARMI.—Rosso; la sommità d'Argento in punte.

---

Non si conoscono monete di questo Gran Maestro.

---

XXXVI.— XIII.

## Raimondo Zacosta.

1461-67.

Poco dopo l'elezione di questo Gran Maestro i Cavalieri furono sorpresi nel ricevere offerte di tregua da Maometto. La ragione di questa negoziazione era che il Sultano preparava una guerra, e bramava essere libero di proseguirla, senza che l'Ordine venisse a traversare i suoi disegni. Infatti si rese fra poco padrone di Trebisonda, che l'Imperadore Giovanni Commeneo si vide costretto di cederli.

Quantunque però vi fosse una tregua tra i Cavalieri ed il Sultano, pure non ostante i vascelli di costui ed i corsari di Turchia coglievano tutte le occasioni di depredare le Isole adjacenti a Rodi. Il Gran Maestro ne fece giusta lagnanza, e siccome non ne fu fatto caso alcuno, i vascelli dell'Ordine per via di rappresaglia fecero degli sbarchi sopra le coste di Turchia.

Ciò adirò di bel nuovo un Sultano tanto orgoglioso come era Maometto, ed egli si decise di nuovo a tentare tutte le vie per conquistare Rodi ai Cavalieri.

Prima però di accingersi a questa intrapresa Maometto sbarcò un'armata nell'Isola di Lesbos di cui era sovrana una famiglia Genovese di nome Gattilusio. Dopo un'eroica difesa nella quale prese parte gran numero di Cavalieri, che l'Ordine alleato di questa famiglia aveva mandato in soccorso dei Gattiluso, l'Isola cadde in suo potere.

Onde far fronte alle spese di una guerra che il Gran Maestro prevedeva essere imminente, convocò in Rodi un Capitolo Generale ed invitò i Commendatori i quali non aveano contribuito le loro responsioni a voler soddisfare i loro debiti. Alcuni di essi però

pretesero essere tassati troppo forte; altri, che il Gran Maestro divenuto timido per l'età avanzata si allarmava senza necessità a qualunque mossa che faceva Maometto; e con queste ed altre ingiuste accuse riuscirono a decidere Paolo II, il quale allora siede sopra il trono di S. Pietro a convocare il Capitolo Generale in Roma, ed a chiamare quivi il Gran Maestro a discolparsi di ciò che gli era imposto. Facilmente però il Gran Maestro mostrò al Papa come false fossero queste accuse, e molti regolamenti assai severi contro i Cavalieri disobbedienti furono adottati nel Capitolo, e ricevettero la sanzione della Santa Sede.

Il Gran Maestro morì in Roma di un attacco di pleurisia e fu sepolto in San Pietro, ove il Papa fece celebrare le sue esequie con grandissima pompa.

---

ARMI.—Sopra campo Rosso tre fasce d'Oro ondate.

---

Non si conoscono monete di questo Gran Maestro.

---

## XXXVII.—XIV.

## Giovanni Ursino.

1467-76.

L'elezione per un successore al Gran Maestro Zacosta ebbe luogo in Roma, ove Giovanni Ursino o Ursini di nobile stirpe Italiana fu eletto Gran Maestro.

Maometto continuava ad occupare tutte le Isole vicine a Rodi, donde i Cavalieri potessero ritrarre alcun'assistenza. Si era accinto a togliere ai Veneziani quella di Negroponte, l'antica Euboea.

Gli assediati si difesero con gran valore; ma un traditore mostrò al Sultano dove le fortificazioni erano deboli, ed una breccia vi fu fatta in poco tempo. Avviso del pericolo fu subito dato al generale Canalé, il quale comandava la flotta della Repubblica, alla quale si erano unite le Galere dell'Ordine. La codardia del generale fece perdere ogni speranza, quando, invece di dar battaglia al nemico si allontanò dall'Isola, malgrado l'insistenza che facevano i Commendatori d'Aubusson e Cardone perchè attaccasse il nemico.

Il Sultano profitto della costernazione in cui la partenza della flotta avea gettato gli assediati per prendere la piazza d'assalto, e se ne rese padrone dopo che i suoi principali difensori erano morti sulla breccia.

Nell'anno seguente arrivò in Rodi un'ambasciata spedita dal Re di Persia. Sembra che i Veneziani dopo la perdita del Negroponte avessero formata una lega contro i Turchi, nella quale, oltre il Papa ed i Cavalieri, erano entrati vari sovrani d'Europa.

Ma per viemmaggiormente obbligare il Sultano a far una diversione che l'impedisce di continuare le sue conquiste, aveano spedito un ambasciadore al Re di Persia per rappresentargli la necessità che

esisteva perchè esso pure entrasse nella lega, onde porsi in sicuro dall'ambizione di Maometto. Il Re avea pertanto spedito l'ambasciata di cui parliamo, onde ottenere dai Cavalieri e dalla Repubblica cannoni dei quali aveano gran necessità, le armi a fuoco essendo fino a quel tempo sconosciute in Persia.

Questo gli venne accordato, e la guerra che fece questo Sovrano contro Maometto costrinse quest'ultimo a differire il suo progetto per la conquista di Rodi. Profittò il Gran Maestro di questo tempo per aumentare le difese dell'Isola, ed al commendatore d'Aubusson ne venne confidata l'esecuzione.

Il Gran Maestro morì l'8 Giugno 1476 in età molto avanzata.

---

ARMI.—Bandate d'Argento e di Rosso a sei pezzi. La sommità d'Argento sormontata da una Rosa Rossa sostenuta da fronte d'Oro carica di un'onda Nera.

---

\* F: : D: VRSINIS: M: OSPITLIS.— Il Gran Maestro in ginocchio d'avanti la Croce patriarcale; dietro il Gran Maestro uno Scudo con le sue Armi.— \* : OSPITALIS: S: IOANIS: DRS.— S. Giovanni Battista in un nubo di stelle che tiene nella mano sinistra Agnello pasquale e l'orifiamma.

..... Argento.—*Tav. II, 6.*—R. 8.—Questa Moneta è citata dal Paciaudi pagina 319.

XXXVIII.—XV.

## Pietro d'Abusson.

1476-1503.

Questo gran guerriero era la persona più adatta a governare l'Ordine in tempi così critici, ed uno dei più rimarchevoli fra i Gran Maestri che ressero l'Ordine.

Continuò i preparativi di difesa incominciati sotto il suo predecessore, e nulla omise che potesse giovare alla sicurezza di Rodi e delle Isole adiacenti; in queste ultime fece fabbricare di distanza in distanza delle torri e piccole fortezze ove gli abitanti si potessero ricoverare in caso d'attacco, e vi spedì rinforzi d'uomini.

Fece ingrandire il fossato intorno alla fortezza di San Pietro in guisa che entrandovi le acque del mare i bastimenti di piccola portata potessero ivi rifugiarsi dai vascelli dei Turchi e dei corsari.

Vettovagliò i magazzini e fece grandi provviste di ogni sorta di munizioni, e fece appello ai Cavalieri che trovavansi in Europa di accorrere alla difesa del Convento.

Maometto vedendo che i suoi disegni erano conosciuti e temendo che i Principi Cristiani non venissero in ajuto dei Cavalieri cercò di far credere che le sue intenzioni fossero tutte pacifiche riguardo all'Ordine. Spedì a quest'effetto una commissione a due Principi di sua famiglia per trattare una pace.

Il Gran Maestro finse di non accorgersi di questo stratagemma, e conoscendo di che gran valore sarebbe se potesse dar tempo ai Cavalieri di arrivare d'Europa, cominciò le trattative, ed ottenne una tregua. Combinò pure una pace col Sultano d'Egitto e con il Re di Tunisi.

I Cavalieri intanto arrivarono in gran numero dalle varie contrade d'Europa, accompagnati da diversi nobili Francesi i quali erano giunti con un seguito di guerrieri e di servitori tal quale lo comportava la qualità loro. Il Gran Maestro fu investito dal Capitolo dell'Ordine di tutta l'autorità di un dittatore, e prese tutte le misure necessarie per mettere l'Isola in istato di sostenere un lungo assedio.

Stanco alla fine di dissimulare più a lungo le sue vere intenzioni Maometto dichiarò apertamente la sua intenzione di ridurre Rodi, la cui conquista credeva dovesse essere seguita dalla conquista dell'Asia intera.

Il 4 Dicembre 1479 Misach Paleologus, principe Greco della famiglia Imperiale che aveva abbandonata la sua religione, ed era divenuto Gran Vizir del Sultano, apparve d'innanzi Rodi con l'avanguardia dell'armata; e tentò varie discese sopra posti di minore importanza; ma venne sempre respinto dal valore dei difensori.

Il 23 Maggio 1480 una flotta di 160 vascelli, senza contare le felucche ed i vascelli da trasporto condusse a Rodi un'armata di circa cento mila combattenti.

Il Vizir sbarcò le sue truppe, il gran numero dei suoi soldati obbligando i Cavalieri, che si erano avanzati fino alla riva del mare per impedirne lo sbarco, di ritirarsi, ed investì la città.

Diresse i suoi primi sforzi contro la torre San Nicola (a) che un ingegnere Tedesco, il quale avea pur rinnegata la sua religione e serviva nell'armata Turca, l'avea consigliato di attaccare, sperando che presa questa torre comanderebbe tanto il porto quanto la città.

L'Ingegnere poi fu spedito in Rodi per spiare le parti più deboli, e fingendo di essersi pentito di aver preso servizio sotto il Sultano si presentò in Rodi. Dopo qualche tempo la sua viliaccheria venne scoperta e fu condannato a morte.

Intanto l'armata Turca la quale era provvista di gran numero di cannoni, alcuni dei quali di una grandezza straordinaria, continuava a battere la breccia della torre San Nicola. D'Aubusson conosceva bene l'importanza di questa posizione, e ne confidò la difesa ai più bravi Cavalieri comandati da lui in persona.

(a) Vedi Appendice Tavola A.

Arrivato il giorno dell' assalto l' armata del Sultano dopo un sanguinoso attacco fu respinta ; e dovette rifugiarsi sopra la flotta.

Il Gran Vizir vieppiù esasperato da questa bella difesa volse le sue armi contro il quartiere della città occupato dai Giudei, ed in poco tempo ne distrusse tutti i ripari. Ma fu grandemente sorpreso quando trovò che d' Aubusson, stimolando con il suo coraggio e presenza gli assediati, aveva aperto una seconda fossa ed inalzato un secondo muro dietro quello che i Turchi avevano abbattuto. Senza distinzione di religione, di età o di sesso, tutti avevano lavorato a queste opere di difesa che in altre circostanze avrebbero preso molti mesi per essere completate.

Irritato il Gran Vizir di vedere che un uomo potesse far tanto cercò di disfarsene con un assassinio : ma questo tentativo pure andò fallito. Allora il Gran Vizir riprese l' attacco della fortezza S. Nicola; ma ne fu respinto una seconda volta con gran perdita dei suoi, non ostante che l' armata Turca si fosse comportata molto valorosamente.

Si rivolse allora di nuovo dalla parte abitata dai Giudei, e mitragliò di nuovo questa parte con tutta la forza della sua artiglieria. Il 27 Luglio l' armata Turca cominciò l' assalto decisivo. Stanchi dalle lunghe viglie i soldati Cristiani si erano addormentati, ed i Turchi poterono senza resistenza piantare le loro bandiere sopra i rampari, i quali comandavano la città. Incoraggiato da questo buon principio il Gran Vizir avanza con tutta l' armata. D' Aubusson si avanza dall' altra parte per difendere i posti che fossero più minacciati; e fu sorpreso nel vedere che i nemici si fossero resi padroni di una situazione così importante. Prese le scale assalì a sua volta coll' aiuto dei Cavalieri i Turchi, e dopo un sanguinoso conflitto, in cui entrambi le parti mostrarono egual coraggio e valore, riuscì riprendere i rampari al nemico ed a mettere l' armata Turca in fuga.

Il Gran Vizir dopo questa disfatta abbandonò l' assedio che gli avea costato la più gran parte dell' armata. Maometto lo esiliò a Gallipoli, e si preporò ad un nuovo assedio col radunare un' armata di 300,000 soldati. La morte lo colse mentre traversava l' Anatolia alla testa di quest' armata. Si dice che l' iscrizione del suo mausoleo portasse:

IO AVEVA L' INTENZIONE DI CONQUISTARE RODI.

Per ritornare al Gran Maestro, era questo stato trasportato in palazzo coperto di ferite ricevute nell'ultimo assalto. Riavutone fu sua prima cura di fondare tre Chiese in ringraziamento della vittoria, e di ricompensare i Cavalieri ed i soldati che si erano distinti durante l'assedio. Diede pure grano alle famiglie dei paesani e di quegli abitanti le possessioni dei quali erano state devastate dai Turchi.

I due figli di Maometto non contenti di dividersi il suo vasto impero ambirono ciascuno a regnare da solo; ed il maggiore Bajazet II, avendo sconfitto il minore Dschem, ou Zizim, questi si rifugiò prima in Egitto, e poi in Rodi. Fu grande il contento del Gran Maestro quando trovò che aveva nelle sue mani un mezzo così possente per costringere il Sultano ad accettare le sue condizioni di pace. Infatti questi fece subito offerte, nelle quali fu stipolato che il Sultano pagherebbe 4,500 ducati all'anno, e che il Gran Maestro terrebbe Dschem prigioniero, e non lo cederebbe ad alcun altro potentato, affinchè non potesse servire di pretesto ad una guerra.

Dschem credendo che non fosse in sicurtà a Rodi, andò in Francia sotto la custodia del Cavaliere de Blanchefort; e fu alla fine sopra ripetuti comandi ceduto ad Innocenzo VIII, il quale intendeva metterlo alla testa di un'armata Cristiana, che doveva invadere la Turchia dalla parte dell'Ungheria. In ricompensa di aver in ubbidienza ai comandi del Papa rimesso lo sfortunato Principe fra le sue mani, Innocenzo VIII, mandò a d'Aubusson il cappello Cardinalizio!! Il successore di Innocenzo VIII, Alessandro VI, fece commercio della persona di Dschem ed estorse forti somme dal Sultano; ma dovette poi cedere la sua persona a Carlo VIII, Re di Francia, il quale in una guerra contro il Papa ed il Re di Napoli si era reso padrone di Roma. Il giovane Principe morì poco dopo avvelenato, e si crede che quest'assassinio fosse stato eseguito da Cesare Borgia figlio del Papa.

Alessandro per rispondere all'opinione pubblica che l'accusava d'accordo con il Sultano di complicità in questo delitto, spedì ambasciatori nelle varie corti d'Europa per cimentare una nuova guerra contro Bajazet; e per far credere nella sincerità delle sue intenzioni nominò il Gran Maestro Generalissimo della lega.

Fece pure dire al Gran Maestro che fra poco spedirebbe quindici vascelli da guerra. Luigi XII, Re di Francia aveva spedito una flottiglia comandata da Filippo de Cleves Ravestein, il quale aveva ordini di nulla intraprendere senza il consenso del Gran Maestro. Le Galere del Papa non apparvero mai d'avanti Rodi; e Revestein, credendo di potere acquistarsi qualche gloria, senza comunicare le sue intenzioni al Gran Maestro, cercò di rendersi padrone dell'Isola di Mitilene. Le sue forze erano troppo deboli, e dopo aver perduto la maggior parte delle sue truppe, fu costretto a levar l'assedio, e se ne ritornò in Francia.

Le Galere dell'Ordine continuarono sole la guerra contro gli Infedeli, e fecero fra le altre una presa considerevole di una flotta di vascelli carichi di ricchi mercanzie.

Il Gran Maestro morì il dì 30 Luglio 1503 in età molto avanzata. Si dice che la sua morte fosse accelerata dalle ingiustizie commesse da Alessandro VI, il quale faceva traffico delle dignità dell'Ordine che venivano a vacare.

---

ARMI.—Oro con Croce Rossa uncinata.

---

PETRVS D'AVBVSSON.—Il Gran Maestro in ginocchio riceve da S. Giovanni la Bandiera dell'Ordine, dietro il Santo S. IOHANI, vicino l'asta M. P.—*n* SIT T XPE DATVS. S. REGIS ISTE DUCAT.—Il Salvatore in un nembo, ai lati otto stelle.

Zecchino Oro.—*Tav. II, 7.—R. 7.—CS.—*Citata dal Dr Friedlander come appartenente alla collezione del signor M. de Reichel a San Pietroburgo.— Il Paciaudi, porta la varietà seguente: il nome del Gran Maestro così diviso DAVB-VSSON. Pag. 318.

\* F. PE D'AVBVSSON CARD E MAG RHODI.—Scudo con Armi quartate, nel primo e terzo quartiere le armi del Gran Maestro, nel secondo e quarto quelle dell'Ordine; lo Scudo sormontato dal cappello Cardinalizio.—*n* \* ECCE. AG. DEI. ECC. QI. TL. PECAT. MVD. (*Ecce Agnus Dei ecce qui tollit peccata mundi*)—S. Giovanni Battista in un nembo, egli tiene l'Agnello Pasquale nella mano sinistra.

..... Argento.—*Tav. II, 8.—R. 8.*

Parte I.

D

Questa Moneta è citata da Mader (a), il quale la chiama Mezzo Tallaro. (Vedi l'Appendice) (b). È la prima Moneta sulla quale si trovano le Armi del Gran Maestro in quartate con quelle dell'Ordine.

\* PE. D'AVBVSSON. CAR. ET. MAG MAN. RODII.— Moneta simile alla precedente.—Nel rovescio porta ECCE: AGNVS DEI: QVI: TO: P. M.

..... Argento.—Paoli Codice Diplomatico — Tav. II.

\*: F: PE: D'AVBVSSON: CAR: ET MAG. M. RODI. — Armi quartate come Sopra.— ꝛ ECCE AGNVS DEI † QVI † TO † P † † M.

..... Argento.—Moneta più piccola della precedente Tav. II, 11.—R. 8.—CS.

\* F. PE. D'AVBVSSON M. OSPIT.—Nel centro Armi del Gran Maestro.— ꝛ S. IOHANNES. B. HIERVVL.— San Giovanni Battista.

..... Argento.—Tav. II, 10.—R. 7.—CS.—Riportata dal Paciaudi pagina 320.

(a) Addit Crit. Tom. II, Pag. 164, No. 47.

(b) Nota delle Monete in corso a Rodi.



XXXIX.—XVI.

## Emerico d'Amboise.

1503-12.

D'AMBOISE si trovava in Francia quando ebbe nuova della sua elezione.

Bajazet che non avea più nulla da temere ora che suo fratello era morto, si preparava di nuovo a far la guerra ai Cavalieri, ed il Sultano d'Egitto si era unito con lui a questo oggetto.

Una flottiglia Turca sbarcò 500 soldati sopra l'isola di Lero, e questi, aperta la breccia, se ne sarebbero resi facilmente padroni. Un giovine cavaliere di nome Simeoni in questo pericolo fece vestire gli abitanti da Cavalieri, ed in questo garbo li condusse sopra la breccia. I saraceni, credendo che fosse arrivato un soccorso, abbandonarono l'Isola.

Intanto il Sultano d'Egitto avea spedito cinque vascelli sopra cui avea messo soldati, i quali doveano rendersi padroni dell'Isola di Lango. Ma questi caddero fra breve in potere del Governatore dell'Isola.

Questa presa fu seguita nel 1507 da un'altra più considerevole. Una volta all'anno un gran vascello da guerra chiamato dai Saraceni *La Regina del Mare*, partiva da Alessandria per Costantinopoli caricò di sete, spezie ed altre ricche mercanzie provenienti dalle Indie. Questo vascello avea cinque ponti, e portava mille soldati per sua difesa, oltre i mercanti ed i marinai. Il Commendatore di Limoges avendo ricevuto ordine di cercare a rendersene padrone, prese il mare con la Galera dell'Ammiraglio, e riuscì d'impossessarsi di questo ricco bastimento.

Oltre i gran tesori che furono trovati a bordo di questo legno l'Ordine ottenne ricchi regali, per il riscatto dei mercanti, che si trovavano a bordo. Pochi giorni dopo questa presa, tre bastimenti Saraceni, carichi altresì di mercanzie caddero puranche in potere dei Cavalieri.

Intanto il Sultano d'Egitto era entrato in lega con il Re di Calcutta contro Emmanuele Re di Portogallo. Trovando di non avere vascelli da guerra a sufficienza, ottenne da Bajazet permesso di tagliar legna dalla foreste della Sicilia. Nel 1510 le legna erano tagliate ed il Sultano spedì una flotta di venticinque vascelli onde trasportarle in Alessandria. Ma il Gran Maestro di concerto con il Re di Portogallo avendo ottenuto dal Consiglio il denaro necessario per una simile intrapresa, mise in mare il gran vascello preso poco prima ai Saraceni, quattro galere, e diciotto bastimenti di diverse grandezze.

Questa flotta fece vela per Ajazzo, ed avendo ivi trovata la flotta nemica l'assalì e se ne rese padrona. Presero i Cavalieri undici vascelli e quattro galere, e fecero gran numero di prigionieri; ed avendo messo fuoco al legname che era stato preparato, se ne ritornaron con un ricco bottino a Rodi.

Queste prese arricchirono di molto il tesoro il quale in questi tempi si trovava in buone circostanze, gran parte dei Cavalieri spendendo l'entrata delle loro commende a beneficio dell'Ordine.

D'Amboise morì nel 1512 nel settantesimo ottavo anno di sua vita.

---

ARMI.—Palato di Oro e di Rosso di sei pezzi.

---

F. EMERICVS DAMBOIS.—Il Gran Maestro in ginocchio riceve la bandiera da S. Giovanni; dietro il Santo S. IOHANI, accanto l'asta M. D. . . . . — n) SIT. T. XPE. DATVS REGIS ISTE DVC.—Il Salvatore come sopra in un nembro di stelle.

Zecchino Oro.—*Tav. III*, 1.—R. 5.—Università di Bologna.

Il Piaciaudi cita a pagina 318 la varietà seguente:

F. MERICVS D R con le lettere M B \* vicino l'asta, il n) porta SIT. T. XPE DATV. REGIS-ISTE. DV.

Zecchino Oro.

Un' altra varietà è citata dal Zanetti (a).

- \* F. EMERICVS DAMBOISE MAGNVS MAG. RO. — Armi quartate. — n) \* AGNVS. DEI. QVI. TOLI: PECCATA. MVNDI. M.—L' Agnello pasquale come sopra; sotto la data 1503 incussa.  
 ..... Argento.—*Tav. IV*, 4.—R. 8.—Museo de l'Hermitage S. Pietroburgo.
- \* F. EMERICVS DAMBOISE MAGN O: M. C: R:—Nel centro Armi quartate.—n) \* AGN. DEI. QVI. TOLLIS. PECCA. MVN. MISE. NO.—L' Agnello pasquale a diritta che guarda indietro; dietro l' Agnello la bandiera.  
 ..... Oro.—*Tav. III*, 3. — Paoli Codice Diplomatico Tom. II, *Tav. III*, Dr Frienlander Pag. 36, e Rottiers No. 1.—Nell' aver riportato una Moneta d'oro di questo tipo così differente da tutte le altre Monete d'oro dei Gran Maestri è da dubitarsi che fosse una Moneta d'argento dorata. Nel Museo Britannico esiste infatti una Moneta di argento esattamente eguale a questo tipo.
- \* F. EMERICVS DAMBOISE MAGNVS M. H.—Nel centro Armi come sopra.—n) Come la precedente.  
 ..... Argento. — Paoli Codice Diplomatico *Tav. II*, No. 29—*Tav. III*, 2.—Università di Bologna.
- \* F. EMERI. DABOISE. MAGNO. M. RO.—Armi quartate come sopra.—n) ECCE. ANNS. DEI. EC.—Nel centro S. Giovanni con la croce nella mano sinistra (b).  
 ..... Argento.—*Tav. III*, 4.—R. 5.
- \* F. EMERICVS. D'AMBOISE. M.—Sopra uno Scudo le Armi del Gran Maestro.—n) iscrizione illegibile San Giovanni con la Croce come in figura 4.  
 ..... Billon.—*Tav. III*, 5.—R. 6.—CS.
- \* F. EMERICVS D'AMBOISE M.—Nel campo una Croce con un'altra piccola Croce nei quattro lati simile allo stemma di Gerusalemme.—n) ECCE AGNVS ..... —L' Agnello Pasquale con la bandiera.  
 ..... Rame.—*Tav. IV*, 5.—R. 4.—M. B.—CS.

(a) Monete d'Italia Tom. IV. pagina 28.

(b) Rottiers No. 5. D'Aboise dev' essere uno sbaglio: Anns sta per Agnus.

XL. — XVII.

## Guy de Blanchefort.

1512-13.

Il successore di D'Amboise fu Guy de Blanchefort, nipote di D'Aubusson.

Questi si trovava in Europa ove era ritenuto da malattia. Udendo però che i Turchi facevano di nuovo preparativi di guerra si risolse a partire. Il viaggio aumentò la sua malattia ed i suoi volevano sbarcare in Sicilia; ma temendo che se morisse il Papa Giulio II, avendone notizia, non usurpasse qualche diritto elettorale insistè acciò il viaggio fosse continuato.

Morì durante il viaggio nelle vicinanze delle Isole Jonie il 24 Novembre 1513.

---

ARMI.—Sopra campo d'Oro due Leoni in Rosso.

---

\* GUY DE BLANCHEFORT.—Armi quartate sopra uno Scudo.—

‡ IN HOC SIGNO VINCES. — Sopra uno Scudo le Armi dell'Ordine.

..... Rame.—*Tav, IV, 6.*— M. F.

---

## XLI.—XVIII.

## Fabrizio del Carretto.

1513-21.

Uno degli ultimi ordini di Blanchefort, era stato, che una nave fosse staccata dalla flotta, subito dopo la sua morte, e si spedisse con tutta la sollecitudine possibile a Rodi, onde arrearvi la trista notizia.

Questi suoi ordini vennero puntualmente eseguiti e la notizia della sua morte, essendo giunta in Rodi il 13 Dicembre, il Capitolo fu immediatamente convocato, e l'Ammiraglio Fabrizio del Carretto fu elevato alla dignità di Gran Maestro.

Sua prima cura fu di convocare un Capitolo Generale, onde prendere le misure necessarie per la difesa dell' Isola minacciata di un' assalto. Fra altre cose furono per mezzo di un negoziante di Lione acquistati vari pezzi d' artiglieria.

Il trono di Turchia era occupato da Selim, il più giovane dei tre figli del Sultano Bajazet; il quale, detronizzato il padre, lo aveva fatto avvelenare, ed aveva fatto strangolare i suoi fratelli con le loro famiglie. Questo principe era molto ambizioso, e cercò di fare nuove conquiste. Mosse perciò guerra al Re di Persia il quale sconfisse in battaglia prendendogli la celebre città di Tauris. Il Re di Persia onde far fronte ad un sovrano sì possente spedì ambasciatori a Rodi, e conchiuse una lega con i Cavalieri contro il comune nemico, nella quale entrò pure il Sultano d' Egitto. Avutone sentore Selim mosse guerra a Campson Gauri, Sultano d' Egitto, e nel corso di quattro anni ridusse l' Egitto in provincia dell' Impero Turco. Si accingeva ad una guerra contro i Cavalieri quando morì.

Solimano II il più gran sovrano che abbia seduto sopra il trono ottomano succedette al padre, e conoscendo che fino a tanto che non avesse in suo potere Rodi e Belgrado non potrebbe essere sicuro nei suoi dominii, si accinse alla loro conquista. Prima però di intraprendere queste operazioni rivolse tutte le sue cure a stabilire un buon governo nei suoi stati. Quindi tolta cagione dal mal trattamento ricevuto da un suo Ambasciatore alla corte di Ungheria si apprestò a mettere in esecuzione i suoi progetti.

Spedì una flotta la quale comparve dinnanzi a Rodi. Ciò per altro non era che una finta; ed intanto che il Gran Maestro armavasi e metteva l'Isola in istato di difesa, Solimano alla testa del grosso della sua armata comparve d'innanzi Belgrado, a cui pose l'assedio.

Il Gran Maestro avea frattanto spedito Ambasciatori in varie corti d'Europa per informare i Sovrani Cattolici del pericolo che sovrastava all'Ordine, e chiedere pronti soccorsi. Del Carretto morì intanto dopo breve malattia. Era costui un principe liberale e caritatevole, e molto amante del popolo. Di grandi conoscenze parlava diverse lingue moderne e conosceva le antiche, qualità molto rara in quei tempi.

---

ARMI.—Sopra campo d'Oro cinque barre diagonali in Rosso.

---

F. FABRICIIS D. CA.—Il Gran Maestro in ginocchio davanti San Giovanni, riceve la bandiera; dietro il Santo S. IOHANIS.—  
 n) SIT T. XPE. DAT. Q. TV. REGIS. ISTE DVCAT.— Il Salvatore in un nembro di stelle.

Oro Zecchino.—*Tav. III*, 6.—R. 6.—Collezione di M. Schulthers—  
 Rechberga Zurigo (a).

Il Paciaudi (No. 3 pagina 318) ha DV. per DVCAT nel rovescio.

Nell'Università di Bologna esiste un zecchino simile alla figura 6 della *Tav. III*, ma porta le lettere M. F. (Magister Fabricius) accanto l'asta della bandiera.

(a) Dr Friendlander, pagina 42.

\* F. FABRICII DE CARRETTO MAGR. M. . . (a).—Armi quartate del Gran Maestro.—ᵿ ECCE AGNVS DEI. QVI TOLIS. P. M.—San Giovanni nella mano sinistra tiene l'agnello pasquale e la bandiera dell'Ordine.

..... Argento.—*Tav. IV, 7.*—R. 8.—M. F.

\* FABRICII DE CARRETTO M. M. R.—Armi quartate.—ᵿ ECCE AGNVS DEI QVI TOLI P.—San Giovanni come sopra.

..... Argento.—Paoli Codice Diplomatico Tom. II, *Tav. III.—Tav. III, 7.*—Moneta simile alla precedente ma più piccola.

Nell'Università di Bologna esiste una Moneta simile a questa la quale porta RO, invece di R e nel rovescio ECCE AGNVS DEI QVI TOLLIT P: ai lati del Santo le lettere F. C.

Secondo il Dr Friedlander esiste pure una Moneta simile a questa nella collezione del Duca di Gotha, la quale porta questa iscrizione: \* F. FABRICII: DE. CARRETTO: MAGNVS M. R.

\* F. FABRICII DE CARRETTO. M. G. M.—Sopra uno Scudo Armi del Gran Maestro.—ᵿ ECCE AGN. DEI. QVI. TOLIS.  
Nel centro S. Giovanni come sopra.

..... Argento.—*Tav. IV, 8.*—R. 8.—M. F.

---

(a) Questa Moneta essendo bucata non si può conoscere la lettera che segue.

## XLII. — XIX.

• **Filippo di Villiers de Lisle Adam.**

1521-22 a Rodi, poi a Malta fino il 1534.

Veniamo ora ad una delle epoche più interessanti della Storia dell'Ordine Gerosolimitano. Filippo de Villiers di Lisle Adam era stato eletto a successore di Del Carretto. Questo Gran Maestro si trovava in Europa quando gli pervenne notizia della sua elezione. Conoscendo le intenzioni del Sultano, il quale inorgoglito della presa di Belgrado, si preparava alla conquista di Rodi, mise ogni diligenza onde arrivarvi al più presto. Accompagnato da molti Cavalieri, i quali avea stimolati ad accorrere in difesa del Convento, arrivò a Rodi con quattro felucche cariche di munizioni.

Solimano mandò con una lettera a felicitarlo della sua elezione; ma la sua lettera era scritta in tali termini che era, a giusto titolo da credersi che fosse piuttosto una scusa, ovvero un' incitamento a muover guerra. Il Gran Maestro rispose con gran fermezza.

Questa volta, oltre i nemici esterni, l'Ordine ne aveva uno nel proprio seno. Il Cancelliere d' Amaral avea disputato il posto di Gran Maestro a Lisle Adam; e non essendogli riuscito d' ottenerlo, giurò la perdita del Gran Maestro e dell'Ordine. Per mezzo di uno schiavo fece conoscere al Sultano la parte più debole delle fortificazioni.

Prevenendo un' assalto il Gran Maestro prese tutte le misure necessarie a sostenere un lungo assedio, e spedì fra altre cose uno dei Cavalieri servienti nell' Isole di Candia e di Sicilia a far acquisto di grani ed altri foraggi, non che onde cercare di procurare un'ajuto coll' arruolare alcune centinaia di arcieri dell' Isola di Candia (a).

(a) Vertot, Storia dei Cavalieri di Malta.

Ruscì al messo del Gran Maestro l'impresa, e conosciuto come si trovasse in quest'Isola Martinengo eccellente ingegnere, l'indusse a venire a Rodi ove fu accolto in gran giubilo e poco dopo venne ricevuto nell'Ordine.

Per consiglio dell'esimio ingegnere furono fatte molte aggiunte alle fortificazioni, e tutta l'Isola fu messa in istato di sostenere un lungo assedio.

Intanto Mustafà Pascia cognato del Sultano alla testa di una flotta di 400 vele e con un'armata di 140,000 combattenti, oltre 60 mila uomini che seguivano l'armata per lavorare nelle trincee e nelle mine, apparve d'avanti Rodi ove pose l'assedio il 28 Luglio 1522.

I Cavalieri però difendevano il loro Convento con tal coraggio e perseveranza che presto distruggevano tutt' i lavori d'assedio e facevano soffrire grandi perdite agli assediati. L'armata Turca cominciava a ribellarsi quando Solimano in persona, avvisato dell'accaduto accompagnato da una scorta di 15,000 soldati, arrivò a prendere il governo dell'armata. Rimproverate le sue truppe rinfacciata loro la pusillanimità che aveano dimostrato ruscì bentosto a ricoudurli alla obbedienza e ad ispirar loro nuovo coraggio.

L'assedio fu spinto innanzi con nuovo vigore. Gli assediati facevano prodigi di valore, ma ben presto si trovarono mancare di polvere. D'Amaral fu accusato d'aver fatto un falso rapporto, quando incaricato di esaminare i magazzini, aveva riportate esservi polvere sufficiente per sopportare un'assedio di un'anno.

Il Gran Maestro procurò tutto il salnitro che potè trovare, e diè mano a fabricare polvere; ma tutte le sue premure non bastaron a supplire a questo difetto. Non ostante tutte le risorse adoperate da Martinengo, il quale a forza di contro-mine e di altri nuovi ritrovati aveva respinto i lavori degli assediati, due mine lavorate dai Turchi ebbero effetto, e fecero saltare in aria il bastione d'Inghilterra. Credendo facile l'assalto alcuni battaglioni Turchi si avvanzarono in fretta, ma furono ben tosto respinti dal Gran Maestro, il quale alla testa di alcuni Cavalieri era accorso in difesa del bastione. I Turchi perdettero 3,000 uomini in questo assalto; la perdita dei Cavalieri fu pure grave, il Generale dell'Artiglieria, il Generale delle Galere ed il Porta-bandiera essendovi uccisi fra altri.

Il 13 Settembre Solimano all' alba diè un' attacco generale, il quale fu altresì respinto dagli assediati.

I Giannizzari perdettero coraggio per tanto sfratto; cominciarono di nuovo a mormorare, quando Mustafà li condusse di nuovo il 17 Settembre ad un nuovo assalto, il quale fu egualmente respinto dal valore degli assediati con gran perdita dei Turchi. Un' altro assalto generale dato il 24 del medesimo mese, ebbe il medesimo risultato non ostante che gl' Infedeli dimostrassero gran valore. Solimano esasperato di questa disfatta fu sul punto di far trucidare Mustafà, e ci narrano gli storici come il Sultano fosse in dubbio di abbandonare l' assedio. Ebbe notizia però da un disertore come la maggior parte dei Cavalieri fosse morta nei varii assalti, e come gli assediati fossero ridotti all' estremo; si pretende pur anche che il Sultano fosse confermato in questa notizia da una lettera del Cancelliere d'Amaral.

Esiliato pertanto Mustafà rimise a Achmet Pascià, bravo ingegnere, il commando dell'armata. Questi cambiò il piano d'assalto e rivolse tutti i cannoni a battere la breccia nel bastione di Spagna.

Nel frattempo fu scoperta la perfidia del Cancelliere, e d'Amaral con un suo servo, il quale aveva continuata la sua corrispondenza con il campo Turco, fu messo a morte.

Solimano cercava intanto altri mezzi onde prendere l' Isola, e sotto varii pretesti spedì messaggieri a consigliare agli abitanti la resa. Riuscì nel suo intento, e varie deputazioni furono mandate al Gran Maestro onde pregarlo a non mantenere più a lungo la difesa. Chiamato il Consiglio e sottomesse le domande degli abitanti credettero i Cavalieri di dover loro far dritto, e dopo varie trattative Solimano accordò condizioni onorevoli. Il Sultano fece visita finanche al Gran Maestro nel suo palazzo, e si narra come esprimesse a quei che lo accompagnavano che gli rincrescesse di dover espellere questo venerabile vecchio dai suoi dominii.

Il primo Gennajo 1558, i Cavalieri accompagnati da una porzione degli abitanti, lasciarono per sempre Rodi, ultimo propugnacolo dei Cristiani contro gl' Infedeli.

La flotta dell' Ordine fu dapprima gettata da una tempesta sulle coste di Candia, ma il Gran Maestro, adirato che la Repubblica di Venezia non avesse prestato soccorso durante l' assedio, non vi si

volle fermare. Un' altra tempesta la respinse da Messina al Golfo di Baja ove si riposarono alquanto; ma Adriano VI li chiamò nei suoi stati, e l' Ordine prese rifugio a Civitavecchia. Durante il Conclave che ebbe luogo in seguito alla morte di questo Papa, il Gran Maestro ne ebbe la guardia. Il suo successore, membro dell'Ordine, diede loro Viterbo per residenza e Civitavecchia per porto.

Il Gran Maestro però il quale conosceva bene come fosse necessario per il benessere dell' Ordine di avere una possessione indipendente faceva frattanto tutti gli sforzi onde ottenerla. Dopo varie trattative Carlo V, Imperatore di Germania e sovrano delle Due Sicilie concesse in feudo semplice all'Ordine Gerosolimitano le Isole di Malta, Comiuro e Gozo. (a).

Queste Isole che erano dipendenze della Sicilia, essendo state soggiogate dal Conte Ruggiero I, non erano gran cosa come risorsa, il suolo di esse essendo molto ingrato. D' altronde però la loro posizione era di grande importanza onde impedire all'Impero Ottomano di stendere le sue conquiste, e per porre un freno alle incursioni dei corsari che infestavano questi mari. Unite a queste Isole l'Imperatore concesse ai Cavalieri la Fortezza di Tripoli in Barberia e stipolò che l'Ordine vi manterebbe guarnigione.

Dopo avere spedito un' ambasciata al vice Re di Sicilia onde prestare il necessario giuramento di fedeltà, e dopo aver inviato i Cavalieri a prendere possesso del nuovo territorio, il Gran Maestro si accingeva alla partenza con il restante dei Cavalieri, ma fu ritardato da alcune difficoltà mosse dal vice Re di Sicilia. Pretendeva questi che l'Ordine dovesse pagare dazio sopra i grani che si esportassero per uso delle popolazione di Malta, mentre chè prima della cessione di queste Isole all'Ordine gli abitanti come cittadini di Sicilia non erano sottomessi a questa gabella. Furono spediti pertanto ambasciatori a Sua Santità Clemente VII ed all' Imperatore, ed ottenuti i debiti permessi il Gran Maestro arrivò in Malta il 26 ovvero il 28 Ottobre dell' anno 1530.

Benchè il Gran Maestro non avesse abbandonato la speranza di riprendere Rodi, sua prima cura dopo essere arrivato a Malta,

(a) Vedi Appendice, Tavola di queste Isole.

fu di mettere le due Isole in istato di difesa. Preso il Castel Sant' Angelo per sua dimora, fece fabbricare un muro attorno alla borgata che si stendeva ai piedi del Forte. Si occupò quindi ad erigere case per i Cavalieri, dacchè il Borgo non era composto che di piccole case di pescatori, la città di Notabile essendo a sei miglia del Porto.

Trasportò pure cannoni e fece fabbricare terrapieni nei luoghi più accessibili dell' Isola del Gozo.

Le persecuzioni mosse da Enrico VIII, Re d'Inghilterra contro i Cavalieri di quella lingua, fecero seria impressione sopra il Gran Maestro. Ne cadde malato, e sua morte ebbe luogo il 21 Agosto 1534. La sua tomba porta questa iscrizione:

QUI GIACE LA VIRTÙ  
VITTORIOSA DELLA FORTUNA.

---

ARMI.— Campo d'Oro, fronte di azzurro caricato, con braccio destro con destrocherio di armellino.

---

F. PHILIPPVS.—Il Gran Maestro riceve la bandiera da S. Giovanni.

Dietro al Santo S. IOANNES ed accanto l' asta della bandiera  
M. P. X.— ꝛ SIT. T. XPE. DATV REGIS ISTE DVCAT.—

Il Salvatore in un nembo di stelle cinque per parte.

Zecchino Oro.—*Tav. III, 10.*—R. 8.—Paciaudi pagina 318.

\* F. PHVS. DE. LILE. ADAM. M. HOSPLIS. HIERIM.—

Busto del Gran Maestro che guarda a dritta.—ꝛ \* DA. MIHI.  
VIRTVTEM. CONTRA. HOSTES. TVOS.—Sopra uno Scudo  
Armi quartate del Gran Maestro.

Zecchino Oro.—*Tav. III, 9.*—R. 8.—CS.

\* F. PHVS. DE. L'LE. ADAM. M. OPL'IS. HIERI<sup>M</sup>.—Il busto  
del Gran Maestro che guarda a dritta.— ꝛ \* DA M. VIRTVTEM  
CONTRA. HOSTES. TVO.—Armi quartate del Gran Maestro.

Tari l' Argento.—*Tav. III, 11.*—R. 7.—S.—F.

Oltre queste Monete esiste un' altra con iscrizione illegibile, ma con le Armi del Gran Maestro assai chiare; il rovescio totalmente illegibile.

..... Rame.—*Tav. III, 13.*—R. 7.—B.

---

SUPPLEMENTO PARTE PRIMA.

---

Raimondo de Berenger.

\* R. RIMVNDVS BERENGARII: D: GRA: M.—Il Gran Maestro in ginocchio davanti la Croce Patriarcale; nel campo uno Scudo con l'Armi del Gran Maestro. — *n*) \* OSPITAL S. IOHS. IRLNI QTS RODI.—Una croce come sopra.

Gigliato Argento.—*Tav. IV, 2.*

Questa Moneta è descritta dal signor P. Lambros nella Revue Numismatique dell'anno 1859. (*a*)

---

Giacomo di Milly.

IACOBV D M L — Il Gran Maestro in ginocchio riceve da San Giovanni la bandiera, accanto l'asta della bandiera le lettere M. RD. dietro il Santo S. IO. . . . .; sotto l'asta della bandiera la lettera B. — *n*) SIT. TE. XPE. DATV. Q. TV. REGIS. ISTE. DVCA.—Il Salvatore in un nembro di stelle.

Zecchino Oro.—*Tav. IV, 3.*—M. B.

Questa Moneta, molto interessante nella serie dei Gran Maestri, appartiene al Museo Britannico.

Nel dare la descrizione di questa Moneta il signor Lambros, legge le lettere S. IO. IERS dietro il Santo.

---

Ferdinando d' Heredia.

\* F. IOH. FERANDI DEI GRA M.—Il Gran Maestro in ginocchio davanti la Croce Patriarcale nel campo (o dietro il Gran Maestro) una torre.— *n*) \* HOSPITAL S IOHIS IRLNI QT RODI.

Gigliato Argento.—*Tav. IV, 9.*—Università di Bologna.

(*a*) Autore di una memoria sopra le Monete dei Gran Maestri di Rodi pubblicata in Atene.

MONETE SENZA NOME DI GRAN MAESTRO.

---

- \* OSPITA. . . . . — Un Castello. (a) — n) HOSPITAL. HIEROS.—  
 Nel centro una Croce con un Bisante nel primo e quarto  
 quartiere.  
 . . . . . Rame.—*Tav. III*, 14.—R. C.
- \* DIVIS RODI.—Nel centro un Castello.— n) \* MAGR: HOSPITAL  
 Nel centro una Croce.  
 . . . . . Billon.—*Tav. III*, 15.—R. 4.
- \* MAGISTRI HOSPITALS.—Nel centro vi è pure il Castello.—  
 n) HIEROSOLIMITANI. ROD.—La Croce cantonata al secondo  
 e terzo quartiere di un Bisante.  
 . . . . . Billon.—*Tav. IV*, 11.—R. 4.
- \* OSPITALS. S. IO.—Nel centro il Castello.— n) OSPITALS S.  
 IOA.—La Croce come sopra, ma con il primo e quarto quartiere  
 cantonato di un Bisante.  
 . . . . . Billon.—*Tav. IV*, 12.—R. 4.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

(a) Cartrum o porta di Città, ovvero secondo il signor Carlo Kuntz "Porta con tre pinnacoli tipo Genovese."

## PARTE SECONDA



### Dall'arrivo dell'Ordine in Malta.

#### INTRODUZIONE

**A**VENDO l'Imperatore Carlo V concesso all'Ordine le Isole di Malta e Gozo con assieme il castello di Tripoli in Barbaria, in assoluta sovranità e con le uniche condizioni, che l'Ordine invierebbe un falcone ciascun anno in segno di ricognizione del dono, e che la nomina al Vescovato sarebbe fatta all'avvenire dall'Imperatore di uno fra tre soggetti presentati dal Gran Maestro; era cosa naturale il credere, che fra i privilegi di sovranità, fosse incluso quello di batter moneta.

Sembra però dalle istruzioni date al Cavalier di Laza (*a*), ed al Priore di Roma, Bernardo Salviati (*b*), quando questi due personaggi furono spediti come ambasciatori a S. S. Clemente VII, ed a Sua Maestà Cesarea, che fossero insorte delle difficoltà riguardo a questo privilegio; difficoltà mosse dal maestro della zecca di Messina.

Pare che Lisle Adam non abbia voluto partirsi da Siracusa prima di avere ottenuto che questo privilegio, come pure quello di estrarre grani dalla Sicilia, senza tassa, negato dal Vicerè, fosse concesso definitivamente all'Ordine.

Quantunque pertanto la cessione delle Isole di Malta e Gozo avesse avuto luogo il 24 Marzo 1530, tuttavia queste difficoltà ritennero il Gran Maestro in Siracusa per qualche tempo; e fu soltanto il 26, ovvero il 28 Ottobre 1530, che Lisle Adam arrivò in Malta.

Siccome però non vi è alcuna prova che questo Gran Maestro battesse moneta in Malta, si è creduto bene di attribuire quelle che sono conosciute di lui alla zecca di Rodi, come si è visto di sopra.

(*a*) Vedi Appendice Nota No. 1.

(*b*) Detto 2.

## XLIII.— II.

## Pierrin de Pont.

1534—35.

PIETRO DE PONTE, Bali di Santa Eufemia in Calabria, della nobile stirpe dei Signori di Lombriaco nella Contea d'Asti, fu eletto in sua assenza, a successore del venerabile Lisle Adam nel Governo dell'Ordine. Era esso un Cavaliere d'insigne pietà e di molti meriti, ed avrebbe volentieri cercato di scusarsi dall'accettare questa dignità.

Ma le notizie che gli pervennero all'istesso tempo che gli giunse la nuova della sua elezione, riguardo ai preparativi che faceva Barbarossa, Corsaro di Barbaria, per attaccare Tripoli, lo decisero ad accettare il peso del Magistero. Il suo regno fu di breve durata e l'unica cosa di particolare, fu la parte che prese l'Ordine nella guerra che l'Imperatore Carlo V fece contro il sovra menzionato Barbarossa; al quale riprese Tunisi, che questo corsaro avea tolto a Muley Haschen, sovrano di Barbaria, e nella quale molti Cavalieri si coprono di gloria. Fra gli altri un Cavaliere di nome Simeoni, il quale avea difeso l'Isola di Lero all'età di 18 anni. Ritenuto schiavo nel castello di Tunisi riesce a procurarsi delle lime colle quali rotti i suoi ferri, e quelli dei suoi compagni di schiavitù, rompe nell'armeria, fa prodigi di valore, e cagiona finalmente la presa della fortezza.

Non si conoscono Medaglie di questo Gran Maestro.

---

## XLIV.— III.

## Didier de St. Jaille.

1535-36.

DESIDERIO DI S. JALLA, Priore di Tolosa, uno dei generosi difensori di Rodi, fu scelto a succedere nel Magistero. Esso pure era assente da Malta al tempo della sua elezione, succeduta il 22 Novembre 1535; ma, meno fortunato del suo predecessore, non giunse mai in Malta, essendo stato sorpreso da una malattia a Montpellier in Francia, ove era arrivato in cammino per queste Isole.

Benchè il periodo del suo Magistero fosse sì breve, fu nulladimeno illustrato dalla bella difesa di Tripoli, fatta dal Gran Balì Schilling, che Airadin, Re di Tagiora, avea cercato di sorprendere all'improvista.

Questo Gran Maestro non conì Moneta.

---

## XLV.— IV.

## Jehan d'Omèdes.

1536-53.

GIOVANNI D'OMÉDÈS, Balì di Capsa, fu eletto al Magistero col favore di una cabala dei Cavalieri Spagnuoli, suoi compatriotti.

Si era desso distinto pel suo valore all'assedio di Rodi ed era molto religioso, o almeno affettava di adempierne scrupolosamente tutti i doveri. Era tuttavia di un carattere sordido, altiero, e vendicativo.

L'assedio di Susa sulle coste di Barbaria, intrapreso da Carlo V col soccorso dell'Ordine, fu il primo avvenimento rimarchevole del suo regno. L'assedio fu levato per l'incapacità del Generale Imperiale, il Marchese di Villanova.

• Questa operazione venne seguita da un'altra più disastrosa quando l'Imperatore coll'ajuto di 400 Cavalieri e colle truppe di Malta, sotto gli ordini del Gran Balì d'Allemagna G. Schilling, investì Algeri. L'attacco fu respinto, ed una forte tempesta disperse ed affondò quasi tutta la flotta.

Poco dopo Doria, Ammiraglio dell'Imperatore, sempre con l'ajuto dei Cavalieri, comandati questa volta da La Sangle, prese Susa e pose assedio alla città d'Africa (anticamente Adrumetto) della quale Dragut (altro capo di corsari) si era impadronito. Il primo attacco fu respinto; ma il secondo riuscì, principalmente pel valore della milizia dell'Ordine.

Nel frattempo Barbarossa andava sollecitando la Porta, perchè rompesse guerra all'Ordine, ed intraprendesse la riduzione di Tripoli. Dragut pure si unisce ad esso, ed il Sultano, per torre ogni ragione che Dragut fosse trattato come corsaro, lo nomina Sangiacco di S. Maura. Solimano arma intanto una gran flotta, e raduna un'armata; e quantunque il Gran Maestro fosse informato di questi preparativi, tanto grande fu la sua avarizia, che non volle prendere alcuna misura per fortificare Malta o Gozo; e neppure Tripoli. Ebbe pure la crudeltà di obbligare le donne del Gozo, che erano state mandate a Malta per maggior sicurezza, di ritornare alla loro Isola; non volendo assumersi l'incarico di provvederle di alcuna cosa.

Ma il 16 Luglio 1551, Sinam, comandante le truppe del Sultano, sbarca in Malta; e stimando difficile il ridurre la fortezza di Sant'Angelo, pone assedio alla Notabile. Il governatore ridotto agli estremi, manda un messo per soccorsi. Ma questi gli sono recusati dal Gran Maestro, il quale solo concede a Villegagnon (prode Cavalier francese del quale voleva sbarazzarsi) di andare al soccorso della Notabile con 6 Cavalieri.

Ma il valore di questo prode era talmente conosciuto, che l'arrivo di questa mano di valorosi infonde nuovo coraggio agli assediati.

Intanto il ricevitore di Messina adopra lo statagemma di spedire un messo al Gran Maestro, con falso avviso di un pronto soccorso. La barca sulla quale era questo messagiere cade a diseguo nelle mani dei Turchi, e la falsa nuova impaurisce Sinam.

Egli toglie l'assedio, non senza aver prima saccheggiato il Gozo, che dal comandante di Sessa gli venne vilmente reso senza difesa.

La flotta Turca da Malta proseguì per Tripoli, ed approdò a Tachora, luogo quindi distante dodici miglia. Quivi lo raggiunse d'Aramon, che Enrico II di Francia spediva ambasciatore al Sultano, ed il quale, essendo passato per Malta nell'andare a Costantinopoli, fu pregato da Omédès di interporre i suoi buoni uffici, perchè Sinam volgesse altrove le sue armi; ma indarno.

Gaspard de Valier, maresciallo dell'Ordine, difese Tripoli bravamente; ma la perfidia dei pochi Calabresi speditigli per guarnigione dal Vicerè di Sicilia, i quali si ammutinarono; ed i raggiri d'alcuni Cavalieri Spagnuoli, i quali fomentavano la sedizione lo forzarono a rendersi. D'Aramon ottenne la libertà di alcuni Cavalieri, e comprò quella degli altri.

Non ostante tanti insigni servigi, d'Omédès, per scusarsi della perdita di Tripoli, cagionata dalla sua avarizia ed inerzia, cercò di farne cadere tutto il peso sopra l'Ambasciatore francese, ed il Maresciallo; accusando il primo di tradimento, ed il secondo di codardia; ed adoperò tutti i mezzi di ruinarli, e far perire de Valier.

Villegagnon, di cui si è parlato di sopra, ebbe il coraggio di difenderli, e rinfacciare al Gran Maestro i suoi maneggi in pieno Consiglio; malgrado ciò una lettera fu scritta ad Enrico II, per ringraziarlo dei buoni uffici che d'Aramon avea usati presso Sinam in favore dell'Ordine, e la quale smentiva le false accuse a carico dell'Ambasciatore.

Il Gran Maestro commise parimente un'atto di grande ingiustizia, nel rifiutare a Strozzi, Priore di Capua, l'entrata del porto. Ma Strozzi, dopo aver percorso col suo vascello il Mediterraneo e avere operati molti prodigi di valore contro gl'Infedeli, consigliato da suoi amici, approdò un bel mattino a Malta senza saputa di Omédès, e scortato da numeroso seguito di Cavalieri suoi amici, si presentò in Palazzo. Fu allora nominato, con Bombost Gran Bali

d'Allemagna, e con Luigi de Lastic Luogotenente del Maresciallo, uno della Commissione per ispezionare le difese dell' Isola. Fu per suo avviso che venne fabbricato il Forte S. Elmo. Il Gran Maestro geloso di esso, per sbarazzarsene, lo mise alla testa di una spedizione contro Zoara, la quale benchè andasse fallita lo coprì di gloria, e fu cagione che fosse nominato di nuova a Generale delle Galere.

D' Omédès morì il 6 Settembre 1553, dopo aver quasi ruinato l'Ordine colle donazioni fatte alla sua famiglia. Lasciò sì poco che fu anche proposto in Consiglio di commettere ai suoi nepoti la cura delle sue esequie. I suoi funerali nulladimeno furono celebrati a spese del tesoro pubblico, con una magnificenza più convenevole al suo rango, che ai suoi meriti personali.

---

ARMI.— Rosso a tre torri d'Argento diviso d'Oro al pino di Sinopoli.

---

\* F. IO. HOMEDES. M. HOS. HIERLM.— Armi quartate, nel primo e terzo quartiere le Armi dell'Ordine; nel secondo e quarto le Armi del Gran Maestro. — *n* \* ECCE AGNVS D. QVI TOLLIT P.—L'Agnello colla bandiera dell'Ordine, sotto l'Agnello la data 1553.

Tari 4 Argento.—*Tav. V, 1.*—R. 8.—C. 4.—CS.—C.

Varietà.—Senza data.

Moneta simile la precedente, ma più piccola.

Tari 2 Argento.—*Tav. V, 2.*—R. 6.—C. 4.—V.

Varietà.—Senza data.

Moneta simile alle precedenti; ma ancora più piccola.

Tari 1 Argento.—*Tav. V, 3.*—R. 5.—C. 3.—V.

Varietà.— *n* \* ECCE QVI TOLLIT PECCATA.

\* F. IO. HOMEDES. M. HOS. HIERLM.— Armi del Gran Maestro sopra uno Scudo.— *n* \* S. IO. B. ORA. PRO. NOBIS. Armi dell'Ordine.

Carlino Argento.—*Tav. V, 4.*—R. 8.—C. 4.—CS.—N.—B.

---

 Per evitare inutili ripetizioni s' intenderà che le parole Armi quartate vogliono esprimere uno Scudo sul quale sono portate nel primo e terzo quartiere l'Armi dell'Ordine, negli altri le Armi del Gran Maestro di cui si fa menzione.

XLVI.— V.

## Claud de la Sengle.

1553-57.

CLAUDIO DE LA SENGLÉ O SANGLE, Grande Ospedaliere era a Roma, quando ricevè la nuova della sua inaltazione al Magistero; e vi fu molto festeggiato all'arrivo di questa notizia.

Gran tranquillità regnò nei quattro anni del suo Magistero, e l'unica cosa di rimarco fu la gran tempesta (o sifone) avvenuta il 23 Settembre 1555; la quale cagionò la perdita di molte galere e brigantini, oltre 600 persone, fra Cavalieri, ufficiali, soldati e schiavi che furono annegati in questa catastrofe. Ma la perdita fu ben tosto riparata, in quanto ai vascelli, dalla munificenza dei principi Cristiani, i quali fornirono a gara uomini, bastimenti e denaro.

Morì il 18 Agosto 1557. Avendo speso la più gran parte delle sue entrate nel fare nuove fortificazioni e nell'aggrandire quelle che già esistevano.

---

ARMI.—Oro con una Croce di S. Andrea nera montata di cinque conchiglie d'Argento.

---

\* F. CLAUD. DE. LA. SENGLÉ. M. HOSP. IER.—Sopra uno Scudo Armi quartate.—*¶* \* ECCE QVI TOLLIT PECCATA.—S. Giovanni Battista con l'Agnello ai piedi.

Tarì 4 Argento.—*Tav. V, 5.—R. 8.—C. 3.—S.—CS.—B.*

\* F. CLAUD. DE LA SENGLÉ. M. HOSP. H.—Armi quartate.  
*¶* \* PARATE VIAM DOMINI.—S. Giovanni Battista.

Tarì 2 Argento.—*Tav. V, 6.—R. 7.—C. 2.—F.—CS.—S.*

\* Iscrizione indistinta, sopra uno Scudo, Armi del Gran Maestro.—*¶* ORDO HOSP. . . . Croce dell'Ordine.

Piccolo Rame.—*Tav. V, 7.—R. 8.—C. 1.—L.*

## XLVII.— VI.

## Jean de Valette.

1557-68.

GIOVANNI DE LA VALETTE PARISOT, della Lingua di Francia, fu uno dei più illustri Gran Maestri che abbiano governato l'Ordine Gerosolimitano. Avendo preso l'abito all'età di 20 anni non lasciò mai il Convento, e si distinse in molte imprese, specialmente per mare.

Nominato Generale delle Galere purgò il Mediterraneo dai corsari, ed ebbe l'ardire di prendere tre vascelli al Sultano, alle foci stesse del Nilo.

Uno dei primi atti del suo Magistero fu di ri-esaminare il processo del Maresciallo de Valier per la perdita di Tripoli, e dopo aver riconosciuta la sua innocenza, gli diede il titolo di Balì di Lango.

Intraprese di concerto con il Vicerè di Sicilia di riconquistare Tripoli; ma questo progetto andò a vuoto per la vanità e presunzione del Vicerè, il quale, contro i consigli di La Valette, perdette il suo tempo a conquistare l'Isola di Gelves, ove voleva inalzare una fortezza che portasse il suo nome.

Ma il nome di questo Gran Maestro fu reso celebre per la bella difesa che fece dell'Isola. Irritato Solimano delle intraprese e conquiste de' Cavalieri, e soprattutto per la presa da essi fatta di un ricco bastimento carico di merci preziose destinate al Serraglio, risolvè di esterminarli.

La Valette essendone avvertito adoperò tutti i mezzi per mettersi in difesa. Furono citati tutti i Cavalieri ad accorrere alla difesa dell'Isola, furono fatte nuove leve di truppe, e furono riempiti tutti i magazzini. Il Sommo Pontefice Pio IV mandò dieci mila Scudi Romani in argento, ed il re di Spagna promise soccorsi di truppe. In fatti fra poco 700 Cavalieri ed 8,000 guerrieri erano pronti alla difesa dell'Isola, senza contare le milizie formate dagli abitanti.

Mustafà, Generalissimo del Sultano, alla testa di 30,000 uomini apparve all'entrata del Porto il 18 maggio 1565. Questa armata veniva condotta sopra 193 vascelli comandati da Paoli, il quale aveva sotto i suoi ordini 8,000 soldati di marina.

Il Forte St. Elmo fu il primo punto di attacco. Benchè fosse poco considerevole, Giovanni Diquerras, Balì di Negroponte, ed i Cavalieri difesero valorosamente a palmo a palmo questa Fortezza; e Mustafà se ne rese soltanto padrone il 23 Luglio, quando non vi era restato un sol difensore. Tutti erano morti, all'eccezione di tredici, feriti mortalmente, e che il Generale Turco ebbe la barbarie di fare scorticare vivi. Tutti i cadaveri dei Cavalieri furono gettati in mare, dopo che i turchi ebbero squarciato loro il petto in guisa di croce a colpi di scimitarra. In un solo fra i molti attacchi contro questo Forte, i Turchi vi perdettero 2,000 uomini, l'Ordine 17 Cavalieri e 300 soldati. In un altro, Dragut, l'intrepido corsaro il quale era venuto a raggiungere Mustafà alla testa dei suoi, vi perì ferito da una palla di cannone, lanciata dal Forte Sant'Angelo. Si dice che Mustafà esclamasse "Che cosa mi costerà il padre, se il figlio, che è così piccolo, mi ha cagionato la perdita dei più bravi fra i miei soldati."

• Il Castel Sant'Angelo, il Borgo, ed il Forte La Sengle furono allora investiti dalla parte di terra, ed il Generale Turco adoperò tutti i mezzi, per fare entrare la flotta nel Gran Porto; ma, l'accortezza e la vigilanza del Gran Maestro, mandarono a vuoto tutti i suoi disegni. Gli assalti dei Turchi si raddoppiavano tutti i giorni, ma essi sempre venivano respinti, ed in uno di questi vi perdettero circa 4,000 uomini. Il 25 Agosto dopo un vigoroso assalto i Turchi erano vicini a superare gli ostacoli, quando alcuni soldati spediti dal Governatore della Notabile, il quale si era accorto del pericolo, si gettarono sulla parte del Campo ove erano i feriti, e ne trucidarono quanti loro ne caddero fra la mani; e spargendo il rumore della venuta del Vicerè di Sicilia con soccorsi, misero il campo a soqqadro, e furono cagione che fosse suonato a ritirata. Dopo vari altri assalti nei quali furono sempre respinti, e dopo molte notti di ansietà le quali, non ostante le fatiche della giornata e la sua età avanzata La Valette avea passate sopra la breccia, il Generale Musulmano si

risolse di ridurre la piazza colla fame, ma allora si accorse che mancava egli stesso di provviste e di munizioni. Non volendo ritornare indietro risolvette di attaccare la Notabile. Grande fu la sua sorpresa quando trovò le mura difese da numerosa guarnigione; e coperta di cannoni, moschetti, e stendardi!

Infatti Mesquito Cavaliere Portoghese, che ne era Governatore, avea fatto prendere l'abito di soldato perfino alle donne ed ai fanciulli.

Alla fine, il 6 Settembre, dopo tre mesi di esitazione il Vicerè di Sicilia alla testa di 8,000 uomini sbarcò alla Melleha. I Generali Turchi senza assicurarsi del numero di questo soccorso lasciarono il Campo, ed abbandonando il Forte Sant'Elmo, ritornarono sopra i loro vascelli.

Avvedutisi del loro errore ripresero terra ed andarono incontro al nemico. Quantunque molto superiori in numero furono completamente disfatti, e ritornarono sui loro vascelli, sempre inseguiti dagli Spagnuoli. Il 13 Settembre la flotta Turca fece vela per Costantinopoli, avendo lasciati più di trenta mila uomini morti nei vari combattimenti di questo assedio. Le perdite dell'Ordine furono pure considerevoli. Da 9,000, erano ridotti i combattenti a 600.

La nuova di una sì eroica difesa fece gran rumore e cagionò grande allegrezza negli Stati Cristiani. Il nome di città Vittoriosa fu dato al Borgo, il Re di Spagna mandò a La Valette un pugnale ed una spada riccamente ornata di gioje; e Paolo IV voleva farlo Cardinale; dignità che il Gran Maestro non volle accettare.

Esso distribuì tutto il suo avere fra i valorosi difensari, ed ordinò che la spada e l'elmo che avea usato durante l'assedio fossero deposti nella Chiesa Greca, come segno di riconoscenza verso le famiglie di Rodi.

Siccome Solimano si avvisava d'intraprendere un nuovo attacco La Valette si adoperò di modo a riuscire a far saltare in aria l'arsenale delle Galere a Costantinopoli. D' allora in poi il Gran Maestro si occupò a mettere in esecuzione un vasto progetto, concepito durante l'assedio. Questo era di fabbricare una nuova Città sopra Monte Sceberras, la quale comandasse all'istesso tempo al mare ed ai due porti. Diversi fra i sovrani Cristiani vollero contribuire a questa intrapresa, ed il Re di Francia diede a lui solo 140,000 livres.

Il 26 Marzo 1566 La Valette seguito dai dignitari e da gran numero di Cavalieri ne pose la prima pietra, e delle medaglie con il motto "Melita renascens" furono coniate in commemorazione di questo avvenimento. Ma siccome il denaro nel tesoro pubblico non era sufficiente a tante spese, furono coniate monete di rame le quali rappresentavano il valore di quelle di argento di 4, 2, ed 1 Tari. Esse portavano per divisa il motto "Non aes sed fides" ed a mano a mano che la generosità dei Principi e dei Cavalieri riempiva il Tesoro, queste monete venivano ritirate.

La nuova Città fu chiamata La Valetta dal suo fondatore.

La Valette morì il 21 Agosto 1568 carico di anni e di gloria. Esso fu uno dei Gran Maestri i quali illustrarono maggiormente il nome dell'Ordine; e la sua morte cagionò gran rammarico.

---

ARMI.—Sopra fondo rosso un Falco d'Argento ed un Leone d'Oro.

---

\* F. IOANNES DE VALLETE. — San Giovanni che dà al Gran Maestro una bandiera, vicino alla bandiera M. I. — \* DA MICHI VIRTUTEM CONTRA HOSTES TVOS.—Il Salvatore in un cerchio di Stelle.

Oro Zecchino.—*Tav. V, 8.—R. 5.—C. 3.—V.*

\* F. IOANNES DE VALLETE. M. HOSP. HIER.—Sopra uno Scudo le Armi quartate.—\* PARATE VIAM DOMINI.—San Giovanni con una banda sulla quale è scritto — INT. NA. TOS. MV.

Argento.—*Tav. VI, 1.—R. U.—C. 4.—CS.*

Tari 6, ovvero medaglia; fu trovata nel fare dei ripari sotto Porta Reale della Valletta, con altre monete.

\* F. IOANNES DE VALLETTA. M. HOSP. HIER.—Sopra uno Scudo le Armi quartate.—\* ECCE QVI TOLLIT PECCATA. San Giovanni con ai piedi l'Agnello.

Tari 4 Argento.—*Tav. VI, 3.—R. 6.—C. 4.—V.*

Varietà.—VALETA R. 7.—CS.

Altra simile.—\* PROPTER VERITATEM ET IVSTICIAM.—Testa di S. Giovanni.

Tari 4 Argento.—*Tav. VI, 2.—R. 6.—C. 4.—V.*

Varietà.—VALLETE. Altra Varietà.—HIE.

Varietà.—Testa di S. Giovanni sopra un bacile ovale, *Tav. V, 9.*—  
Paoli Codice T. II.—R. 8.—C. 4.—Fu.

\* F. IOANNES DE VALETTE. M. HO. H. — Armi quartate.—  
‡ \* SVB HOC SIGNO MILITAMVS.—Croce dell'Ordine.

Tarì 3 Argento.—*Tav. VI, 4.*—R. 8.—C. 4.—CS.

\* F. IOANNES DE VALLETE. M. HO. H. — Armi quartate.—  
‡ \* PROPTER VERITATEM ET IVSTICIA. — Sopra una  
coppa la testa di San Giovanni.

Tarì 2 Argento.—*Tav. VI, 5.*—R. 8.—C. 4.—B.—CS.

Altra \* F. IOANNES DE VALETA. M. HOSP. H. — Armi  
quartate.—‡ \* PARATE VIAM DOMINI.—S. Giovanni.

Tarì 2 Argento.—*Tav. VI, 6.*—R. 8.—C. 2.—B.

\* Come sopra. — ‡ \* IVSTITIA. SANCT. REDEMPTIO. —  
Agnello con bandiera dell'Ordine.

Tarì 1 Argento.—*Tav. V, 10.*—R. 4.

Varietà.—‡ \* ECCE QVI TOLLIT PECCATA.

\* F. IO. DE VALLETTA. M. HOSP. HI.— Sopra uno Scudo le  
Armi del Gran Maestro.—‡ \* S. IO. B. ORA. PRO. NOBIS.  
Sopra uno Scudo le Armi dell'Ordine.

Carlino Argento.—*Tav. VI, 7.*—R. 8.—C. 4.—L.—CS.

\* SVB HOC SIGNO MILITAMVS.—Croce dell'Ordine — F. IO.  
D. V.—‡ \* NON AES SED FIDES, \* VALLETTE — sotto  
Vallette due mani congiunte, e sotto la data.

Tarì 4 Rame.—*Tav. VI, 8.*—R. 2.—C. 4.—V.

Varietà.—Fra i quarti della Croce — F. IO. F. IO. — *Tav. VI, 8.*  
R. 8.—C. 4.—F.—Fu.

\* SVB HOC SIGNO MILITAMVS.—Croce dell'Ordine. — F. I.  
D. V.—‡ \* NON AES SED FIDES. — Data, M, e sotto due  
mani congiunte T. Z.

Tarì 2 Rame.—*Tav. VII, 2.*—R. 2.—C. 3.—V.

Varietà.—Senza le iniziali F. I. D. V.—*Tav. VII, 1.*—R. 3.—V.

\* F. IOANNES. DE VALLETE. M. HO. H. — Armi quartate.—  
‡ Come sopra meno la designazione del valore XX.

Tarì 1 Rame.—*Tav. VII, 3.*—R. 5.—V.

\* NON AES SED FIDES.,—1566, VALETTA. Con sotto le due  
mani congiunte XX. — ‡ \* PROPTER VERITATEM ET  
IVSTICIA.—Testa di S. Giovanni.

Tarì 1 Rame.—*Tav. VII, 4.*—R. 1.—V.

- \* F. IOANNES DE VALLETE M. HO. H. — Armi quartate —  
 n) Come figura 3, meno il valore X.  
 Carlino Rame.— *Tav. VII, 5.*—R. 8.—F.—S.
- Altro \* NON AES SED FIDES. 1566 —VALLETE, sotto mani  
 congiunte X — n) \* IVSTITIA SANCT REDEMPTIO —  
 Agnello con bandiera dell'Ordine.  
 Carlino Rame.—*Tav. VII, 6.*—R. 1.
- \* NON AES SED FIDES. 1566 — VALETE, sotto M e mani  
 congiunte V — n) \* S. IO. B. ORA PRO NOBIS.—Sopra uno  
 Scudo l'arma dell'Ordine.  
 Cinquina Rame.—*Tav. VII, 7.*—R. 2.
- Altra \* F. IO. DE VALLETA M. HOSP. HI.—Sopra uno Scudo  
 le Armi del Gran Maestro.—n) \* NON AES SED FIDES.—  
 1566 sopra due mani congiunte, sotto V.  
 Cinquina Rame.—*Tav. VII, 8.*—R. 1.
- \* F. IO. DE VALLETE M. HOSP.—Armi quartate.— n) \* ORDO  
 HOSP. HIERVSALEM.—Croce dell'Ordine.  
 Piccolo Rame.—*Tav. VII, 11.*—R. 8.—CS.—F.
- Altro \* F. IO. DE VALLETE M. HOSP. H. — Armi del Gran  
 Maestro.— n) Come sopra.  
 Piccolo Rame.—*Tav. VII, 10.*—R. 1.
- Varietà. — L'iscrizione dell'ovverso simile a quella del rovescio  
 ORDO &c.  
 Piccolo Rame.—*Tav. VII, 9.*—R. U.—CS.
-

## XLVIII.—VII.

## Pietro de Monte.

1563-72.

PIETRO GUIDALOTTI, Priore di Capua, chiamato DE MONTE, dal nome del suo zio materno Papa Giulio III, fu il degno successore di La Valette. Di nascita nobile e Cavaliere di gran valore, al tempo di sua elezione era Ammiraglio delle Galere.

Erasi già distinto come Generale delle Galere contro il celebre corsaro Dragut, ed all'assedio di Malta come Castellano del Forte Senglea.

De Monte profitò della pace che aveva succeduto all'assedio per spingere avanti la fabbrica della nuova Città, ed accrescere la marina dell'Ordine; fece fare pure a sue spese diverse Galere, le quali donò all'Ordine.

Avendo dato permesso ai Cavalieri di armare vascelli per proprio conto, onde fare guerra agli Infedeli, presero eglino molti dei loro bastimenti che condussero nel porto di Malta; incutendo così tal terrore nei corsari, che più non ardivano mostrarsi nel Mediterraneo.

Ma un fatto doloroso venne ad interrompere questi successi. S. Clemente, Generale delle Galere, avendo contro migliore avviso azzardato 4 Galere cariche di provigioni nel canale fra Malta e la Sicilia, fu sorpreso dal corsaro Lucciali, che gli prese 3 Galere con 12 che avea sotto i suoi ordini.

Il Generale, altrettanto vile che incauto, si gettò sulla costa per salvare il suo oro, dimenticando fino lo stendardo, che sarebbe stato perduto, senza il valore di un giovane maltese il quale si fece strada colla spada a traverso i nemici. S. Clemente pagò col supplizio il fio della sua codardia.

Un'altra calamità sopravvenne a questa e fu la discordia che nacque fra le diverse Lingue, specialmente fra quelle di Spagna. Molti fra i Cavalieri presero parte a queste querele, ed alcuni vi perdettero la vita. La Cassiere, allora Maresciallo dell'Ordine, dovette reprimere a mano armata queste dissenzioni; e dopo che alcuni dei perturbatori furono stati espulsi dall'Ordine la pace fu ristabilita.

Il 18 Marzo 1571 ebbe luogo la translazione del Convento dal Borgo nella nuova Città di Valetta, che fu condotta con gran pompa, e non ostante che il palazzo Magistrale non fosse composto che di una sala e due camere, il tutto di legno ricoperto di cimento. Ciò fece il Gran Maestro per vieppiù incoraggiare i lavoranti.

Pochi mesi dopo, il 7 Ottobre 1571, tre Galere dell'Ordine presero parte alla gloriosa battaglia di Lepanto contro i Turchi. Questa battaglia navale finì di estermineare per molto tempo la possanza dei Turchi sopra il mare.

Morì questo Gran Maestro il 27 Gennaio 1572, all'età di 76 anni.

Onde far fronte alle spese di nuove fortificazioni necessarie nel supposto pericolo che il Sultano Selimo II volesse di nuovo attaccare Malta, fu nel 1570 fatto un prestito di 70,000 scudi.

---

ARMI.—Sopra fondo Azzurro due corone d'Olivo d'Oro ed una banda d'Oro montata di tre monticelli in rosso.

---

F. PETRVS DE MONTE — San Giovanni che da una bandiera al Gran Maestro M. P. + — n) Come negli altri zecchini.

Zecchino Oro.—*Tav. VIII*, 1.—R. 8.—L.—F.—B.

\* F. PETRVS DE MONTE M. HOSP. HOSP. HIER.—Sopra uno Scudo Armi quartate.— n) \* S. IO. BAP. ORA PRO. NOBIS. MO. NO.

Tarì 4 Argento.—*Tav. VII*, 13.—R. 8.—CS.

\* F. PETRVS DE MONTE M. HOSP. HIE.—Sopra uno Scudo  
Armi quartate. — ¶ \* SVB HOC SIGNO MILITAMVS. —  
Croce dell'Ordine.

Tari 3 Argento.—*Tav. VII, 12.*—R. 8.—S.

\* F. PETRVS DE MONTE M. HOSP. H. — Armi quartate. —  
¶ \* PROPTER VERITATEM ET IVSTICIA — Testa di San  
Giovanni sopra una Coppa.

Tari 2 Argento.—*Tav. VIII, 2.*—R. 8.—CS.—Paoli Codice.

Nel disegno del Codice è scritto VERTATEM.

\* F. PETRVS DE MONTE M. H. H. — Sopra uno Scudo Armi  
del Gran Maestro.— ¶ \* S. IO. B. ORA PRO NOBIS.—Sopra  
uno Scudo Arma dell'Ordine.

Carlino Argento.—*Tav. VIII, 3.*—R. 7.—L.—CS.—B.

\* F. PETRVS DE MONTE M. HOSP. HIERVS.—Sopra uno Scudo  
Armi quartate — ¶ \* NON AES SED FIDES — 1570 — Sotto  
due mani congiunte T. 4.

Tari 4 Rame.—*Tav. VIII, 4.*—R. 8.—S.

Varietà.—HIER.—R. 2.

\* F. PETRVS DE MONTE M. HOSP. H.— Armi quartate — ¶ \*  
Come sopra meno la cifra del valore, T. Z.

Tari 2 Rame.—*Tav. VIII, 5.*—R. 5.

Moneta come sopra più piccola: valore T. 1.

Tari 1 Rame.—*Tav. VIII, 6.*—R. 8.—L.—CS.—F.—Fu.

\* F. PETRVS DE MONTE. M. H. H.—Sopra uno Scudo Armi  
del Gran Maestro.— ¶ \* S. IO. B. ORA. PRO. NOBIS.—Croce  
dell'Ordine.

Piccolo Rame.—*Tav. VIII, 7.*—R. 1.

## XLIX. — VIII.

## Jean de la Cassiere.

1572-81.

GIOVANNI DE LA CASSIERE, che fu eletto per succedere a De Monte era uno dei più prodi guerrieri e si era distinto in varii fatti d'armi; specialmente all'attacco di Zoara, ove avea salvato lo stendardo dell'Ordine. Quando fu nominato Gran Maestro occupava il posto di Maresciallo dell'Ordine.

I primi due anni del suo Magistero non offrono alcun che di straordinario. Vi fu un momento che si temeva un'attacco dei Turchi; i quali però rivolsero le loro armi contro Tunesi e Goletta.

Sotto il suo Magistero fu stabilita l'Inquisizione, fonte e cagione di molte dispute, come si vedrà in seguito. Sembra pure che i Principi Cristiani, vedendo che l'Ordine andava godendo di un poco di tranquillità, cogliessero questo momento per recargli danno e noja.

Per prima fu la Repubblica di Venezia che reclamò alcune merci appartenenti a dei Giudei del Levante, che erano state prese dalle Galere dell'Ordine dal bordo dei navigli degli Infedeli. Onde impedire che non fossero sequestrati i beni dell'Ordine nel territorio della Repubblica, fu necessario cedere a questa domanda. Quindi, tanto il Papa, come l'Imperatore, ed i Rè di Francia e di Spagna si arrogarono il potere di far nomine alle più grandi dignità che esistessero nell'Ordine, e fu ancora proposto di riunire i Cavalieri d'Alemagna all'Ordine Teutonico. Questo disegno peraltro, formato collo scopo di rinforzare l'Ordine Teutonico, onde renderlo più atto a fare guerra ai Turchi sulle frontiere dell'Ungheria, fu presto abbandonato.

L'usurpazione delle nomine ai priorati di Castiglia e Leone fatta dall'Imperatore a favore dell'Arciduca Wenceslao d'Austria, fu cagione o scusa ad una rivolta che ebbe luogo nel 1578, ma che fu ben presto sedata. La questione essendo stata rimessa al Papa i malcontenti vennero citati a rendersi a Roma; ma preferirono di confessare il loro fallo, e chiedere scusa al Gran Maestro in pieno Consiglio.

L'anno seguente il Vescovo Gargallo pretese arrogarsi il diritto di visitare giudicialmente l'Ospedale della Notabile, ed essendosi gli amministratori ricusati di riconoscer la sua autorità, egli li scomunicò. I suoi partigiani facevano puranche delle sortite a mano armata sopra i cittadini, e La Cassiere fu costretto a mettere una guardia di 50 uomini nella Vittoriosa. Il Papa avea nominato l'Arcivescovo di Palermo perche esaminasse il punto in disputa; ma questo ecclesiastico trovò al suo arrivo, che l'animosità frai i due partiti era sì forte da indurlo a rimettere la questione alla decisione stessa della Santa Sede; ed il Vescovo fu citato a comparire a Roma, onde difendere la sua condotta.

Frattanto una gran trama si ordiva, e si pretende che tre domestici dell'Inquisizione avessero cospirato contro la vita del Gran Maestro. Essendo arrestati denunziarono Petrucci, l'Inquisitore di Malta, e vari Cavalieri d'alto rango, come loro istigatori. Allora alcuni Cavalieri d'Arragona, Italia e Castiglia forzarono l'entrata nella sala del Consiglio ed insultarono il Gran Maestro, sfidandolo a dar prove che tal cospirazione fosse esistita.

Poco dopo la rivolta divenne quasi generale, e fu intimato a La Cassiere di nominare un Luogotenente del Magistero. Le due cause principali che condussero a questo risultato furono, l'ambizione di alcuni Cavalieri di rango che volevano giungere al Magistero, e che si vedevano lontani dalle loro brame, stante l'ottima salute che il Gran Maestro godeva quantunque carico d'anni, ed un'ordinanza la quale rilegava le cortigiane in alcuni casali distanti dal Convento. Non mancarono però pretesti più speciosi. Si lagnarono i ribelli che il Gran Maestro era di età troppo inoltrata per accudire agli affari dell'Ordine, e che le ordinanze che avea emesse dimostravano ciò a sufficienza. Che si addormentava nelle sedute del Consiglio, non si curava di riempire i magazzini dell'Isola, e si occupava più della

condotta delle donne di Malta che delle intraprese contro i Turchi ed i corsari di Barbaria.

Rifiutando il Gran Maestro di nominare un Luogotenente al Magistero, venne egli incarcerato in Castel S. Angelo, ed il Priore di Tolosa Romegas fu nominato Luogotenente del Magistero.

Due giorni dopo che la Cassiere era stato rilegato nel Forte S. Angelo, ritornò in Malta Chabrilan, Generale delle Galere. Udito l'accaduto, insiste di vedere La Cassiere, e gli offre di rimmetterlo al potere alla testa di 2,000 soldati, che avrebbe radunati fra le truppe che avea a bordo, e fra i Cavalieri, gran parte dei quali detestavano ciò che era avvenuto.

Ma il Gran Maestro rifiutò di ritornare al potere per tal via; e preferì finire i suoi giorni in un carcere, che versare una stilla di sangue.

Intanto i ribelli aveano mandati ambasciatori al Papa, ed il Gran Maestro trovò ben mezzo di mandare anche esso chi lo rappresentasse in questo affare.

Il Papa inviò a Malta Gasparo Viscenti, Uditor di S. Rota, onde esaminare il fatto; e tanto Romegas, quanto La Cassiere furono citati a comparire a Roma.

La Cassiere vi arrivò scortato da 800 Cavalieri e vi fu ricevuto quasi in trionfo, essendo la corte del Papa, il seguito dei Cardinali, molti Principi ed Ambasciatori andati ad incontrarlo.

A Romegas al contrario fu intimato che non potrebbe aver udienza da S. Santità prima di aver depresso la dignità che aveva usurpata. Questo commando gli fece tale impressione che cadde in uno svenimento; il quale lo condusse fra pochi giorni al sepolcro. Intanto tutti i Cavalieri fecero in poco tempo la loro sommissione al Gran Maestro.

La Cassiere sopravvisse poco tempo al suo trionfo.

Già carico d'anni, l'amarezze degli ultimi avvenimenti lo condussero presto alla tomba. Morì tre mesi dopo in Roma, e la sua spoglia mortale fu poi trasportata a Malta.

---

ARMI.—Un Leone in rosso sopra un fondo d'Argento.

F. IO. LEVESQVE DE, S. Giovanni che dà la bandiera al Gran Maestro, dietro il Santo le parole LA CASSIERE, vicina alla bandiera M. I. † — ⁊ Simile ai precedenti.

Zezzhino Oro.—*Tav. VIII*, 8.—R. 7.—L.—CS.—S.

\* F. IO. LEVESQVE DE LA CASSIERE. M. HOSP. H.—Sopra uno Scudo Armi quartate.— ⁊ \* PROPTFR VERITATEM ET IVSTICIAM.—Testa di S. Giovanni.

Tarì 4 Argento.—*Tav. VIII*, 9.—R. 8.—F.—CS.—Fu.

\* F. IO. LEVESQVE DE LA CASSIERE. M. H. H.—Sopra uno Scudo Armi quartate.— ⁊ \* SVB. HOC SIGNO MILITAMVS. Croce dell'Ordine.

Tarì 3 Argento.—*Tav. VIII*, 10.—R. 8.—CS.

\* F. IO. LEVESQVE. D LA CASSIERE. M.—Sopra uno Scudo Armi quartate.— ⁊ \* PROPTER VERITATEM.—Sopra una Coppa la testa di S. Giovanni.

Tarì 2 Argento.—*Tav. VIII*, 11.—R. 8.—CS.

Varietà.—PROPTER VERITATEM ET IVSTICIA.—Fu.

\* F. IO. DE LA CASSIERE.—Sopra uno Scudo Arma del Gran Maestro.— ⁊ \* S. IO. B. ORA PRO NOBIS.—Arma dell'Ordine.

Cinquina Argento.—*Tav. VIII*, 12.—R. 8.—B.—CS.—L.

Inscrizione affatto. Sopra uno Scudo Armi quartate.— ⁊ Croce dell'Ordine.

Due di queste monete esistono in Malta, entrambi con l'iscrizione limata. Sono esse tarì 2 di rame, fatte ad imitazione del tarì 2 di Valetta, ovvero prove della moneta di argento di 3 tarì.

Rame.—*Tav. VIII*, 13.—R. 8.—L.—B.

\* F. IO. LA CASSIERE. M. H. H.—Sopra uno Scudo Arma del Gran Maestro.— ⁊ \* ORDO HOSP. HIERVSALEM.—Croce dell'Ordine.

Rame Piccolo.—*Tav. VIII*, 14.—R. 1.

L. — IX.

## H. de Houbenx Verdala.

1582-95.

Il Gran Maestro La Cassiere essendo morto in Roma il Papa si arrogò la nomina del suo successore, lasciando ai Cavalieri la scelta fra tre persone nominate da lui. Oltre Verdala, che era in gran favore presso la corte Papale, ove avea dimorato per molti anni in qualità d'Ambasciatore, aveva S. Santità nominato il Gran Priore di S. Gilles Panisse, ed il Balì di Manosca Chabrillan; ed i Cavalieri scelsero Verdala. Sembra peraltro che il Papa avesse fatto questa nomina, onde obligare i Cavalieri a scegliere un Gran Maestro di nazione Francese, per appagare l'ira di Enrico III, il quale domandava soddisfazione degli insulti fatti a La Cassiere. Gregorio XIII andò oltre, ed in pieno Concistoro fece leggere una sentenza, dichiarando colpevoli le misure prese dai ribelli contro La Cassiere.

Il nuovo Gran Maestro approfittò della pace che regnava per aggrandire le fortificazioni del Castello di Gozo; e per radunare un Capitolo, il quale mise una tassa generale sopra tutte le rendite dell'Ordine.

I Veneziani vennero a turbare la pace che godeva l'Ordine colle loro ingiuste domande. Pretendevano essi talora che la loro bandiera dovesse proteggere le mercanzie Turche, ed altre volte che le loro mercanzie protegessero la bandiera degl' Infedeli. S'impadronirono pure di due Galere Maltesi; ma in iscambio i Cavalieri loro presero un vascello.

Nel 1584 il Papa promulgò un breve il quale impediva la scelta di alcun Cavaliere per le dignità di Vescovo di Malta, ovvero di Priore della Chiesa.

Frattanto lo spirito di sedizione non si era ancora estinto; e nel 1587 Verdala fu costretto a fare un viaggio a Roma. Fra altri fatti accaduti, il Maresciallo dell'Ordine avea fatto sortire di prigione un servo accusato di furto. Il Gran Priore de Sevre avea pure avuto l'inconsideratezza di far appello ai Tribunali Civili, riguardo al alcuni decreti promulgati dall'ultimo Capitolo Generale. Sembra ancora che gli assalti a mano armata fossero in gran numero, dacchè nel 1586 fu pubblicata un'ordinanza che proibiva ad alcuno il portare pistole e stilletti.

Sisto V nominò Verdala Cardinale, ed il Gran Maestro ritornò in Malta. L'anno seguente alcuni Cavalieri fecero prese considerevoli di vascelli Infedeli che condussero in porto.

Il Papa ed il Rè di Francia continuavano a disporre delle principali dignità dell'Ordine. Il primo diede il Priorato di Barletta, vacante per la morte del Cardinale Scipione Conzaga, ad un parente di esso, il Principe Ferdinando; ed il Gran Priorato di Venezia al Cardinale Colonna. Enrico IV poi dispose del Gran Priorato di Aquitania e di quello di Auvernia; l'ultimo dei quali conferì al Barone di Bellegarde, quantunque fosse un secolare.

Nel 1592 una terribile peste percorse l'Isola e vi cagionò una gran desolazione. Ma dopo disparso il pericolo gli insulti contro il Gran Maestro ricominciarono di bel nuovo. Verdala, stanco di questo stato di cose, andò una seconda volta a Roma, ove morì poco dopo nell'età di 74 anni.

Sotto il Magistero di Verdala furono pubblicate due Opere molto interessanti sull'Istoria dell'Ordine.

La prima intitolata "Statuta Hospitalis Hierusalem," fu scritta dal Cavalier Rondinelli.

La seconda fu intrapresa da Jacomo Bosio, ed avea per titolo "Storia della Sacra Religione di San Giovanni Gerosolimitano." Questa fu stampata in Roma; ed un breve di Clemente VIII impose una multa di mille ducati a qualunque vassallo dello stato ecclesiastico si rendesse reo di riprodurre quest'Opera prima che dieci anni fossero passati dopo il tempo della sua pubblicazione. Quanto poi ad altre persone fuori dei domini della Santa Sede, che si rendessero colpevoli di tal misfatto, il Papa li scomunicava!!

ARMI.—Sopra fondo rosso un Lupo rampante in Oro.

---

F. H. DE LOVBEN—S. Giovanni Battista che dà la bandiera al Gran Maestro; dietro S. Giovanni X VERDALA, accanto la bandiera M. H. + — Rovescio come gli altri zecchini.

Zecchino Oro.—*Tav. IX, 1.*—R. 5.

\* F. HVGO DE LOVBENX VERDALA M. M. H. H.—Sopra uno Scudo Armi quartate; sopra lo Scudo una corona.—*¶* \* PROPTER VERITATEM ET IVSTICIAM.—Testa di S. Giovanni.

Tarì 4 Argento.—*Tav. IX, 2.*—R. 8.—B.—CS.

\* F. H. DE LOVBENX VERDALA CARD. M. HOS. H.—Sopra uno Scudo armi quartate con corona e cappello cardinalizio.—*¶* \* PROPTER VERITATEM ET IVTICIAM.—Testa di San Giovanni sopra una Coppa.

Tarì 2 Argento.—*Tav. IX, 3.*—R. 8.—CS.

\* F. H. DE LOVBENX. C. M. M. H. H. — Armi come sopra. —*¶* \* S. IO. B. ORA PRONO. BIS.—Scudo con Arma dell'Ord.

Carlino Argento.—*Tav. IX, 4.*—R. U.—L.

Varietà.—F. HVGO DE LOVBENX VERDALA. M. H.—Sopra uno Scudo Armi del Gran Maestro.—*¶* Come sopra.

Argento.—*Tav. IX, 5.*—R. U.—F.

\* F. H. DE LOVBENX M. HOS. H.—Arma come sopra.—*¶* Come sopra.

Cinquina Argento.—*Tav. IX, 6.*—R. 4.

Varietà.—F. H. D. LO. VERDAL. M. H.—CS.

H. VERDA; il resto dell'iscrizione illegibile, nel centro il Lupo.—*¶* \* ORDO. HOSP. HIER.—Una croce.

Due Grani e Mezzo Argento.—*Tav. IX, 7.*—R. U.—B.

\* F. H. DE LOVBENX VERDALA CARD. M. HOS. H.—Armi come in figura 3.—*¶* \* NON AES SED FIDES.—Due mani congiunte T. 4.

Tarì 4 Rame.—*Tav. IX, 8.*—R. 2.

La Moneta qui descritta porta sul rovescio una testina di S. Giovanni ed uno Scudo colle armi di Lascaris. Sotto il regno del Gran Maestro Wignancourt, essendosi scoperta l'esistenza di molte

monete false, fu d'allora in poi stabilito, che, da tempo in tempo, sarebbero tutte le monete di Rame di un valore superiore all'intrinsico bollate colle Armi del Gran Maestro regnante (a).

Moneta simile alla sopradetta ma più piccola T. Z.

Tarì 2 Rame.—*Tav. IX, 9.*—R. 3.

\* F. H. DE LOVBENX VERDALA C. M.—Armi come sopra.—  
 \* NON AES SED FIDES, la figura del sole con sotto la data 1591, le due mani congiunte ed X.

Carlino Rame.—*Tav. IX, 10.*—R. 1.

\* F. H. DE LOVBENX CARD. M. H. H.—Armi quartate sopra uno Scudo con corona.—*n* simile alla precedente meno il valore V.

Cinquina Rame.—*Tav. IX, 11.*—R. 1.

\* F. H. DE LOVBENX VERDALA—Armi quartate.—*n* \* CARD. M. HOSP. HIERVSAL.—Nel contro VT COMMODIVS.

Grano Rame.—*Tav. X, 1.*—R. C.

Varietà.—VERDAL.—*n* HIERVSA.

Varietà.—LOBENS.—*n* HIERVSA.

\* F. H. DE LOBOENX VER.—Armi quartate.—*n* \* CARD. M. HOSP. HIER.—Nel centro 3.

3 Piccioli Rame.—*Tav. X, 2.*—R. 3.

\* F. H. DE LOBVENX. M.—Sopra uno Scudo Arma del Gran Maestro.—*n* \* ORDO HOSP. HIERVSALEM.

Piccolo Rame.—*Tav. X, 3.*—R. C.

---

(a) Vedi Appendice Nota No. 3.

LI. — X.

**Martin Garzes.**

1596-1601.

MARTINO GARZES, successore di Verdala era un'uomo di maniere dolci, imparziale, non aveva favoriti; e tanto i Cavalieri quanto il Popolo furono tranquilli sotto il suo Magistero.

L'unico fatto di rilievo durante il suo regno fu la decisione presa in Consiglio, che a qualunque Cavaliere il quale servisse in Ungheria nella guerra contro i Turchi, tale servizio sarebbe contato come se fosse stato fatto sotto le bandiere dell'Ordine, e ne sarebbe accompagnato da tutti i privilegi.

Fu deciso altresì di ammettere all'Ordine qualunque Svizzero il quale provasse la sua legittimità, tanto per parte di padre che di madre, per tre generazioni consecutive, e che provasse che i suoi avoli non avessero esercitata altra professione fuori quella delle armi. Gli Inquisitori, per fare la Corte al Papa, cercarono intanto tutti i mezzi ondè usurpare l'autorità del Gran Maestro, e cagionarono grandi disturbi; rendendosi per tal guisa molto odiosi ed insopportabili.

L'ultima cura del Gran Maestro fu di fare nuove fortificazioni nell'Isola, e nel Castello del Gozo. Parte di queste caddero in ruina pochi anni sono, e vi furono trovate varie Medaglie e Monete che vi devono essere state poste in commemorazione della fabbrica; alcune portano la data 1600.

---

ARMI. — Sopra fondo azzurro un Cigno d'Argento sormontato di tre stelle d'Oro.

---

*Parte II.*

3

F. MARTINUS — San Giovanni Battista che dà la bandiera al Gran Maestro; dietro il Santo GARZES scritto come nella figura 1 Tavola IX. —  $\Re$  DA MICH I VIRTU. CONTRA HOSTES.— Il Salvatore in una gloria di stelle.

Zecchino Oro.—*Tav. X, 4.*—R. 5.

\* F. MARTINVS GARZES M. M. H. H.—Sopra uno Scudo Armi quartate— $\Re$  \* S. IOAN. BAP. ORA. PRO. NOB. MO. NO.

Tarì 4 Argento.—*Tav. X, 5.*—R. U.—CS. (a).

\* F. MARTINVS GARZES MAG. HOS. H.—Sopra uno Scudo Armi quartate— $\Re$  \* PROPTER VERITATEM ET IVSTITIAM. Testa di San Giovanni sopra una Coppa.

Tarì 2 Argento.—*Tav. X, 6.*—R. U.—CS. (a).

\* F. MARTINVS GARZES. MA.—Armi quartate.— $\Re$  \* HOSPITALI HIERUSALEM—Nel centro VT COMMODIVS.

Grano Rame.—*Tav. X, 7.*—R. C.

\* F. MARTINVS GARZES M.—Armi quartate.— $\Re$  \* HOSPITALI HIERVSA.—Nel centro la figura  $\exists$

3 Piccioli Rame.—*Tav. X, 8.*—R. 1.

\* F. MARTINVS GARZES M. H. — Sopra uno Scudo Armi del Gran Maestro.— $\Re$  \* ORDO HOSP. HIERVSALEM.— Nel centro Croce dell'Ordine.

Piccolo Rame.—*Tav. X, 9.*—R. 4.

---

(a) Si suppone che queste due Monete furono trovate al Gozo nella demolizione di uno dei Fortini citati di sopra.

LII. — XI.

## Alofio de Wignacourt.

1601-22.

ALOFIO DE WIGNACOURT, era entrato nell'Ordine all'età di 17 anni, e si era talmente distinto per la sua prudenza ed il suo coraggio, che all'età di 21 anno fu eletto Luogotenente del Governatore della Valetta. Alla morte di Garzes era Grand'Ospedaliere e dovette la sua nomina al Magistero ai suoi propri meriti.

Sotto il suo Magistero l'Ordine portò di nuovo la guerra nei paesi degli Infedeli, ed i Cavalieri si coprirono di gloria. La prima intrapresa fu una discesa sulle coste di Barbaria, che ebbe luogo nel 1602, e da dove discacciarono i corsari che aveano di nuovo eletto per loro domicilio Africa, di cui si è parlato di sopra. Saccheggiarono poi Lepanto e Patrasso, e quindi Lango, una delle Isole dipendenti da Rodi. Sorpresero puranco la fortezza di Ajaccio, e ne rasero le fortificazioni. Poco dopo presero d'assalto Corinto, e ne ricavarono un gran bottino.

Il Sultano deliberò di vendicarsi di tali intraprese e nel 1615 una flotta di 60 vascelli condusse 5,000 Turchi i quali sbarcarono a Malta. Il Gran Maestro aveva fatto inalzare nuove fortificazioni, tanto a Malta, che al Gozo; specialmente sulle coste del mare alla Baja di S. Paolo, a Marsa Scala, a Marsa Scirocco e nell'Isola di Comino. Queste fortificazioni erano montate dagli stessi cannoni presi ai Turchi nei varii fatti d'armi che andiamo raccontando. Tutte le misure onde mettere gli abitanti a ricovero dalle incursioni degli Infedeli erano state sì bene concertate, che i Turchi dovettero ben presto rimbarcarsi sui loro vascelli.

Ma Wignacourt si rese ancora più celebre con fabbricare nel 1610 (*a*), un'acquedotto il quale conduceva l'acqua da una sorgente che esisteva a Diar Chandul (al di là della Città Notabile) fino a Valetta. Questa opera costò 154,864 scudi maltesi; dei quali Wignacourt contribuì 114,864 scudi.

Nel frattempo vi erano stati molti disturbi cagionati dall'essere un figlio illegittimo del Duca Enrico di Lorena stato ricevuto come Cavaliere, questi era il Duca di Brie.

Mendes de Vasconcelos fu pure spedito come Ambasciatore in Francia per sventare un progetto messo innanzi dal Duca di Nevers, per separare dall'Ordine i Cavalieri del Santo Sepolcro.

Oltre a ciò altre dissensioni vennero a disturbare la tranquillità di cui godeva l'Ordine. Queste furono cagionate dalla prepotenza dell'Irquisitore e del Vescovo di Malta, i quali cercavano d'arrogarsi tutta l'autorità del Gran Maestro.

Nel 1620 altre nuove intraprese furono tentate contro i Turchi, ed un'assalto dato dalle truppe dell'Ordine a Castel Tornese, il principal magazzino della Morea era di già riuscito, quando i Cavalieri furono avvertiti che un corpo d'armata composto di 4,000 soldati si avanzava per tagliar loro la ritirata. Dovettero dunque rimbarcarsi sulle loro Galere, il che fecero in sì buon ordine, che non perdettero un sol uomo in questa intrapresa.

L'armata della lega Cattolica fece altresì in questo tempo una discesa sulle coste di Barbaria, e cercò d'impadronirsi di Susa, ma ciò non le riuscì. Molti Cavalieri aveano preso parte in questa spedizione.

Un colpo di sole colse Wignacourt mentre era alla caccia. Egli morì il 14 settembre 1622, dopo un glorioso regno di 21 anno e nel settanta-cinquesimo di sua vita.

Nel suo regno la marina dell'Ordine fu aumentata di molto, un sol Galeone fabbricato ad Amsterdam costò 60,000 scudi d'oro.

---

Si ricava dai libri del Consiglio che il Cavaliere Elia Sollima fu proseguito per aver battuto moneta in Messina (*b*).

(*a*) Ciantar "Malta Illustrata Lib. 1, Not. IX."

(*b*) Anno 1604 pagina 118.

Sembra pure che gran quantità di moneta falsa fosse in corso a Malta, e fu deciso (a), che sarebbe tutta la moneta ri-esaminata e bollata colla stemma del Gran Maestro.

Nell'anno 1608 una commissione fu nominata (b) onde prendere cognizione dei nuovi regolamenti stabiliti per la zecca di Messina, e per farne dei nuovi per la zecca di Malta, acciò che le due zecche battano moneta di egual peso e bontà.

Sarebbe stato da desiderarsi che il risultato di queste investigazioni fosse stato pubblicato; ma non si è rinvenuta finora alcuna traccia per spiegarci a quali decisione si fosse arrivato in queste occasioni.

---

ARMI.—Sopra fondo d'Argento tre Fiordaligi senza garbo Rossi sormontati da una traversa Nera.

---

F. ALOFIVS DE—San Giovanni che dà la bandiera al Gran Maestro, accanto la bandiera M. H.—Dietro il Santo WIGNACOVRT.—  
 ¶ DA MIHI VIRTUTE. CONTRA. HOSTES. TVO. — Il Salvatore in una gloria di Stelle.

Oro Zecchino.—*Tav. X*, 10.—R. 4.

\* F. ALOFIVS DE WIGNACOVRT M. H. H.—Sopra uno Scudo Armi quartate; sopra lo Scudo una Corona.—¶ \* S. IOAN. BAP. ORA. PRO. N. 1609. MO. N.—Nel centro Testa di San Giovanni.

Tarì 4 Argento.—*Tav. XI*, 1.—R. 6.—F.—CS.—S.

\* Simile alla precedente.—¶ \* SVB HOC SIGNO MILITAMVS Croce dell'Ordine.

Moneta della medesima grandezza della precedente ma più sottile e del peso di  $\frac{3}{4}$  Oz., quando la Moneta Tarì quattro è del peso di  $\frac{3}{4}$  Oz. —

Tarì 3 Argento.—*Tav. XI*, 2.—R. 6.—F.—CS.

(a) Vol. 31 Pagina 87 Lib. Concilii.

(b) Vol. 31 Pagina 88 Do.

\* F. ALOFIVS F. WIGNACOVRT. M. H. H.—Sopra uno Scudo Armi quartate; sopra lo Scudo una Corona, da un lato la lettera T. dall'altro il numerale 3.—*n*) Simile al precedente; fra i quattro quarti della Croce la data 1609.

Tari 3 Argento.—*Tav. XI*, 3.—R. 7.—F.

Varietà.—DE WIGNACOURT 1611.—CS.

\* F. ALOFIVS DE WIGNACOVRT M.—Sopra uno Scudo Armi del Gran Maestro.—*n*) \* S. IOAN. BAP. ORA. PRO. NOBIS. Sopra uno Scudo Arma dell'Ordine.

Carlino Argento.—*Tav. XI*, 4.—R. 4.

\* Moneta simile alla precedente ma più piccola colla differenza di M. H. invece di M.

Cinquina Argento.—*Tav. XI*, 5.—R. 2.

\* ALOFIVS WIG. M. H.—Armi del Gran Maestro.—*n*) \* ORDO HOSP. HIE.—Nel centro una Croce.

2 Grani e mezzo Argento.—*Tav. XI*, 6.—R. U.—B.

\* F. ALOFIVS DE WIGNACOVRT M. H. — Sopra uno Scudo Armi quartate, sopra lo Scudo una Corona.—*n*) \* NON AES SED FIDES.—Il fiordaligio di Wignacourt, la data 1619, sotto le due mani congiunte ed il valore T. 1.

Tari Uno Rame.—*Tav. XI*, 7.—R. C.

\* Moneta simile alla precedente.—*n*) \* Senza il fiordaligio; Valore X. Carlino Rame.—*Tav. XI*, 8.—R. C.

\* Moneta simile alle precedenti ma più piccola; figura del valore V. Cinquina Rame.—*Tav. XI*, 9.—R. C.

\* F. ALOFIVS DE WIGNACOVRT M.—Armi quartate.—*n*) \* HOSPITALIS HIERVSALEM.—nel centro VT COMMODIVS. Grano Rame.—*Tav. XI*, 10.—R. C.

\* F. ALOFIVS D. WIGNACOVRT M.—Armi quartate. (Le Armi del Gran Maestro in questa Moneta hanno un fiordaligio invece di tre).—*n*) \* HOSPITALIS HIERUSA.

3 Piccioli Rame.—*Tav. XI*, 11.—R. C.

\* F. ALOFIVS D. WIGNACOVRT M.—Sopra uno Scudo Arma del Gran Maestro.—*n*) ORDO HOSP. S. IOA. HIERV.—Croce dell'Ordine.

Piccolo Rame.—*Tav. XII*, 1.—R. C.

## LIII.—XII.

## Ludovico Mendes de Vasconcelos.

1622-23.

Questo Gran Maestro visse sei mesi soltanto dopo la sua elevazione al Magistero. Era questi di nazione Portoghese e Bali d'Acre, essendosi già distinto per la sua prudenza e saviezza in varie Ambasciate nelle quali era stato impiegato. Era pure uomo di bravura conosciuta, e si era trovato come volontario nella spedizione contro Susa sulle coste di Barbaria. Morì il 7 Marzo 1623.

È da notarsi che verso questo tempo era la pratica dei Cavalieri di scegliere i più vecchi come Gran Maestri, affinchè la sedia Magistrale fosse vacata al più presto. Vasconcelos aveva 80 anni, quando fu eletto Gran Maestro, ed il suo successore Antonio de Paula ne aveva 71. Una politica come questa dava all'Ordine un Capo il quale, benchè avesse acquistate molte cognizioni per reggerlo con prudenza e capacità, era incapace di far ciò col vigor e la determinazione necessaria, e che si richiedeva in momenti di difficoltà. Questo cagionò che tanto il potere dei Gran Maestri, quanto la grandezza dell'Ordine intero, andò diminuendo considerabilmente di giorno in giorno.

---

ARMI.—Sopra fondo d'Argento tre fasce increspate Rosse.

---

\* F. LVD. MEND. DE VASCONCELOS M. M. H. H. — Sopra uno Scudo Armi quartate; T. 4 ai due lati dello scudo, sopra

una corona. —  $\text{rj}$  \* S. IOAN. BAP. ORA. PRO. N. 16ZZ  
MO. NO.—Nel centro testa di S. Giovanni.

Tarì 4 Argento. *Tav. XII, 2.*—R. 8.—CS.—B.

\* Simile alla precedente ma più piccola T. 3 ai lati dello Scudo.—  
SVB HOC SIGNO MILITAMVS. — Croce dell' Ordine; fra i  
quarti della Croce la data 1623.

Tarì 3 Argento.—*Tav. XII, 3.*—R. U.—L.

Questa moneta è di un metallo misto e molto mal conziata, ed ha  
tutte le apparenze di una moneta falsa. Può però essere stata  
una prova di tarì 3 che, atteso il corto regno di Vasconcelos, non  
ebbe mai corso.

\* F. L. MEN. DE. VASCONCELOS. M. M. H.—Sopra uno Scudo  
Arma del Gran Maestro. —  $\text{rj}$  \* S. IOAN. BAP. ORA. PRO  
NOBIS.—Scudo con l'Arma dell'Ordine.

Tarì 1 Argento.—*Tav. XII, 4.*—R. 8.—F.—L.—CS.

\* F. MENDES VASCONCELOS.—Arma quartata.— $\text{rj}$  \* .....  
HIERVSALEM.—Nel contro VT COMMODIVS.

Grano Rame.—*Tav. XII, 5.*—R. 5.

Varietà.—Dopo VASCONCELOS M.—CS.

Varietà.—F. L. MEND. DE VASCONCELOS M.—Fu.

\* F. MENDES DE VASCONCELOS.—Nel centro Armi quartate.

$\text{rj}$  \* Iscrizione illegibile nel centro  $\text{O}$

3 Piccioli Rame.—*Tav. XII, 6.*—R. 8.—CS.

## LIV.— XIII.

## Antonio de Paula.

1623-36.

ANTONIO DE PAULA aveva, come abbiamo già visto, 74 anni quando prese le redini del Magistero. Appena eletto vi fu un partito il quale cercò di render nulla la sua elezione, accusandolo di simonia e di costumi corrotti. Ma tali accuse furono bentosto smentite dal Gran Maestro. Una delle prime cure di De Paula fu il mandare Ambasciatori a Sua Santità Urbano VIII, ed alle principali Corti d'Europa, onde cercar di por freno alle nomine, che varii Sovrani facevano alle principali dignità dell'Ordine. Urbano VIII, specialmente, avea conferito le Commende vacanti a tal punto, che i Cavalieri ricusavano di entrare in campagna e di fare il loro servizio nell'armata, ovvero sopra le Galere dell'Ordine; infatti gran parte se ne ritornarono puranchè nei loro paesi natali. Ma nulla valse la sollecitudine del Gran Maestro; Urbano VIII continuò a disporre dei posti vacanti in favore dei suoi parenti.

Nel frattempo l'Ordine avea provato alcune perdite. Un assalto sopra Santa Maura fu respinto dai Turchi, e poco dopo andarono perdute due Galere; in questi fatti d'Armi vi perdettero molti Cavalieri, alcuni dei quali furono condotti in schiavitù.

Questa perdita fu poco dopo riparata in parte dalla rivolta degli schiavi Cristiani i quali si trovavano sulla Galera del Bei di Famagosta nell'Isola di Cipro. Essendo riusciti vincitori s'impossessarono della Galera, che condussero nel porto di Malta.

Veniamo ora ad un fatto di somma importanza. Era una delle regole dell'Ordine di radunare ogni cinque anni un capitolo generale per rivedere gli statuti dell'Ordine, e formarne dei nuovi, secondo le circostanze.

*Parte II.*

4

Ora Urbano VIII insistè, perchè al Capitolo Generale (il quale si radunò nel 1631) presidesse l'Inquisitore; persona che non faceva parte in verun modo dell'Ordine. Esso non aveva voto in queste adunanze; ma potea a suo piacere sospenderle e prorogarle.

Si può ben immaginare qual commozione creasse una tale decisione, contraria come era a tutti gli usi e diritti dell'Ordine.

• Il Gran Maestro non ebbe il vigore e la fermezza necessaria per resistere ad una tale usurpazione di potere, e cedette dopo aver allontanato da Malta tutti i giovani Cavalieri, che, come si poteva ben aspettare, avrebbero fatto opposizione ad una tal concessione. Questo fu l'ultimo Consiglio Generale il quale ebbe luogo; perchè fu trovato impossibile di radunarne un altro sotto simili condizioni, e gli statuti quivi stabiliti regolano al giorno d'oggi qualunque punto di disputa.

Una tal decisione fu cagione primiera della decadenza di quest'Ordine altre volte sì celebre.

Nel 1634 la marina essendo stata rimessa nella pristina forza per cura del Gran Maestro riprese la sua superiorità, e s'impadronì vicino a Zante di quattro vascelli Africani carichi di negri; e poco dopo, in una vittoria riportata sopra i corsari di Tunisi, loro tolse 400 schiavi.

Il primo di questi fatti diede motivo alla Repubblica di Venezia di lagnarsi, che le Galere dell'Ordine guerreggiassero nei mari di sua pertinenza; questa querela fu peraltro ben presto sedata.

Gli ultimi anni del Magistero di Paola furono illustrati dai due fatti seguenti. I Cristiani Latini perdettero il diritto di custodire il Santo Sepolcro; e quantunque si spargesse la voce, che la protezione data dall'Ordine a Guchia, un preteso figlio di Maometto III che avea abbracciato la fede Cristiana, ne fosse la cagione; pure si stimò (con giuste ragioni) che i Greci scismatici avessero dato del denaro per venire a questo risultato. Il Gran Maestro voleva dichiarare loro una guerra; ma la maggior parte dei Cavalieri furono di un avviso contrario.

Fu pure fatto il censo della popolazione di Malta, Comino e Gozo, e si trovò che la popolazione di queste Isole, nonostante le guerre sostenute e le pestilenze sofferte, ammontava a quattro

volte il numero di quello che era quando l'Ordine prese possesso di esse; e che il numero totale di anime, senza prender nota dei Cavalieri e degli Ecclesiastici, era di 51,750.

Gran quantità delle monete di rame essendo guaste, per cagione del gran tempo che erano state in corso, furono con decreto del 6 Agosto 1628 emessi 2,000 scudi di moneta nuova di rame (a).

Il 7 Agosto 1631 fu passata un'Ordinanza (b), che nessuna moneta d'oro o di argento, da uno scudo in sopra, fosse spesa o ricevuta senza essere prima pesata, sotto pena sia al dante come a chi riceveva della confiscazione della moneta istessa. Questo fu ordinato a cagione che molte persone, onde farne profitto, avevano limate molte delle monete in corso.

Fu pure il 18 Aprile 1636 nominata una commissione per esaminare moneta falsa da 8 Reali (c).

Il Gran Maestro morì il 10 Giugno 1636 dopo tre mesi di malattia.

---

ARMI.—Azzurro un fascio di spiche sul quale riposa un Pavone d'Oro colla coda spiegata.

---

F. ANTONIVS DE—S. Giovanni che dà la bandiera al Gran Maestro, dietro il Santo PAVLA. MA. M. H. H.— Sul Mantello del Gran Maestro la Croce dell'Ordine.—*¶* DA MIHI VIRTVTEM CONTRA HOSTES TVOS. — Il Salvatore in una gloria di stelle.

Zecchino Oro.—*Tav. XII, 7.—R. 8.—L.—MB.—MF.*

\* F. ANTONIVS DE PAVLA. M. M. H. H. 1623.— Uno Scudo con Armi quartate sormontato di una Corona, ai lati T. 4.—*¶* \* S. IOAN. BAP. ORA. PRO. NOB. MO. NO. — Nel centro testa di S. Giovanni.

Tarì 4 Argento. *Tav. XII, 8.—R. 5.*

(a) Libri del Consiglio di Stato anno 1628.

(b) Libri del Consiglio 1631.

(c) Libri del Consiglio di Stato anno 1636.

\* Moneta simile alla precedente ma più piccola, colla differenza del numerale 3.—*n* \* SVB HOC SIGNO MILITAMVS.—Croce dell'Ordine; nei quarti della Croce la data 1623.

Tari 3 Argento.—*Tav. XII, 9.—R. 8.—CS.—B.*

\* F. ANTONIVS DE PAVLA M. M. H.—Sopra uno Scudo Arma del Gran Maestro.—*n* \* S. IOAN. BAP. ORA. PRO NOBIS. Sopra uno Scudo Arma dell'Ordine.

Carlino Argento.—*Tav. XII, 10.—R. 5.*

\* F. ANTONIVS DE PAVLA M. M. H. H.—Armi quartate, sopra uno scudo con corona.—*n* \* NON AES SED FIDES.—La data 1629 le mani congiunte, ed il valore X, con una Stella ai due lati.

Carlino Rame.—*Tav. XIII, 1.—R. C.*

\* Moneta simile alla precedente ma più piccola. — *n* Il valore è denotato dal numerale V.

Cinquina Rame.—*Tav. XIII, 2.—R. C.*

\* F. ANTONIVS DE PAVLA M. M.—Sopra uno Scudo Arma del Gran Maestro. — *n* \* HOSPITALI HIERVSALEM; nel centro una Croce, nei quattro quarti la data 1629.

Grano Rame.—*Tav. XIII, 3.—R. C.*

\* F. ANTONIVS DE PAVLA M. M. H. H.—Nel centro PVB. COMMODIT.—*n* \* SVB HOC SIGNO MILITAMVS.—Croce dell'Ordine nei quattro lati 1626.

Altro Grano Rame.—*Tav. XIII, 4.—R. U.—CS.*

\* Moneta simile alla Figura 3. La coda del Paone molto più grande.

Altro Grano Rame.—*Tav. XIII, 3 b.—R. U.—S.*

\* Simile alla precedente colle Armi quartate.—*n* \* Nel centro VT COMMODIVS.

Altro Grano Rame.—*Tav. XIII, 5.—R. C.*

\* F. ANTONIVS DE PAVLA M.—Sopra uno Scudo Arma del Gran Maestro.—*n* \* HOSPITALI HIERVSA, nel centro la figura  $\Xi$ .

3 Piccioli Rame.—*Tav. XIII, 6.—R. 3.*

\* Moneta simile alla precedente, ma con Armi quartate.

Tre piccoli Rame.—*Tav. XIII, 8.—R. 4.*

\* F. ANTONIVS DE PAVLA M.—Sopra uno Scudo Arma del Gran Maestro.—*n* HOSPITALI HIERVSALEM.—Croce dall'Ordine.

Piccolo Rame.—*Tav. XIII, 7.—R. 6.*

## LV. — XIV.

## Giovanni Paolo Lascaris=Castellar.

1636-57.

Bali di Manosca Lascaris apparteneva per nascita all'antica stirpe degl' Imperatori di Costantinopoli. Questo Gran Maestro, il quale aveva già passato cinquanta anni nell'Ordine, contava 76 d'età quando venne eletto a successore di Paula.

Sua prima cura fu di provvedere alla difesa dell'Isola aumentandone le fortificazioni e provvedendola di viveri. Onde sovvenire alle spese necessarie, fu emesso un gran numero di monete di Rame, e le pezze di 4, 2 ed 1 tarì Rame di Lascaris sono le più comuni che si rincontrano.

Il Presidente di Sicilia offeso, che alcuni Cavalieri avessero preso parte alla guerra contro la Spagna ricusò di fornire grani e fece finchè cannoneggiare i vascelli dell'Ordine; ma tale fu l'indignazione che si levò da tutte le parti d'Europa, che il Presidente dovette condannare suo malgrado ciò che aveano eseguito i suoi ufficiali, e diede grani in abbondanza.

Nel 1638 le sei Galere di Malta s'impadronirono di venti bastimenti Turchi mercantili scortati da tre vascelli. I vascelli di scorta caddero nelle mani dei Cavalieri, i quali erano comandati da Charolt.

La discordia continuava peraltro a regnare in Malta, dove il Vescovo dava la tonsura a tutti quelli che la domandavano con tutte le immunità ecclesiastiche.

Nel Carnevale del 1639 alcuni giovani Cavalieri si vestirono da Gesuiti, ed essendo, dopo le lagnanze che ne fecero quei religiosi, stati incarcerati, questa severità cagionò una sommossa. Le porte della prigione furono forzate, i prigionieri vennero liberati, le mobiglia

del Collegio gettate dalle finestre, ed i Gesuiti, all'eccezione di quattro che si erano nascosti nella città, furono obbligati a partirsi.

L'Ordine intanto continuava le sue vittorie per mare. Nel 1640 le Galere presero sei vascelli corsari nel porto di Tunisi e nel 1644 condussero a Malta una caravana Turca, della quale (benchè fosse scortata da tre grandi vascelli da guerra) si erano impadroniti.

Ibrahim si irritò di queste disfatte, e mandò un' Eraldo a dichiarare guerra al Gran Maestro. Furono tosto prese tutte le misure necessarie onde sostenere l'assedio, ed i Cavalieri arrivarono a Malta in gran numero. Il Visconte d' Arpajor, uno dei più ricchi signori Francesi, vi condusse 2,000 uomini armati a sue proprie spese. Ma i Turchi rivolsero le loro armi contro l'Isola di Candia, ed i Cavalieri tosto che ne ebbero la notizia vi accorsero a difenderla.

Una grande carestia visitò Malta nel 1648, ed i Cavalieri stessi mancando di frumento, si videro costretti a cibarsi di pane d' orzo. Ma l'Ordine ebbe a sostenere varie dispute interne ed esterne. La guerra che esisteva fra la Francia e la Spagna, e nella quale i Cavalieri delle due nazioni prendevano spesso parte, cagionava continui disturbi. Da una parte il Vicerè di Sicilia vietava l'esportazione di frumento, dall'altra, perchè il Gran Maestro, onde appagare il Vicerè, avea rifiutata l'entrata nel porto di Malta alla flotta Francese, il Re avea sequestrati i beni dell'Ordine; e vi volle tutta la capacità del Balì de Souvrè, Ambasciatore alla Corte di Francia, per rimuovere queste difficoltà. Il Priore pure cercava arrogarsi poteri che non gli erano mai spettati, e voleva che i fratelli serventi dipendessero da lui, e di aver diritto di visitare le religiose dell'Ordine, nominare loro confessori, ed altro. Finalmente la flotta dell'Ordine essendo entrata nel porto di Genova, ed avendo salutata la fortezza, l'Ammiraglio Genovese pretese un saluto, che sembra non gli fosse dovuto. Vedendo che i Cavalieri non erano pronti di cedere alle sue brame li forzò a renderglielo, minacciando di far fuoco sopra i bastimenti con tutti i cannoni della fortezza. I Cavalieri dovettero cedere; ma si partirono subito dal porto, ed incontrando un vascello mercantile della Repubblica l'abordarono e misero in pezzi la bandiera che portava. Fu altresì deciso, che nessun Genovese sarebbe ammesso nell'Ordine pria che non fosse riparata questa ingiuria.

Intanto l'assedio di Candia progrediva, essendo gli assediati sempre assistiti dalle truppe e dalle Galere dell'Ordine. Varie battaglie navali fra la flotta Turca e le Galere unite dei Veneziani e dei Cavalieri terminarono sempre con la sconfitta della prima. In una di queste che ebbe luogo nel 1655 gli Infedeli vi perdettero 14 vascelli; in un'altra dopo aver dispersa la flotta Turca gli Alleati s'impadronirono dell'Isola di Tenedo.

Fu sotto il regno di questo Gran Maestro che venne iniziata Una Libreria, e per un decreto passato nel 1650 fu stabilito, che i libri appartenenti ai Cavalieri non fossero venduti cogli altri loro effetti alla loro morte, ma fossero trasportati a Malta; savia misura per la quale venne di mano in mano arricchito di molte opere di gran pregio quello stabilimento.

Nel 1653, uno dei Cavalieri il quale abitava l'Isola di San Cristoforo in America, e vi aveva grandi possessioni, persuase al Gran Maestro di far l'acquisto del rimanente dell'Isola e prenderne possesso di sovranità. Alla morte però del Cavalier de Poincy fu trovato che ciò che possedeva personalmente ammontava a così poco, che fu stimato più opportuno di rivendere queste possessioni.

Lascaris morì il 14 agosto 1657 nel 97 di sua età.

---

ARMI.—Sopra fondo d'Oro un'Aquila nera a due teste.

---

\* F. IO. PAVLVS LASCARIS M. M. H. H. 1645. — Sopra uno Scudo Armi quartate con corona.— \* S. IOAN. BAP. ORA. PRO. NOBIS. MO. NO.—Testa di S. Giovanni.

Tari 4 Argento.—*Tav. XIII*, 9.—R. 8.

Varietà.—Ai due lati delle Armi il valore T. 4.

Tari 4 Argento.—*Tav. XIII*, 10.—R. 3.—V.

\* Moneta simile alla precedente, ma più piccola, con il valore T. 3.— \* SVB HOC SIGNO MILITAMVS.—La Croce dell'Ordine nei quattro quarti la data 1648.

Tari 3 Argento.—*Tav. XIII*, 11.—R. 7.—CS.—S.—F. B.

\* F. IO. PAVLVS LASCARIS CAS.—Ritratto del Gran Maestro con la Croce dell'Ordine sul petto.— \* M. M. HOSPIT. HIERV. SALEM.—Sopra uno Scudo Armi quartate con sopra una corona.

Medaglietta Argento.—*Tav. XIII*, 12.—R. 8.—CS.—Citata nel Codice Diplomatico Paoli T. II. Si suppone che queste Medaglie, che avevano un valore intrinseco di circa tarì 2, fossero stampate dai Gran Maestri come la Medaglietta o tarì 7½ di Emmanuele Pinto ed il 6 tarì di Rohan, per regali per le feste del capo d'anno od altre solennità.

\* F. IO. PAVLVS LASCARIS M. M. H. H. 1636. — Sopra uno Scudo Armi quartate con corona, ed ai lati T. 2.—*†* \* PROPTER VERITATEM ET IVSTICIAM.—Sopra una coppa testa di San Giovanni.

Tarì 2 Argento.—*Tav. XIV*, 1.—R. 8.—B.—CS.

\* F. IO. PAVLVS LASCARIS M. M. H. H.—Sopra uno Scudo sormontato dalla corona, Armi del Gran Maestre.—*†* \* S. IOAN. BAP. ORA. PRO. NOBIS.—Sopra uno Scudo Armi dell'Ordine Carlino Argento.—*Tav. XIV*, 2.—R. 4.

\* F. IO. PAVLVS LASCARIS CASTELLAR M. M. H. H.—Sopra uno Scudo armi quartate con corona, ai lati dello Scudo le figure del Sole e della Luna.—*†* \* NON AES SED FIDES.—Sopra due mani congiunte la data 1643; sotto T. 4.

Tarì 4 Rome.—*Tav. XIV*, 3.—R. C.—V.

\* Moneta simile alla precedente ma più piccola e senza le lettere T. 4 ai lati dello Scudo.—Nel rovescio il valore è indicato dalle lettere T. Z.

Tarì 2 Rame.—*Tav. XIV*, 4.—R. C.—V.

\* Moneta simile alla precedente ma ancora più piccola.

Tarì 1 Rame.—*Tav. XIV*, 5.—R. 1.—V.

\* F. IO. PAVLVS LASCARIS M. M. H. H.—Nel centro Armi del Gran Maestro.—*†* \* SVB HOC SIGNO MILITAMVS.—La Croce dell'Ordine, nei quattro quarti la data.

Grano Rame.—*Tav. XIV*, 6.—R. C.

\* F. IO. PAVLVS LASCARIS.—Nel centro Arma del Gran Maestro.  
*†* \* M. HOSPITALI HIERVS.—Nel centro 3.

3 Piccioli Rame.—*Tav. XIV*, 7.—R. 3.—V.

\* F. IO. PAVLVS LASCARIS M. M. H.—Sopra uno Scudo Arma del G.M.—*†* \* SVB HOC SIGNO MILITAMVS.—Croce dell'Or.

Piccolo Rame.—*Tav. XIV*, 7.—R. 7.

LVI.—XV.

## Martino de Redin.

1657-60.

MARTINO DE REDIN, era Vicerè di Sicilia alla morte del suo predecessore. L' Inquisitore di Malta era suo più gran nemico, e questo personaggio adoperò tutt' i mezzi per impedire che De Redin fosse nominato al Magistero. Avea ottenuto dal Papa Alessandro VII una Bolla che dichiarava illegibile qualunque Cavaliere il quale si fosse procurato voti a forza di brighe o simonia; e dichiarò in pieno Consiglio che il Vicerè fosse incapace di ottenere la suprema Magistratura, come colpevole di corruzione. Ma il partito De Redin la vinse, ed il Vicerè ebbe la prudenza di dichiarare che si sottometterebbe alla decisione di Sua Santità. Alessandro approvò la sua nomina ed un suo nipote ricavò tutt' i vantaggi di questa approvazione, avendogli il Gran Maestro conferito una ricca commenda, ed avendogli spedito insieme colla nomina una collana di diamanti di un valore di 3,000 lire.

Martino De Redin continuò le fortificazioni cominciate dal suo predecessore; ma il suo regno fu di corta durata, e non fu illustrato da alcun avvenimento rimarchevole. Nel 1659 le Galere dell'Ordine, unite a quelle del Papa, sorpresero 3 galeoni Turchi; ne affondarono uno, e s'impadronirono di un' altro.

Il Gran Maestro morì il 6 Febbraio 1660.

—  
 ARMI.—Sopra fondo azzurro una Croce d'Oro fregiata di rosso.

—  
 \* F. D. MARTINVS DE REDIN M. M. H. H 1658.—Sopra uno Scudo Armi quartate, ai lati dello Scudo T. 4.—\* S. IOAN. BAP. ORA PRO NOBIS. MO. NO.—Testa di S. Giovanni. Tari 4 Argento.—*Tov.* XVI, 10.—R. 8.—CS.

- \* F. D. MARTINVS DE REDIN.—Nel centro ritratto del Gran Maestro.—*n* \* M. M. HOSP. HIERVSALEM. — Sopra uno Scudo ornato le Armi quartate sormontate da una corona Ducale. Medaglietta Argento.—*Tav. XIV*, 9.—R. 4.—V.
- \* F. MARTINVS DE REDIN M. M. H. H. — Sopra uno Scudo Armi quartate con corona e le figure T. 3.—*n* \* SVB HOC SIGNO MILITAMVS. — La Croce dell' Ordine; nei quattro quarti la data 1658. Tari 3 Argento.—*Tav. XIV*, 11.—R. 8.—CS.
- \* F. MARTINVS DE REDIN M. — Sopra uno Scudo sormontato da corona ducale Armi del Gran Maestro.—*n* \* S. IOAN. BAP. ORA. PRO. NOBIS.—Sopra uno Scudo Armi dell'Ordine. Carlino Argento.—*Tav. XIV*, 12.—R. 4.—V.

---

 LVII. — XVI.

## Annetto de Clermont Gessan.

1660.

ANNETTO DE CLERMONT GESSAN Bali di Lyon, era un uomo di gran coraggio e molte virtù, le quali lo avevano reso caro a tutti i Cavalieri. Ma carico di anni cadde malato tre mesi dopo la sua elezione, ed alcune ferite ricevute nell'assedio di Maometta in Africa essendogli riaperte, morì il 2 Giugno del medesimo anno e nel 73 di sua vita.

---

ARMI.—Sopra fondo Rosso due chiavi d'Argento.

- \* F. ANNETVS CLERMONT GESSAN M. M. H. H. 1660.— Sopra uno Scudo Armi quartate con corona ai lati dello Scudo T. 4.—*n* \* S. IOAN. BAP. ORA. PRO. NOBIS. MO. N.— Testa di San Giovanni. Tari 4 Argento.—*Tav. XV*, 1.—R. 4.—V.

## LVIII.—XVII.

## Raphæl Cotoner.

1660-65.

Molti furono gl' intrighi nel Consiglio per l'elezione del nuovo Gran Maestro, ma alla fine Raffaele Cotoner, Balì di Majorca fu eletto; e le sue virtù fecero tosto dimenticare i mezzi usati per arrivare alla suprema dignità. Uomo zelantissimo della religione e del ben essere delle persone affidate alla sua cura, era egli liberale molto e coraggioso. Nel 1644 avea comandato uua delle Galere che contribuì alla disfatta dei Turchi ed attirò sull' Ordine l'ira del Sultano.

L'assedio posto a Candia dai Turchi continuava tuttavia ed il Gran Maestro vi spediva continui soccorsi. L'Ordine vi si copriva di gloria, ed il Senato di Venezia fu talmente colpito dalla generosità dei Cavalieri, che con un editto stabilì, che i Cavalieri potessero comparire armati sopra il territorio della Repubblica, privilegio che non concedevano ai loro proprii concittadini.

E non fu solamente per terra che i Cavalieri vi si distinsero; le Galere dell'Ordine percorrevano i mari e facevano prese considerabili di vascelli Turchi. Nel 1661 presero 10 gran vascelli i quali contribuirono molto a coprire le spese della guerra.

Ma Cotoner non restringeva le sue cure agli affari di guerra, e in questo medesimo anno aggrandì l'Infermeria ed arricchì di quadri preziosi la Chiesa conventuale di S. Giovanni.

La morte peraltro gli impedì di mettere in esecuzione altri disegni che avea concepiti. Una febbre maligna lo colse nel 63 anno di sua vita dopo tre anni di Magistero.

ARMI.—Sopra fondo d'Oro un fiore di Cottone di Sinopoli.

---

\* F. D. RAPHAEL COTONER M. M. H. H. 1660.— Sopra uno Scudo con armi quartate e corona armi del Gran Maestro, ai lati T. 4.—  $\wp$  \* S. IOAN. BAP. ORA PRO. NOBIS MO. N. Testa di San Giovanni.

Tarì 4 Argento.—*Tav. XV, 2.*—R. 8.—CS.

F. D. RAPHAEL COTONER.—Ritratto del Gran Maestro con la Croce dell'Ordine sopra il petto.—  $\wp$  M. M. HOSP. HIERVSAL. Sopra uno Scudo ornato, Armi quartate con corona.

Medaglietta Argento.—*Tav. XV, 3.*—R. 8.—S.—CS.—L.

\* F. D. RAPHAEL COTONER M. M. H. H.—Sopra uno Scudo con corona Armi quartate ai lati T. 3.—  $\wp$  \* SUB HOC SIGNO MILITAMVS.—Croce dell'Ordine nei quattro quarti la data 1660.

Tarì 3 Argento.—*Tav. XV, 4.*—R. 8.—L.

\* F. D. RAPHAEL COTONER M. M. H. H.—Sopra uno Scudo Armi quartate ai lati T. 1.—  $\wp$  \* ECCE QVI TOLLIT PECCATA MVNDI.—Agnello pasquale con bandiera.

Tarì 1 Argento.—*Tav. XV, 5.*—R. 2.—V.

\* F. D. RAPHAEL COTONER M. M. H. H.—Sopra uno Scudo sormontato da corona Armi del Gran Maestro.—  $\wp$  \* S. IOAN. BAB. ORA. PRO. NOB.—Sopra uno Scudo Armi dell'Ordine.

Carlino Argento.—*Tav. XV, 6.*—R. 2.—V.

---

## LIX. — XVIII.

## Nicola Cottoner.

1663-80.

NICOLA COTONER, fratello del precedente, gli succedette nel Magistero coll'unanime consenso dei Cavalieri e quello del popolo.

Sotto il regno di questo Gran Maestro la marina dell'Ordine non operò alcun fatto importante; ma molti Cavalieri, armando a proprie spese Vascelli e Galere, continuarono a far guerra contro i Turchi. Molti di loro si sono resi celebri nella storia dell'Ordine per le loro gesta marittime. Fra gli altri i Cavalieri de Mamville e de Temèricourt presero ai corsari un vascello di 40 cannoni; dopo averlo preso, attaccarono col soccorso di una sola fregata una flotta di 22 bastimenti mercantili, ne presero 6 e dispersero o affondarono i rimanenti. Ma Temèricourt si rese ancora più celebre per la sua morte che per le sue vittorie. Attaccato sulle coste d'Italia da cinque grandi vascelli, appartenenti ai corsari di Tripoli, si difese bravamente, ne disalberò due, ed obbligò gli altri ad allontanarsi. Poco dopo però il suo vascello fu gettato dalla tempesta sulle coste di Barberia, e questo giovine fu condotto davanti Maometto III; esso avea soltanto 23 anni di età.

Il Sultano adoperò tutti i mezzi possibili per indurlo ad abbandonare il cristianesimo, facendogli offrire il grado di grande Ammiraglio, ed un'alleanza matrimoniale con una principessa della sua famiglia. Trovando che tutto era indarno lo sottomise alle più crudeli mutilazioni, e finì col tagliargli la testa.

Un altro, il Cavalier d'Hocquincourt, si trovò assalito nel porto dell'Isola Dauphina da 33 galere Turche e cannoneggiato dall'artiglieria del Porto. Quantunque il suo vascello fosse traforato da parte a parte;

*Parte II.*

5

pure riuscì a farsi largo attraverso la flotta Ottomanna, dopo aver affondati diversi dei loro vascelli.

Nel 1670 l'Isola di Candia cadde in potere dei Turchi. L'assedio della capitale aveva già durato 22 mesi, quando il Gran Vizir Achmet si decise a condurvi in persona un soccorso considerevole agli assediati. Quantunque gli assediati pure avessero ricevuto pronti soccorsi da diversi potentati Cristiani; fra i quali i Cavalieri aveano dato 400 uomini, e malgrado una battaglia navale, nella quale i Turchi furono vinti, pure il cannone nemico aveva disfatte tutte le difese, e la città fu presa d'assalto. Così finì una guerra che aveva durato 22 anni; ed alla quale l'Ordine avea sempre contribuito buon numero di difensori.

Il Gran Maestro temendo che il Sultano, irritato per il soccorso che l'Ordine avea prestato ai Veneziani in questa guerra, adesso che era libero di volgere altrove le sue armi, non cercasse di vendicarsi, adoprò tutti i mezzi per mettere Malta in istato di difesa.

Chiamò pertanto presso di se un ingegnere di gran reputazione chiamato Valperga, e l'incaricò di inalzare nuove fortificazioni. Fu allora che furono incominciate le linee chiamate di Cotonera, ed il Forte Ricasoli, inalzato per difendere l'entrata del Gran Porto. Quest'ultimo prese il nome dal Commendatore il quale avea contribuito 80,000 Scudi maltesi alla fabbrica.

L'Ordine si preparava a portare soccorsi a Sobieski Re di Polonia contro le incursioni dei Turchi; quando la peste si dichiarò di nuovo a Malta nel 1676, e vi arrecò strage e rovina. Il numero dei Cavalieri ne fu talmente ridotto da non bastare a fornire le Galere dell'Ordine. Il Gran Maestro morì il 29 Aprile 1680, dopo una lunga e penosa malattia.

Fu sotto il regno di Raffaele e Nicola Cotoner che fu dipinta ad oglio la volta della Chiesa di San Giovanni. Il Gran Maestro il quale apparteneva ad una famiglia molto ricca avea proposto di aggrandire la Chiesa; ma il consiglio si oppose ai suoi desiderii. Si limitaron dunque i due fratelli a decorarla di pilastri di marmo e di ricche dorature, non che a dipingere la volta come abbiamo detto di sopra. Questo lavoro, del quale varii grandi maestri si erano già occupati, fu confidato a Mattias Preti, il quale in ricompensa fu ricevuto Cavaliere.

ARMI.—Sopra fondo d'Oro un fiore di Cottone Verde.

---

\* F. D. NICOLAVS COTONER M. M. H. H. 1665.—Sopra uno Scudo Armi quartate con corona, ai lati il valore T. 4.—*¶*\* S. IOAN. BAP. ORA. PRO NOBIS. MO. N.—Testa di San Giovanni.

Tarì 4 Argento.—*Tav. XV, 7.*—R. 6.—F.—S.—CS.—B.—L.

\* F. D. NICOLAVS COTONER.—Ritratto del Gran Maestro con in petto la Croce dell'Ordine.—*¶*. M. M. HOSP. HIERVSAL. Sopra uno Scudo ornato, e sormontato da una corona, Armi quartate.

Medaglietta Argento.—*Tav. XV, 8.*—R. 7.—S.—CS.

\* F. D. NICOLAVS COTONER. M. M. H. H.—Sopra uno Scudo Armi quartate, sopra lo Scudo la corona, ai lati T. 3.—*¶*\* SVB HOC SIGNO MILITAMVS.—La Croce dell'Ordine, nei quattro quarti la data 1665.

Tarì 3 Argento.—*Tav. XV, 9.*—R. 8.—Si trova dal Dr Agos. Naudi.

\* F. D. NICOLAVS COTONER. M. M. H. H.—Sopra uno Scudo Armi quartate con corona, ai lati T. 1.—*¶*\* ECCE QVI TOLLIT PECCATA MVNDI.—L'Agnello Pasquale con bandiera.

Tarì Argento.—*Tav. XV, 10.*—R. 4.—V.

\* F. D. NICOLAVS COTONER M. M. H. H.—Sopra uno Scudo Arma del Gran Maestro, sopra lo Scudo la corona.—*¶*. S. IOAN BAP. ORA NOBIS.—Sopra uno Scudo Arma dell'Ordine.

Carlino Argento.—*Tav. XVI, 1.*—R. 3.—V.

---

LX.— XIX.

## Gregorio Carafa.

1680-90.

Le brighe e le corruzioni aveano già cominciato a dominare nelle nomine del Magistero; e gli storici raccontano come Adriano Wignacourt, successore di Carafa, avesse fatto tutti gli sforzi per occupare la suprema dignità alla morte di Cotoner.

Havvi però una tradizione ricevuta dal popolo in Malta, che Carafa si trovasse alla morte di Nicola Cotoner in prigione nel Forte Sant' Angelo. Uno degli elettori avendo proposto in Consiglio il nome del prigioniero, uomo già provato di gran coraggio e di molta abilità, il custode della porta della sala del Consiglio udendo questo cominciò a gridare che Carafa era stato eletto, e così ebbe luogo l'elezione. Comunque ciò fosse l'Ordine brillò di nuovo splendore sotto questo Gran Maestro, il quale apparteneva ad un'illustre famiglia Arragonese stabilita in Napoli. La sua elezione ebbe luogo il 2 Maggio 1680.

Il primo fatto d'armi occorso nel Magistero fu la presa di cinque vascelli Algerini nel 1685 dal Cavaliere di Corrà. A questo tempo il potere dei Turchi compariva sempre più possente e formidabile; e tenevano assediata Vienna. Fu allora che Sobiesky si coprì di gloria, respingendoli dall'altra parte del Danubio. Questa vittoria fu cagione che una lega fu conchiusa fra i principali Stati Cristiani, per portare guerra nei paesi degli Infedeli; ed i Cavalieri vi furono dei primi.

Il Balì di Santo Stefano alla testa delle Galere dell'Ordine percorse le coste di Barbaria, e poco dopo prese loro le Isole di Perversa e di Santa Maura.

Uniti poi i vascelli dell'Ordine alla flotta Veneziana, ed alle Galere del Papa presero Corone, ma con la perdita del Generale Maltese Ettore de la Tour Maubourg, che fu mortalmente ferito nell'assalto, dopo aver guidato i suoi alla vittoria, e dopo aver di propria mano abbattuto lo stendardo nemico.

L'anno appresso essendosi impadroniti gli alleati di Navarino, presero puranche Modona; e dopo un mese d'assedio ebbero Napoli di Romania, capitale della Morea, perdendo in questo assedio 19 Cavalieri.

Nel 1687 il Gran Maestro mandò fuori 8 Galere, le quali contribuirono grandemente alla presa di Castel Nuovo la quale rese la Repubblica di Venezia sovrana dell'Ardriatico; ed il Papa Innocenzo XI complimentò caldamente il Gran Maestro sopra i successi riportati.

Ed intanto che la gloria copriva le armi dell'Ordine, gran pace e contentezza regnava all'interno; e Malta godeva di una gran tranquillità. Frutto era questo della savia amministrazione di Carafa, e dovuto in gran parte pure alle belle qualità che ornavano il Vescovo Palmeri. Era costui uomo di molta saggezza e godendo della stima di Sua Santità, poteva contenere in giusti limiti l'ambizione dell'Inquisitore.

Le fortificazioni incominciate dai suoi predecessori, furono compiute sotto il governo di Carafa; le antiche furono riparate, e nuovi lavori furono aggiunti al Forte Sant'Elmo ed a quello di Sant'Angelo.

Un imprevisto rovescio venne a turbare nel 1689 la pace generale. Le forze confederate avendo tentato l'assedio di Negroponte furono obbligate di abbandonarlo con gran perdita; l'Ordine vi perdette 29 Cavalieri.

Il Gran Maestro di già malato fu molto afflitto di questa sconfitta, e morì poco dopo compianto da tutti. Le virtù del soldato erano accompagnate in lui da una grande umiltà religiosa, amava molto i poveri, e godeva della stima generale.

---

ARMI.—Tre fasce di Argento Orizzontate su campo rosso, traversate da tronco Verde.

---

F. D. GREG. CARAFA.—San Giovanni che da la bandiera al Gran Maestro.—Dietro il Santo S. IO. BAPTISTA.—*n* DE PRIN. ROCCELL.—Armi quartate del Gran Maestro.—M. M. HOS. ET S. S. H.

Zecchino Oro.—*Tav. XVI, 2.*—R. 8.—L.—S.—B.—CS.

\* F. D. GREGORIVS CARAFA DE PRINC. ROCC. M. M. H. H. 1680.—Sopra uno Scudo sormontato da corona le Armi quartate, ai lati T. 4. — *n* \* S. IOAN. BAP. ORA PRO NOBIS. MO. N.—Testa di S. Giozanni.

Tarì 4 Argento.—*Tav. XVI, 3.*—R. 7.—CS.—S.—B.

\* F. D. GREG. CARAFA DE PRIN. ROC. M. M. H. H.—Sopra uno Scudo con corona Armi quartate, ai lati T. 3.—*n* \* SVB. HOC. SIGNO MILITAMVS.—Croce dell'Ordine nei quattro quarti la data 1680.

Tarì 3 Argento.—*Tav. XVI, 4.*—R. 8.—CS.—S.

\* F. D. GREG. CAR. DE PRIN. R. M. M.—Sopra uno Scudo con corona, Armi del Gran Maestro.—*n* \* S. IO. BAP. ORA PRO NOB.—Sopra uno Scudo con corona Arma dell'Ordine.

Tarì 1 Argento.—*Tav. XVI, 5.*—R. 6.—F.—CS.—S.—B.

Varietà.—Le bande dell'Armi rialzate.—R. 8.—L.

Inscrizione illegibile dai due lati. Armi di Caraffa sopportate dalla gran croce dell'Ordine.—Al rovescio le Armi della Cospicua.

Medaglietta di Rame.—*Tav. XVI, 6.*—R. 6.—B.—L.—CS.—F.—S.

Quantunque nelle collezioni questa Medaglietta sia portata fra le Monete di Carafa credo che debba attribuirsi a qualcheduno dei suoi parenti e che fosse stata battuta in occasione di qualche solennità. La gran Croce dell'Ordine in sopporto delle Armi non è mai stata usata da alcun Gran Maestro. Forse la spiegazione più verosimile è che fosse una Medaglia ovvero ancora Moneta conziata da Carlo Carafa Luogotenente del Magistero negli ultimi mesi della vita del Gran Maestro.

LXI. — XX.

## Adriano de Wignacourt.

1690-97.

ADRIANO era nipote del Gran Maestro Alofio de Wignacourt e riempiva il posto di Gran Tesoriere alla morte di Carafa. Avea esso come abbiamo di sopra accennato già cercato di arrivare alla suprema dignità alla morte di Nicola Cotoner.

Adriano benchè fosse giunto al Magistero coll'ajuto di brighe era uomo di grande pietà, molto religioso e benefico verso i poveri. Diede prova di questo subito dopo la sua elezione, andando in cerca delle famiglie dei soldati morti nelle ultime guerre della Religione e soccorrendoli del suo proprio denaro; esempio che ben presto fu imitato da gran numero di Cavalieri.

Il suo Magistero non offre grandi ricchezze per la storia. Il primo fatto d'importanza fu l'assedio posto nel 1692 a Canea, posto importante dell'Isola di Candia, dalla flotta degli alleati. Le Galere dell'Ordine erano comandate dal gran priore di Messina. Ma la stagione era troppo inoltrata, e dopo ventiquattro giorni d'assedio le Galere ritornarono a Malta.

L'anno seguente un gran terremoto cagionò grandi guasti, tanto in Malta che in Sicilia; ove la città di Agosta fu quasi intieramente distrutta. L'Ordine avea quivi dei forni e dei magazzini, ed udito l'accaduto, il Gran Maestro vi spedì pronti soccorsi; e fece ricostruire i magazzini aggrandendoli di molto.

Nell'istesso tempo, mancando di attrezzi, ne furono fatti venire da Amsterdam, e la flotta fu di bel nuovo fornita di tutto il necessario. Così ricostruita riprese il mare, e nel 1694, dopo otto giorni di assedio la città di Scio cadde in loro potere.

Il Papa Innocenzo XII gran benefattore dell'Ordine ristabilì il buon accordo fra l'Ordine e la Repubblica di Genova, turbato sotto il governo di Lascaris, e molti Genovesi presero l'abito dell'Ordine.

Adriano morì il 4 Febbraio 1697.

ARMI.—Sopra fondo d'Argento tre Fiordaligi senza gambo Rossi.

F. ADR. DE WIGNACOVRT.—San Giovanni che dà la bandiera al Gran Maestro; dietro il Santo S. IOAN. BAPT.—*n* ∴ M. M. HOSPITALIS ET S: SEP: HIERVSALEM.—Sopra uno Scudo ornato Armi quartate ai lati la data 1695.

Quattro Zecchini Oro (*a*).—*Tav. XVI, 7.*—R. 8.—CS.—B.—S.

F. ADR. WIGNA.—S. Giovanni che dà la bandiera al Gran Maestro, dietro il Santo — S. IO. BAPT.—Sotto la bandiera la data 1694 a lato M. H.—*n* M. M. HOSPIT. ET S. SEP: HIE.—Scudo con Armi quartate.

Zecchino Oro.—*Tav. XVI, 8.*—R. 5.—B.—S.—CS.—F.—L.

Varietà.—Conio dell'Armi ovale come il Zecchino da Carafa — *Tav. XVI, 9.*—R. 7.—CS.

\* F. ADRIANVS DE WIGNACOVRT M. H. H. — Sopra uno Scudo Armi quartate con corona, ai lati T. 4.—*n* \* S. IOAN. BAP. ORA. PRO. N. 1691. MO. NO.

Tarì 4 Argento.—*Tav. XVI, 10.*—R. C.—CS.—B.

Varietà.—Differenza nella Corona.—B.—CS.

\* ADRIA. DE. WIGNACOVRT M. M. H. H.—Sopra uno Scudo Armi del Gran Maestro ai lati la data 1690.—*n* \* S. IOAN. BAPT. ORA PRO NOBIS.—Sopra uno Scudo Armi dell'Ord.

Carlino Argento.—*Tav. XVII, 1.*—R. 5.—CS.—F.—B.—L.

Varietà.—Senza millesimo.—R. 7.—S.

Varietà di conio; le armi sopra un tondo.—R. 7.—F.

\* F. ADR. DE. WIGNACOVRT. M. M. H. H.—Nel centro i tre Fiordaligi delle Armi del Gran Maestro.—*n* \* SVB HOC SIGNO MILITAMVS.—Croce dell'Ordine nei quattro quarti la data 1693.

Grano Rame.—*Tav. XVII, 2.*—R. C.

(*a*) Finora la sola Moneta d'Oro coniata dai Gran Maestri era stato lo Zecchino. Adriano Wignacourt fu il primo che coniò pezze da quattro Zecchini.

LXII.— XXI.

## Raimondo Perellos y Roccaful.

1697-1720.

RAIMONDO PERELLOS di nazione Aragonese avea 60 anni quando fu eletto Gran Maestro. Uomo peraltro di grande attività si adoperò subito dopo la sua elezione per correggere vari abusi che si erano introdotti.

Innocenzo XII gran benefattore dell'Ordine riconobbe la giustizia delle lagnanze che Perellos faceva contro uno di questi abusi, la dispensa di brevi di grazia. Per mezzo di uno di questi brevi un Cavaliere il quale fosse ambizioso si faceva nominare Gran Croce di Grazia, ed alla morte di un Cavaliere Gran Croce surrogava alla sua dignità. I vecchi Cavalieri i quali aveano passata la loro vita intiera al servizio dell'Ordine vedeano molto di mal occhio togliersi loro le dignità alle quali aveano giusti diritti. In conseguenza gran parte abbandonavano il Convento; e, ritirandosi nelle loro famiglie, lasciavano alla loro morte tutti i beni che possedevano ai loro parenti, contro i regolamenti dell'Ordine, ed a gran pregiudizio del Tesoro Pubblico.

Perellos, avendo riconosciuto la gran necessità che esisteva, onde impedire che i corsari di Barberia percorressero le coste della Spagna e d'Italia per far preda di bastimenti mercantili e degli abitanti, gran numero dei quali riducevano spesso in schiavitù, di rimontare una flotta di vascelli da guerra rivolse tutto il suo animo a questa impresa. Incaricò pertanto il Cavaliere di S. Pierre, capitano nella marina del Re di Francia della fabbrica di questa flotta.

Nel frattempo però le Galere continuavano con tutto il fuoco antico a combattere i pirati ovunque potevano incontrarli, e fra altre prese s'impadronirono di una sultana, che era montata da 80 cannoni.

Nel 1706 la nuova flotta di vascelli sortì dal porto comandata dall'istesso Cavaliere il quale aveva presieduto alla sua formazione. Il Gran Maestro gli aveva conferito la commenda di Pittone. La flotta fece subito vela per Levante; ed incontratasi con tre vascelli di Tunisi, ne prese uno, il quale fu incorporato alla squadra. L'anno seguente il Commendatore di Langon dopo aver ravvitovagliato Oran, assediato dalla flotta Algerina, traversò col solo suo vascello di 50 cannoni tutta la flotta nemica nonostante che gli Algerini facessero tutti gli sforzi immaginabili per prenderlo. Fu esso fra poco nominato Tenente Generale della squadra Maltese.

Nel 1709 una flotta di otto vascelli Turchi tentò una scesa sopra l'Isola del Gozo. Ma siccome di questa spedizione si ebbe sospetto, le misure necessarie per mettere gli abitanti a coperto dall'incursione dei nemici erano state ben prese, e la flotta se ne ritornò dopo aver prese alcune piccole imbarcazioni che aveano trovato sulla costa. Poco dopo avendo, avuto notizia che una squadra Turca minacciava Calabria, il Gran Maestro spedì loro contro alcuni vascelli, uno dei quali comandato dal Commendatore de Langon affondò il vascello Ammiraglio di Tripoli.

L'anno seguente il Vicerè di Sicilia avendo ricusato il permesso di trarre grani per uso dell'Ordine, il Gran Maestro se ne procurò da Levante. L'Ordine perdette quest'anno il Commendatore de Langon, il quale avendo attaccato il vascello Ammiraglio di Algeri fu ucciso nel combattimento, la vittoria rimanendo alla flotta Maltese la quale affondò il vascello nemico.

Intanto che le Armi dell'Ordine venivano acquistandosi ogni giorno nuovi allori l'Inquisitore Dolci cercava di arrogarsi nuovi poteri in Malta. La sua arroganza giunse a tal segno che cercò di porre lo Spedale dell'Ordine sotto la propria giurisdizione. Questo luogo era privilegiato e nessuno eravi ammesso avanti di deporre le insegne della sua dignità, ed i Cavalieri che vi servivano non riconoscevano altro superiore fuori del Grande Spedaliere. Gli ufficiali della Inquisizione essendo entrati con sutterfugio cominciarono a fare una visita formale di ispezione, ma furono tosto fatti sortire dal Commendatore d'Avernes de Bocage soprintendente dello Spedale. Il Gran Maestro spedì subito il Gran Priore Zondadari alla Corte di Roma

per lagnarsi dell' accaduto. Dal 1713 al 1715 la flotta dell' Ordine percorse tutte le spiagge del Mediterraneo, e fece molte prese di gran considerazione.

Il Sultano faceva nel frattempo grandi preparativi di guerra, e non sapendone la destinazione i Cavalieri credettero che lo scopo ne fosse un nuovo assedio di Malta. Questo era tanto più probabile che una persona sconosciuta e di bello aspetto, essendosi presentata a Malta, venne ad offrire i suoi servigi come Ingiere; e le sue conoscenze in fortificazioni essendo state trovate molte, le sue offerte furono prestamente accettate. Alcuni Cavalieri furono nominati con esso per fare il giro delle fortificazioni; ma dopo averne percorse le principali dispartì, e nulla più si seppe di lui.

Intanto gran numero di Cavalieri arrivavano al Convento tutti arrecando sussidii in uomini, ovvero in denaro.

Ma, allarmato forse dai preparativi che si facevano in Malta, il Sultano volse altrove le sue armi, e dichiarò guerra alla Repubblica di Venezia (1716). Questo Stato chiese soccorsi al Gran Maestro ed una squadra di 5 vascelli da guerra ed di alcune Galere fu spedita ad assistere nella guerra, e nello spazio di quattro anni rese grandi servigi e si impadronì di gran numero di vascelli da guerra e di bastimenti mercantili appartenenti al nemico.

Perellos dopo un governo di 22 anni morì carico di anni e di malattie. Durante la sua vita questo Gran Maestro non aveva omesso alcuna cosa che potesse contribuire al ben' essere dell'Ordine e della popolazione.

---

ARMI.—Sopra fondo d'Oro tre Pere in Nero.

---

F. RAYMVN: PERELLOS. ET. ROCCAFVL. M. M. H. H.—Sopra uno Scudo Armi quartate, ai lati della corona Z X, l'Armi sopportate da due rami di Palma. — \*) \* PIETATE VINCES. San Giovanni che da la bandiera ad un guerriero, sotto la data 1699.

Zecchini 10 Oro.—*Tav. XVII, 5.*—R. 5.—CS.—S.

**F. RAIMVN: PERELLOS ET ROCCAFVL.** — Busto del Gran Maestro, sotto la data. — *n*) \* M. M. HOSP. ET. S. SEPVL. HIERVSALEM. — Sopra uno Scudo con corona ducale Armi del Gran Maestro.

Zecchini 4 Oro.—*Tav. XVII*, 4.—R. 6.—CS.—B.—S.

**F. RAIMVNDVS PERELLOS M. M. HOS. HIER.** — Sopra uno Scudo ornata Armi quartate.—*n*) MIHI GLORIA HOSTIBVS EXITV.—S. Michele Arcangelo con la bandiera dell'Ordine.

Zecchini 2 Oro.—*Tav. XVII*, 5.—R. 8.—CS.

**F. RAINVNDVS PERELLOS M. M. H. ET S. S. HIE.** — Sopra uno Scudo con corona ducale Armi quarte.—*n*) PIETATE VINCES 1699.—S. Giovanni che dà la bandiera al Gran Maestro.

Zecchino Oro.—*Tav. XVII*, 6.—R. 3.—CS.—B.—S.—F.

**F. RAYMVNDVS PERELLOS. M M. H. ET S. S. H.**—Sopra uno Scudo con corona Armi quartate.—*n*) Simile alla precedente colla data 1717.

Zecchino Oro.—*Tav. XVII*, 7.—R. 4.—S.—F.—B.—CS.

Varietà.—Negli ornamenti delle Armi.

**F. D. RAYMVN. PERELLOS. M. M.** — Sopra uno Scudo con corona ducale Armi quartate.—*n*) \* S. IOAN. BAP. ORA PRO NOBIS. M. NO.—Testa di San Giovanni.

Tarì 4 Argento.—*Tav. XVII*, 8.—R. 8.—CS.—S.—B.—L.

\* **F. RAYMVN: PERELLOS. M. M. H. H.**—Sopra uno Scudo con corona Armi quartate.—*n*) \* ERIT EGENO SPES. IOB. S.—Sopra uno Scudo Arma dell'Ordine.

Carlino Argento.—*Tav. XVII*, 9.—R. V.

\* **F. RAYMVN: PERELLOS M. M. H. H.**—Sopra uno Scudo con corona Armi quartate.—*n*) \* Figura del Sole NON AES SED FIDES; la data 1719, le due mani congiunte e la figura del Valore X.

Carlino Rame.—*Tav. XVII*, 10.—R. 3.

\* **F. RAIMVN. PERELLOS. M. M. HOS. H.**—Sopra uno Scudo Armi quartate.—*n*) \* NON AES SED FIDES.—La data 1719 le mani congiunte ed il valore V

Cinquina Rame.—*Tav. XVIII*, 1.—R. C.

- \* IN . HOC . SIGNO . VICTORIA.—Armi con la Croce dell'Ordine.  
 n) \* NON AES SED FIDES, il numerale V, le mani congiunte  
 sotto la data 1707.  
 Cinquina Rame.—*Tav. XVIII, 2.*—R. C.  
 IN HOC SIGNO MILITAMVS.—Croce dell'Ordine, nei quattro  
 quarti la data 1709.—n) \* RECTAM. FACIT. SEMITAM.—  
 Agnello colla bandiera dell'Ordine.  
 Grano Rame.—*XVIII, 3.*—R. C.  
 IN HOC SIGNO MILITAMVS.—Croce dell'Ordine nei quattro  
 quarti la data 1709.—n) ECCE QVI TOLLIT PECCATA.—  
 Agnello colla bandiera dell'Ordine.  
 Grano Rame.—*Tav. XVIII, 4.*—R. 8.  
 Varietà.—Rovescio VT TOLLAT PECCATA.—R. C.  
 Varietà.—MISCE VTILE DVLCI.—R. 8.  
 Varietà.—Rovescio come l'obverso.—IN HOC SIGNO MILITAMVS.  
 Croce dell'Ordine e data.—R. 6.—CS.

## LXIII.—XXII.

## Marco Antonio Zondadari.

1720-22.

MARCO ANTONIO ZONDADARI (*a*) eletto successore di Perellos regnò solamente due anni. Nato di una nobile famiglia di Sienna, fu destinato di buon' ora a far parte dell' Ordine. Essendosi distinto per una intrepidezza rimarchevole fu in breve tempo avanzato; e nel 1707 era Gran Scudiere, ed intimo consigliere di Perellos. Abbiamo già visto come gli fosse in gran modo dovuta la formazione della flotta di vascelli da guerra, e come fosse stato spedito a Roma in qualità d'Ambasciatore, onde por freno all' ambizione dell' Inquisitore. Costui era molto stimato da Clemente XI, e la sua missione fu agevolmente adempita.

La scelta dei Cavalieri incontrò l' approvazione generale del popolo, il quale sapeva ben apprezzare la carità, lo zelo per la disciplina, e la vigilanza per il ben essere pubblico, qualità che possedeva questo Gran Maestro.

La flotta dell' Ordine continuava nel frattempo a purgare i mari dai corsari, e fece varie prese considerevoli.

Il primo successo fu la presa di due gran bastimenti appartenenti ai corsari, seguita poco dopo dalla presa del Vascello Ammiraglio di Algeri, vascello montato da 80 cannoni e difeso da 500 soldati. Si riprese appresso un bastimento cristiano, di cui si erano poco avanti impadroniti i corsari e di un vascello da guerra Algerino; ed avendo assalita la squadra dei corsari di Tunisi loro prese uno dei bastimenti.

(*a*) Il nome di questo Gran Maestro si scrive egualmente Zondodari in alcune Monete.

Zondadari morì il 16 Giugno 1820 dopo una penosa malattia che avea durato più di sei mesi.

---

ARMI.—Sopra un fondo Azzurro tra due fasce diagonali orlate in Oro, Tre Rose di Argento.

---

F. MARCVS ANTONIVS ZONDADARI.—Busto del Gran Maestro.

☞ M. M. HOSP: ET: S: SEPVL: HIERVRALEM.—Sopra uno scrollo QVI DAT PAVPERI NON INDIGEBIT 1721.

Zecchini 4 Oro.—*Tav. XVIII*, 5.—R. 8.—CS.—S.—B.

F. MARCVS ANTONIVS ZONDADARI.—Busto del Gran Maestro.

Sotto la data 1722.—☞ M. MAGISTER HOSPITALIS. ET SS. SEPVLCRI HIERV.—Sopra uno Scudo tondo ornato con corona Armi quartate.

Zecchini 4 Oro.—*Tav. XVIII*, 6.—R. 7.—CS.—B.

F. MARCVS ANTONIVS ZONDADARI. M. M. HOS: HIE.—

Sopra uno Scudo con corona Armi quartate.—☞ PIETATE VINCES.—S. Giovanni che da la bandiera al Gran Maestro.

Zecchino Oro.—*Tav. XVIII*, 7.—R. 4.

\* F. MARCVS ANTONIVS ZONDADARI. M. M. H. H.—Sopra uno Scudo ornato con corona Armi quatrte.—☞ Sopra uno scrollo QVI DAT PAVPERI NON INDIGEBIT 1720.

Tarì 4 Argento.—*Tav. XVIII*, 8.—R. 8.—CS.—B.—S.—L.

\* F. MARCVS ANTONIVS ZONDODARI M. M. HOS: H.—Sopra uno Scudo ornato Armi quartate.—☞ PROPTER VERITATEM ET JVSTITIAM.—Testa di S. Giovanni sopra un bacile.

Tarì 4 Argento.—*Tav. XVIII*, 9.—R. 5.—CS.—F.—S.—B.—Fu.—L.

F. MARCVS ANTONIVS ZONDADARI M. M. H. H.—Sopra uno Scudo con corona Armi dell'Ordine.—☞ GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA; un ramo di rose.

Carlino Argento.—*Tav. XVIII*, 10.—R. 3.

---



## PARTE TERZA.



### INTRODUZIONE.

**I**L sistema monetario fu totalmente cambiato durante il governo del Gran Maestro Manoel di Vilhena, e dei suoi successori. In ciò che riguarda la Moneta d'Oro sembra che quantunque da più anni si fossero fatte rappresentazioni, che il valore al quale gli zecchini Magistrali erano emessi fosse sotto il valore reale di queste Monete, in ragguglio con le doppie di Spagna ed altre Monete estere; pure, per imperizia d'arte, si continuò a coniare zecchini sulla rata antica. Questo recò molto pregiudizio agl'interessi dell'Ordine, come si può facilmente dedurre dal fatto seguente.

Si ricava dai libri del Tesoro che dal 1722 al 1727 furono coniatì 200,000 zecchini d'oro; ma queste Monete cominciarono subito che furono emesse ad essere ritirate dalla circolazione da speculatori i quali le rimettevano all'estero, onde ritrarne profitto. Gli zecchini di Malta erano infatti emessi a tarì 4 e grani 3, rata antica in vigore quando le doppie di Spagna erano calcolate al valore di Scudi 7 e tarì 6; dovechè si sarebbero dovuti essere stimati a tarì 4 e grani 8, il valore della doppia essendo stato aumentato fino a Scudi 8 e tarì 5. Questa è la ragione che quantunque un numero tanto grande di queste Monete fosse stato battuto nel corto periodo di cinque anni, è difficile al giorno d'oggi di rinvenirne.

*Parte III.*

6\*

Un tale stato di cose rese impossibile, a quanto sembra, che fosse coniate Monete di Oro sotto il Magistero del successore immediato di Vilhena; sotto il governo del Gran Maestro Emmanuele Pinto il valore, e la denominazione delle Monete d'Oro furon totalmente cambiati; e pezzi di cinque, di dieci e di venti scudi furono coniate, in rapporto con la Moneta d'Argento, la quale aveva cambiato di denominazione e di valore sotto il Magistero di Vilhena.

Questo Gran Maestro avea infatti coniate Monete d'Argento sopra una nuova tariffa ed invece delle Monete di quattro, di tre, di due, di un tarì, del carlino e della cinquina d'Argento; avea emesso pezzi di due scudi, uno scudo, otto tarì, sei, quattro, due, ed un tarì.

Il valore dell'Argento si era aumentato; ma il valore e la lega delle Monete d'Argento fu spesso cambiato sotto gli ultimi Gran Maestri in una maniera veramente arbitraria (a). Se si esamina la tariffa No. 2 (b) del peso e del valore delle Monete di Malta, si vedrà, come queste Monete variano sotto i successivi Gran Maestri; e per citare un solo esempio le pezze di due scudi di Vilhena ossia Tarì 24 pesano 274 157gr. di più che i pezzi di Despuig di simile valore e 8 grani più che i pezzi di 80 Tarì di Rohan e Hompesh.

Sarebbe stato molto da desiderarsi che qualche ricordo si fosse potuto rinvenire che potesse dare luce sopra questo soggetto, ma nulla si è potuto ricavare su ciò dai libri del Tesoro, o da alcun' altra sorgente.

Il rapporto citato di sopra fatto dal Paoli, quando fu questione di riorganizzare la zecca, mostra ad evidenza che la gestione di questo ramo di amministrazione era condotta in una maniera così arbitraria verso l'anno 1738, che si fu costretto interrompere qualunque operazione.

---

(a) Vedi Appendice estratto dal rapporto di Paoli sullo stato della Zecca 1738.

(b) Appendice.

## XLIV.—XXIII.

## Antonio Manoel de Vilhena.

1722-36.

VILHENA avea passato per tutt' i gradi della dignità dell'Ordine e si era trovato in varie battaglie, in una delle quali avea ricevuto varie ferite. Alla morte di Zondadari fu eletto Gran Maestro e con una savia amministrazione condusse gli affari dell'Ordine per lo spazio di 14 anni.

Prevenuto che uno schiavo Turco il quale era stato riscattato, al suo ritorno in patria avea consigliato al Gran Visir di spedire una flotta contro Malta, facendogli sperare che alla vista dei vascelli Turchi tutti gli schiavi si solleverebbero in armi contro i Cavalieri, il Gran Maestro si dispose a prendere tutte le misure necessarie per respingere un attacco.

Fabbricò sopra un isolotto, il quale esisteva nel porto di Marsamuscetto, una fortezza la quale poi fu chiamata Forte Manoel; e rinchiuse gli schiavi in luogo sicuro. L'Ammiraglio Turco apparì bentosto con la flotta del Sultano, ma trovò le mura difese dai Cavalieri; e dopo aver tirato alcuni colpi di cannone, si ritirò, lasciando una lettera per il Gran Maestro, nella quale lo minacciava dalla parte del Gran Signore dei più terribili dispiaceri se non rendeva la libertà agli schiavi Turchi.

Il Gran Maestro rispose con dignità che era pronto a trattare lo scambio dei prigionieri. Infatti delle trattative furon incominciate sotto gli auspici dell'Ambasciatore di Francia a Costantinopoli a quest'effetto; e si era sul punto di conchiudere un armistizio di venti anni con la Turchia, quando queste trattative furono interrotte per la gelosia del Capitan Pascià, il quale sollevò gli animi di tutti gli ufficiali della marina contro questo accomodamento.

Due vascelli dell'Ordine presero poco dopo due corsari Tunesini i quali incoraggiati dalla apparizione della flotta Turca avevano incominciato di bel nuovo le loro piraterie.

Nel 1728 i vascelli dell'Ordine bombardarono Tripoli, e quattro anni dopo in una battaglia navale il vascello del contro Ammiraglio Turco fu preso.

Vilhena morì il 12 Dicembre 1736. L'ultimo atto del suo governo fu la fondazione di un'asilo per i poveri mendicanti e per le zitelle povere.

---

ARMI.—Dimezzato.—Fondo d'Argento, Leone rampante d'Oro (per Manoel).—Fondo Rosso un braccio d'Oro alato che tiene una Spada (per Vilhena).

---

F. D. AN. MANOEL DE VILHENA.—Ritratto del Gran Maestro.

☞ M. MAGIS: HOS: ET S. S. HIERVSA: 1725.—Sopra uno Scudo ornato Armi quartate. Nel secondo quarto un Leone rampante, Armi di Manoel; nel terzo un braccio alato impugnando una Spada, Armi di Vilhena, ed ai lati dello Scudo Z 12.

Zecchini 12 Oro.—*Tav. XIX, 1.*—R. 8.—CS.—BM.

F. D. AN: MANOEL DE VILHENA.—Ritratto del Gran Maestro.

☞ M. M. HOSP. ET S. S. HIER: 1722.—Sopra uno Scudo Armi quartate di Manoel.

Zecchini 10 Oro.—*Tav. XIX, 2.*—R. 8.—CS.

F. D. AN. MANOEL DE VILHENA.—Ritratto del Gran Maestro,

e sotto il braccio la data 1722.—☞ M. M. HOSP. ET S. S. HIERVSA.—Sopra uno Scudo ornato Armi quartate di Manoel.

Zecchini 4 Oro.—*Tav. XIX, 3.*—R. 2.—V.

Vi sono quattro varietà di questa Moneta. Le varietà consistono negli ornamenti delle Armi e nell'iscrizione della leggenda.

F. D. AN. MANOEL DE VILHENA \*—Ritratto del Gran Maestro.

☞ M. M. HOSP. ET S. S. HIERV: 1724.—Sopra uno Scudo ornato Armi quartate di Manoel e Vilhena ai lati dello Scudo una Stella.

Zecchini 4 Oro.—*Tav. XIX, 4.*—R. 7.—CS.—F.—S.

Vi sono due varietà.

- \* F. D. AN: MANOEL DE VILHENA\*—Ritratto del Gran Maestro.  
 ⁊ M. M. HOS: ET S. S. HIERVSAL: 1724.—Sopra uno Scudo ornato Armi quartate di Manoel e Vilhena in un tondo.  
 Zecchini 4 Oro.—*Tav. XIX*, 5.—R. 6.—CS.—S.—F.
- F. D. AN: MANOEL DE VILHENA.—Ritratto del Gran Maestro.  
 ⁊ M. M. HOS. ET S. S. HIERVS 1723.—Sopra uno Scudo ornato Armi quartate di Manoel, ai due lati una Stella.  
 Zecchini 2 Oro.—*Tav. XIX*, 6.—R. 6.—CS.
- F. D. AN: MANOEL DE VILHENA.—Ritratto del Gran Maestro.  
 ⁊ M. MAGIS: HOS: ET \* . \* S. S. HIERVSAL 1724.—  
 Sopra uno Scudo ornato Armi quartate di Manoel e Vilhena, ai lati dello Scudo due Stelle.  
 Zecchini 2 Oro.—*Tav. XIX*, 7.—R. 4.
- F. D. AN: MANOEL DE VILHENA.—Ritratto del Gran Maestro.  
 ⁊ M. MAGIS: HOS: ET S. S. HIERVS: 1724.—Sopra uno Scudo ornato tondo Armi quartate di Manoel e Vilhena.  
 Zecchini 2 Oro.—*Tav. XIX*, 8.—R. 3.
- F. D. AN: MANOEL DE VILHENA M. M. 1724.—In uno Scudo ornato Armi quartate Manoel e Vilhena.—⁊ PIETATE VINCES.  
 S. Giovanni che dà la bandiera al Gran Maestro.  
 Zecchino Oro.—*Tav. XX*, 1.—R. 3.
- Varietà. — M. H. 1725. — Le Armi in un tondo. — *Tav. XX*, 2.—  
 R. 5.
- Varietà.— M. M. H. 1725.—Le Armi in un tondo sopportate da due rami di Palma.—*Tav. XX*, 3.—R. 6.—S.—CS.—B.
- \* F. D. AN: MANOEL \* \* DE VILHENA \*—Ritratto del Gran Maestro, sopra la testa e sotto il busto una Stella da ciascun lato.  
 — ⁊ M. MAGISTER HOSP: ET S. S. HIERVSA: 1724.—  
 Sopra uno Scudo ornato due tondi; quello a dritta con l'Arma dell' Ordine e quello a sinistra con l'Armi quartate di Manoel e Vilhena, a lati S 2.  
 Scudi 2 Argento.—*Tav. XX*, 4.—R. 2.—V.
- F. D. AN: MANOEL DE VILHENA (D); in un filetto ritratto del Gran Maestro.—⁊ M. MAGISTER. HOS. S. S. HIERVSALE 1725.—Sopra uno Stemma ornato Armi come sopra.  
 Scudi 2 Argento.—Varietà 1ma.—S.

\* F. D. AN: MANOEL DE VILHENA \* (s); in un filetto ritratto del Gran Maestro.—*n* M. MAGIS: HOS: ET S. S. HIERVSALEM 1724 \* — Dentro un filetto uno Stemma ornato con Armi come Sopra,

Scudi 2 Argento.—Varietà 2da.—CS.—S.

F. D. AN: MANOEL DE \* VILHENA (D); in un filetto ritratto del Gran Maestro.—*n* M. MAGISTER HOS. ET S. S. HIERVSALEM 1725.—Stemma ornato come sopra.

Scudi 2 Argento.—Varietà 3za.—CS.

\* F. D. AN: MANOEL DE \* VILHENA \* (D); in un filetto ritratto del Gran Maestro.—*n* \* \* \* M. MAGIS: HOS: ET S. SEPV: HIERVSALEM \* 1724.—In un filetto Stemma ornato come sopra.

Scudi 2 Argento.—Varietà 4ta.—F.

F. D. AN: MANOEL \* DE \* VILHENA \*.—Ritratto del Gran Maestro.—*n* M. MAGIS: HOS: ET S. S. SEPV: HIERVSALEM 1723 \*.—Come il precedente, Armi quartate di Manoel soltanto.

Scudi 2 Argento.—*Tav. XX, 5.—R. 2.—V.*

\* F. D. AN: MANOEL \* \* DE VILHENA \* — Ritratto del Gran Maestro.—*n* M. M. HOS: ET \* \* S. S. HIER: 1724.—Sopra Scudo ornato Armi quartate di Manoel e Vilhena, ai lati dello Scudo T 12.

Scudo 1 Argento.—*Tav. XX, 6.—R. 6.—F.—CS.—L.*

F. D. AN: MANOEL DE VILHENA.—Ritratto del Gran Maestro.  
*n* M. M. HOS: ET S. S. HIER. 1723.—Sopra uno Scudo tondo ornato Armi quartate di Manoel, ai lati dello Scudo T 12.

Scudo 1 Argento.—*Tav. XXI, 1.—R. 2.—V.*

Vi sono due varietà.

F. D. AN: MANOEL DE VILHENA.—Ritratto del Gran Maestro.  
*n* \* M. M. HOSP: ET S. S. HIERVSA: 1723.—Sopra Scudo ornato Armi quartate di Manoel, ai lati dello Scudo T 12.

Scudo 1 Argento.—*Tav. XXI, 2.—R. 2.—V.*

 La lettera D fra parentesi vuol significare che l'iscrizione è da diritta a sinistra; la lettera S da sinistra a diritta.

- F. D. AN: MANOEL DE VILHENA.**—Ritratto del Gran Maestro.  
 ₪ **M. M. HOSP S. S. HIERV:** 1721.—Sopra Scudo ornato con  
 Armi quartate di Manoel.
- Tari 8 Argento (a).**—*Tav. XXI, 3.*—R. 5.  
 Varietà con T 8 ai lati dello Scudo.—R. 8.
- F. D. AN: MANOEL DE VILHENA.**—Ritratto del Gran Maestro.  
 ₪ **M. M. HOS: ET S. S. HIERSAL:** 1723.—Sopra uno Scudo  
 ornato Armi quartate di Manoel, ai lati T 6.
- Tari 6 Argento.**—*Tav. XXI, 4.*—R. 2.—V.  
 Varietà con Armi quartate di Manoel e Vilhena.—R. 8.
- F. D. AN: MANOEL DE VILHENA.**—Ritratto del Gran Maestro.  
 ₪ **M. M. HOS: ET S. S. HIERSAL.** 1722.—Sopra uno Scudo  
 ornato tondo Armi quartate di Manoel.
- Tari 4 Argento.**—*Tav. XXI, 5.*—R. 3.—V.
- F. D. AN: MANOEL DE VILHENA.**—Ritratto del Gran Maestro.  
 ₪ **M. M. HOSPITALIS HIERSA:** 1724.—Sopra uno Scudo  
 ornato tondo Armi quartate di Manoel e Vilhena, ai lati dello  
 Scudo T 4.
- Tari 4 Argento.**—*Tav. XXI, 6.*—R. 1.
- F. D. AN: MANOEL DE \* VILHENA \***—Ritratto del Gran Maestro.  
 ₪ **M. M. HOSP. ET S. S. HIERV:** 1728.—Sopra Scudo ornato  
 Armi quartate di Manoel e Vilhena, ai lati T 4.
- Tari 4 Argento.**—*Tav. XXI, 7.*—R. 1.
- F. D. AN: MANOEL DE VILHENA.**—Ritratto del Gran Maestro.  
 ₪ **M. M. HOSP: ET \* \* S. S. HIERV.** 1723.—Sopra Scudo  
 ornato Armi quartate di Manoel, ai lati dello Scudo T. 4.
- Tari 4 Argento.**—*Tav. XXI, 8.*—R. 2.
- F. D. AN: MANOEL DE VILHENA.**—Ritratto del Gran Maestro.  
 ₪ \* \* **M. M. HOS: ET \* \* S. S. HIE:** 1728.—Sopra uno Scudo  
 ornato Armi quartate di Manoel, ai lati T 4.
- Tari 4 Argento.**—*Tav. XXII, 1.*—R. 6.—F.—S.—CS.—Fu.

(a) Questa Moneta di Vilhena è rara in paragone alle altre Monete d'Argento di questo Gran Maestro, perchè fu coniatà sopra il modello, e della grandezza di quattro Zecchini d'Oro. Alcuni falsificatori essendosi prevalsi di questa assimiglianza dorarono di queste Monete, e scoperta la frode i pezzi di otto tari furono ritirati dalla circolazione.

\* F. D. AN: MANOEL DE VILHENA M. M. H. H.—In un filetto l'Arma di Manoel con ai lati T 2.—*n* \* ONVS MEVM. LEVE. EST 1723.—La Croce dell'Ordine, nei quattro lati una Stella. Tarì 2 Argento.—*Tav. XXII, 2.*—R. 2.

F. D. AN: MANOEL DE VILHENA.—Sopra uno Scudo con corona Armi di Manoel. — *n* M. MAGISTER S. S. HIESVSAL. — Sopra uno Scudo con corona Armi dell'Ordine. Tarì 1 Argento.—*Tav. XXII, 3.*—R. 4.

F. D. AN: MANOEL DE VILHENA. — Sopra uno Scudo tondo ornato e sormontato da corona Armi di Vilhena.— *n* Un fiordaligio NON. AES. SED. FIDES. — La data 1734 e sotto le mani congiunte con X.

Carlino Rame.—*Tav. XXII, 4.*—R. C.

F. D. AN: MANOEL DE VILHENA. M. M. H.—In un filetto nel centro il Leone di Vilhena.— *n* \* NON. AES. SED. FIDES. In un filetto 1720, sotto le mani congiunte V.

Cinquina Rame.—*Tav. XXII, 5.*—R. C.

F. D. AN: MANOEL DE VILHENA. — *n* \* IN HOC SIGNO. MILITAMVS. In un filetto Croce dell'Ordine nei quarti la data 1726.

Grano Rame.—*Tav. XXII, 6.*—R. C.

Varietà.—Il formato più piccolo 1734.

LXV.— XXIV.

## Raimondo Despuig.

1736-41.

DESPUIG (*a*), come il suo predecessore avea passato per tutt'i gradi delle dignità dell'Ordine e fece alla morte degli ultimi tre Gran Maestri, Perellos, Zondadari e Manoel de Vilhena le funzioni di Luogotenente del Magistero.

I mari di Levante continuavano ad essere infestati da corsari, ed il nuovo capo degli Spedalieri s'occupò subito dopo la sua elezione a discacciarli. Una tartana di Tripoli e due Fregate Algerine ciascuna di 40 cannoni, caddero in potere della flotta Maltese. Queste misure contribuirono alla pace che regnò durante il Magistero di questo Gran Maestro.

Dopo quattro anni di Magistero Raimondo Despuig morì il 15 Gennajo 1741. Era un uomo di grande integrità, e molto religioso; ma anzi che governare, si lasciò governare da altri, e la storia del suo Magistero nulla offre di rimarchevole.

ARMI.—Uno scoglie azzurro sormontato da un Fiordaligi d'Oro; ovvero rosso, scoglio d'Oro coronato di un Fiordaligi pure d'Oro, ed in mezzo allo scoglio una Stella in rosso.

F. D. RAIMVNDVS: DESPVIG M. M. H. H. (D).— In un filetto ritratto del Gran Maestro. — *n*) Sopra uno Scudo ornato e sormontato da una corona con Berrettone Armi quartate, ai lati della corona 1738; più sotto S 2. (*b*).

Scudi 2 Argento.—*Tav. XXII, 7.*—R. C.

(*a*) Ovvero Despuyg o Despong.

(*b*) Non si conoscono Monete d'Oro di questo Gran Maestro.

Varietà.—Vi sono quattro varietà di questa Moneta; consistono negli ornamenti dello Stemma. Una varietà porta RAIMVN:

F. D. RAIMVNDVS DESPVIG M. M. H. H.—Ritratto del Gran Maestro.—*η* Sopra uno Stemma ornato con Berrettone, Armi quartate, ai lati 1731; più sotto T. 12.

Scudo 1 Argento.—*Tav. XXII*, 8.—R. U.—L.

• F. D. RAIMVNDVS DESPVIG M. M. H. H.—Ritratto del Gran Maestro.—*η* Sopra uno Stemma ornato Armi quartate ai lati della corona 1738; più sotto S. 1.

Scudo 1 Argento.—*Tav. XXIII*, 1.—R. C.

Vi è una varietà di questa Moneta; consiste negli ornamenti.

F. D. RAIMV: DESPVIG M. M. H. S. H.—Sopra uno Scudo ornato Armi quartate.—*η* PRO VERITATE — Testa di San Giovanni sopra un bacile; sotto la data 1739.

Tarì 6 Argento.—*Tav. XXIII*, 2.—R. 5.—CS.—S.—B.—F.

F. D. RAIMVNDVS DESPVIG M. M. H. H.—Ritratto del Gran Maestro.—*η* Sopra uno Scudo ornato Armi quartate, ai lati 1737.

Tarì 4 Argento.—*Tav. XXIII*, 3.—R. C.

F. D. RAIMVNDVS DESPVIG M. M. H. H.—Nel centro le Armi del Gran Maestro sormontate da una corona, ai lati T. 2.—*η* ONVS MEVM LEVE EST 1737.—La Croce dell'Ordine, nei quattro lati quattro Stelle.

Tarì 2 Argento.—*Tav. XXIII*, 4.—R. 3.

Varietà.—Nella forma dell'Armi.—*Tav. XXIII*, 5.—R. 4.

F. D. RAIMV: DESPVIG. M. M. H. H.—Sopra uno Scudo ornato (con corona ducale) Armi del Gran Maestro.—*η* \* . \* . NON AES SED FIDES, la data con sotto le mani congiunte ed il valore X.

Carlino Rame.—*Tav. XXIII*, 6.—R. 1.

Vi sono cinque varietà: consistono negli ornamenti.

\* F. D. RAIMVND. DESPVIG M. M. H. H.—Nel centro Armi del Gran Maestro con corona.—*η* \* \* \* NON AES SED FIDES; la data 1739, le due mani congiunte e \* V \*

Cinquina Rame.—*Tav. XXIII*, 7.—R. 1.

\* F. D. RAIMV: DESPVIG M. M. H.—Armi del Gran Maestro.—*η* \* IN HOC SIGNO MILITAMVS.—La Croce dell'Ordine nei quattro quarti la data 1739.

Grano Rame.—*Tav. XXIII*, 8.—R. C.

LXVI.—XXV.

## Emmanuel Pinto.

1741-73.

Il Governo del Gran Maestro Emmanuele Pinto de Fonséca, fu uno dei più lunghi di cui si faccia menzione nella Storia dell'Ordine. Nei primi anni del suo Magistero nulla occorse di rimarchevole, e la tranquillità dell'Isola fu solo turbata dai fracassi cagionati dalla espulsione dei Gesuiti.

Il 6 Giugno 1748 fu peraltro scoperta una congiura, la quale era stata ordita da Mustafà Pascià di Rodi, il quale si trovava prigioniero di guerra in Malta; ove era stato trattato con tutti i riguardi dovuti al suo rango. Agente però del Sultano Maometto V, concepì l'idea di assassinare il Gran Maestro ed i principali Cavalieri, armando gli schiavi Turchi i quali si ritrovarono in Malta, e di trucidare il rimanente dei Cavalieri non che tutti i padroni degli schiavi: e così si proponeva di rendersi padrone dell'Isola.

I Pascià di Tripoli e delle potenze Barbaresche doveano fornire truppe, le quali sarebbero accorse ad assistere i congiurati, tosto che sarebbe stato dato il segnale della sommossa. Il Cameriere di Pinto dovea ferirlo con un pugnale avvelenato; ma accintosi tre volte alla esecuzione del progetto confidatogli, tre volte Imseletty fu preso di spavento alla vista del Gran Maestro addormentato. Sembra pure che un altro Turco dovesse avvelenare i suoi cibi, ma pure questi indugiò a commettere questo delitto.

Due dei congiurati però denunciarono i loro complici, ed il Pascià, sottomesso ai tormenti della tortura, rivelò tutto il complotto. Più di duecento dei congiurati furono tosto arrestati, e trentaquattro di loro vennero condannati all'ultimo supplizio.

Questo Gran Maestro assunse il titolo di Altezza Eminentissima ed ornò le sue armi di corona chiusa. Sembra che ciò facesse nella speranza di ottenere la sovranità dell'Isola di Corsica, la quale sotto la condotta del famoso Paoli veniva a scuotere il giogo della Repubblica di Genova. Il ministro però del Re di Francia seppe mandare a vuoto le trattative le quali erano state incominciate.

Poco dopo il Re delle Due Sicilie Carlo III, a cui questo territorio era stato ceduto da Filippo V, Re di Spagna suo padre, pretese arrogarsi il diritto di spedire a Malta un visitatore apostolico; il Gran Maestro si oppose ad una tale innovazione, ed il Re mise il sequestro sopra i beni che l'Ordine possedeva nei suoi Stati. Ma siccome Pinto stette fermo nella sua risoluzione il Re dovette alla fine cedere, e ritirare le sue pretese.

L'influenza della Francia, la quale dominava nei consigli dell'Ordine, impedì alla flotta di continuare sotto il governo di questo Gran Maestro le sue intraprese contro i vascelli del Sultano. Nulla vi è da rimarcare, se non la presa di un vascello di 78 cannoni, chiamato il Gran Signore, il quale fu preso dagli schiavi cristiani i quali si erano ribellati, e cambiata destinazione, aveano condotto il vascello nel porto di Malta.

Il Sultano irritato di questa presa minacciava d'invadere l'Isola, ma Luigi XV Re di Francia mandò un'Ambasciadore a Malta, e comprato il vascello, ne fece dono al Sultano; e così appagò la sua ira.

Pinto fabbricò diversi edifizii pubblici, ed ammigliorò la condizione di molti che già esistevano. Primo fra questi fu il Palazzo di giustizia eretto da lui fino dalle fondamenta; il frontone del quale fece ornare con due statue della Giustizia e della Verità in marmo. Fece edificare diciannove magazzini nel molo del Gran Porto, e diciannove altri ne fece erigere vicino al Forte Sant'Elmo.

Fece pure piantare gran numero di alberi di gelso in differenti contrade (a) nella speranza di poter aprire una nuova occupazione alle classi operose, col lavoro della seta. La fabbrica della Dogana fu pure incominciata sotto il suo governo; e la fortezza del Forte

(a) Vedi Vassallo Storia di Malta 1854, pagina 697.

Chambray nel Gozo incominciata dal Balì De Chambray, il quale vi avea speso 40,000 scudi del proprio fu condotta a termine.

La Biblioteca pubblica formata sotto il Magistero di Alofio Wignacourt era restata inaccessibile alla popolazione, la quale onde averne l'accesso era tenuta a procurarsi una licenza espressa del Direttore. Nell'anno 1761 (a) il Balì di Tencin avendo acquistato dal Governo 5,700 volumi, i quali formavano la libreria ereditata dal Cardinal Portocarrero, unitivi i 4,080 dei quali era composta la propria, ne arricchì del tutto la Biblioteca, con patto espresso che la medesima fosse aperta al Pubblico.

Ma se il Gran Maestro avea fatte opere di pubblica utilità, avea puranco abusato in varie occasioni della sua autorità, usurpando le rendite dell' Università e della Chiesa delle Anime, onde farsi nome di uomo generoso, e per ottenere il regno di Corsica. Ciò avea reso il suo governo odioso non solamente al popolo, ma pure ai Cavalieri; e durante gli ultimi giorni di sua vita l' Isola fu in preda ai movimenti di diverse fazioni.

Pinto morì il 24 Gennajo 1773, dopo una lunga malattia nell' anno 92 di sua vita.

---

ARMI.—Cinque mezze Lune in Rosso sopra fondo di Argento.

---

F. EMMANVEL PINTO (D).—Ritratto del Gran Maestro che guarda a dritta.— M. M. H. ET S. SEP. HIER.—Scudo con Armi quartate sormontate da corona con Berrettone.

Zecchini 4 Oro.—*Tav. XXIII, 9.*—R. 8.—CS.

F. EMMANVEL PINTO M. H. (D).—Ritratto del Gran Maestro che guarda a dritta.— M. HOSPI. ET S. SEP. HIER.—Sopra uno Scudo con corona chiusa Armi quartate.

Zecchini 4 Oro.—*Tav. XXIII, 10.*—R. 2.

F. EMMANVEL PINTO (D).—Ritratto come il precedente.— M. M. H. ET S. SEP. HIER.—Sopra uno Scudo sormontato da corona con Berrettone, Armi quartate.

Zecchini 2 Oro.—*Tav. XXIII, 11.*—R. 5.—CS.—F.

(a) Vedi Vassallo Storia di Malta 1854, pagina 704.

F. EMMANVEL PINTO M. M. (D). — Ritratto come sopra. —  
 n) HOSP. ET S. SEP. HIER. — Sopra uno Scudo con corona  
 chiusa Armi quartate.

Zecchini due Oro.—*Tav. XXIII, 12.*—R. 2.

F. EMMANVEL PINTO (D).— Ritratto come sopra; sotto il busto  
 la data 1742.— n) M. M. H. ET S. SEP. HIER.—Sopra Scudo  
 sormontato da corona con Berrettone, Armi quartate.

Zecchino Oro.—*Tav. XXIV, 1.*—R. 4.—CS.—B.—S.

Varietà senza data.—R. 4.—CS.

F. EMMANVEL PINTO M. M. (D).— Ritratto come sopra senza  
 data.— n) HOSPI. ET S. SEP. HIER.—Sopra Scudo con corona  
 chiusa Armi quartate.

Zecchino Oro.—*Tav. XXIV, 2.*—R. C.

Dopo aver emesse queste monete d' Oro di 4, di 2 e di 1  
 Zecchino, il Gran Maestro cambiò la denominazione ed il valore della  
 Moneta d'Oro; e conìò le seguenti:

F. EMMANVEL PINTO M. M. (D).— Ritratto del Gran Maestro  
 come le precedenti; sotto il busto la data 1764 con in mezzo un  
 Monogramma. — n) HOSPITALIS. ET. SANCTI. SEP.— Nel  
 centro Armi dell' Ordine sopportate dalla Croce e dalla Collana  
 dell' Ordine, e sormontate da corona chiusa: sotto le Armi  
 S. 20.

Scudi 20 Oro.—*Tav. XXIV, 3.*—R. 2.—CS.—S.

Vi sono due varietà di questa Moneta senza il Monogramma e con  
 date diverse.

F. EMMANVEL PINTO M. M. H. S. S. 1764 (s).— Le Armi  
 dell' Ordine e del Gran Maestro in due Scudi in forma di  
 cuore; sotto l'Armi due rami d'Alloro da cui pende la Croce  
 dell' Ordine.

Scudi 20 Oro.—*Tav. XXIV, 4.*—R. C.

F. EMMANVEL PINTO M. M. H. S. S. 1756 (s).—Sopra Scudo  
 ornato Armi quartate sormontate da corona chiusa; al lato sinistro  
 dello Scudo una Palma.— n) NON SVRREXIT MAJOR.—San  
 Giovanni colla bandiera dell'Ordine nella mano diritta, e l'Agnello  
 ai piedi; sotto S. X.

Scudi 10 Oro.—*Tav. XXIV, 5.*—R. 1.

Vi sono sette varietà di questa Moneta. Una delle più rimarchevoli è la seguente :

F. EMANVEL. PINTO. M. M. H. S. S. 1761 (s).—Sopra uno Scudo ornato di forma differente dal precedente, Armi quartate sormontate da corona chiusa.— *n*) NON SVRREXIT MAJOR. San Giovanni in atto di predicare e tenendo nella mano dritta una Croce con banda ; ai piedi l'Agnello.

Scudi 10 Oro.—*Tav. XXIV*, 6.—R. 6.—CS.

F. EMMANVEL PINTO M. M. H. S. S. 1756.—Sopra uno Scudo sormontato da corona chiusa, Armi quartate, al lato sinistro dello Scudo una Palma.— *n*) NON SVRREXIT MAJOR.—S. Giovanni colla bandiera dell'Ordine e l'Agnello, sotto S. V.

Scudi 5 Oro.—*Tav. XXIV*, 7.—R. 2.

Vi sono due varietà di questa Moneta.

F. EMMANVEL PINTO M. M. H. S. S. 1757 (s).—Sopra uno Scudo ornato sormontato da corona chiusa, Armi quartate.— *n*) NON SVRREXIT MAJOR.—San Giovanni con la bandiera dell'Ordine nella mano dritta, ai piedi l'Agnello, sotto T. XXX.

Tari 30 (Oncia ovvero Pezza) Argento.—*Tav. XXIV*, 8.—R. C.

Vi sono 9 varietà di questa Moneta; ecco le più rimarchevoli:

*n*) San Giovanni con la dritta tiene una Croce su cui svolge una banda, e tiene la sinistra in alto in segno di predicare.— *Tav. XXIV*, 9.—R. 3.

Un'altra varietà porta sopra l'orlo della Moneta quest'iscrizione:—  
SANCTVS IOANNES BAPTISTA.

F. EMMANVEL PINTO (D).—Ritratto del Gran Maestro che guarda a dritta.— *n*) M. M. H. ET S. SEP. HIER.—Sopra Scudo ornato sormontato da corona con berrettone, Armi quartate ai lati della corona la data 1741.

Scudi 2 Argento.—*Tav. XXV*, 1.—R. 0.

F. EMMANVEL PINTO M. M. H. S. S. (D).—Ritratto come il precedente.— *n*) Due Scudi in forma di cuori uniti, con l'Armi dell'Ordine e del Gran Maestro; ornati di due rami d'Alloro, da cui pende la Croce di Malta. Sopra la corona chiusa con ai lati la data 1764. Sotto S. 2.

Scudi 2 Argento.—*Tav. XXV*, 2.—R. 6.—CS.

F. EMMANVEL PINTO. M. M. H. S. S. 1761 (s).—Sopra Scudo ornato Armi quartate, lo Scudo ornato di un ramo d'Alloro a dritta, e di Palma a sinistra; sopra la corona chiusa.—*n*) NON SVRREXIT MAJOR.—S. Giovanni con la bandiera dell'Ordine nella mano sinistra, predica colla destra; ai piedi l'Agnello; sotto T. XV.

- Tarì 15 (Mezza Oncia ossia Pezza) Argento.—*Tav. XXV, 3.*—R. C. Vi sono 8 varietà di questa Moneta.

F. EMMANVEL PINTO.—Ritratto come sopra.—*n*) M. M. H. ET S. SEP. HIER.—Sopra Scudo ornato sormontato da corona con Berrettone, Armi quartate, ai lati della corona 1741.

Scudo 1 Argento.—*Tav. XXV, 4.*—R. C.

F. EMMANVEL PINTO M. M. H. — Ritratto come sopra. —*n*) Sopra uno Scudo con corona chiusa Armi quartate, ai lati della corona 1764, sotto lo Scudo S. 1.

Scudo 1 Argento.—*Tav. XXV, 5.*—R. C.

F. EMMANVEL PINTO. M. M. H. S. S. (s).—Sopra uno Scudo ornato Armi quartate, dal lato sinistro una Palma; sopra lo Scudo corona con Berrettone.—*n*) NON SVRREXIT MAJOR. San Giovanni, con la bandiera dell'Ordine nella mano dritta, accanto ai piedi l'Agnello.

Medaglietta Argento.—*Tav. XXV, 6.*—R. 1.

F. EMMANVEL PINTO (D).—Ritratto come sopra.—*n*) M. M. H. ET. S. SEP. HIER.—Sopra Scudo ornato Armi quartate; sopra lo Scudo corona con Berrettone.

Tarì 4 Argento.—*Tav. XXV, 7.*—R. 1.

F. EMMANVEL PINTO. M. M. H. S. S. (s).—Ritratto come sopra. *n*) Sopra Scudo ornato con corona chiusa Armi quartate, al lato sinistro dello Scudo una Palma e T 4; ai lati della corona la data 1756.

Tarì 4 Argento.—*Tav. XXV, 8.*—R. C.

F. EMMANVEL PINTO M. M.—Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra, sotto il busto la data 1768.—*n*) M. M. H. ET. S. SEP. HIERVS. — Sopra Scudo ornato con corona chiusa Armi quartate, ai lati T. 4.

Tarì 4 Argento.—*Tav. XXV, 9.*—R. C.

È da notarsi in questa Moneta la ripetizione del titolo Magnus Magister tanto nell'ovverso che nel rovescio della Moneta. Vi sono altre cinque varietà.

F. EMMANVEL PINTO M. M. H. H.—Sopra uno Scudo ornato sormontato da un Berrettone Armi di Pinto. — *☞* \* ONVS. MEVM. LEVE EST 1741. — Nel centro la Croce dell'Ordine in ciascuno dei quattro quarti della quale havvi un'altra piccola Croce.

Tarì 2 Argento.—*Tav. XXV, 10.*—R. C.

Un bacile su cui riposa la testa di S. Giovanni, ai due lati del bacile una piccola Croce dell'Ordine e la leggenda NEMINEM CONCVTIATIS.— *☞* \* NON AES SED FIDES.—Nel centro sopra due mani congiunte (segno di fede) la data 1742; sotto il valore XX.

Tarì 1 Rame.—*Tav. XXVI, 1.*—R. 1.

Varietà.—La testa di San Giovanni di forma differente alla precedente, guarda a dritta invece di a sinistra.— *☞* Fra ciascuna parola una piccola Croce dell'Ordine; la data 1762.

Tarì 1 Rame.—*Tav. XXVI, 2.*—R. 1.

In tutto vi sono otto varietà.

F. EMMANVEL PINTO. M. M. H. H.—Sopra uno Scudo ornato con Berrettone Armi del Gran Maestro.— *☞* \* NON. AES. SED. FIDES.—La data 1742, il segno di fede, ed il valore X.

Carlino Rame.—*Tav. XXVI, 3.*—R. 2.

Varietà.—Con corona chiusa.—*Tav. XXVI, 4.*—R. C.

F. EMMANVEL PINTO. M. M. H. H.—Nel centro le cinque mezze lune di Pinto sormontate da corona chiusa.— *☞* Come la precedente meno la data 1748 ed il valore V.

Cinquina Rame.—*Tav. XXVI, 5.*—R. 1.

F. EMMANVEL PINTO. M. M. H. S. S.—Armi del Gran Maestro sopra uno Scudo con corona chiusa.— *☞* Come la precedente.

Cinquina Rame.—*Tav. XXVI, 6.*—R. 1.

\* EMMANVEL PINTO. M. M. H. H.—Nel centro le cinque mezze lune.— *☞* \* IN HOC SIGNO MILITAMVS. — Nel centro Croce dell'Ordine, nei quattro quarti la data 1757.

Grano Rame.—*Tav. XXVI, 7.*—R. C.

LXVII. — XXVI.

## Francesco Ximenez de Texada

1773-75.

FRANCESCO XIMENEZ DE TEXADA, Priore di Navarra, e siniscalco del defunto Gran Maestro, fu nominato a succedergli.

Costui era discendente da nobile stirpe di Arragona, e si era acquistata l'amicizia delle principali famiglie, infingendo maniere dolci e cortesi, e facendo intravedere, qualora fosse eletto a Gran Maestro, come reggerebbe il Governo in un modo differente dal suo predecessore. Ximenez era uomo intelligente e valoroso, ma avea grandi difetti; una superbia eccessiva, una nera ingratitude, e delle maniere oltremodo scortesie e ripugnanti gli fecero perdere in poco tempo la stima e l'affezione dei Cavalieri, e di tutte le classi della popolazione Maltese.

Il Gran Maestro fra altre misure di economia, avea inibito la caccia dei Conigli che volea riservata ai Cavalieri; e per riparare alle dilapidazioni di Pinto, avea soppresso varie cariche, abbassando lo stipendio di altre; ed avea recato danno all'Università degli studj col sopprimere alcune cattedre rette da professori estranei.

In questo frattempo vi erano state dispute con il clero cagionate dal fatto, che un alario del Vescovo era stato bastonato per ordine del Capitano della Galera Magistrale, per supposta violenza contro uno dei marinari della Galera. Il Vescovo, udito l'accaduto, avea fatto prendere i percuotitori ed avevali trascinati nelle carceri vescovili. Ciò avea cagionati gravi disturbi; ed il Gran Maestro, avendo gittata tutta la colpa sopra del Vescovo Monsignor Pellerano, fu questi richiamato in Roma.

D. Gaetano Mannarino il quale aveva già sotto il Governo di Pinto tenuto discorsi sediziosi, si mise alla testa di un movimento contro il Governo. L'aumento nel prezzo dei Grani, misura per sè stessa buona, essendo stata adottata onde liquidare i debiti contrattati da Pinto; preceduta come era stata da soverchierie e dagli atti arbitrari di Ximenes, pose il colmo alla pubblica esasperazione.

Il primo Settembre 1775 il Forte Sant'Elmo e la torre San Giacomo caddero in potere dei ribelli capitanati dal Mannarino, i quali sorpresero la guardia del Forte, ed entrarono nella torre con chiave adulterine. Ma i ribelli erano in piccol numero, e non ebbero l'assistenza dei loro concittadini, la gran parte dei quali presero le armi in difesa del Governo. Il Cavaliere d'Hannoville alla testa di 100 soldati riprese per iscalata la torre San Giacomo, ove non furono trovati che quattro dei ribelli, tre dei quali furon strozzati e decapitati, e le loro teste confitte sopra tre lance, furon inalberate sopra la stessa torre.

I ribelli poi che si trovavano in Sant'Elmo, vedendo che le speranze di essere assistiti dal popolo non erano state avverate, mandarono al Palazzo il fiscale del Vescovo onde far offerte di resa.

Fu loro accordata l'impunità; e l'osservanza dei privilegi della nazione fu a costoro promessa.

Ximenes non avea intenzione a quanto pare di stare ai termini della resa; e si accingeva a far loro subire l'esame, onde condannarli: quando all'improvviso fu colto da grave malattia che lo condusse al sepolcro. Morì il 9 Novembre 1775 in età di 72 anni.

---

ARMI. — Sul primo quarto rosso, un Leone d'Oro coronato, sul terzo quarto torre d'Oro con banderola d'Argento sopra fondo verde.

---

FR. D. FRANCISCVS XIMENEZ DE TEXADA. 17 \* 73. —  
Ritratto del Gran Maestro.—M. M. H. ET SANCTI SEPVLHRI  
HIERVSALE. — Con due Scudi quello a dritta con le Armi  
dell'Ordine, l'altro con quello di Ximenez, ai lati della corona  
S. 20.

Scudi 20 Oro.—*Tav. XXVI, 8.—R. 1.*

Varietà. — Dopo il nome del Gran Maestro M e la data 1774. —  
 n) M. H. HOSPITALIS ET SANCTI SEPV:—Sopra uno Scudo  
 sopportato da Croce dell' Ordine ed ornato del collare della  
 medesima, le Armi della stessa; ai lati della corona S. 20.

Scudi 20 Oro.—*Tav. XXVI, 9.*—R. 2.

F. D. FRAN: XIMENEZ DE TEXADA. 17 + 74. — Ritratto del  
 Gran Maestro.— n) M. M. ET SANCTI SEPV: HIER:—Armi  
 come sopra, ai lati della corona S. X.

Scudi 10 Oro.—*Tav. XXVI, 10.*—R. 5.—CS.

Varietà.— n) M. M. H. ET SANCTI SEPV: HIERVS.—Sopra due  
 Scudi le Armi dell'Ordine e del Gran Maestro.

Scudi 10 Oro.—*Tav. XXVI, 11.*—R. C.

Altra Varietà con la data 1773.

FR. D. FRANCISCVS XIMENEZ DE TEXADA. 1774 (D).—  
 Ritratto del Gran Maestro.— n) Due Scudi, quello a diritta con  
 le Armi dell'Ordine, l' altro con le Armi del Gran Maestro.  
 Sopra le Armi una corona chiusa con ai lati S. 2. Sotto una  
 Palma ed un ramoscello d'Alloro.

Scudi 2 Argento.—*Tav. XXVII, 1.*—R. C.

FR. D. FRANCISCVS XIMENEZ DE TEXADA M. — Ritratto  
 del Gran Maestro.— n) Sopra uno Scudo ornato Armi quartate  
 in un tondo. Sopra le Armi corona con data 1774; sotto S. 1.

Scudo uno Argento.—*Tav. XXVII, 2.*—R. C.

Varietà.— M. M. H. H. con data 1773.—R. 4.—CS.—F.

Moneta simile alla precedente ma più piccola, sotto il busto la data  
 1774.— n) Armi del Gran Maestro in un tondo sormontato da  
 corona ai lati della corona T. 4. Sotto le Armi un ramoscello  
 d'Alloro ed una Palma.

Tari 4 Argento.—*Tav. XXVII, 3.*—R. C.

F. D. FRAN: XIMENEZ DE TEXADA.—In un Scudo tondo la  
 torre; sopra la corona e sotto due ramoscelli d'Alloro.— n) \* M.  
 M. H. ET SANCTI SEPV: IERVSA:—Nel centro la Croce  
 dell'Ordine con la data 1774.

Tari 2 Argento.—*Tav. XXVII, 4.*—R. C.

Varietà.—Le Armi senza le barre che denotano il colore del fondo.

LXVIII. — XXVII.

## Emmanuele de Rohan.

1775-97.

Il padre di questo Gran Maestro, il quale apparteneva ad una delle più illustri famiglie di Bretagna, accusato di aver formato parte di una congiura fomentata nel 1720 dalla corte di Madrid, si era rifugiato in Ispagna, ove si era accasato.

Emmanuel cominciò la sua carriera come Ufficiale nelle guardie del Re di Spagna, e nominato gran scudiere dell' Infante Duca di Parma, ebbe missione di recarsi a Vienna onde ricevere l'Arciduchessa d'Austria, promessa sposa al Principe ereditario.

Poco appresso De Rohan si recò a Parigi ove gli riuscì di far rivivere la memoria di suo padre, condannato a morte in sua assenza qual contumace. Entrò allora nell' Ordine, e protetto dalla Principessa di Marsan, governante dei figli del Re di Francia, fu presto nominato Balì e Capitano Generale delle Galere.

Alla nobiltà de' suoi natali De Rohan univa molte qualità brillanti, e seppe coltivarsi l'amore di tutti. Alla morte di Ximenez, fu eletto Gran Maestro col comune contento del popolo e dei Cavalieri. Quelli delle lingue di Francia specialmente, i quali, dopo la morte d'Adriano de Wignacourt nel 1697 non aveano dato alcun Gran Maestro all'Ordine, diedero splendide feste onde celebrare questo fausto avvenimento.

Il nuovo Gran Maestro non deluse le speranze che erano state poste in lui, e le prime misure del suo Governo diedero gran soddisfazione. Tolle le teste dei tre infelici, le quali erano state lasciate in mostra sulla torre San Giacomo, amnistì i detenuti per offese politiche, ed i debitori pubblici, pagando del proprio i loro

*Parte III.*

8

debiti. Limitò di molto inoltre i luoghi riservati per la caccia, largheggiò in limosine, e diede pubbliche udienze. Sotto il suo Governo fu fondata la Camera di Commercio, e varie misure furono prese per ammigliorare l'amministrazione dell'Università dei Grani.

Ma un'altra cura di Rohan, quella cioè di organizzare il Reggimento estero, formato per la protezione del Gran Maestro sotto il suo predecessore, non fu gradita dal Pubblico.

Un atto importante del suo Magistero fu la convocazione del Consiglio Generale tenuta nel 1777, dopo 146 anni che l'Ordine era rimasto privo di una tale prerogativa. Riacquistò pure gran numero delle commende possedute dall'Ordine in Polonia, e che dopo la spartizione di quel reame erano state perdute.

Un terremoto il quale portò la desolazione nell'anno 1783 sopra tutta la costa di Sicilia e nelle Calabrie diede occasione ai Cavalieri di far prova di gran zelo e carità. Il Comandante di Messina geloso di questi caritatevoli soccorsi li respinse; ma i Cavalieri seppero trovare nella persona della Marchesa di Villafranca chi somministrasse i loro ajuti a quei disgraziati.

La riforma del Codice intrapresa dal Gran Maestro Manoel de Vilhena fu condotta a fine durante il Governo di De Rohan, e le nuove leggi furono promulgate nel 1784, sotto il titolo di Diritto Municipale di Malta.

Nell'istesso anno la flotta dell'Ordine che da qualche tempo era rimasta inoperosa, intraprese unita alle flotte Spagnola, Napolitana e Portoghese un'assalto sopra Algeri. Questa operazione la quale però non ebbe alcun risultato, fu l'ultima alla quale presero parte le truppe dell'Ordine Gerosolmitano.

L'Elettore di Baviera, desiderando che i suoi sudditi fossero ammessi a far parte dell'Ordine, assegnò al mantenimento dell'Albergo i beni della Società di Gesù che veniva di essere soppressa. Preso pertanto il consenso di Giorgio III Re d'Inghilterra, la lingua Inglese venne incorporata con la novella, e fu così fondata una lingua Anglo-Bavara. Furono pure verso questo tempo aggregati alla Religione Gerosolmitana, come Cappellani i membri dell'Ordine di S. Antonio di Vienna.

Veniamo ora alla fonte primaria della calamità che condussero alla dispersione dell'Ordine.

Le vicende della rivoluzione Francese ed il progresso ch'essa faceva cominciò ben presto a fare risentire i suoi effetti a Malta. L'Ordine si trovò presto spogliato di gran parte delle sue possessioni.

Il decreto della Costituente del 19 settembre 1793 incluse l'Ordine Gerosolmitano nella soppressione delle comunità religiose, e quantunque l'Ordine avesse serbato non solo una neutralità perfetta, ma ancora assistito vascelli Francesi attaccati dai pirati, le misure di quel decreto furono messe in esecuzione.

Il numero dei Cavalieri Francesi, i quali emigrando avevano preso ricovero nel Convento, aumentava di giorno in giorno. Questi erano privi affatto di rendite, ed il Gran Maestro ebbe una bella occasione di far mostra di una grande ospitalità.

Diminuì subito le spese di Palazzo e diede pronto soccorso a tutti quei che ne aveano bisogno. Gran numero di Commendatori aumentarono al doppio le loro responsioni onde venire in ajuto ai loro confratelli bisognosi; e tutte le massime della carità furono bentosto messe in opera. Ciò peraltro poco servì nello stato impoverito del Tesoro.

Nel medesimo tempo l'Imperatore delle Russie Paolo I, avea aggrandito le rendite del Priorato della Polonia, somministrando del proprio 180,000 fiorini l'anno, col patto che sarebbe da quindi innanzi chiamato Gran Priorato di Russia (a), nel quale sarebbero ricevuti i suoi sudditi di rito latino. Ottenne poi dal Consiglio dell'Ordine con l'approvazione del Papa, che vi sarebbero pure ammessi suoi sudditi di rito Greco, e grandi speranze furono concepite per il futuro ben'essere dell'Ordine, protetto come sarebbe da un sovrano così possente.

Queste concessioni però contribuirono alla caduta di questo Ordine, esasperando la Repubblica Francese; e servirono di scusa alle misure che vennero prese durante il regno del successore di Rohan.

Questo Gran Maestro morì il 13 Luglio 1797 dopo una lunga malattia.

(a) Vassallo Storia di Malta.

ARMI.—Sopra fondo Rosso nove lozanghe d'Oro, tre a tre.

F. EMMANVEL DE ROHAN M. M. (D).—Ritratto che guarda a sinistra.— *ŋ* HOSPITALIS ET S \* SEPVL \* HIERVSAL \* 1778.—Nel centro sopra due Scudi tondi sormontati da corona le Armi dell'Ordine e del Gran Maestro, ai lati della corona S. 20.

• Scudi 20 Oro.—*Tav. XXVII*, 5.—R. C.

Varietà il valore marcato sotto le Armi.

F. EMMANVEL DE ROHAN M. M. (D).—Ritratto che guarda a sinistra, sotto il ritratto la data 1778.— *ŋ* HOSPITALIS ET S. SEPVLCHRI HIERVSA.—Le Armi dell'Ordine e dei Gran Maestro. Sotto le Armi S. 10.

Scudi 10 Oro.—*Tav. XXVII*, 6.—R. 5.

Varietà.—La data nel rovescio.— *ŋ* HOSPITAL ET S. SEPVL. HIERVSAL. 1778.

Varietà.—Con il valore ai lati della corona.

F. EMMANVEL DE ROHAN (D).—Ritratto come sopra.— *ŋ* M. M. HOS. ET S. SEP. HIERV. 1779.—Le Armi come le precedenti. Valore ai lati della corona.

Scudi 5 Oro.—*Tav. XXVII*, 7.—R. C.

F. EMMANVEL DE ROHAN M. M. (D).—Ritratto come sopra.— *ŋ* HOSPITALIS ET S. SEPVL HIERVSAL 1779.—Armi quartate sormontate da corona ai lati della quale T. XXX.

Pezza Argento.—*Tav. XXVII*, 8.—R. 1.

Vi sono otto varietà di questa Moneta, fra le quali:

E questa altra varietà *ŋ* HOSPITA. ET S. SEP. HIERVS. 1779 ai lati della corona che sormonta l'Armi quartate T. 30.

Pezza Argento.—*Tav. XXVII*, 9.—R. C.

F. EMMANVEL DE ROHAN M. M. (D).—Ritratto che guarda a sinistra.— *ŋ* Sopra due Scudi ornati le Armi dell'Ordine e del Gran Maestro, ai lati della corona T. XXX, sotto le Armi la data 1776.

Pezza Argento.—*Tav. XXVIII*, 1.—R. C.

Moneta come la precedente ma più piccola.— *ŋ* Sopra uno Scudo sopportato dalla Croce dell'Ordine e ornato da due rami d'alloro l'Armi dell'Ordine. Sopra la corona la data 1796, sotto S. 2.

Scudi 2 Argento.—*Tav. XXVIII*, 2.—R. C.

F. EMMANVEL DE ROHAN M. M. (D). — Ritratto che guarda a sinistra, questa come la precedente ma ancora più piccola. — n) \* HOSPITALIS ET S \* SEPVL \* HIERVSAL \* — Sopra uno Scudo le Armi quartate, sopra la data 1779, sotto la corona T. XV.

Mezza Pezza Argento.—*Tav. XXVIII, 3.*—R. C.

Vi sono quattro Varietà.

Moneta simile alla precedente con l'iscrizione M. M. H.— n) Sopra due Scudi ornati Armi dell'Ordine e del Gran Maestro, ai lati della corona T. XV, sotto le Armi la data 1776.

Varietà.—*Tav. XXVIII, 4.*—R. C.

F. EMMANVEL DE ROHAN M. M.—Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra.— n) Fra due rami d'Alloro lo Scudo con l'Armi dell'Ordine sopportato dalla Croce e sormontato da Corona: su questa la data 1796. Sotto l'Armi S. 1.

Scudo Argento.—*Tav. XXVIII, 5.*—R. C.

F. EMMANVEL DE ROHAN M. M. H. S. S.—Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra.— n) Sopra uno Scudo sopportato dall'Aquila di Rohan con corona, Armi quartate, sotto l'Armi S. 1.

Varietà.—*Tav. XXVIII, 6.*—R. C.

Varietà.—F. EMMANVEL DE ROHAN M. M. — Ritratto come sopra ma più grande.

IN TE DOMINE SPERAVI 1778 (D).—Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra. — n) F. EMMANVEL DE ROHAN M. M. H. S.—Sopra uno Scudo sopportato dall'Aquila di Rohan con corona ed Armi quartate.

Medaglietta Argento.—*Tav. XXVIII, 7.*—R. 3.

F. EMMANVEL DE ROHAN M. M. H. S.—Sopra Scudo come sopra, Armi quartate. — n) Una corona composta di un ramo di Palma e di un altro d'Alloro. Nel centro T. VI, e sotto la data 1776.

Tarì 6 Argento.—*Tav. XXVIII, 8.*—R. C.

Varietà una.

F. EMMANVEL DE ROHAN M. M. H. S. S.—Sopra uno Scudo come il precedente Armi quartate.— n) Una corona il valore T. IV.

Tarì 4 Argento.—*Tav. XXVIII, 9.*—R. C.

F. EMMANVEL DE ROHAN M. — Sopra uno Scudo Arma del Gran Maestro.— *η* \* M. H. ET S. SEPV. HIERSVALE.— Nel centro Croce dell'Ordine con la data 1776.

Tarì 2 Argento.—*Tav. XXVIII, 10.*—R. C.

F. EMMANVEL DE ROHAN M. — Sopra uno Scudo tondo contornato di due rami d'Alloro e sormontato di una corona Armi quartate.— *η* \* M. HOSPI. ET S. SEP. HIER. 1777. Nel centro in una corona d'Alloro T. 1 fra due Croci.

Tarì 1 Argento.—*Tav. XXVIII, 11.*—R. C.

F. EMMANVEL DE ROHAN M. M.—Sopra uno Scudo sopportato dall'Aquila di Rohan, e sormontato da corona Armi quartate; ai lati della quale T. 1.— *η* NON AES SED FIDES.— Testa di San Giovanni sopra un bacile, sotto la data 1786.

Tarì 1 Rame.—*Tav. XXVIII, 12.*—R. C.

Vi sono quattro varietà.

F. EMMANVEL DE ROHAN M. M.—In uno Scudo come sopra Armi del Gran Maestro.— *η* \* NON. AES. SED. FIDES 1786, il segno della fede e sotto il valore X.

Carlino Rame.—*Tav. XXIX, 1.*—R. C.

Vi sono due varietà.

Moneta simile alla precedente ma più piccola.— *η* Valore V.

Cinquina Rame.—*Tav. XXIX, 2.*—R. C.

Vi sono tre varietà.

Moneta simile alla precedente ma più piccola.— *η* \* NON. AES \* SED FIDES.—In una corona d'Alloro P. X. V. 1777.

Mezza cinquina Rame.—*Tav. XXIX, 3.*—R. C.

\* F. EMMANVEL DE ROHAN M.—Nel centro Armi del Gran Maestro. — *η* \* NON AES SED FIDES.— Croce dell'Ordine nei quattro quarti la data 1776.

Grano Rame.—*Tav. XXIX, 4.*—R. C.

Vi sono quattordici varietà.

## LXIX. — XXVIII.

## Ferdinando de Hompesh.

1797-99.

Ferdinando de Hompesh fu l'ultimo Gran Maestro che resse l'Ordine in Malta, e l'ultimo del quale avremo a parlare nel corso di queste memorie.

Avea 52 anni quando fu creato Gran Maestro il 17 Luglio 1797: di maniere molto affabili e cortesi, di un carattere franco, e di una probità riconosciuta, parlava la lingua del paese, e si era coltivata la buona opinione di tutti.

Questi peraltro era affatto incapace di governare, nei tempi difficili in cui si trovava l'Ordine; e la dispersione di quest'Ordine, altrevolte sì celebre, ed ultimo baluardo della Cavalleria fu cagionata dalla sua imperizia.

In tempi oltremodo critici aveano i Cavalieri bisogno di un capo abile e coraggioso per guidarli attraverso i pericoli dai quali eran minacciati; ma il Gran Maestro improvvido e neghittoso negligeva gli avvisi che venivangli suggeriti, e non prendeva cura alcuna della difesa dell'Isola.

Intanto il Direttorio della Repubblica Francese metteva in opera gli stessi mezzi in Malta con i quali avea corrotte le popolazioni dell'Italia, e andava fomentando lo spirito di ribellione, avendo anche partigiani nel seno stesso dell'Ordine.

Verso la fine del febbrajo 1798, una squadra Francese stazionò all'entrata del porto. Questa squadra era venuta per ordine del Direttorio, onde esaminare lo stato delle cose, e l'Ammiraglio Bruyes che la comandava aveva ordini di assistere, se avesse luogo, alcun movimento d'insurrezione.

Intanto nei differenti porti del Mediterraneo si armava la flotta che doveva finalmente condurre a Malta l'armata d'occupazione e specialmente in Tolone.

Il 9 Giugno 1798 la squadra Francese, che erasi partita dai diversi porti di Provenza, s'affacciò a Malta ed essendosi unita con l'altra, la quale radunatasi era composta di 472 navi tra da guerra e trasporti, il Generale in Capo Buonaparte, che era a bordo del vascello *L'Orient*, mandò a terra un Ajutante di Campo, il quale incaricò l'Agente Consolare della Repubblica Francese di domandare al Gran Maestro l'entrata nel porto per la flotta, onde riparare alcune avarie, fare provvista d'acqua e provvigioni, far riposare gli ammalati. Domandava inoltre il permesso di fare scendere a terra gli ufficiali, i marinai ed i soldati.

Radunato il Consiglio, fu mandato per risposta, che secondo i trattati del 1768, non era permesso l'ingresso del porto ad una squadra più forte di quattro vascelli da guerra alla volta; che l'Ordine provvederebbe luoghi ove deporre gli ammalati, e manderebbe tutta sorta di provviste all'armata.

Dietro questa risposta Napoleone si accinse a ridurre la piazza, e l'istessa sera l'Agente Consolare della Repubblica, ritenuto a bordo dell'*Orient*, fece consapevole per lettera il Gran Maestro delle intenzioni del Generale in Capo, consigliandolo di trovare mezzo con un accomodamento di evitare l'effusione del sangue. (a).

La confusione in Valletta era grande, da una parte i Cavalieri aveano ricevuto l'ordine di tenersi ai loro posti; dall'altra la fazione dei partigiani della Repubblica continuavano le loro mene, e facevano tutti gli sforzi per far credere ai Maltesi che l'Ordine era sul punto di tradirli.

Hompesh accortosi troppo tardi dell'errore commesso, in non aver prima cercato di mettere l'Isola in istato di difesa, volle tentare una resistenza, e commise al Balì de la Tour-du-Pin-Montauban ed a una commissione di 16 Cavalieri la difesa dell'Isola. Ma siccome si volea difendere tutta l'Isola, invece di concentrare le forze nella Valletta, il piano di difesa era impraticabile.

(a) Vassallo Storia di Malta, pagina 738.

L'armata Francese sbarcava intanto sopra varii punti dell'Isola, senza che i Cavalieri i quali commandavano le torri lungo la costa facessero alcun tentativo di difesa. I forti Manoel e Tigné furono però difesi con lealtà, e gli abitanti del Gozo respinsero da principio il nemico. Abbandonati però dal Commandante si arresero, ottenendo condizioni onorevoli.

Gli abitanti dei casali Zebbug e Siggieui si opposero pure all'inoltrarsi delle truppe Francesi, ma privi di munizione e senza direzione, i loro sforzi furono inutili.

Una sortita fu pure fatta, quando i Francesi si presentarono dinanzi a Porta des Bombes; ma i soldati Maltesi furono respinti con perdita. Nella Valletta succedevano nel frattempo scene di orrore, ed alcuni negozianti Francesi i quali dimoravano alla marina, furono uccisi per sospetto che fossero partigiani della Repubblica. Varii Cavalieri fra i quali i Cavalieri Vallin, Montazet, d'Ormiz e d'Andelard furono pure trucidati dai proprii soldati, ai quali i partigiani della Repubblica Francese, i quali fomentavano una sommossa, aveano fatto credere che erano traditi dai loro uffiziali. Tutto era confusione e tradimento.

Intanto alcuni abitanti, vedendo come sarebbero inutili tutti gli sforzi di difendere la città, nello stato attuale di cose e con la divisione dei partiti, prepararono una memoria al Gran Maestro onde pregarlo di evitare i disastri di una città presa d'assalto. Sembra però che questi pretesi deputati fossero quelli che aveano suscitato di soppiatto la sommossa coi loro intrighi, onde potere obbligare il Gran Maestro a cedere le redini del governo. Il Gran Maestro si rifiutò di accedere ai loro desiderii; ma più tardi una seconda deputazione composta di persone influenti fe' conoscere al Gran Maestro, che se non facesse ragione alle loro domande tratterebbe direttamente con Bonaparte.

Sempre timido il Gran Maestro, chiamò sull'istante il suo consiglio, il quale benchè incompleto, pure deliberò di far domandare una tregua, la quale fu accordata.

Prima però che il consiglio fosse stato sciolto e si fosse venuto alla decisione di accettare la tregua, onde stabilire gli articoli di una capitolazione, alcuni giovani Cavalieri vennero a

*Parte III.*

pregare il Gran Maestro di permetter loro di rinchiudersi al numero di 300 persone nel Forte Sant'Elmo, e quivi difendersi fino all'ultimo, preferendo la morte al disonore, che sarebbe per cadere sopra l'Ordine intiero. (a).

“ Vi furono dunque in questi momenti uomini coraggiosi, e dotati di uno spirito di lealtà i quali fecero intendere al Gran Maestro generosi consigli. . . . . Ma il periodo destinato dalla Provvidenza a questa illustre istituzione era già trascorso, e le sue leggi misteriose non si potevano infrangere.”

Il dì 12 Giugno 1798 fu firmato a bordo del vascello Francese *L'Orient* l'atto di resa chiamata convenzione con cui fu stabilito come segue :

“ I, Cessione di Malta, Gozo e Comino da parte dell'Ordine alla Repubblica Francese, con tutti i diritti di sovranità e proprietà.— II, Promessa al Gran Maestro d' un principato equivalente a quello di Malta ; annua pensione di 300,000 franchi; sborso al medesimo di altri 600,000 franchi per indennità dei suoi mobili.— III, Permesso ai Cavalieri Francesi di ripatriare; loro residenza in Malta considerata come in Francia.— IV, Assegnamento di pensioni ai Cavalieri Francesi; promessa di buoni ufficj presso le Repubbliche italiane, perchè queste assegnino pensioni a quelli della loro nazione.— V, Promessa di buoni ufficj presso le potenze d'Europa, perchè conservino illesi i diritti dei Cavalieri di loro nazione sui beni dell' Ordine nei loro Stati.— VI, Assicurazione delle proprietà private che i Cavalieri posseggono in queste Isole.— VII, Assicurazione agli abitanti di Malta e Gozo del libero esercizio della religione cattolica, proprietà e privilegi ; promessa di non obbligare a contribuzioni straordinarie.— VIII, Dichiarazione di legalità d'ogni atto civile passato sotto l'Ordine.”

Seguirono altri articoli circa la consegna dei forti, magazzini e munizioni da guerra, come pure della flotta. Consisteva questa in due vascelli, due fregate e quattro galere.

E così per la debolezza del suo Capo, ed il tradimento di una porzione dei Cavalieri vinti dalle nuove idee del secolo, fu distrutta in pochi giorni questa potenza, e fu sperso questo nobile Ordine

(a) Villeneuve monuments des Grand Maitres de l'Ordre de S. Jean 1829.

che per lo spazio di sette secoli era stato l'ammirazione dei popoli Cristiani, ed il terrore degl' Infedeli.

---

ARMI.—Sopra fondo Rosso una Croce di S. Andrea.

---

\*\*\* HOS. ET S. SEP. HIERUSAL 1778 \*\*\*—Sopra uno Scudo sopportato dalle aquile e sormontato da corona l'Arma dell'Ordine sotto l'Arma S. 20. — n) NON SURREXIT MAIOR. — San Giovanni il quale tiene la Croce con la mano sinistra in atto di predicare; ai piedi l'Agnello.

Scudi 20 Oro.—*Tav. XXIX, 5.*—M. B.—B.

Non ostante la data sbagliata del 1778 invece del 98, tengo che questa moneta appartenga al Gran Maestro Hompesh e non a Rohan. Si vedrà in effetto col comparare i sopporti dell' Armi che questi sono identici alle Armi di Hompesh, e non hanno alcuna cosa di somigliante con quelli di Rohan. Si conoscono due soltanto di queste Monete, e stimo siano prove essendo ambedue in perfetta conservazione. Sembra che scoperto lo sbaglio della data non fossero messe in circolazione, e sopravvenuta la resa di Malta questa Moneta non fosse poi coniatata.

F. FERDINANDVS HOMPESH M. M.—Busto del Gran Maestro che guarda a dritta.— n) HOSPITAL. ET S. SEP. HIER. 1798  
Sopra uno Scudo sopportato dall'Aquila, e sormontato da corona Armi quartate, ai lati della corona T. 30.

Pezza Argento.—*Tav. XXIX, 6.*—R. C.

Varietà della precedente con un punto sotto il busto del Gran Maestro. Si suppone che queste Monete fossero coniate dalla Repubblica Francese, dopo la presa dell'Isola con l'argenteria dei vasi sacri presi dalle chiese; e che il punto sotto il busto fosse messo per riconoscerle da quelle coniate dal Gran Maestro.

Pezza Argento.—*Tav. XXIX, 7.*—R. C.

Moneta simile alle precedenti, ma metà della grandezza.

Mezza Pezza Argento.—*Tav. XXIX, 8.*—R. C.

---

*Estratto dal Proclama del Governo di Sua Maestà Britannica  
con cui si ritira la Moneta di Rame dell'Ordine Gerosolimitano  
dalla circolazione.*

---

Le Monete dell'Ordine Gerosolimitano ebbero corso in Malta per un periodo di 28 anni dopo la cessione dell'Isola al Governo Britannico; cioè fino alla fine dell'anno 1827.

Con Proclama in data del 8 Novembre di quest'anno il Governo Inglese, avendo provveduto l'Isola con Moneta di rame equivalente a quella in corso, stabilì che la Moneta di Rame Maltese, cioè i pezzi di Tarì quattro, due ed uno; ed i pezzi di grani dieci, cinque ed uno cesserebbero di essere correnti dal 20 Novembre in poi, nè più sarebbero considerati come Moneta di qualunque siasi valore.

Che presentando nella Tesoreria di Governo fino al giorno 20 Monete di rame delle sopradette denominazioni chiunque ne avesse riceverebbe l'equivalente, e che ad oggetto di facilitare il ritiro di detta Moneta di Rame Maltese, tutti gli ufficii della Rendita Pubblica continuerebbero a ricevere fino al 20 Novembre qualunque somma di Moneta di Rame Maltese che potesse essere offerta in pagamento di affitti, dritti ed altri debiti verso il Governo di Sua Maestà.

---

FINE DELLA TERZA PARTE.

## QUARTA PARTE

### Delle Medaglie coniate dall'Ordine.



#### INTRODUZIONE

QUESTA parte del Medagliere è la più interessante, siccome quella che ricorda le gesta principali di quest'Ordine tanto illustre. Durante il soggiorno dell'Ordine in Rodi, l' unica Medaglia è quella di argento di Fabrizio Del Carretto, ed una più piccola similmente d' argento del celebre Lisle Adam. Ma dopo la venuta dell' Ordine in Malta molte belle Medaglie furono coniate dai varii Gran Maestri; ed all' eccezione dei Gran Maestri De Ponte e St. Jalla, dei quali non si è ancora rinvenuto alcun monumento numismatico, non che dei Gran Maestri Mendez Vasconcellos, Adriano Wignacourt, Raffaele Cotoner e Raimondo Despuig, dei quali non si conoscono Medaglie, tutti gli altri hanno lasciato Medaglie commemorative dei varii atti e gesta del loro governo.

Il periodo del Gran Maestro Pinto è poi oltremodo prolisso, dacchè se ne conoscono fino a 18, alcune delle quali coniate in commemorazione di fatti di un' importanza molto secondaria, come quella sulla costruzione di alcuni legni della flotta.

Si stima dal Dottor Friedleander che la Medaglia di cui siamo per parlare, coniate durante il Magistero del Gran Maestro Fabrizio

del Carretto, ed un esemplare della quale esiste nella collezione del signor Friedleander suo padre, non sia stata coniatata in Rodi. È probabilmente una Medaglia commemorativa dell'elezione di Del Carretto al Magistero; coniatata all'Estero.

---

### Fabricius de Carretto.

- \* . F . FABRICIVS . DE . CARRETTO . MAGNVS . M . R . —  
 Busto del Gran Maestro che guarda a dritta, con in testa una berretta e la Croce dell'Ordine sopra il petto.— \* DEO . ET .  
 BEATE . VIRGINI.—Sopra uno Scudo Armi quartate.  
 Medaglia Argento.—*Tav. III, 8.*—R. 8.

---

### Jehan d'Home des.

- \* . F . IOANNES . HOMEDES . M . HOSPITALIS . HIERVSA-  
 LEM . — Ritratto del Gran Maestro che guarda a dritta con  
 in testa una berretta, e la Croce dell'Ordine sul petto. Nelle  
 mani tiene un Rosario.  
 Medaglia Bronzo.—*Tav. XXXII, 1.*

Sembra che questa fosse soltanto una prova di conio, dacchè questa Medaglia, la quale si trova nel Medagliere della Biblioteca Imperiale di Parigi, non ha rovescio.

---

### Claud de la Sengle.

- \* . F . CLAVDIVS DE LA SENGLÉ . MAG . HOSP . HIEROSOL .  
 Ritratto del Gran Maestro che guarda a dritta.— \* DEO .  
 ET . BEATE . VIRGINI . — Sopra uno Scudo Armi quartate.  
 Medaglia Argento.—*Tav. XXXII, 2.*

## Jean de la Vallette.

F . IOANNES . DE . VALLETTE . M . HOSP . HIE . — Ritratto del Gran Maestro che guarda a dritta. —  $\text{r}$  Da una Galera dell'Ordine sortono soldati i quali prendono un Elefante che porta una torre sopra cui vi è un soldato; dietro l'Elefante un albero di Palma. Nel centro vi è la pianta delle nuove fortificazioni ed un vascello, e nell'alto della Medaglia è scritto . HABEO . TE .

Medaglia Bronzo.—*Tav. XXXII, 3.*—R. 8.—M. F.—S.

F . IO . VALLETA . M . M . HOSP . HIER . — Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra.—  $\text{r}$  VNVS X . MILLIA Davidde che uccide Golia.

Medaglia Bronzo.—*Tav. XXXII, 4.*—R. 8.—M. F.—S.—Fu.

Parlando della cerimonia dell' inaugurazione della nuova città della Valletta, il Dr Gio-Ant. Vassallo nella Storia di Malta a pag. 574 narra: “Diverse Medaglie in oro, argento e bronzo furono messe sotto quella (*la pietra iniziale*) Medaglie rappresentanti da un lato il Gran Maestro, e dall' altro la città con attorno diversi imblemi ed analoghi motti. Leggevasi in alcune IMMOTAM COLI DEDIT: in tali altre, MELITA RENASCENS; in altre DEI PROPVGNATORIS SEQVENDÆ VICTORIÆ; e finalmente in parecchi rappresentanti Davidde uccidente Golia L' VNVS DECEM MILLIA della Sacra Scrittura.”

\* . F . IO . DE VALLETTA . M . M . H . H . MELITEN . PRIN . — Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra. —  $\text{r}$  \* TVRCICÆ . OBSIDIONIS . PERPETVO . PROPVGNACVLO; nel mezzo del mare la pianta della nuova città e del Forte Sant' Elmo; sopra la pianta la data 1568 ai lati del Forte le parole DEO LVX.

Medaglia Bronzo.—*Tav. XXXIII, 1.*—R. 8.—M. F.

F . IO . DE VALLETE . M . M . HOSP . HI . — Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra. —  $\text{r}$  \* HIS ORDINEM INSVLAM NOVAM VRBEM nel centro un occhio sopra una mazza e la continuazione dell' iscrizione . REG . DEFEN . COND . ( Regit, Defendit, Condidit ).

Medaglia Bronzo.—*Tav. XXXIII, 2.*—R. 7.—F.

## Jean Levesque de la Cassiere.

\* F . IO . LEVESQVE DE LA CASSIERE MAG . HOSP . II .  
Ritratto del Gran Maestro che guarda a dritta.—  $\mathfrak{N}$  . ÆTATIS  
SVÆ ANNORVM LXIX . —Un'Angelo suona una tromba che  
tiene colla mano dritta e con la sinistra tiene una corona.

Medaglia Argento.—*Tav. XXXIII, 3.*—R. 8.—CS.

Questa Medaglia è commemorativa della elezione.

---

## Agone de Lovbenx Verdala.

F . VGO . DE . LOVBENX . VERDALA . CARD . M . M . PRIN .  
MELITE . — Ritratto del Gran Maestro che guarda a dritta.—  
 $\mathfrak{N}$  \* COLLECTAS OP \* FVGAT \* NVBES \* SOLENO \*  
REDVCIT — Nettuno col tridente in mano è tirato sull' onde  
da cavalli marini e discaccia i venti, dietro Nettuno le prue dei  
vascelli dell'Ordine, in alto l'emblema del Sole.

Medaglia Bronzo.—*Tav. XXXIII, 4.*—R. 8.—M. F.

---

## Martino Garzes.

\* F . MARTINVS GARZES MAG . HOSP . HIER —Ritratto del  
Gran Maestro che guarda a dritta; nel campo FONDATOR  
(incusso)—  $\mathfrak{N}$  \* ET A DOMINO NON CESSABIT COR  
MEVM — Sopra uno Scudo sormontato da corona Armi quartate,  
ai lati la data 1600.

Medaglia Bronzo.—*Tav. XXXIV, 1.*—R. 8.

Questa Medaglia fu trovata con diverse Monete di questo  
Gran Maestro nel demolire la torre Garzes al Gozo, e la parola  
FONDATOR prova che fu messa in commemorazione della fondazione  
della medesima.

## Alofio de Wignacourt.

**\*\* FRATER ALOFIVS DE WIGNACOVRT \*** — Ritratto del Gran Maestro.—*†* **\* M. MAGISTER HOSPITALIS HIERVSALEM** sopra uno Scudo ornato, e sormontato da corona, Armi quartate, ai lati dello Scudo la data 1620.

Medaglia Argento.—*Tav. XXXIV, 2.*

**\*\* FRATER ALOFIVS DE WIGNACOVRT \*** — Ritratto del Gran Maestro che guarda a dritta.— *†* Simile alla precedente meno la data 1607.

Medaglia Argento.—*Tav. XXXIV, 3.*

**\* F. ALOFIVS DE WIGNACOVRT D. M. MAG. HOSP. HIER.** — Ritratto del Gran Maestro che guarda a dritta. — *†* **\* PRINCIPIVM. FT FINEM PRINCEPS HABI..... SVMMO A DEO** — Sopra uno Scudo sormontato da corona, Armi quartate sopra la corona le lettere D. O. M.

Medaglia Bronzo.—*Tav. XXXV, 1.*

Non si trovano ricordi onde stabilire a quali occasioni furono coniate queste Medaglie, benchè le date che vi sono sopra danno a credere che non fossero state emesse senza ragione.

## Antonio de Paola.

**F. ANTONIVS. DE. PAVLA. M. M. H. H.** — Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra; sotto la data MDCXXXVI. *†* **FAVSTIS OMNIBVS.**—San Giovanni e San Paolo sopra un fondo di scogli.

Medaglia Argento.—*Tav. XXXV, 2.*

**\*..... F. ANTONIVS DE PAVLA. M. M. HOS. HIE. E P R** — Ritratto del Gran Maestro che guarda a dritta.

Medaglia Bronzo.—*Tav. XXXV, 3.*—M. F.

Questa Medaglia non ha rovescio, forse è stata una prova di conio.

## Giovanni Paolo Mascaris-Castellar.

F. IO : PAVL LASC : CAST : M . M . H . H . — Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra. —  $\text{☞}$  Sopra Scudo sopportato da due Aquile e sormontato da corona Armi quartate.

Medaglia Argento.—*Tav. XXXV, 4.*—Gabinetto della Biblioteca Reale di Torino.

## Martino de Redin.

F. DON MARTINVS DE REDIN . M . M . H . H . P̄N̄PS MEI .  
ET GAVL POST MVNITAM ARMIS ET ARCIE HANC  
INSVLA A D MDCLIX —  $\text{☞}$  VETVSTA HVIVS CIVITATIS  
PENE DIRVTA PROPVGNACVLA NOVAT INCOLARVMO  
MVNIMINI FACIT PRIMA FVNDAMENTA.

Medaglia Bronzo.—*Tav. XXXVI, 1.*—R. 8.—CS.

La suddetta fu conziata per i nuovi bastioni eretti a Cittavecchia.

## Annetto de Clermont Gessan.

F. ANNETVS CLERMONT GESSAN — Ritratto del Gran Maestro che guarda a dritta. —  $\text{☞}$  MAGN . MAGIS . HOS ET S SEP .  
HI . 1660 — Sopra Scudo ornato e sormontato da corona col triregno Armi quartate.

Medaglia Bronzo.—*Tav. XXXVI, 2.*—R. 8.—Biblioteca di Lione.

## Nicola Cottoner.

F. D . NICOLAVS COTONER . MAGNVS MAGISTER . H . H .  
Ritratto del Gran Maestro che guarda a dritta; sotto il busto la data 1670 —  $\text{☞}$  \* COLLEMISTVM VT TVTVM PORTVM  
AVXILIARIBVS COPYS CONSERVARET VALIDISSIMI  
PROPVGNACVLIS PRÆMVNIVIT ANNO 1670 — Sopra

uno Scudo ornato, e sopportato da due naiadi e sormontato da corona, Armi quartate del Gran Maestro.

Medaglia Bronzo.—*Tav. XXXVIII*,—R. 8.—M. F.—CS.

Questa Medaglia è il doppio della grandezza del disegno, e fu coniata in commemorazione dell' incinta di difesa fabbricata dall'Ingegnere Valperga attorno ai colli di Santa Margherita chiamate oggi le fortificazioni della Cottonera.

### RAIMONDO PERELLOS y ROCCAFUL.

FR. D. RAIMONDVS DE PERELLOS . M . M . HO . HIE .—

Sopra uno Scudo sormontato da corona Armi quartate.— *¶* Una Immagine della Beata Vergine.

Medaglia Argento.—*Tav. XL*, 1.—R. 8.—M. B.

### MARCO ANTONIO ZONDADARI.

F. MARC. ANT. ZONDADARI . P . MAS . S . H . H .—Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra.— *¶* DE FORTE EGRESSA EST DVLCEO — Davide che ritira il mele dalla bocca del Leone, sotto la data 1761.

Medaglia Bronzo.—*Tav. XXXVI*, 3.—R. 8.

### ANTONIO MANOEL DE VILHENA.

F. D. AN. MANOEL DE VILHENA M. M.—Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra.— *¶* \* ARX AD MARSAMVCIETVM IN VALETTE TVTELAM ET SECVRITATEM POSITA AN. MDCCXXIII . \* \* \*

Medaglia Bronzo.—*Tav. XXXVI*, 4.—R. 4.—V.

Questa Medaglia fu coniata per la fondazione del nuovo Forte chiamato Forte Manoel dal nome del suo fondatore.

F. D. AN: MANOEL DE VILHENA M. M. — Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra. — *ᠺ* AD. VLTIONEM. INIMICORVM. ET. VALLETTA. TVTAMEN 1724. — Nel campo il nuovo Forte Manoel e le parole PORTVS MARSAMVSCETVM; da un'altra parte la città con la parola VALETTA.

Medaglia Argento.—*Tav. XXXVI, 5.—R. 8.*

Questa medaglia si trova nella collezione del Dr Mamo della Valletta. Fu coniata in rimembranza dell'apertura del nuovo porto.

F. D. AN. MANOEL DE. VILHENA. M. M. — Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra; sotto il braccio MDCCXXV. *ᠺ* Un guerriero nell'abito dell'Ordine tiene una spada nella mano dritta, ed uno Scudo con le Armi del Gran Maestro nella sinistra ai suoi piedi un Leone e varie armi, come pure una tabella con sopra scrittivi ETERNITAS a dritta il Forte Manoel ed a sinistra un vascello da guerra. Sotto il campo FORTES. CREANTVR. FORTIBVS. in alto TERRAQ. MARIQVE

Medaglia Bronzo.—*Tav. XXXVII,—R. 8.*

Questa magnifica Medaglia fu coniata in commemorazione della erezione del nuovo Forte.

F. D. AN. MANOEL. DE. VILHENA. M. M. — Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra, sotto il braccio MDCCXXIX *ᠺ* INSIGNIS. GLORIA. FACTI — La Fede che presenta ad un Guerriero un elmo ed una spada, appresso due Angeli, l'uno in una mano esalta la Croce e nell'altra il Calice, l'altro tiene un libro, sopra un altare il Triregno e le chiavi Papali. Il Guerriero calpesta coi suoi piedi varie spoglie guerriere fra le quali uno Scudo con il crescente. Un Leone, simbolo delle Armi del Gran Maestro, corre al lato del Guerriero.

Medaglia Bronzo.—*Tav. XXXIX.—R. 8.—S.*

Questa Medaglia ricorda il dono fatto dal Papa Benedetto XIII il quale mandò per mezzo di uno dei suoi Camerieri d'onore il cappello e la spada benedette al Gran Maestro, come testimonio del gran conto che faceva tanto del Gran Maestro che dell'Ordine per le continue vittorie riportate sopra gl' Infedeli.



## Emmanuel Pinto.

F. EMMANVEL PINTO M. M. H. et S. S. H. — Ritratto del Gran Maestro che guarda a dritta. — η) ORDINIS ET POPVLI FELICITAS e nell'exerquo A D MDCC XXXI. — La Religione con la bandiera dell'Ordine presenta al Gran Maestro che le sta accanto, un uomo in ginocchio che offre due chiavi dietro quest' uomo la città Notabile.

Medaglia Bronzo dorato. — *Tav. XL, 2.* — R. 5. — CS. — F.

Medaglia coniata in occasione della presa del possesso al Magistero.

F. D. EM. PINTO M. M. S. R. H. P. M. (*Magnus Magister Sacrae Religionis Hierosolimitanae Princeps Melitae*). — Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra. — η) EIS DVCIBVS MDCCLXV. — Il mare sopra il quale splende il Sole. Nel mare una Galera dell'Ordine e sul lido la spada ed il serpente simboli di San Paolo, più a sinistra un albero di Palma sopra questo la luna.

Medaglia Bronzo dorato. — *Tav. XL, 3.* — R. 6. — L.

Altra Medaglia in tutto simile alla precedente ma più piccola, in cui il ritratto del Gran Maestro è di faccia verso la sinistra.

Medaglia Bronzo dorato. — *Tav. XL, 4.* — R. 6. — L.

---

## Francesco Ximenez de Texada.

F. D. FRANCISCVS XIMENEZ DE TEXADA M. M. H. S. S. HIE. — Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra. — η) TEMPORVM FELICITAS MDCCLXXIII. — Due cornucopie con in mezzo due spiche di Grano ed il Caduceo.

Medaglia Argento (alcune di bronzo). — *Tav. XLI, 1.* — R. 4. — CS.

In allegoria alla prosperità di quei tempi.

Altra Medaglia simile la predente ma più piccola con la lettera H. invece di HIE.

Medaglia Argento e Bronzo. — *Tav. XLI, 2.* — R. 4. — CS.

*Parte IV.*

2

## Emmanuel de Rohan.

F. EMMANVEL DE ROHAN MELITÆ PRINCEPS.— Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra.— *η* GLORIA EIVS PER ORBEM TERRARVM.— Una nuvola sovra cui è un Angelo che tieno una corona d'alloro nella sinistra, ed una tromba con la diritta.

Medaglia Argento e Bronzo dorato.—*Tav. XLI, 3.—R. 4.—CS.*

Medeglia conziata in memoria di sua elezione al Magistero.

F. EMMANVEL DE ROHAN M. M. H. H. ET. S. S. H.— Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra.— *η* MELITÆ PRINCEPS ET DELICIVM.—Il Gran Maestro in piedi vicino ad un piedestallo sopra cui posa la sua corona. Un uomo in ginocchio d'avanti il Gran Maestro gli porge un bacile con le chiavi della città, a sinistra la veduta della città Notabile.

Medaglia Argento e Bronzo dorato.—*Tav. XLI, 4.—R. 6.*

Medaglia conziata in commemorazione del possesso al Magistero.

AVSPICII M. M. EM. DE. ROHAN. PROVIDENTISSIMI. PRI.— Il ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra.— *η*

### M E L I T A

MELITA. AD. MAIOREM. PORTVS. TVTELAM  
NOVO. PROPVGNACVLO. MVNITA  
EX. DECR. IIII. VIR. REI. BELLICAE  
FERD. HOMPESHI. NIC. FRISARI  
MARIAN. CASCAXARESI. ET. EDV. DVTTILLETI  
EQVITVM. ORDINIS. PRIMI  
QVI. EX. PEC. QVAM. EO. M. CRVC. RENAT.  
IACOB. DE. TIGNE. OPTIME. DE. ORE. MER.  
SVA. VOLVNTATE. PRIMVS. CONTVLIT  
DATO. OPERI. NOMINE. EIVS  
A. SOLO. EXCITANDVM. CVRARVNT  
ANNO M. DCCC. LXXXIII  
PER. COMMEND. ANT. ST. DE. TOVSARD  
MACHINAT. PRAEF. ET. EO. PHILIP.  
CAR. DE. TAÿ. CVRAT. OP.

Medaglia Bronzo dorato.— R. 3.

## F. Villiers di Lisle Adam.

Non si è ancora data spiegazione di una Medaglia citata dal Paoli nel Codice Diplomatico, ed attribuita al Gran Maestro Lisle Adam, un esemplare della quale esiste nella Libreria Pubblica di Malta. Questa Medaglia data nella *Tavola III, No. 4*; porta da una parte R . D . VILLIES . LISLE ADAM . — Nel centro uno Scudo con l'arma della famiglia Lisle Adam; dall'altra sopra uno Scudo due Armi; a dritta l'Armi della detta famiglia, a sinistra argento caricato di una fascia rossa sopra cui sono due rose, il tutto contorniato di una ghirlanda formata di nastri e fiori.

Sembra adunque che non fosse una Medaglia del Gran Maestro ma qualche Medaglia d'argento coniata in memoria dello spozalizio di uno dei suoi parenti.

Oltre le Medaglie qui descritte vi sono due altre delle quali occorre fare menzione. La prima consiste di un pezzo di rame in forma ovale sopra cui è impressa la Croce dell'Ordine sormontata da corona chiusa, e nei quattro quarti della Croce le lettere D . V . C . T. Queste lettere sono interpretate con le parole *Detur Victoribus Contra Turcos*, e la corona chiusa dimostra che fosse stampata sotto il governo del Gran Maestro Pinto, il quale fu il primo Gran Maestro che si servì di questa specie di corona, e sotto il cui governo ebbe luogo l'ultima impresa contro i Turchi.

La seconda Medaglia d'argento chiamata la Medaglia del Gran Priore d'Allemagna, porta da un lato l'iscrizione seguente: CANDORE ET AMORE; il ritratto del Gran Priore (*Elettore dell'Impero*) che guarda a sinistra, e sotto DIE . DECOLL . S . IO . BAPT . — Al rovescio IOAN . BAPT . D . G . ORD . S . H . HIER . SEP . MAG . PER . ALLEM . S . R . I . PRI . 1755 M . — Sopra uno Scudo Armi quartate dell'Elettore e dell'Ordine.

MONETE INCERTE.

---

Esistono in alcune delle collezioni Monete di Rame senza il nome del Gran Maestro, le quali vengono attribuite ai Gran Maestri. La prima porta da una parte un Leone con le lettere F. I. L. M. Siccome il Leone è l'Arma di La Cassiere queste lettere sono interpretate *Frater Joannes Levesque (La Cassiere) Magister.*— Al rovescio le lettere M. A. T.

Alcune altre portano da una parte l'impronta di San Paolo e dell'altra al rovescio le lettere M. A. ovvero M. T. A.

---

FINE DELLA QUARTA PARTE.

---

# APPENDICE.

---

## *Nota A.*

**P**ASSAGGIO di un manoscritto di Francesco Balducci Pegolotti, che si conservava nella Biblioteca Riccardiana, citato dal Paciaudi a pagina 139 nel libro de Cultu S. Joannis Baptistæ, il quale ne ricava che l'Isola di Rodi avesse Moneta a se propria, dacchè il Pegolotti, il quale aveva visitato le Isole di Cipro e Rodi nell'anno 1334, cioè 25 anni soltanto dopo che l'Ordine Gerosolimitano avea preso queste Isole, scriveva :

“ Spendesi a Rodi una altra moneta d'argento chè si chiama “ *aspri*, che sono di lega d'once d'argento fine per libbra, e metresi “ l'uno per danari 16, cioè per carati 8 l' uno ; sicchè i tre detti “ *aspri* si contano per un bisante di Rodi. Ragionasi che vaglia il “ fiorino d' oro a Rodi bisanti 6, e di danari due piccoli per un “ *carato*.”

Dal che si ragiona che :

Due denari valessero. . . . .	1 Carato
Otto Carati. . . . .	1 Aspro
Due Aspri . . . . .	1 Gigliato
Tre Aspri . . . . .	1 Bisanzio
Sei Bisanzi. . . . .	1 Ducato o Zecchino.

*Appendice*

**Nota B.**

*Estratto di regolamenti fatti dal Gran Maestro d'Amboise per condurre il servizio della Zecca di Rodi.*

Questi sonno li capitoli et ordinatione fatte sopra lo exercitio de lo officio de la Zecha di Rhodo per comandamento de lo Revmo Sigr. Gran Maestro Dignissimo Fra Americo Damboise le quali si haviranno ad osservare de lo prothomaestro della Zecha. . . . . a questo Deputato et ordinato de lo prefato Revmo Sig.r Gran Maestro sotto li premi pene e conditioni infrascripte.

Primo che detto prothomaestro tenga uno libro in lo quale faccia le recepte et uscite sive pagamenti che si faranno per lo detto prothomaestro in lo exercitio de la detta Zecha tanto de lo oro quanto de l'argento, et in un altro libro teneranno li predomini sive soprastanti di detta Zecha per ordinatione de lo prelibato Revmo Sig.re in lo quale libro similmente si faranno le prelate accepte et uscite li quali libri si concordino e confrontino insieme per honore de la terra et stanza et beneficio di quelli che metteranno oro o argento a la detta Zecha a laborare sotto la pena di Ducati cento et di perdere l'officio per lo detto prothomaestro.

Item che lo detto prothomaestro de la Zecha non possa lavorare ne oro ne argento per fare moneta per persone private senza expressa licentia del prenominato Revmo Sig:re et quando la licentia sarà data lo detto prothomaestro sarà tenuto et obbligato fare politia a la particolare persona de la accepta de lo detto oro ed argento da loro portato per fare moneta sotto la detta pena di ducati cento e perdere l'officio.

Item che lo detto prothomaestro sia obligato sotto la detta pena battere la moneta di oro et argento di justo peso, che lo Ducato sia dui aspri manco di carati ventiquattro et lo argento di bolla di Rhodo et non possa lavorare ne stampare moueta se non . . . . . loro Deputato de la Zecha dentro lo castello.

- Item che lo detto prothomastro sia tenuto et obligato presentare tutte le monete tanto di oro quanto di argento, che avria battute in detta Zecha a li Deputati per lo prelibato Revmo Sig.r Gran Maestro ..... et quando intra loro fusse contrasto di opinioni in questo caso habiamo ricorso et audito ..... lo quale insieme con loro Judicarà sopra la lega et peso di detta moneta innanzi che alcuno pagamento si fazj di detta moneta battuta a quelli che avranno messo l'oro et argento in detta Zecha et finito lavorato che sarà la detta moneta per li detti Deputati allora lo detto prothomastro possa et dovria fare li pagamenti alli Creditori de la Zecha et non avanti sotto la pena di falsa moneta per li statuti di Rhodo giudicati. Riservandosi esso Rmo Sig.r Gran Maestro sì per lo tempo anteriore a esso part .... di poter deputare altri soprastanti in compagnia de lo castellano di Rhodo et Judice Ordinario et alcuno Jurato de la terra secondo l'antiqua usanza.
- Item che lo detto prothomastro de la Zecha sia tenuto et obligato fare nove stampe et ..... de la ..... de lo predetto prothomastro secondo per lo detto Revmo Sig.re avero dicti suoi Deputati sarà ordinato tanto dela moneta di oro quanto di argento, et che le dette stampe stiano in mano de lo Sig.r Recevitore di esso Revmo Sig.r o vero di altri che placirà a Sua Sig.ria secondo l'antiqua usanza et quando lo prothomastro vorrà stampare la moneta dovrà domandare le dette stampe et significare specificatamente la somma de la moneta vole stampare et ..... et non stamperà altra, che quella, che averà significato sotto la pena predetta et stampato avria ritornare le stampe a esso Sig.r ricevitore.
- Item che le stampe vecchie de lo predetto prothomastro siano dati in mano di esso Sig.r ricevitore per evitare suspitione ed inconvenienti.
- Item se nelle monete che farà detto prothomastro si troverà alcuno mancamento quello sia tenuto satisfare a ciascuno quello, che tien lo cargho de la detta Zecha et respondere per quella et ultra questo incorra in la pena sopradetta.
- Item si ordina che lo prothomastro de la Zecha sia riconosciuto homo di buona conditione et fama et tal: appartiene a quello richiedesi a detto officio.

- Item si ordina, che ne detto prothomaestro ne altri per lui non possa lavorare ne fare lovorare se non dal sole levante in fine al sole cadente sive occidente et che di poi l'ocaso del sole in fine a lo jorno non lavori.
- Item che lo detto prothomaestro non possa tenere stampe di moneta in suo potere se non mentre si stampa.
- Item che lo detto prothomaestro non possa battere oro o vero vergha che sia legato salvo si non sarà stato legato da lui overo la lega sarà stata fatta in sua presentia.
- Item che lo detto prothomaestro non possa fare uscito in suo libro o altramente de la Zecha senza saputa et licentia dello Sig.r Ricevitore ovvero dei sopradetti Deputati.
- Item che detto prothomaestro trovando argento in verga o pani debia interrogare donde hanno avuto detto argento e chi lo ha messo in verghe o pani per evitare molte fraudi che potriano intravenire tamen detto prothomaestro etiam con licentia non lo possa fare moneta se non de la lega di bolla di Rhodo et similmente non possa monetare oro ut supra ne manco che la liga sopradetta.
- Item lo detto prothomaestro pigliarà per sua fatigha aspri cento sive florini cinque per centenaro di ducati d'oro havria battuto delli quali la metà saranno del Revmo Sig.r Gran Maestro e l'altra metà sarà per lo prothomaestro per la sua fatica.
- Et similmente pigliarà aspri otto per danaro d'argento montato di la quale aspri quattro saranno de lo prefato Revmo Sig.re et le restanti quattro saranno per fatica de lo detto prothomaestro.

---

☞ I sopra detti articoli sono descritti nel Liber Bullarum 1057 CLXXVIJ che si trova negli Archivi di Malta, ma il carattere ne è quasi illegibile ed in alcuni luoghi si è dovuto lasciare parole le quali non si potevano decifrare e sono cspresse per alcune puntazioni .....

### ***Nota I.***

*Pagine CCLXXIJ Liber Bullarum F. V. D. Lisle Adam 1528-9-30.  
Trovansi le istruzioni date da questo Gran Maestro a  
F. Ludovico de Lara spedito Ambasciatore a Carlo V.*

§ 4 Ottenere un breve da Sua Santità raccomandando a Sua Maestà Cesarea le necessità dell'Ordine. Havendo Sua Mtà (*Maestà*) pr falsa informatione scritto al detto S. Vicerè che in Malta, Tripoli, e Gozo senza licentia sua no facciano battere moneta. Informerete Sua Maestà quanto sommo e meno spregio seria a questa Religione non battere moneta che in questo principio saremo costretti di spendere in Tripoli per XXV<sup>3</sup> ducati e in Malta fare terra di nuovo e spendere senza misura e che in questo regno non vogliono pigliare li Scuti che sono nostra principale entrata se non a manco pregio.

Informerete sua Maestà che in questo suo regno si spende moneta di tutti li potentati d' Italia e principi di Xprianità per quello che vale dimodo hanno mal informato Sua Maestà dicendosi che battendo noi moneta saria pregiudio di questo Regno, Che non semo noi accordali di battere Moneta di basso giusate ne trista come gli hanno fatto intendere anzi bonissima e battendo noi moneta sera utile del regno & a noi grandissimo vantaggio per onde supplicarete Sua Maestà poichè ci ha concesso il privilegio amplissimo senza conditione con tuta preminetia e superiorità e lo voglia far observar & permettere possano usarne liberamente e battere moneta sopra la qual cosa farete grandissima Instantia ottenendo solamente una Sra (*scrittura*) de Sua Mtà (*Maestà*) directa a noi che bastara visto che a falsa informatione scrisse el contrario ad Instantia del maestro della Zecca di Messina e No p. altro.

Dato Syracusis die XXVII Juli M. D. XXX.

---

### **Nota II.**

*Pagine CCLXXX del medesimo porta le istruzioni a F. Bernardo de Salviati Priore di Roma Ambasciatore a Sua Santità Clemente VII ed a Sua Maestà Cesarea.*

§ 9 Circa el batter de la moneta in Malta intendere quanto detto Cavaliere de Lara haverà negoziato e no havendo ancora ottenuto le provisione necessarie supplicarete S. Mtà poichè per virtu del privilegio e concessione possiamo battere moneta non ce lo voglia rinvocare ne limitare maxime essendo in pindicio (*pregiudizio*) di nessuno. Che in Sicilia si spende ducati di Mirandola e di tutti i Potentati d'Italia per quello che valgono ottenendo sopra questo Sre (*scritture*) di S. Mtà a noi che la possiamo battere liberamente non obstante che in l'executoriale de pigliar possesso de Malta ne sia vietato & al Sr Vicerè che proveda al bisogno e doni le provisione necessarie p. che possiamo battere detta moneta.

Datato. Syracusis VIII mensis Octobris MDXXX.

---

### **Nota III.**

*Nel Libro Concilii Status 1646, trovasi l'ordine seguente per bollare la Moneta di Rame.*

Desiderando saper la quantità di Moneta di Rame, che si ritrova in quest' Isola, e che si bolli di nuovo per evitar le fraudi che possono succedere, L'Emmo. e Rmo. Sig.r Gran Maestro ed il Ven.do Consiglio complito unanimi noto hanno ordinato, che si facci bando acciocchè tutta si porti alla Zecca, ed hanno deputato al Ven.do Baglivo de Brandenburg fra Massiliano Schlldrer, e Com.e fra Henrico de Cavillet Moiancourt, acciocchè con il Ven.do Baglivo di Toro fra Don Tomaso de Hoares, e Comm.e fra Maiolino Giorgini Commissarij ordinarij di detta Zecca in questo negozio tanto importante procedano, e doppo faccino relatione al medesimo Ven.do Consiglio della quantità e qualità della Moneta che haveranno ritrovato.

Die Decima septima Mensis Maij MDCXLVI.

### ***Nota IV.***

*Estratto di un rapporto fatto dal Paoli sopra lo stato della Zecca nell'anno 1738 come si ricava dai Libri del Tesoro.*

Dimostra questo rapporto che fra gli anni 1722 al 1727 furono coniatì 200,000 zecchini senza parlare delle monete d'argento. Che dall'indicato anno 1738 a questa parte li zecchini cominciarono a sparire al segno che in oggi nello scrigno di qualche avaro si custodivano o ad uso di monete antiche si conoscevano nei musei. La zecca fu chiusa, ed abbandonata di maniera che nei scorsi mesi essendosi dal Paoli riconosciuti gli ordegni e machine furono trovate tutte guaste ed imperfette.

In verità così è. Fu portato il valore della doppia di Spagna da scudi 7 e tarì 6 in cui era a scudi 8 e grana 5 come presentemente e con questa proporzione le Lisbonine ed i Zecchini Veneziani. Nessun motivo deve allora aver spinto il governo a tale novità perchè in quel tempo nei stati vicini il valore della Doppia non soffrì verun cambiamento. Fu in conseguenza un mero colpo di libero arbitrio: tuttavia se ciò si fosse eseguito con le dovute regole forse non avrebbero prodotto l'attuale precipizio. Si è detto poco prima che il campione è la regola per valutare le altre monete. Dunque avendo la volontà di aumentare la doppia di Spagna si dovea incominciare per accrescere lo zecchino campione del Paese, e secondo quello regolare il desiderato aumento.

Per imperizia dell'arte il Zecchino fu lasciato nel suo antico valore di scudi 4-7; ne vennero in conseguenza due mali. Uno che i Zecchini Magistrali fusi nelle Zecche di Sicilia e Napoli davano a quel Governo un considerabile profitto e quindi venivano raccolti per quelle Zecche, e così era impoverito il paese. L'altro che sul piede della doppia a scudi 7-6 battendosi i soliti zecchini lo Stato acquistava il profitto di tarì 3 per Doppia; all'incontro, battendo i Zecchini Magistrali col valore della Doppia a scudi 8-5 non solo lo Stato viene a perdere il riferito vantaggio, ma inoltre vi rimette del proprio. In tale situazione nacque la inevitabile necessità di chiudere la Zecca.

---

TAVOLA dimostrante il peso delle diverse Monete coniate dai Gran Maestri di Malta ridotto in grani.

GRAN MAESTRI.	Moneta Oro					Moneta Argento rata Antica					Moneta Argento rata Recente												
	Zecchino	2 Zecchini	4 Zecchini	5 Scudi	10 Scudi	20 Scudi	Cinquina	Carlino	1 Taro	2 Taro	3 Taro	4 Taro	1 Taro	2 Taro	4 Taro	6 Taro	7½ Taro	8 Taro	1 Scudo	Mezza Pezza	2 Scudi	Pezza	
GIOV. OMBES E VALLETTA.....	...	...	...	...	...	...	12	...	58	124	182	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
MARTINO GARZES .....	76	...	...	...	...	...	...	...	...	124	...	232	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
ALOFIO WIGNACOURT .....	76	...	...	...	...	...	12	...	...	...	...	232	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
ANTONIO DE PAULA.....	...	...	...	...	...	...	...	22	...	...	...	234	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
GIO-PAOLA LASCARIS.....	...	...	...	...	...	...	...	...	...	136	...	234	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
MARTINO DE REDIN.....	...	...	...	...	...	...	...	...	...	136	...	234	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
ANNETTO DE CLEMONT .....	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	234	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
RAYFAEL COTTONE .....	...	...	...	...	...	...	...	...	54	...	...	234	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
NICOLA COTTONE.....	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	236	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
GREGORIO CARAFFA .....	...	...	...	...	...	...	...	24	...	...	...	230	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
ADRIANO DE WIGNACOURT ..	76	...	304	...	...	...	...	28	...	...	...	232	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
RAIMONDO PERELLOS .....	76	152	304	...	...	...	...	24	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
MARCANTONIO ZONDADARI ..	76	...	304	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
ANT. MANOEL DE VILHENA...	76	154	304	...	...	...	...	...	...	...	...	132	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
RAIMONDO DESPUIG .....	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	132	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
EMANUEL PINTO.....	72	152	304	84	171	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
FRANCESCO XIMENES .....	...	...	...	...	180	364	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
EMANUELE DE ROHAN.....	...	...	...	90	180	360	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
FREDINANDO HOMPESE.....	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

---

# SUPPLEMENTO

---

## Jehan d' Homeedes.

- \* F. IO. HOMEDES. M. HOS. HIERLM. — Armi quartate. —  
‣ \* ECCE. AGNVS. D. QVI. TOLLIT. P. — L'Agnello  
Pasquale con dietro la bandiera dell'Ordine, sotto l'Agnello II.  
Tari 2 Argento. — Dal ripostiglio di Monete dell'Ordine trovato  
in Catania nella Sicilia.
- \* F. IO. HOMEDES. M. HOS. HIERM. — Armi quartate. —  
‣ ECCE. AGNVS. D. QVI. TOLLIT. P. M. — L'Agnello  
Pasquale con dietro la bandiera dell'Ordine; d'avanti l'Agnello  
una stella, sotto la data 1539.  
Tari 1 Argento. — *Tav. XXX, 1.* — CS.

---

## Jehan de la Gallette.

- \* F. IOANNES DE VALLE. . . . . — Sopra uno scudo Armi quartate  
‣ \* ECCE AGNVS DEI QVI TOLIT PEC. M. — S. Giovanni  
che tiene la Croce con la mano sinistra e si appoggia con essa  
ad un' ara sopra il quale sta l'Agnello Pasquale.  
Tari 4 Argento. — *Tav. XXX, 2.* — Museo Reale di Napoli.  
*Supplemento*

\* F. IOANNES DE VALLETE. M. MAG. HOSP. H. — Armi quartate.—*n* \* SVB HOC SIGNO MILITAMVS.—Nel céntrico Croce dell'Ordine.

Tarì 3 Argento.—*Tav. XXX, 3.*—Museo di Napoli.—CS.

\* F. IO DE VALLETTA. M. HOSP. HI.—Armi del Gran Maestro.  
*n* S. IOANNES. B. ORA PRO NOBIS.—Sopra uno Scudo ornato Armi dell'Ordine in tondo.

Carlino Argento.—*Tav. XXX, 4.*—R. 7.—CS.

---

### Petrus de Monte.

\* F. PETRVS DE MONTE. M. HOSP. H. — Armi quartate.—  
*n* \* IVSTITIA SANCT REDEMPTIO.—L' Agnello Pasquale con la bandiera dell'Ordine.

Tarì 1 Argento.—*Tav. XXX, 5.*—R. 8.—Museo di Napoli.—CS.

\* F. PETRVS DE MONTE M. MAG. H.—Sopra uno Scudo Armi del Gran Maastro.—*n* \* S. IO. B. ORA. PRO. NO. BIS.—Nel centro Armi dell'Ordine.

Cinquina Argento.—*Tav. XXX, 6.*—R. 8.

---

### Jean Levesque de la Cassiere.

\* F. IO. LEVESQVE DE LA CASSIERE M. H.—Armi quartate.  
*n* \* IVSTITIA SANCTA REDEMTIO.—L' Agnello Pasquale con la bandiera dell'Ordine.

Tarì 1 Argento.—*Tav. XXX, 7.*—R. 8.—Museo di Napoli.

F. IO LEVESQVE DE LA CASSIER M.—Sopra uno Scudo le Armi del Gran Maestro.—*n* \* S. IO. B. ORA. PRO. NO. BIS.—Sopra uno Scudo Armi dell'Ordine.

Carlino Argento.—*Tav. XXX, 8.*—M. B.

---

## Agone de Lobbenx Verdala.

\* F. H. DE LOVBENX VERDALA M. M. H. H.—Sopra Scudo ornato Armi quartate sormontate da corona.—*n* \* SVB HOC SIGNO MILITAMVS.—Croce dell'Ordine nei quattro quarti le lettere H D L V.

..... Oro.—*Tav. XXX*, 9.—R. 8.—M. F.

Zecchino simile a figura prima *Tav. IX*, con questa iscrizione:  
F. VGO DE LOV — Dietro il Gran Maestro.— Dietro il Santo BENX VERDAL.—Le lettere M H accanto l'asta.

Zecchino Oro.—*Tav. XXX*, 10.—R. U.—M. F.

---

## Alofio de Wignacourt.

\* F. ALOFIVS DE WIGNACOVRT. M. H. H. 1613.—Sopra uno Scudo sormontato da corona Armi quartate, ai lati delle Armi T. 2. — *n* \* PROPTER VERITATEM ET IVSTITIAM.—Sopra un bacile la testa di S. Giovanni.

Tari 2 Argento.—*Tav. XXX*, 11.—R. 8.—CS.

---

## Giovanni Paolo Lascaris-Castellar.

\* F. IO: PAVLVS LASCARIS CASTELLAR. M. M. H. H.—Ritratto del Gran Maestro che guarda a sinistra.—*n* IN HOSTES ET ERGA HOSPITES.—Sopra Scudo sormontato da corona Armi quartate:

..... Oro.—*Tav. XXX*, 12.—R. 8.—M. F.— Museo della Biblioteca Reale di Torino.

F. IO PAVLVS LASC — Il Gran Maestro in ginocchio riceve da San Giovanni la bandiera; dietro il Santo CASTELLAR. M. M. H. H., accanto l'asta della bandiera H.—*n* CONTRA HOSTES TVO DA MICHI VIRTVTEM.—Il Salvatore in un nembro di Stelle.

Zecchino Oro.—*Tav. XXX*, 13.—R. 8.—CS.

## Adriano de Wignacourt.

\* F. ADRIANVS DE WIGNACOVRT M. M. H. H. 1691 (a)—  
Sopra uno Scudo sormontato da corona radicata.—Armi quartate,  
ai lati T. 4.—*¶* \* S. IOAN: BAP. ORA PRO NOBIS. MO. N.  
La testa di San Giovanni.

Tari 4 Argento.—*Tav. XXXI, 1.—R. 7.—CS.*

F. ADRIA. DE WIGNACOVRT M. M. — Sopra uno Scudo  
sormontato da corona Armi del Gran Maestro.—*¶* S. IOANNES  
BAPT. ORA PRO NOBIS.—Sopra uno Scudo sormontato da  
corona Arma dell'Ordine.

Carlino Argento.—*Tav. XXXI, 2.—R. 5.—S.—CS. (b).*

## Raimondo Perellos y Roccaful.

F. RAYMVN: PERELLOS. ET. ROCCAFVL M. M. H. H.—  
Sopra uno Scudo tondo sopportato da due palme e sormontato  
da corona Armi quartate, ai lati della corona Z 4.—*¶* PIETATE  
\* VINCES.—Il Gran Maestro in ginocchio riceve la bandiera  
da S. Giovanni; sotto la data 1699.

Zecchini 4 Oro.—*Tav. XXXI, 3.—R. 6.—CS.*

Questa Moneta è dell' istesso conio del 10 zecchini citati nella  
pagina 56 della seconda parte.

F. RAIMV. PERELLOS. FT. (c) ROCCAFVL.— Busto del Gran  
Gran Maestro. — *¶* M. M. HOSPIT. FT. S. SEPVL.  
HIFRVS (d).— Sopra uno Scudo ornato sormontato da corona  
Armi quartate ai lati delle Armi la data 1719.

Zecchini 4 Oro.—*Tav. XXXI, 4.—R. 8.—S.*

(a) L' iscrizione comincia da sotto le Armi; come pure la figura No. 3.

(b) Citata come varietà pagina 52, seconda parte.

(c) FT per ET.

(d) Sbaglio di conio F per E.

## Antonio Manoel de Vilhena.

F. D. AN: MANOEL DE VILHENA.—Ritratto del Gran Maestro che guardo a sinistra.— *η* M. M. HOS. ET S. S. HIERVSA. 1721. — Sopra uno Scudo ornato e sormontato da corona Armi quartate di Vilhena.

Tarì 16 Argento.—*Tav. XXXI*, 5.—R. 8.

Varietà di Scudo 1, Fig. 6, *Tav. XX*, nella grandezza del ritratto.

Scudo 1 Argento.—*Tav. XXXI*, 6.—R. 6.—CS.

---

## Emmanuel Pinto.

Varietà di Scudi 2, Fig. 1, *Tav. XXV*, nella forma dello Scudo sul rovescio.

Scudi 2 Argento.—*Tav. XXXI*, 7.—R. 8.

F. EMMANVEL PINTO. M. M. H. S. S. — Ritratto del Gran Maestro che guarda a dritta.— *η* F. EMMANVEL PINTO M. M. H. S. S. 1761. — Sopra uno Scudo ornato e sormontato da corona Armi quartate. (a).

Tarì 4 Argento.—*Tav. XXXI*, 8.—R. 8.—CS.

Moneta simile alla precedente con differenza nella data 1761 e negli ornamenti e forma dello Scudo.

Tarì 4 Argento.—*Tav. XXXI*, 9.—R. 8.—CS.

IN HOC SIGNO MILITAMVS.—Nel centro la Croce dell'Ordine con la data 1756.— *η* Simile all'obverso. (b).

Grano Rame.—*Tav. XXXI*, 10.—R. 8.—S.

F I N E .

(a) È da notarsi la ripetizione nel nome del Gran Maestro nel rovescio di queste due Monete.

(b) Dev' essere sbaglio nel conio.



# ERRATA

## PARTE PRIMA

PAGINA	DESCRIZIONE DI MONETA	ERRORI.	CORREZIONI.
12	<i>Descrizione di Moneta</i>	HOSPITAL QVT.	MRO HOSPITAL' I QVET
14	<i>Delto</i>	Le Monete della grandezza della figura 2, Tavola I, si chiamano Gigliati; quelle della grandezza di figura 3 dell' istessa Tav.— Aspri.	
15	<i>Numero di Serie</i> ...	XXIV — III.	XXVI — III.
16	<i>Descrizione di Moneta</i>	GOZONO	FR. DEODAT: DE GOSONO
18	<i>Linea 2 Storia</i>	distrurre	distruggere
19	„ 1 „	Linguedocca	Linguedocca
—	„ 3 „	continua	continuava
26	<i>Descrizione di Moneta</i>	Tav. II, R. 5, Met.	R. 5,—M. B.
43	<i>Linea 32 Storia</i>	si preparò	si preparò
52	<i>Descrizione di Moneta</i>	F. FABRICIIS	F. FABRICII
53	<i>Delto</i>	TOLIS. P. M.	TOLIT. P. M.
55	<i>Linea 3 Storia</i>	in gran giubilo	con gran giubilo

Tavola I, Fig. 3. — Dopo che questa tavola era stata compita furono ricevute copie in galvanoplastica di varie Monete nel Museo Britannico fra le quali una simile alla Fig. 3 Tav. I, la quale porta al rovescio \* MAR. OSPITALIS. IRLNI.

Tavola IV, Fig. 5. — Invece della Moneta descritta a pagina 49 è stata per errore riportata la Moneta esistente nel Museo Britannico simile alla Fig. 2, Tav. III.

## PARTE II E III.

2	<i>Linea 21 Storia</i>	si conoscono Medaglie	Non si conoscono Monete
5	„ 8 „	Quivi lo raggiunse	Quivi la raggiunse
6	„ 6 „	nominato di nuova	nominato di nuovo
7	„ 2 „	inaltazione	inaugurazione
17	„ 22 „	Alemagnia	Alemagna
31	„ 15 „	Questo cagionò	Questo fu cagione
33	„ 17 „	fatti d'armi vi perdetto	fatti d'armi l'Ordine vi perdetto
45	„ 23 „	Isola Dauphina	Isola del Delfino
62	„ 4 „	furon totalmente cambiati;	fu totalmente cambiata;
81	„ 10 „	rivivere la memoria	riabilitare la memoria
Tavola VI.	tt. 6 No. 1	VALLETTA VIA	VIAM
„ VII.	„ 4 „ 13	MONTE BAT.	BAP.
„ VIII.	„ 4 „ 4	Id MONE	MONTE
„ „	„ 2 „ 5	Id PETVS	PETRVS
„ X.	gr. 1 „ 7	GARZES A.	H.
„ XI.	tt. 3 „ 3	ALOFIO F.	DE
„ XII.	Zecchino „ 7	PAULA VITVTEM	VIRTVTEM
„ „	tt. 3 „ 9	Id 162g	1623
„ XVIII.	Zecch. 4 „ 5	ZONADARI PAVPEBI	PAVPERI
„ „	tt. 4 „ 9	Id VERITATE	VERITATEM
„ XXV.	„ 4 „ 7	PINTO PITO	PINTO
„ XXXI.	Zecch. 4 „ 3	ROCCAFUL ROCCAFL	ROCCAFVL

## PARTE IV.

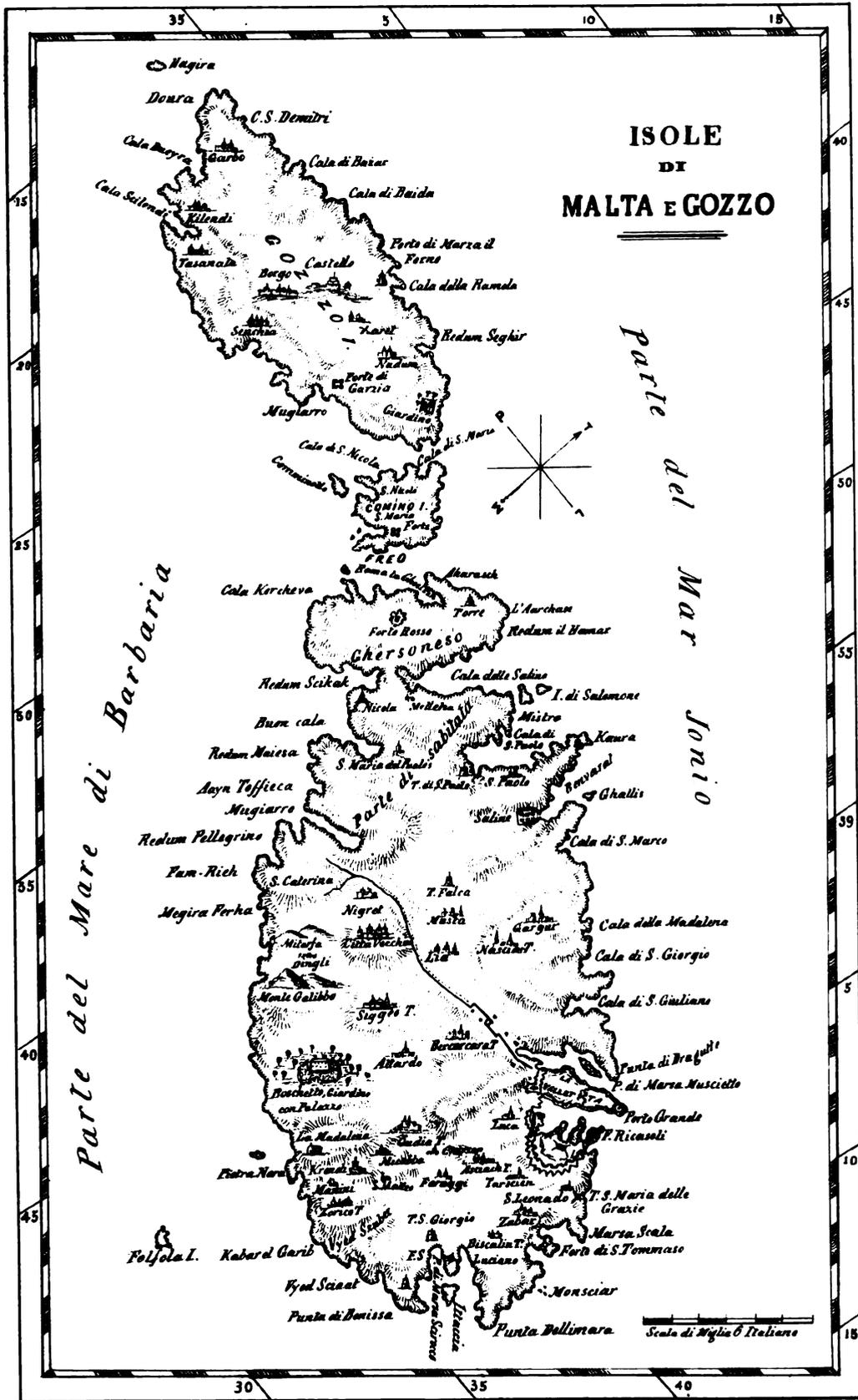
Tavola XXXIII.	No. 4	MELEC	MELITÆ
„ XXXVI.	„ 1	MEL.	MEL:
„ „	„ „	INCOLARVMO	INCOLARVMQ
„ „	„ 4	ARX DA MAR	ARX AD MARSAMVSCETVM



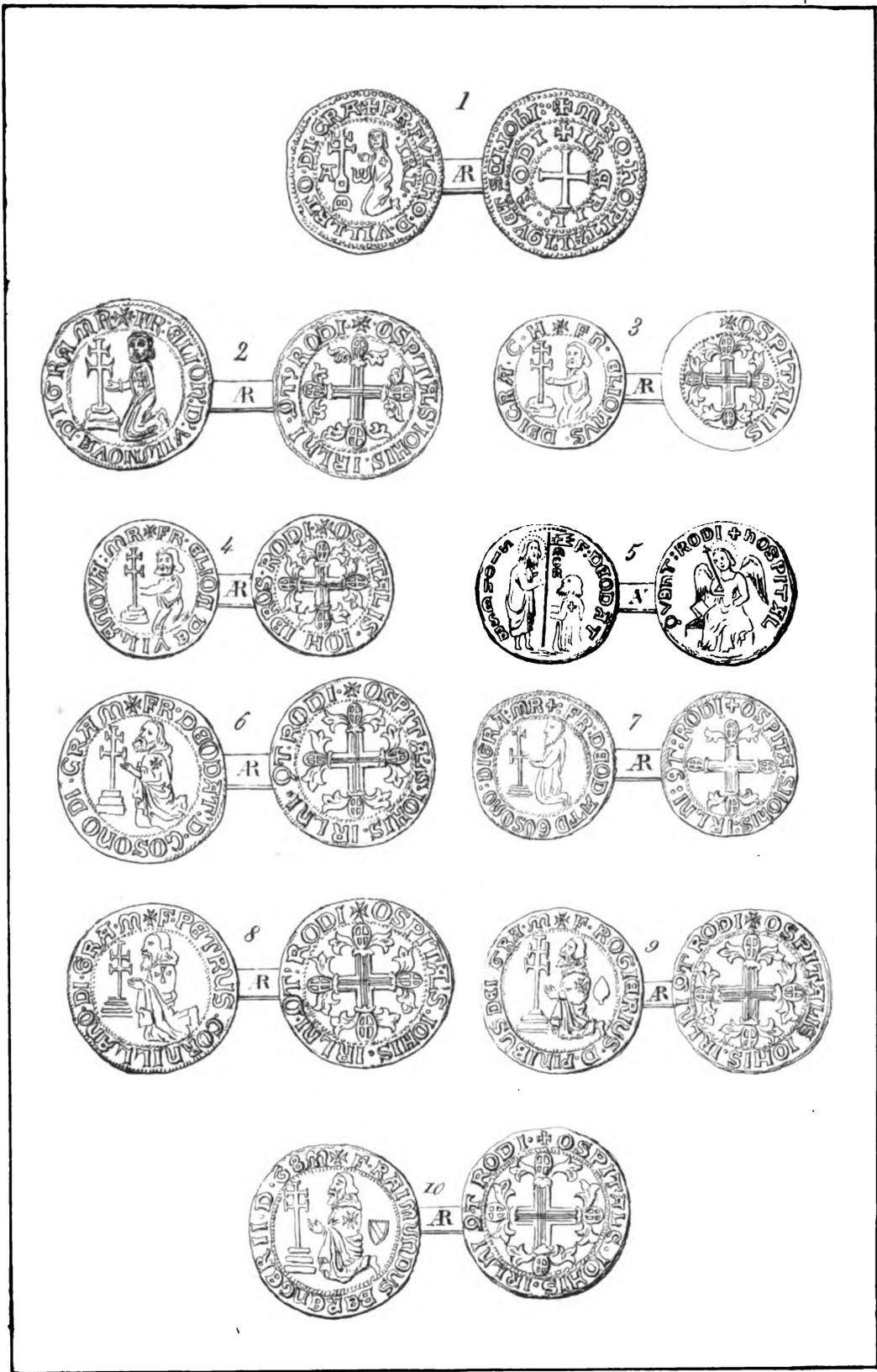
ISOLA DI  
RODI



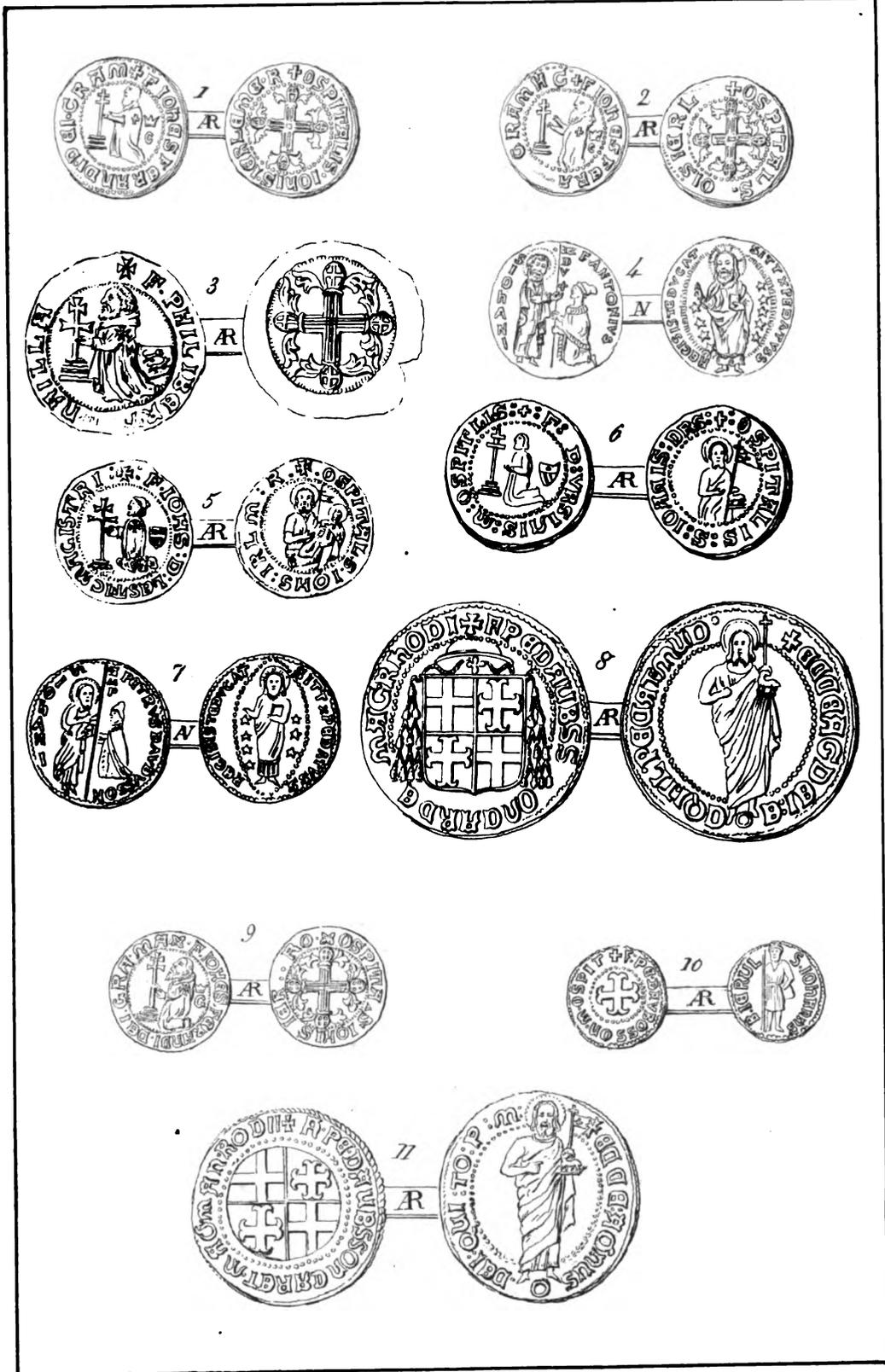




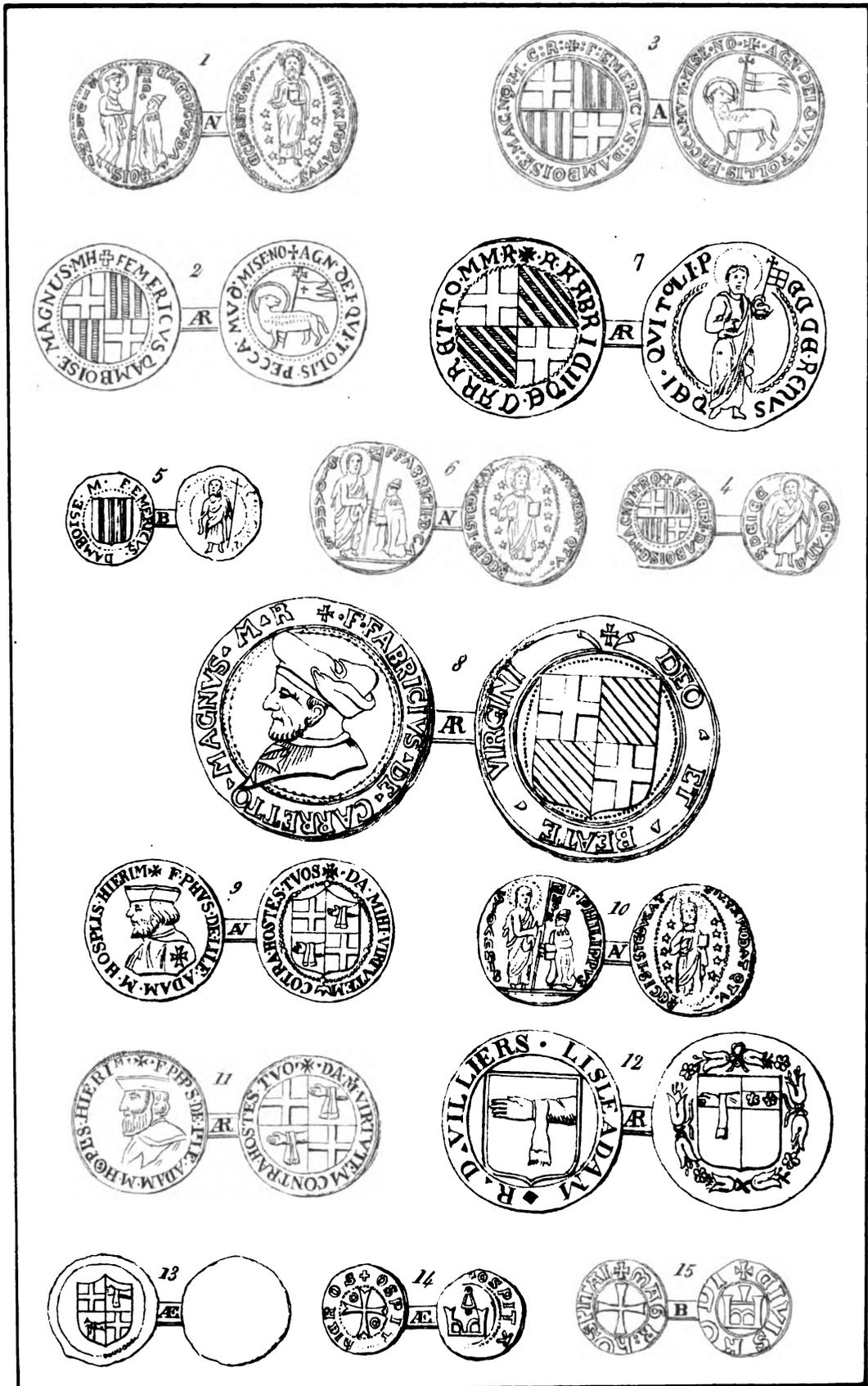






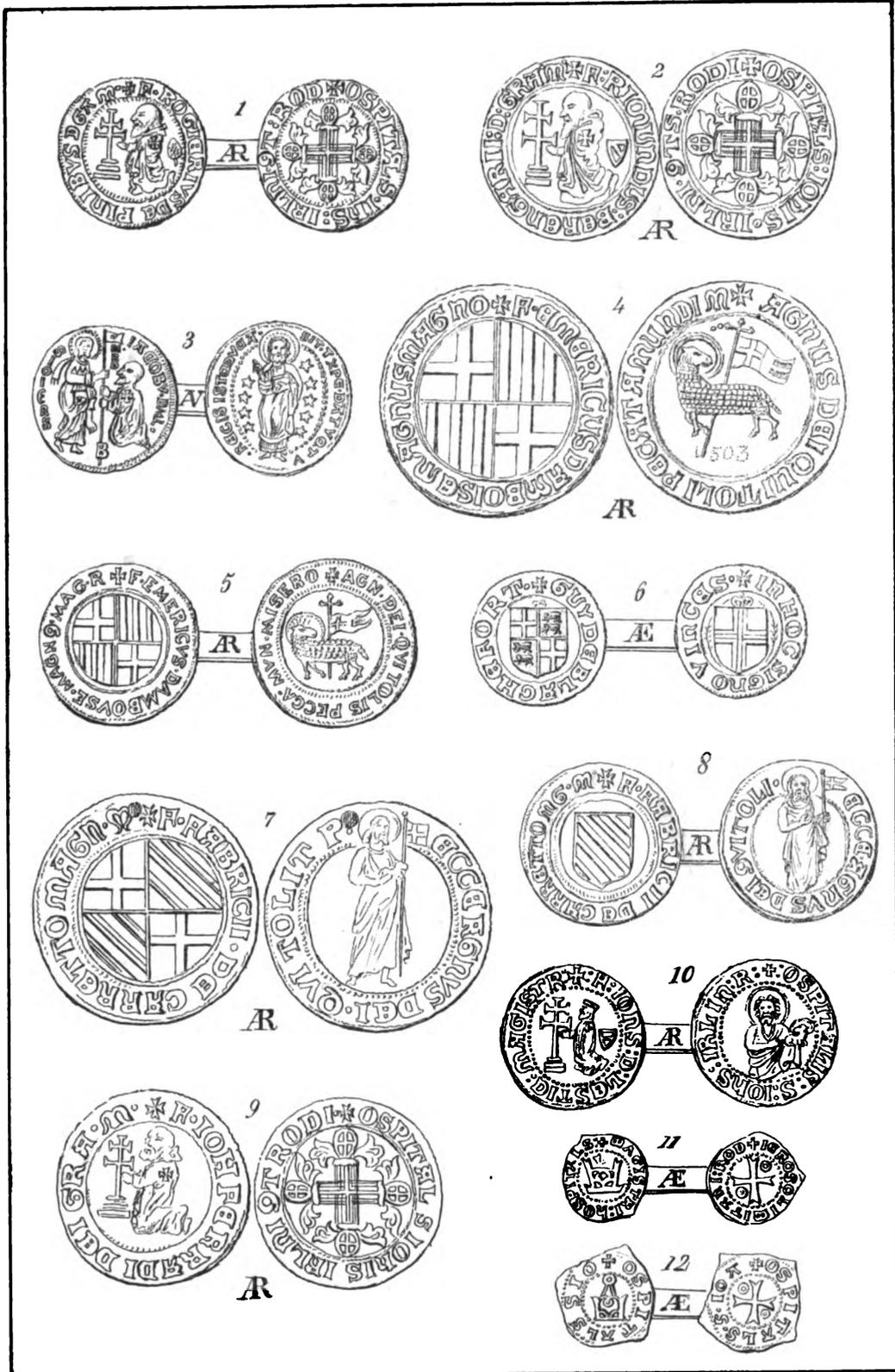






Lith Brockhoff









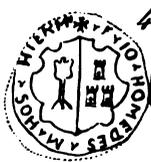
AR



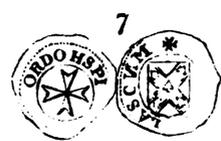
AR



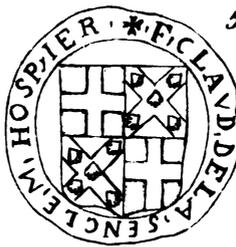
AR



AR



Æ



AR



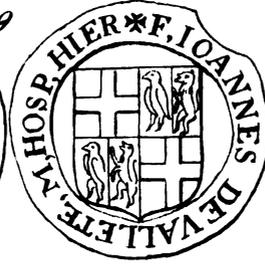
AR



AR



AR



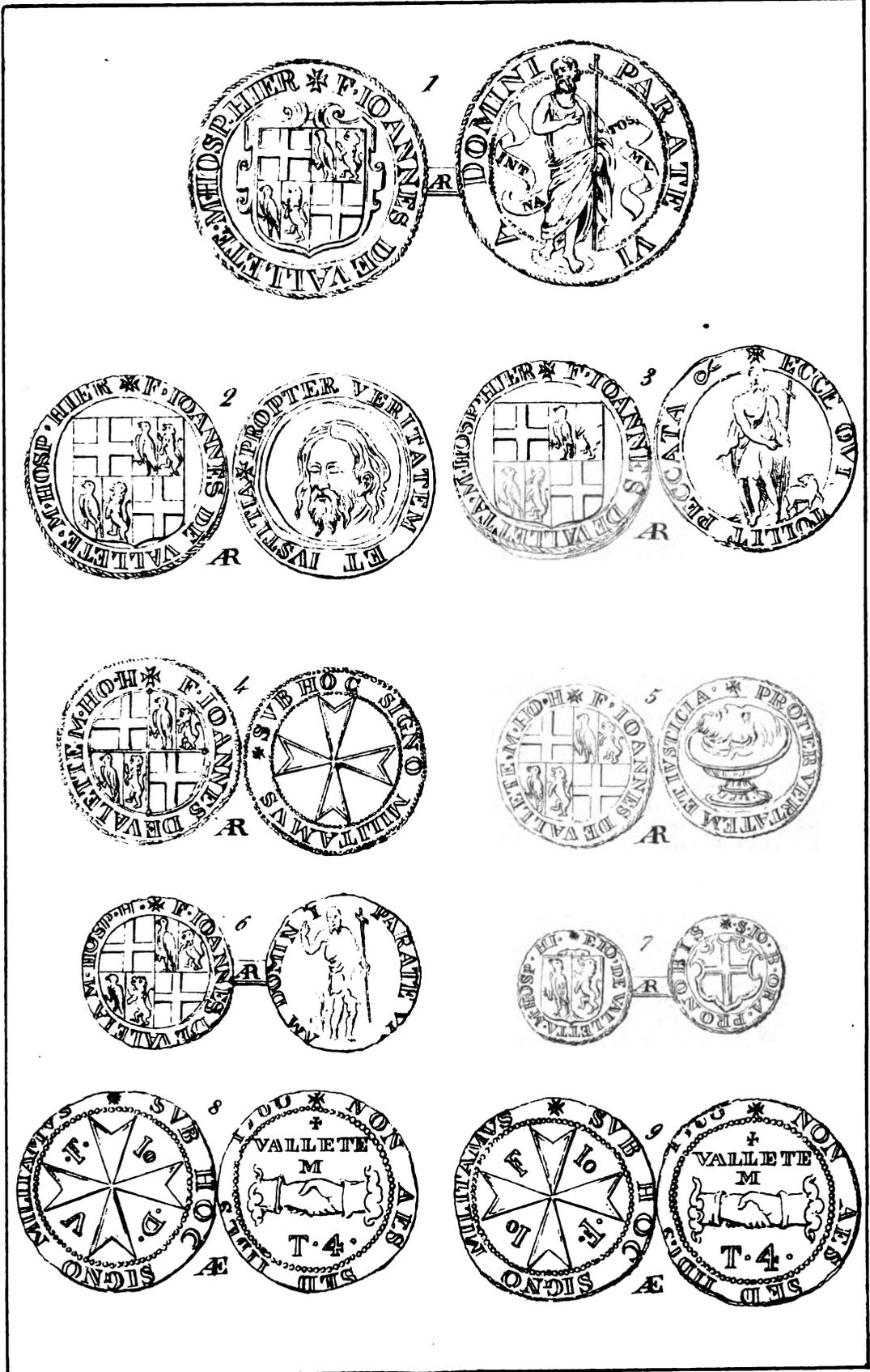
AR



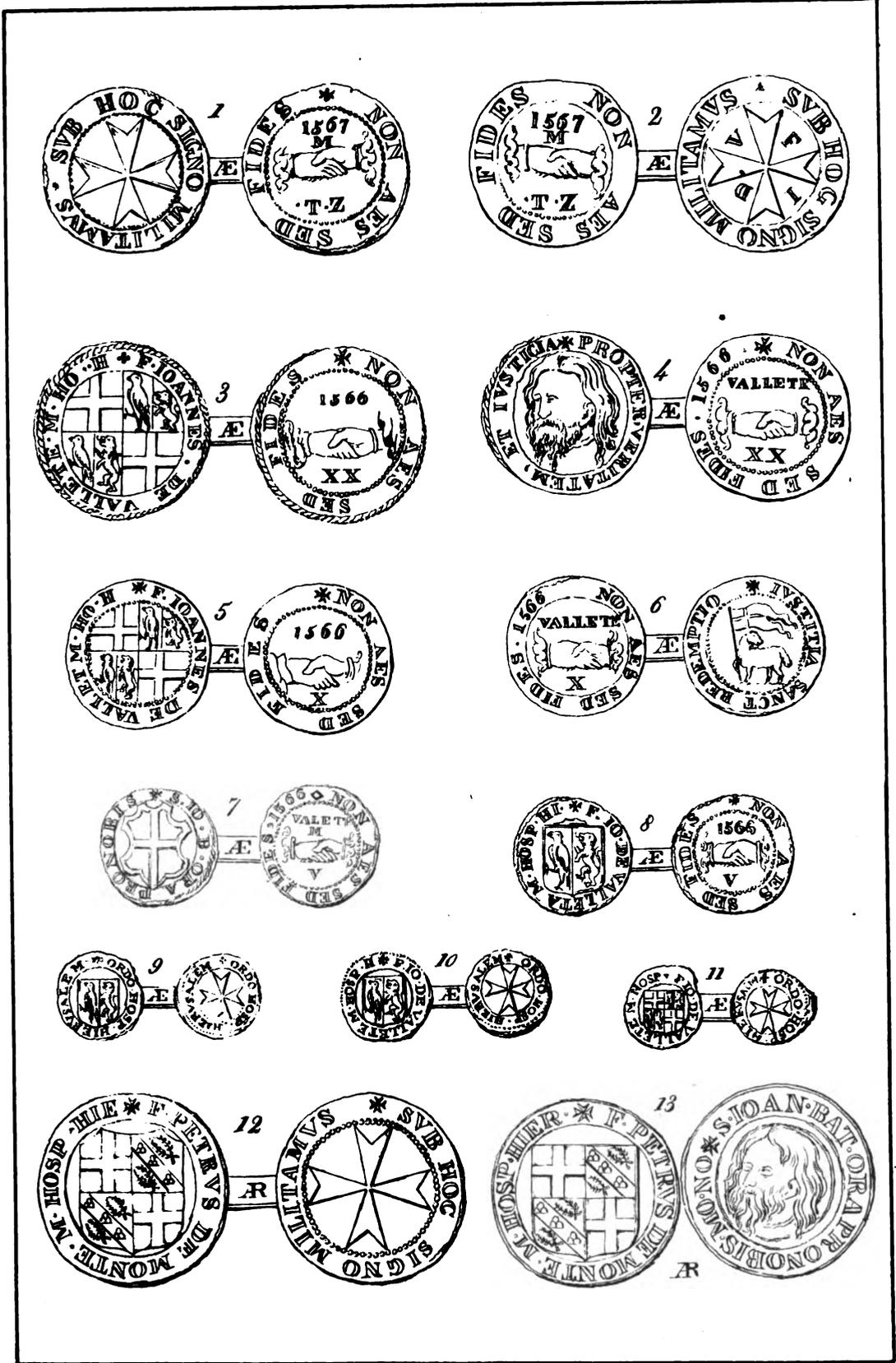
AR



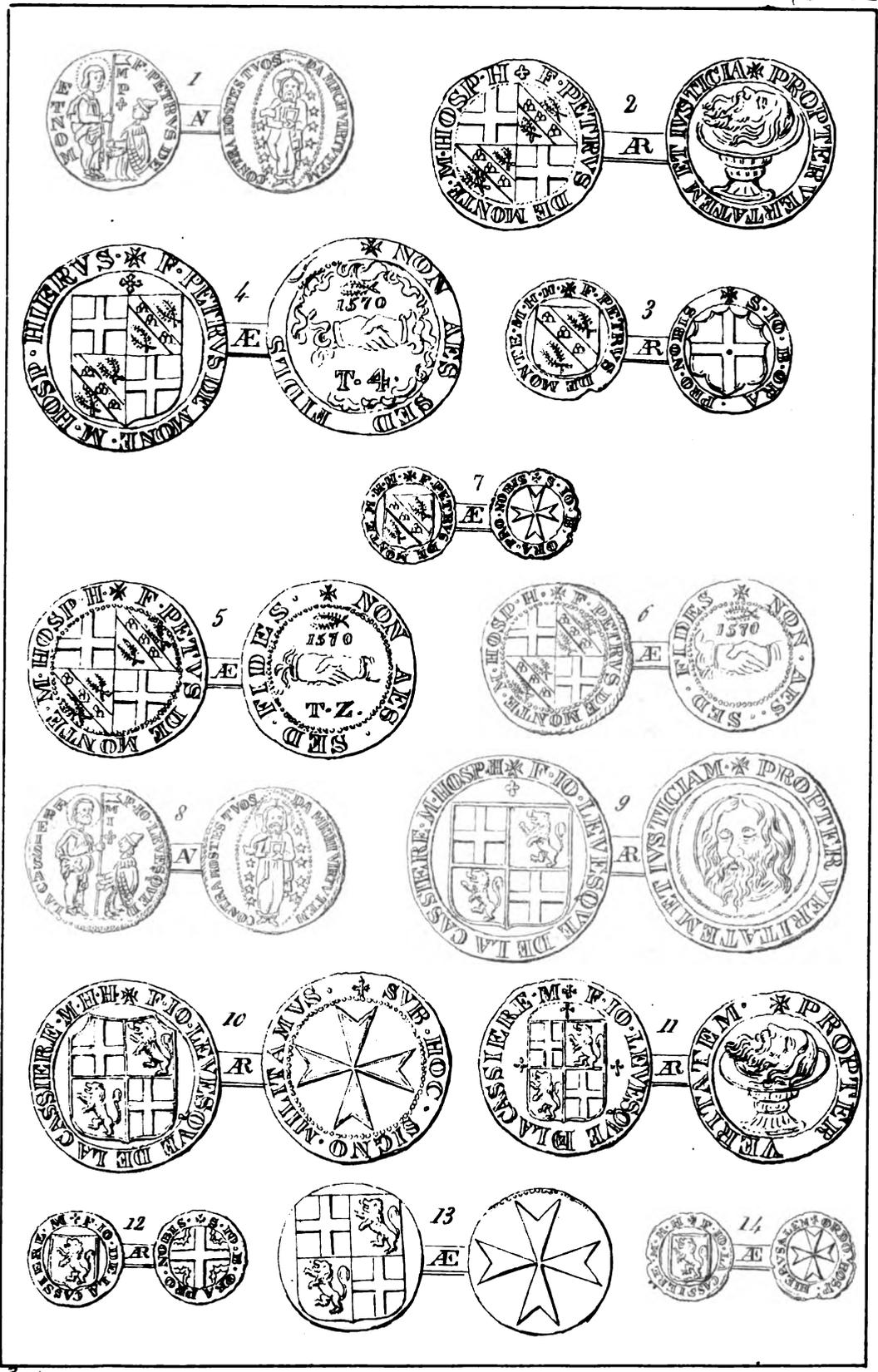












Brockhoff.

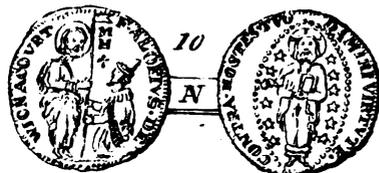
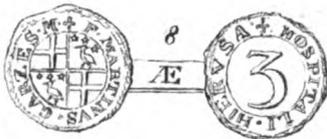
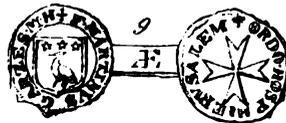
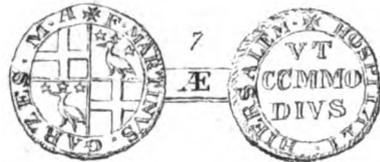
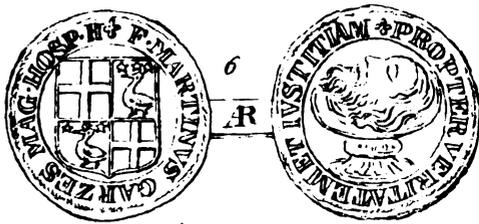
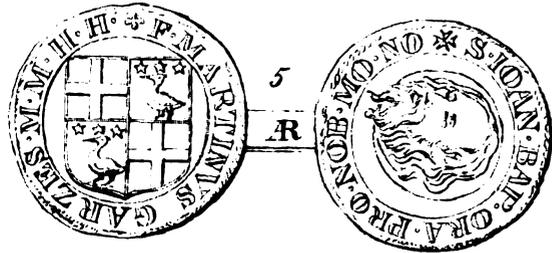
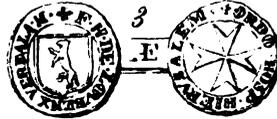
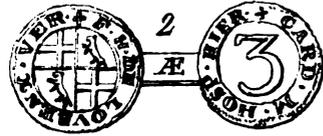
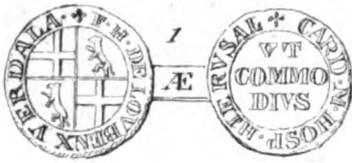




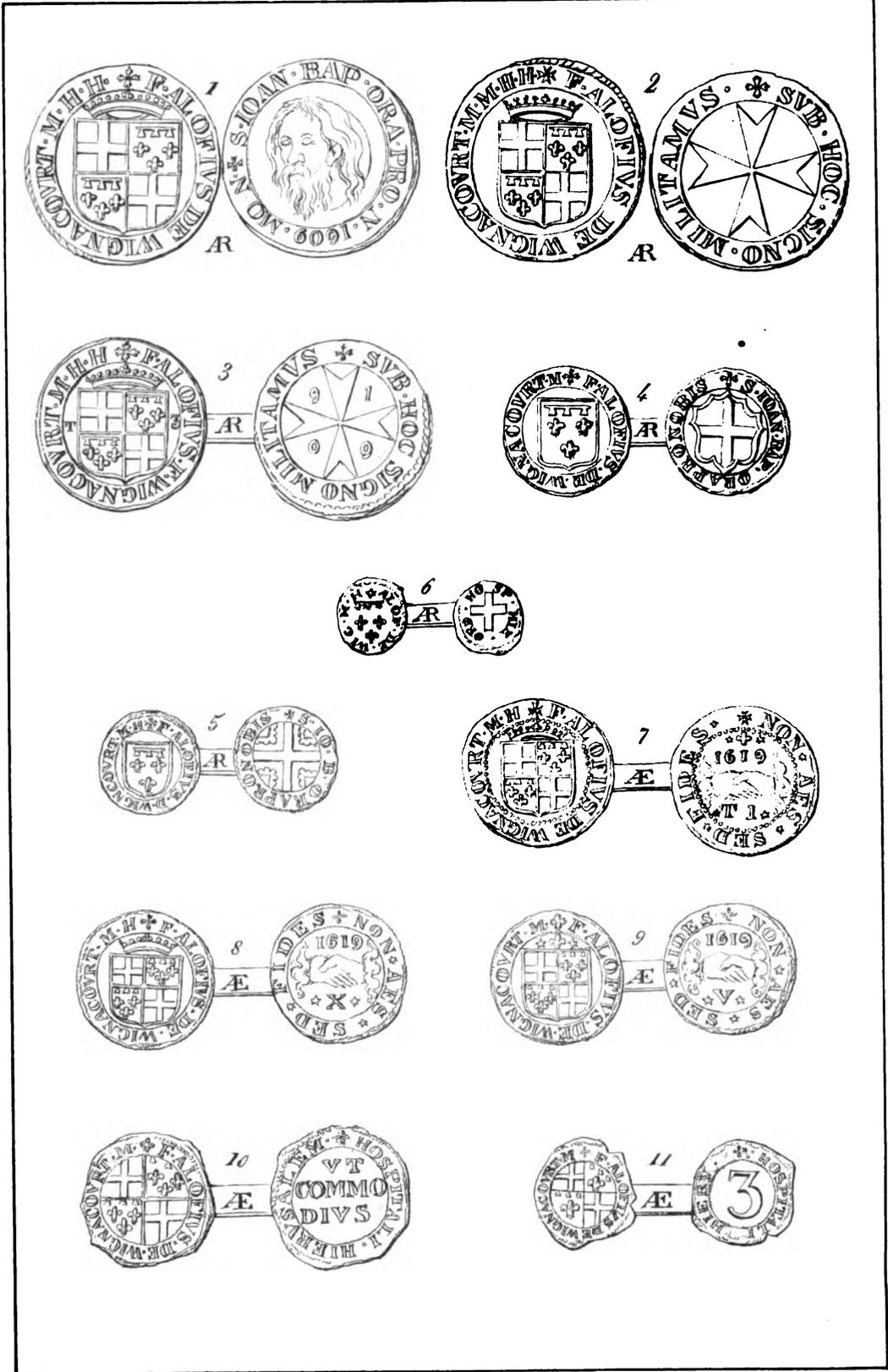




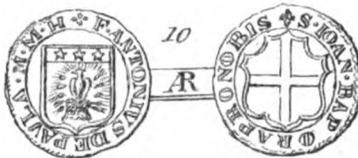
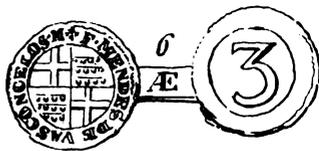
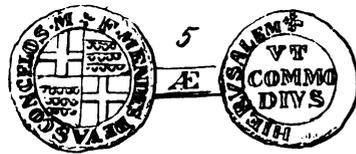
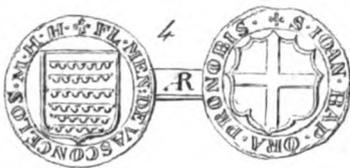
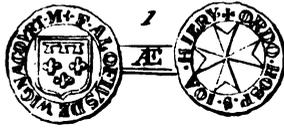




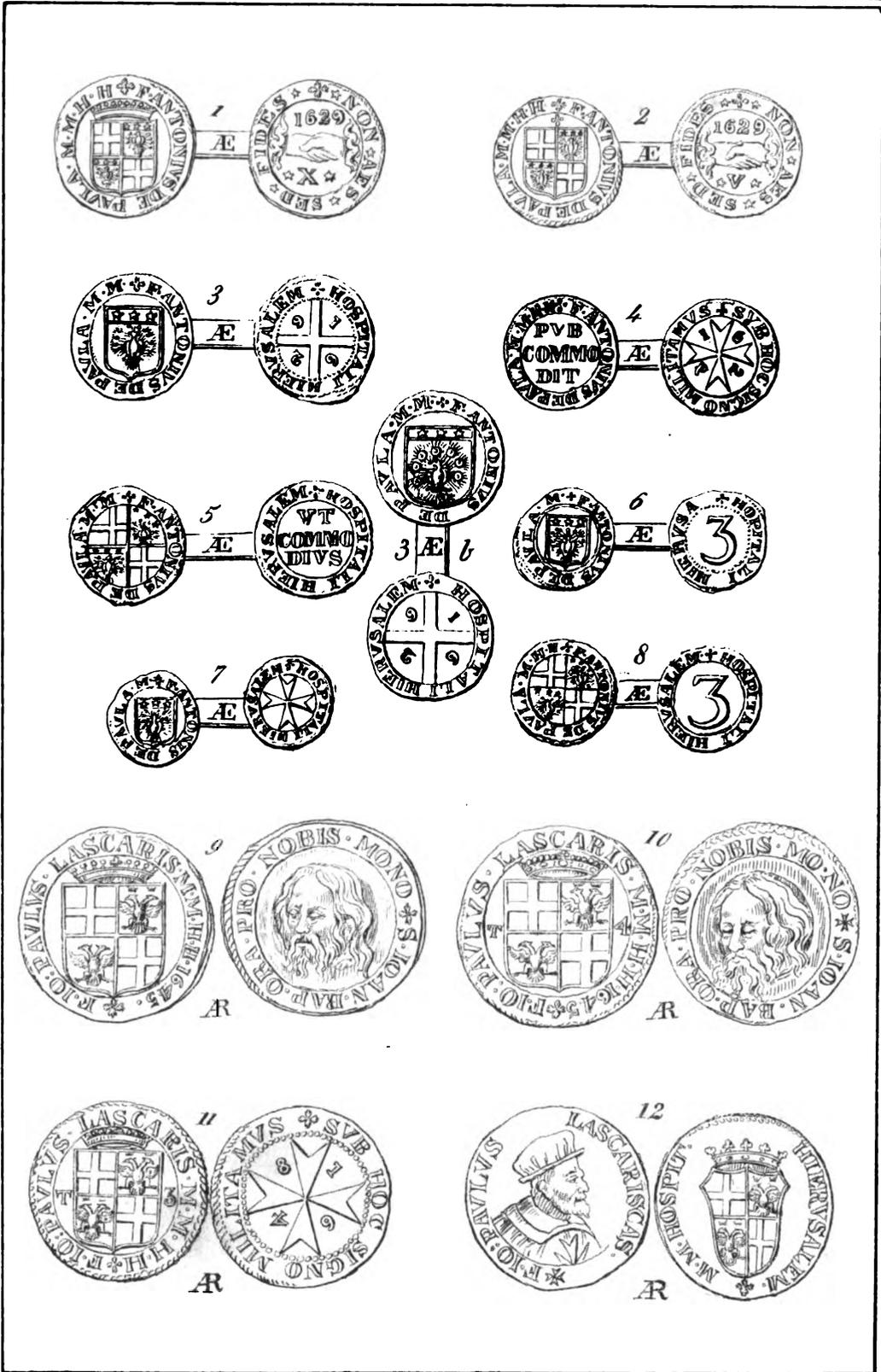




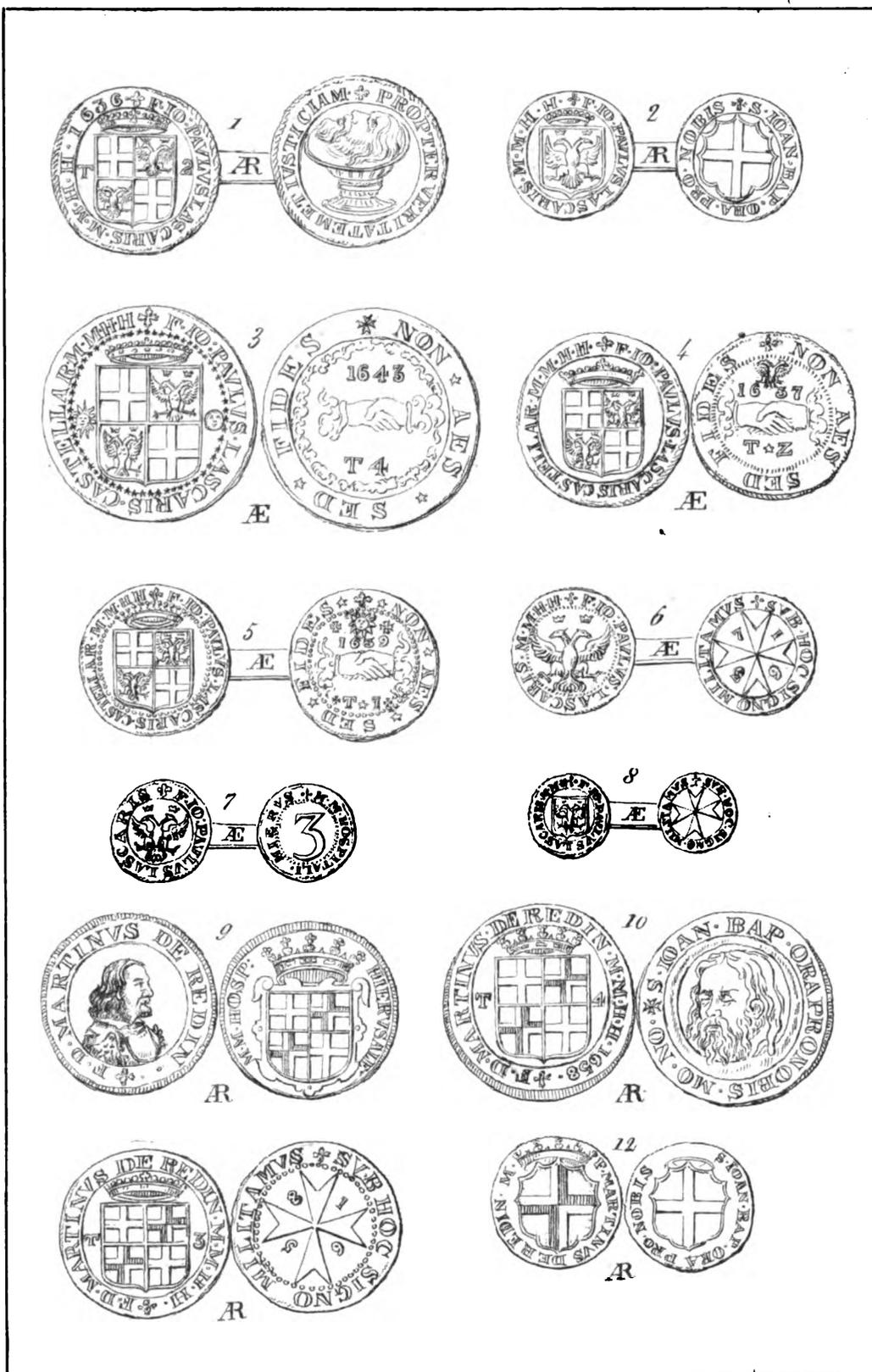
















R



R



R



R



R



R



R



R

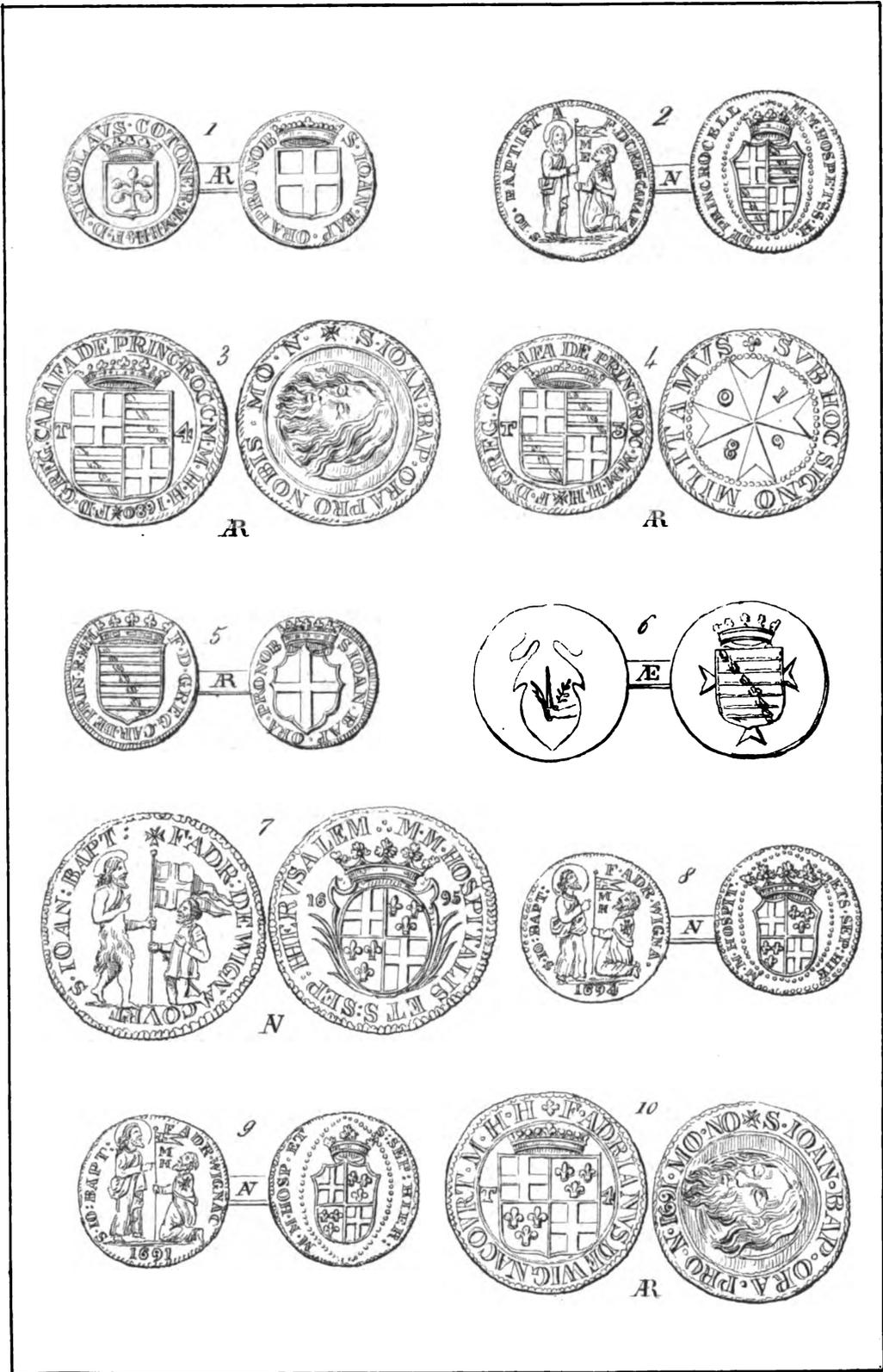


R



R















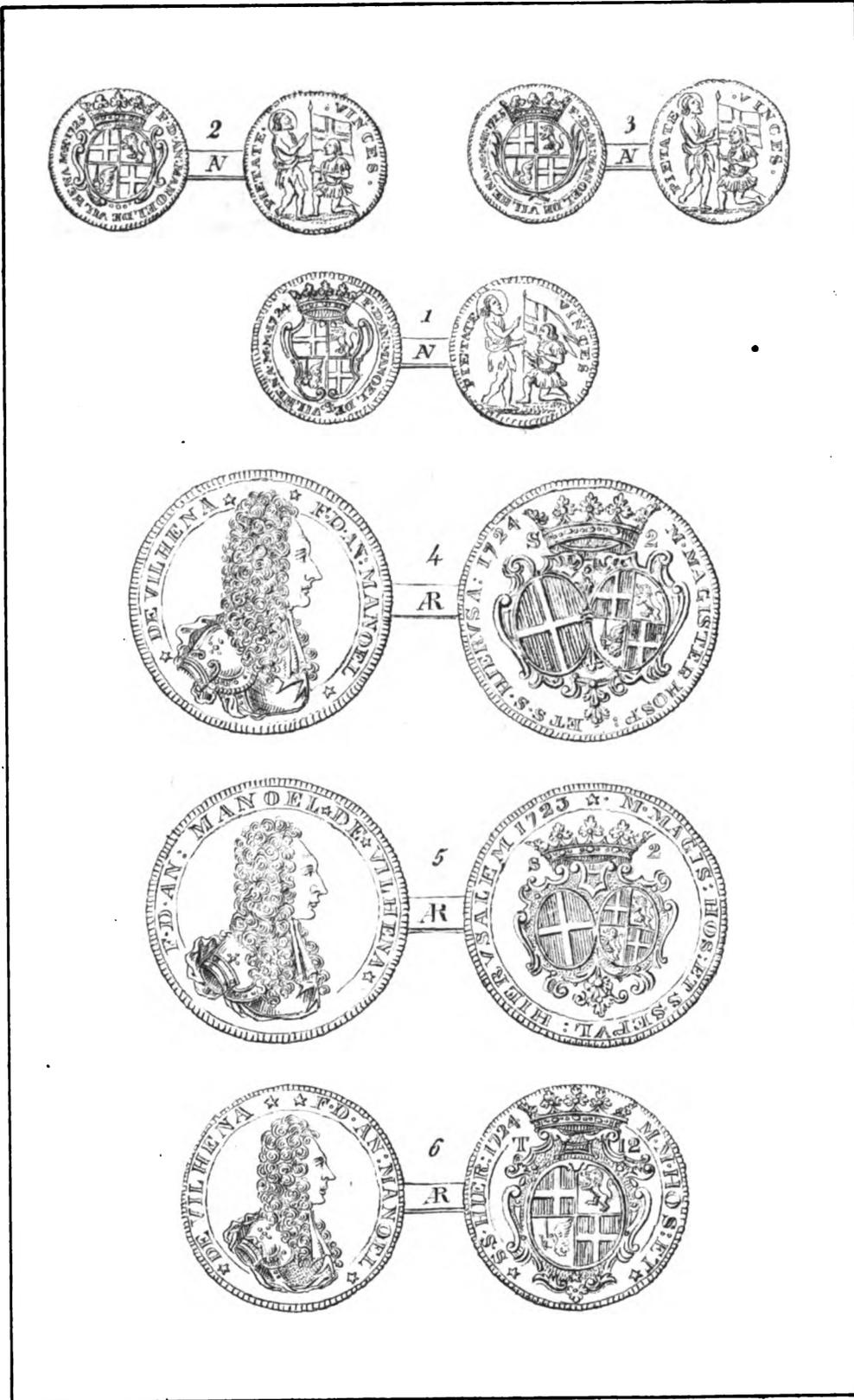




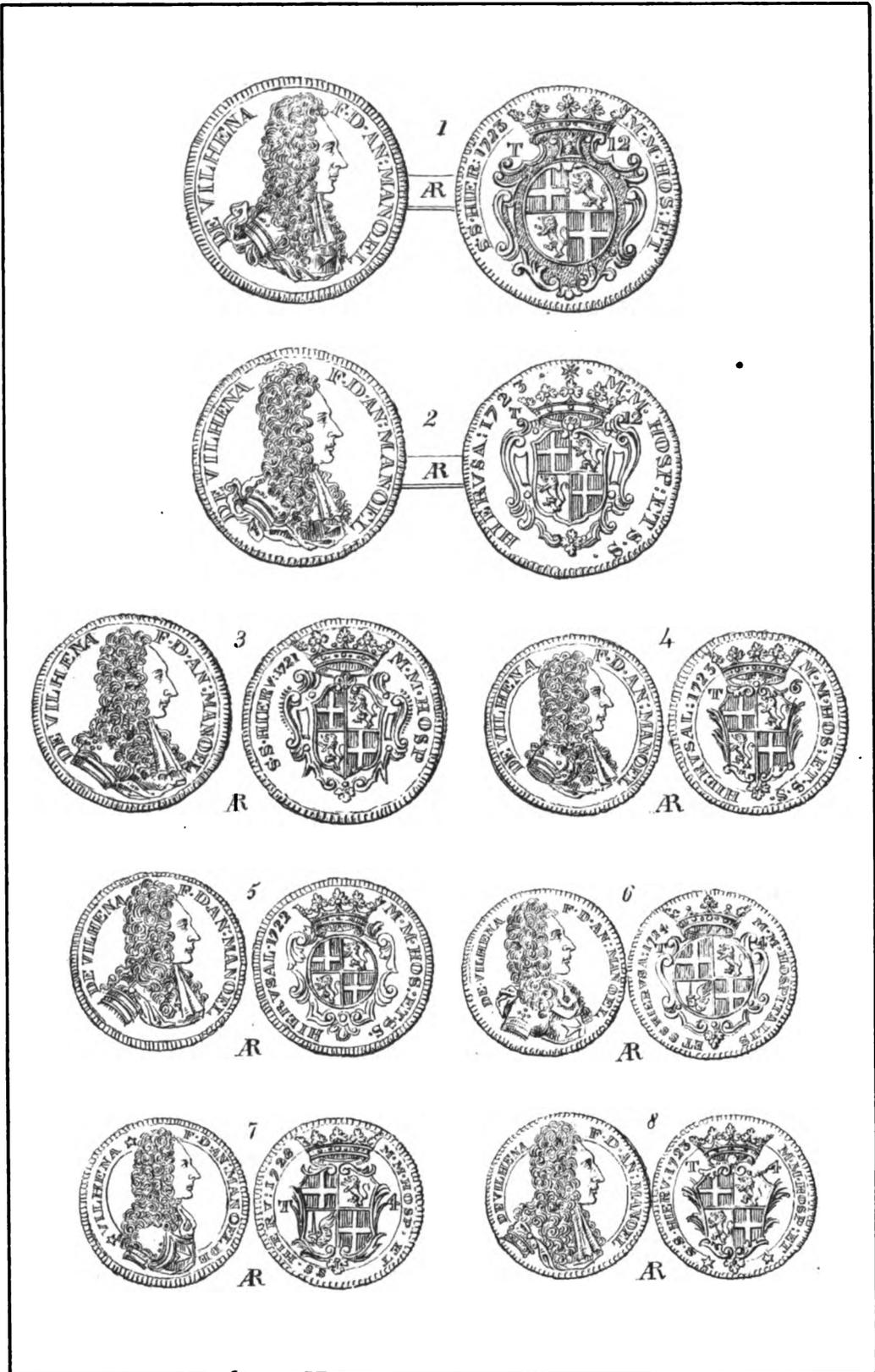


*Handsc. Malta*

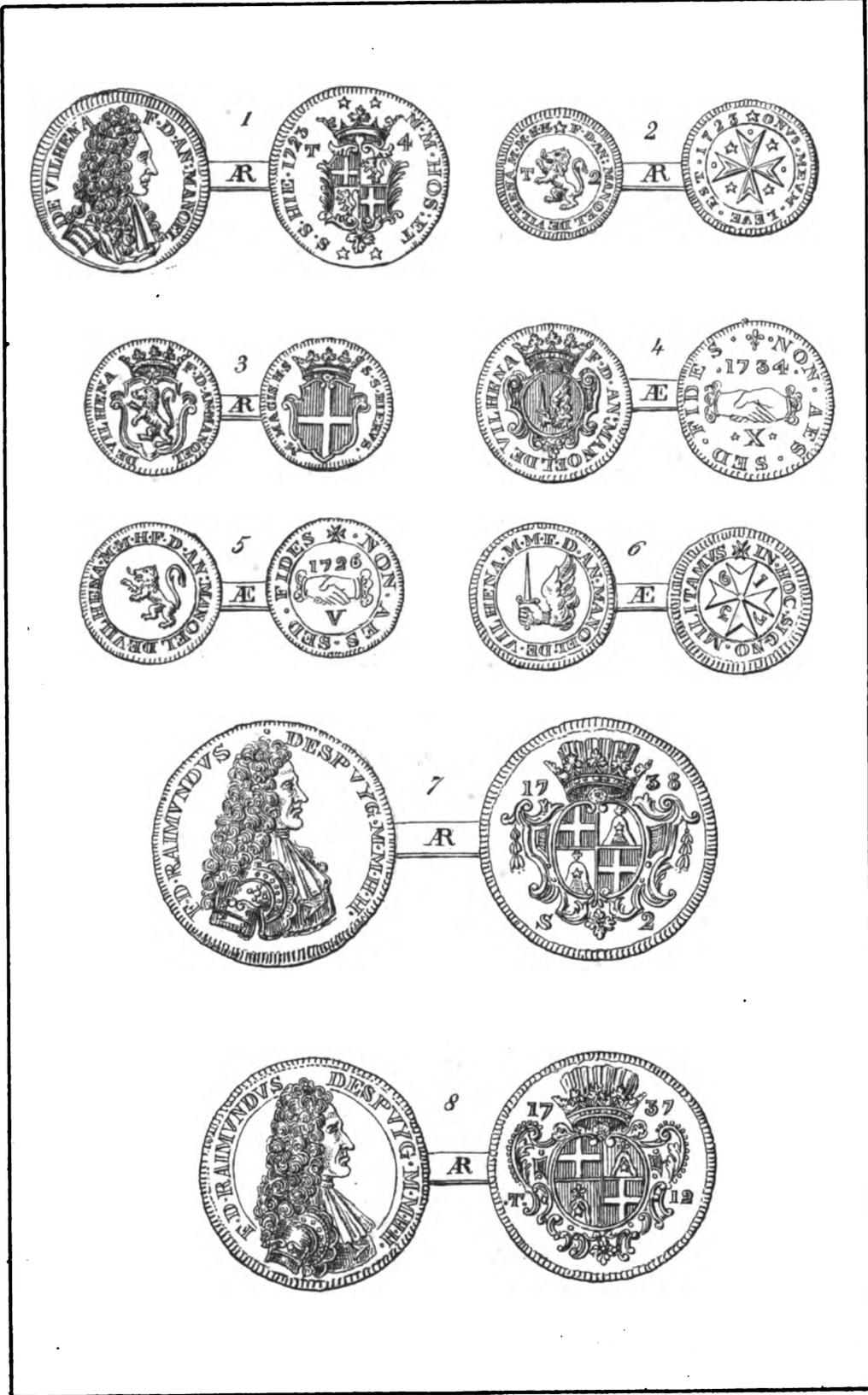


















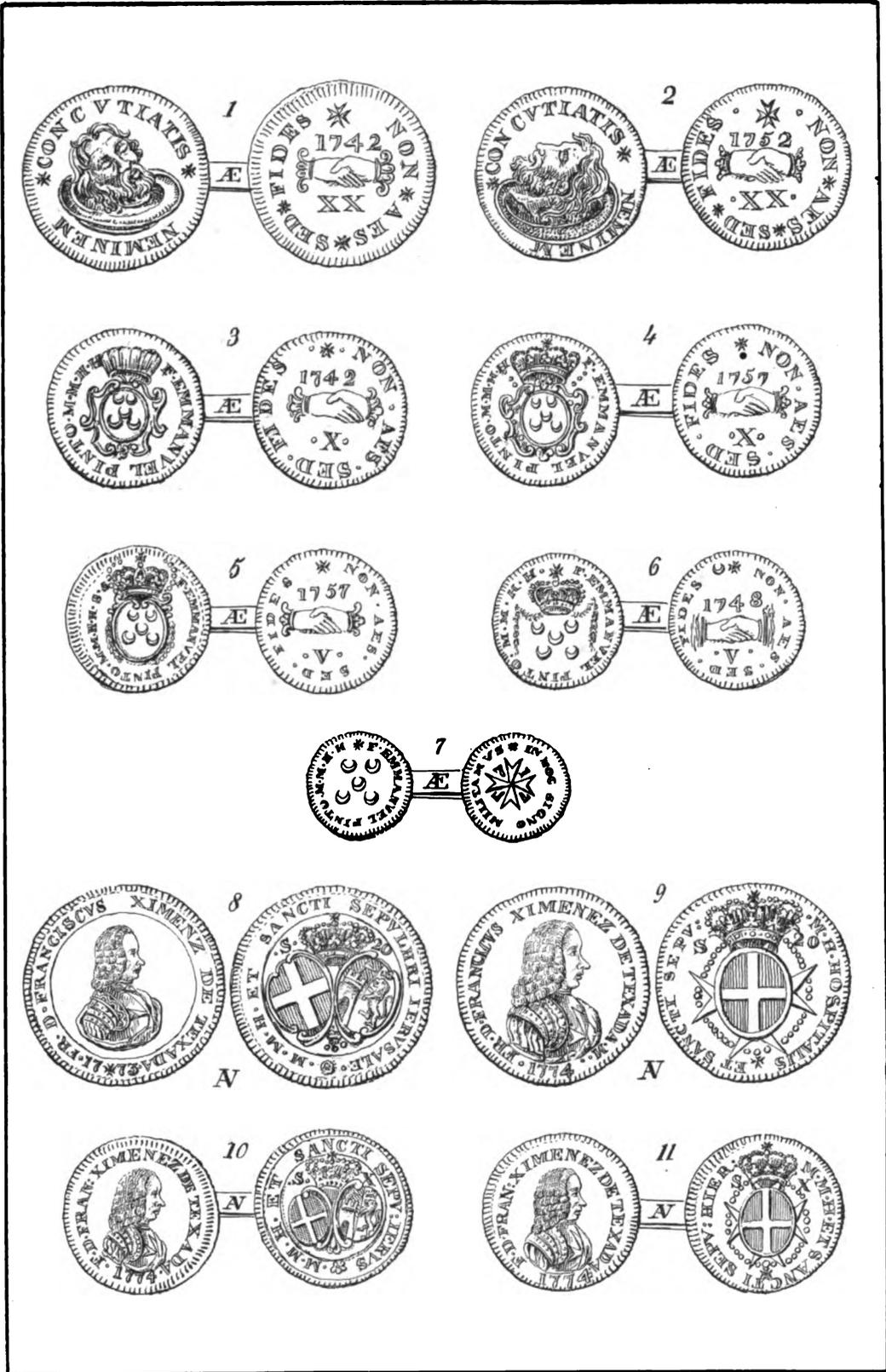




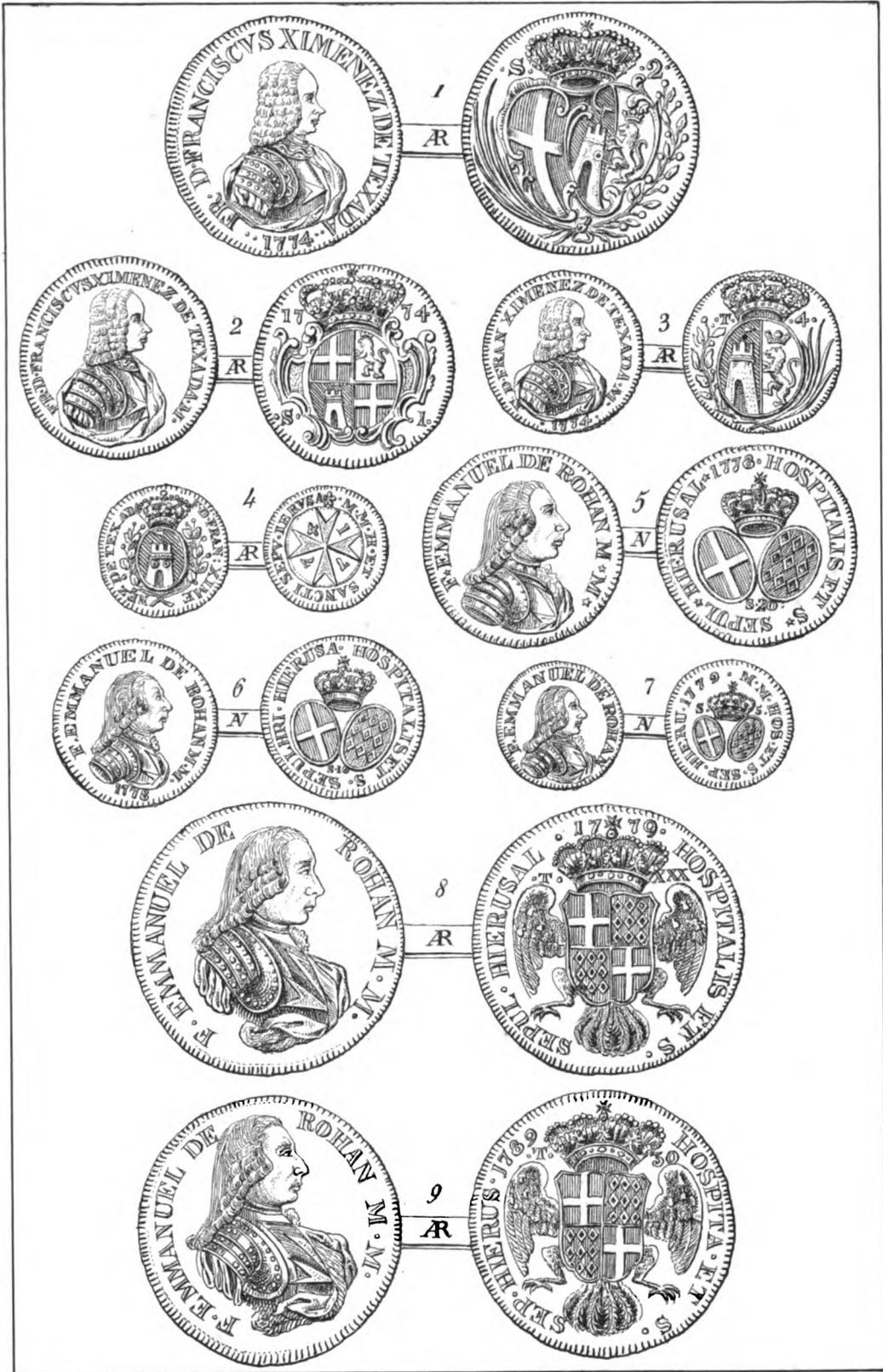


124. Brockhoff. Mainz.

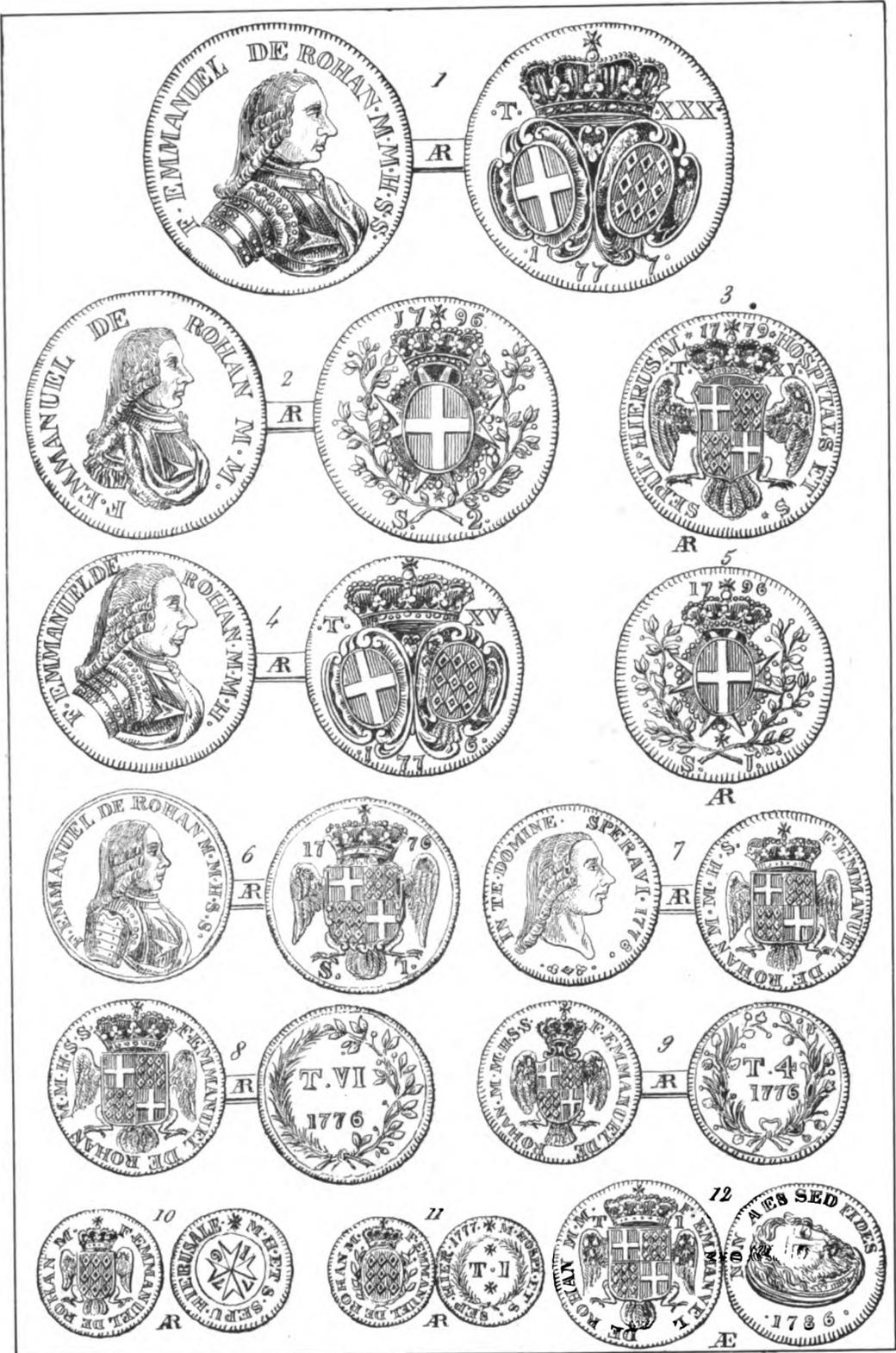




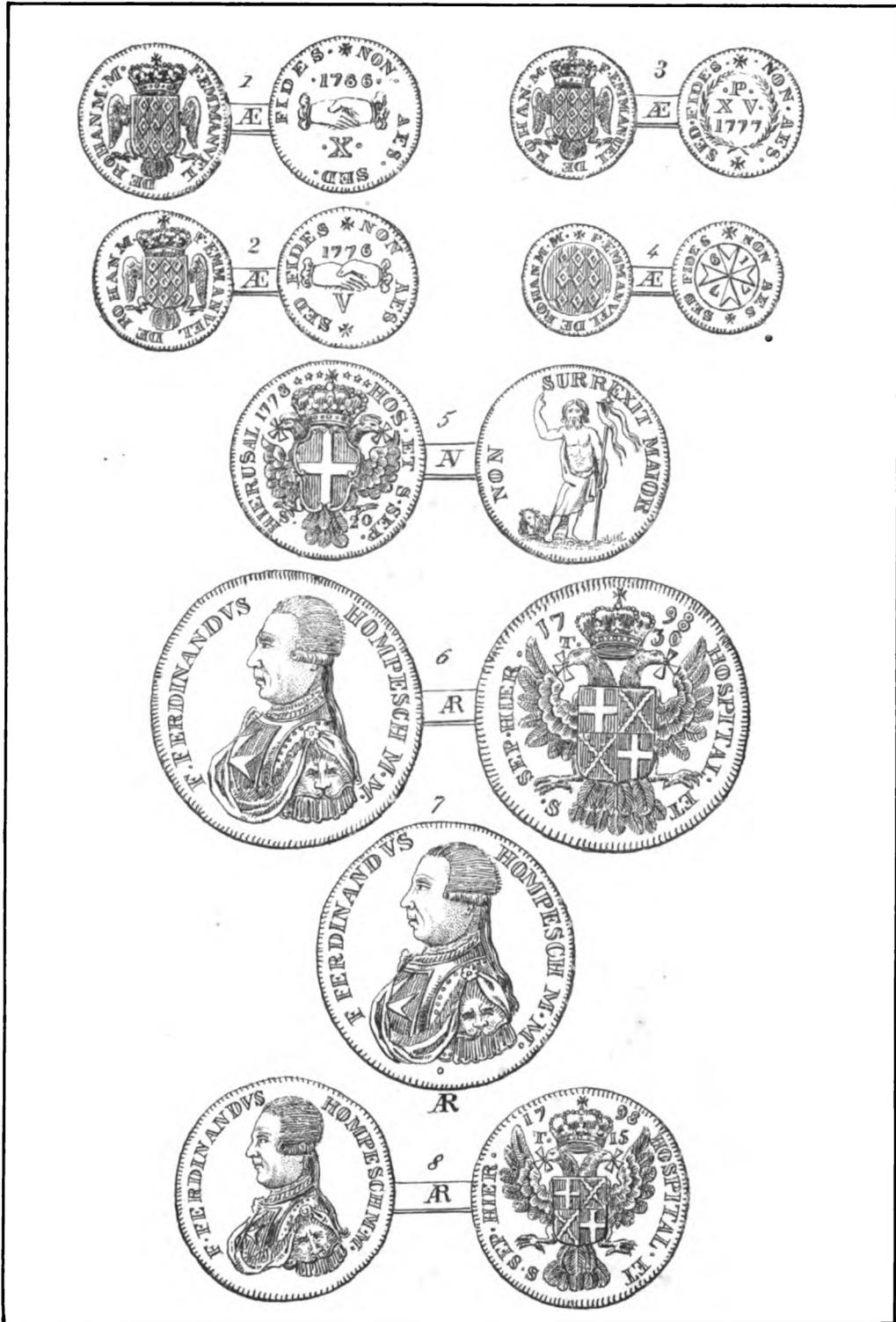












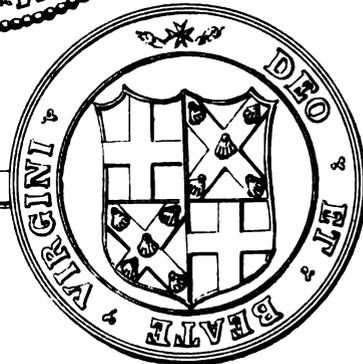












Æ  
2  
R



3  
Æ



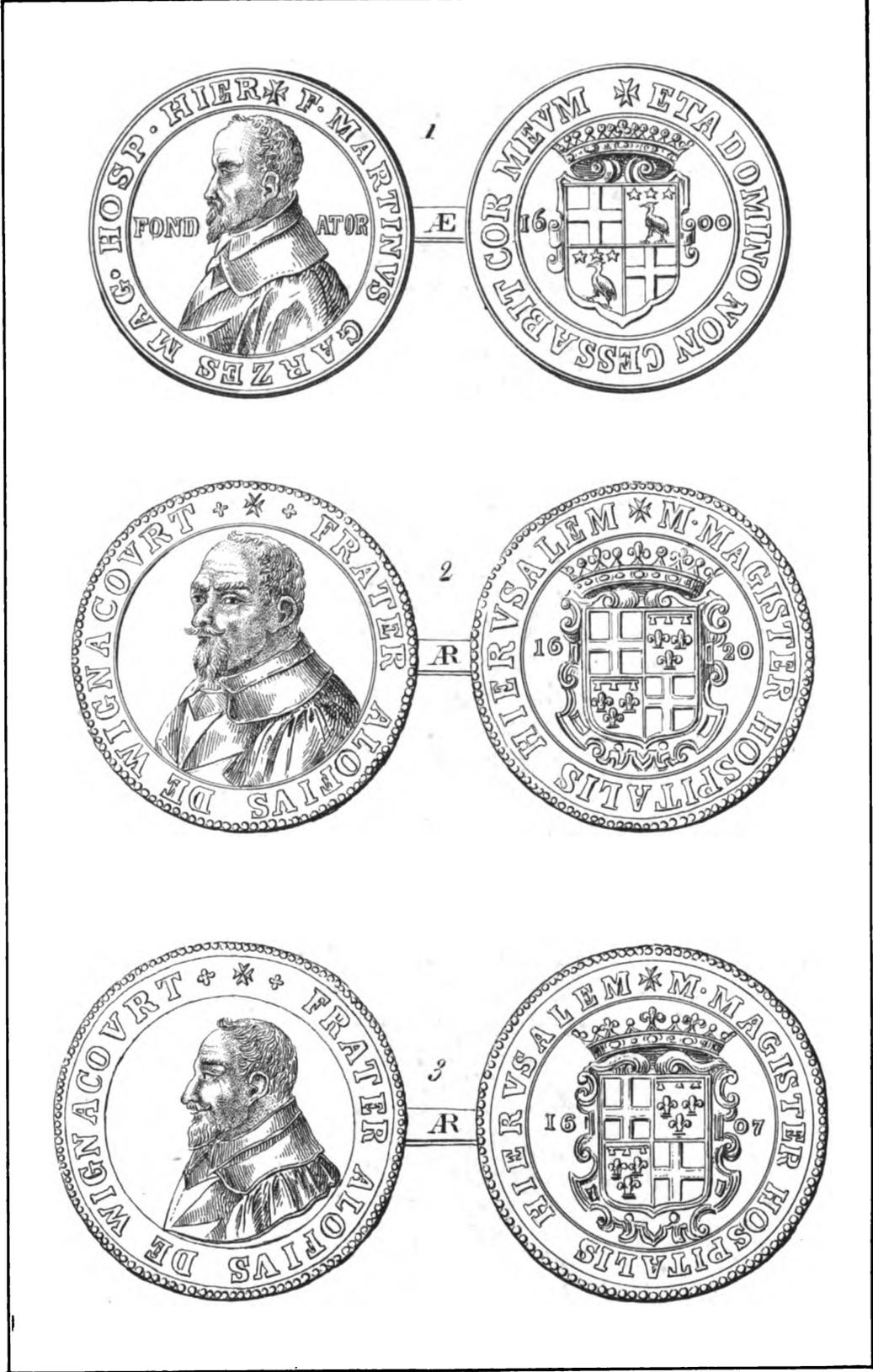
4  
Æ

G.S

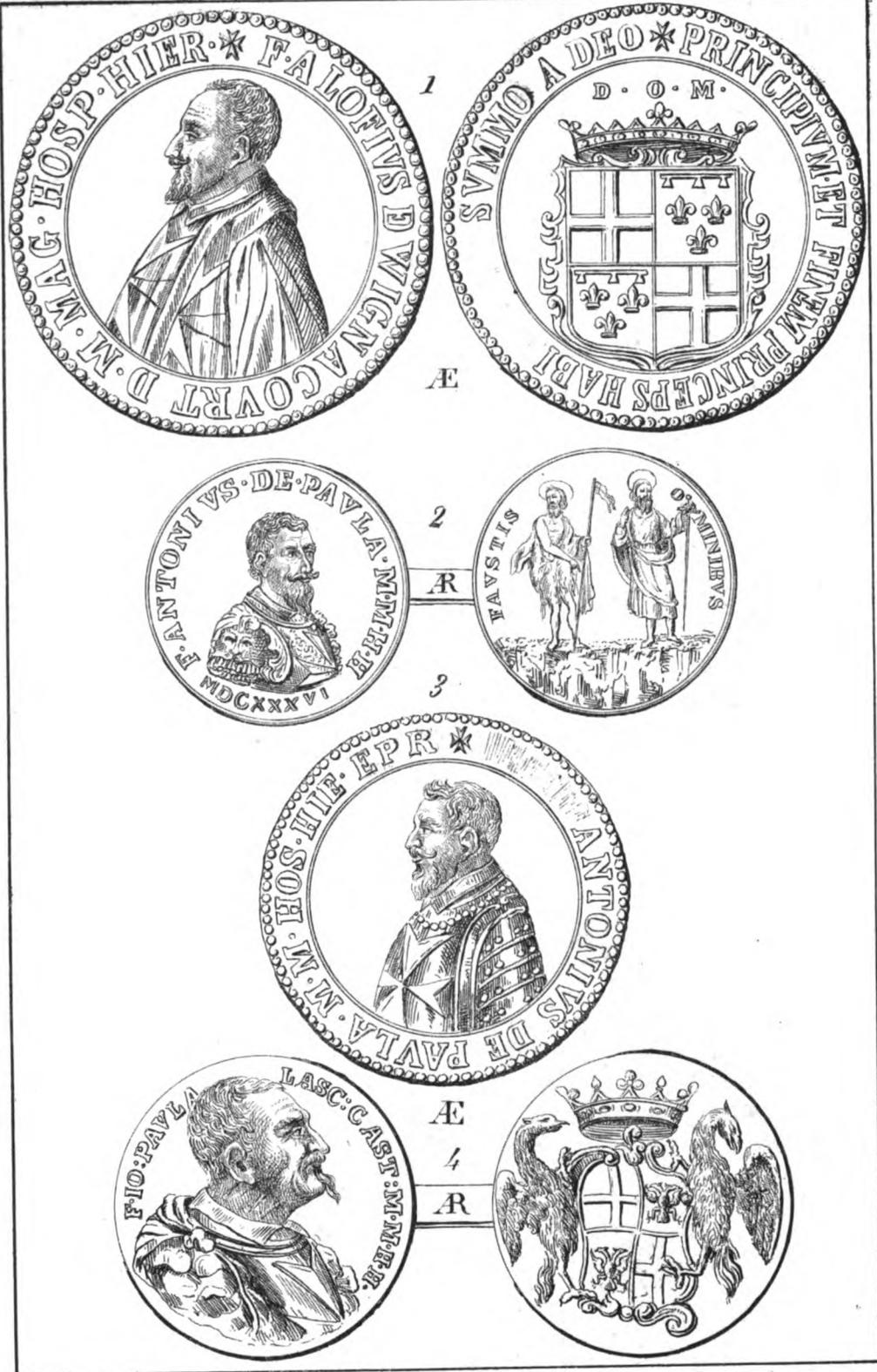
















1

Æ



2

Æ



Æ

4



3

Æ



5

AR











Æ







Æ











Æ







Æ



G. En.













Fr. Gerardo.



Rettore.





**Fr. Raimondo**



**De Podio.**

**I. G. M.**





fr. Arnaldo



De Comps.

III. G.M.





fr. Gilberto



D' Assali

IV . G.M.





Fr. Casto.

V.



G.M.





Fr. Casto.







L'Isle Adam.







Digitized by Google



